258.

SEDUTA DI MERCOLEDÌ 4 MARZO 1970

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

INDI

DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

INDICE

PAG.

Congedi 15967

Disegni di legge:

(*Annunzio*) 15968
(*Deferimento a Commissione*) 15969, 16017
(*Trasmissione dal Senato*) 15968

Disegno e proposta di legge (*Discussione*):

Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: « Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili » (2191);

BOFFARDI INES: Proroga al 31 dicembre 1970 dei termini previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, e dalla legge 13 ottobre 1969, n. 743, in materia di assistenza degli invalidi civili (2069) 15972

PRESIDENTE 15972
ALBONI 15978
BIAGINI 15993
BIASINI 15986
BOFFARDI INES, *Relatore per la XIV Commissione* 15986
DE LORENZO FERRUCCIO 15972
DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità* 15990, 15992
FOSCHI 15982

PAG.

FRANCHI 15976, 15993, 15994
JACAZZI 15995
MATTARELLI, *Relatore per la II Commissione* 15987, 15994
MINASI 15975
SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno* 15989, 15994
USVARDI 15973

Disegno di legge (*Discussione*):

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, recante provvidenze per il credito edilizio (*Approvato dal Senato*) (2332) 15995

PRESIDENTE 15995
ABELLI 16007
ACHILLI 16010
BOIARDI 15997
FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro* 16014, 16016
PERDONÀ, *Relatore* 16013, 16016
RAFFAELLI 15999
SERRENTINO 15995

Proposte di legge:

(*Annunzio*) 15967
(*Deferimento a Commissione*) 15969, 16017
(*Ritiro*) 15968

PAG.

Interrogazioni, interpellanze e mozione (*Annunzio*) 16018

Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni (*Annunzio di una relazione*) 15972

Corte costituzionale:

(*Annunzio di sentenze*) 15971
(*Annunzio di trasmissione di atti*) . . 15971

Corte dei conti (*Trasmissione di relazione*) 15971

Domanda di autorizzazione a procedere in giudizio (*Annunzio*) 15971

Gruppi parlamentari (*Modifica alla composizione*) 15971

PAG.

Nomina di Commissari 15969

Per la formazione dell'ordine del giorno:

PRESIDENTE 16017
ARMANI 16017

Per la situazione di Pozzuoli:

PRESIDENTE 16016

Per un lutto del deputato Ruffini:

PRESIDENTE 15972

Risposte scritte ad interrogazioni (*Annunzio*) 15972

Sostituzione di un commissario 15968

Ordine del giorno della seduta di domani . . 16018

La seduta comincia alle 16,30.

D'ALESSIO, *Segretario ff.*, legge il processo verbale della seduta del 10 febbraio 1970.

(*È approvato*).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Bodrato, Bucalossi, Capra, Carra, Laforgia, Mitterdorfer, Mussa Ivaldi Vercelli, Scarascia Mugnozza, Senese, Tarabini e Tremelloni.

(*I congedi sono concessi*).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

DE LORENZO FERRUCCIO: « Modifiche agli articoli 21 e 22 della legge 19 gennaio 1942, n. 42, e successive modificazioni, in materia di composizione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali » (2343);

GUNNELLA ed altri: « Norme sulla vendita diretta dei prodotti agricoli » (2347);

CIAMPAGLIA: « Modifica all'articolo 1 della legge 23 febbraio 1968, n. 116, concernente la produzione dello sciroppo di mandorla » (2349);

MENICACCI: « Norme relative ai concorsi per l'assunzione nei ruoli del personale docente nella scuola secondaria » (2351);

BONOMI ed altri: « Concessione ai coltivatori diretti, mezzadri e coloni della facoltà di integrare volontariamente il numero dei contributi assicurativi obbligatori fino a 156 per gli uomini e fino a 104 per le donne e i ragazzi per il periodo 1957-1961 e della facoltà di pagare i contributi assicurativi obbligatori in sei rate » (2359);

USVARDI: « Divieto di fumare nei locali di pubblico spettacolo e sui mezzi di pubblico trasporto » (2362);

PICA: « Deroga all'articolo 12 del decreto legislativo luogotenenziale 21 agosto 1945, n. 518, per la presentazione della proposta di concessione di medaglia d'oro al valor militare alla città di Salerno » (2365);

GIOMO e CASSANDRO: « Abolizione del valore legale dei titoli di studio universitari e delega al Governo per la emanazione di norme legislative sulla disciplina dei concorsi per posti nelle amministrazioni statali e degli esami di Stato per la abilitazione all'esercizio professionale » (2364).

Saranno stampate e distribuite. Avendo gli onorevoli proponenti rinunciato allo svolgimento, le proposte di legge saranno trasmesse alle competenti Commissioni permanenti, in sede referente.

Sono state inoltre presentate alla Presidenza le seguenti proposte di legge dai deputati:

MASSARI ed altri: « Integrazione dell'articolo 31 della legge 19 luglio 1962, n. 959, concernente la revisione dei ruoli organici dell'amministrazione finanziaria » (2344);

GUNNELLA e BIASINI: « Benefici a favore degli insegnanti degli istituti e delle scuole d'arte perseguitati politici e per motivi razziali » (2345);

DI VAGNO: « Provvedimenti per il risanamento igienico-urbanistico della città vecchia di Bari » (2346);

ROBERTI ed altri: « Compenso per lavoro straordinario al personale direttivo e ispettivo della scuola elementare » (2348);

MANCINI GIACOMO e BRANDI: « Istituzione di particolari ruoli del personale direttivo tecnico dell'azienda nazionale autonoma delle strade » (2350);

MILIA: « Modifica all'articolo 24 della legge 18 marzo 1968, n. 249, in materia di avanzamento al grado di appuntato dei militari dell'arma dei carabinieri, del corpo delle guardie di pubblica sicurezza e del corpo degli agenti di custodia » (2353);

QUERCI e VASSALLI: « Riordinamento dei servizi ipotecari » (2357);

CAIATI e BUFFONE: « Norme sui limiti di età per la cessione dal servizio permanente degli ufficiali del ruolo ingegneri del corpo del genio aeronautico » (2358);

BERSANI ed altri: « Norme per il riconoscimento del servizio volontario nella cooperazione tecnica internazionale » (2360);

BOIARDI ed altri: « Modifiche al testo unico delle leggi sulle imposte dirette, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 29 gennaio 1958, n. 645, in materia di ricchezza mobile sui redditi di lavoro dipendente e di imposta complementare progressiva sui redditi complessivi » (2361);

CORTI: « Agevolazioni in materia di tassa di circolazione e di imposta di fabbricazione dei carburanti in favore degli autoveicoli in servizio di noleggio da rimessa » (2363).

Saranno stampate e distribuite. Poiché esse importano onere finanziario, sarà fissata in seguito – a norma dell'articolo 133 del Regolamento – la data di svolgimento.

Annunzio di un disegno di legge.

PRESIDENTE. È stato presentato alla Presidenza, in data 10 febbraio 1970, dal ministro del lavoro e della previdenza sociale il seguente disegno di legge:

« Aumento dei limiti minimo e massimo previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 145, ai fini della determinazione del contributo a carico dell'INAM dovuto alla cassa mutua di malattia dell'ENEL » (2342).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, con riserva di stabilirne la sede.

Trasmissioni dal Senato.

PRESIDENTE. Il Presidente del Senato ha trasmesso alla Presidenza i seguenti provvedimenti:

« Modificazione della legge 21 maggio 1956, n. 489, sulle applicazioni alla Corte di cassazione e alla Procura generale presso la Corte di cassazione » (*approvato da quella II Commissione permanente*) (2339);

« Disposizioni concernenti il personale dell'Amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (*approvato da quella V Commissione permanente*) (2341);

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 » (*approvato da quella I Commissione permanente*) (2352);

« Proroga dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1967, n. 389, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (2354);

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria del complesso dei manufatti costituenti il nodo idraulico di Cascina di Lambro, dove il fiume Lambro sottopassa il Canale Martesana » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (2355);

« Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale » (*approvato da quella VII Commissione permanente*) (2356).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle competenti Commissioni permanenti, con riserva di stabilirne la sede.

Il Presidente del Senato ha trasmesso, inoltre, il seguente disegno di legge:

« Ratifica ed esecuzione di un Accordo aggiuntivo alla Convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939 con scambio di Note e di una Convenzione finanziaria, conclusi in Roma il 6 marzo 1968 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino » (2340).

Sarà stampato, distribuito e trasmesso alla competente Commissione permanente, in sede referente.

Ritiro di una proposta di legge.

PRESIDENTE. Comunico che il deputato Durand de la Penne ha dichiarato di ritirare la seguente proposta di legge:

« Modifiche alla legge 27 luglio 1967, n. 658, sul riordinamento della previdenza marinara » (1560).

La proposta di legge sarà, pertanto, cancellata dall'ordine del giorno.

Sostituzione di un commissario.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni il deputato Natta in sostituzione del deputato Lama.

Nomina di commissari.

PRESIDENTE. Comunico che ho chiamato a far parte della Commissione parlamentare per il parere al Governo sulle norme delegate relative all'amministrazione e contabilità degli enti ospedalieri, prevista dall'articolo 55 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, i deputati: Alboni, Biaggi, Cattaneo Petrini Giannina, Cingari, d'Aquino, De Lorenzo Ferruccio, Di Mauro, Felici, Spinelli e Venturoli.

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Integrazione della legge 5 maggio 1907, n. 257, e successive modificazioni, relative al magistrato alle acque con sede in Venezia ed istituzione del provveditorato regionale alle opere pubbliche per il Veneto » (2333) (*con parere della V, della IX e della XI Commissione*);

alla II Commissione (Interni):

« Modifiche alla legge 4 novembre 1965, n. 1213, sul nuovo ordinamento dei provvedimenti a favore della cinematografia » (2330) (*con parere della V Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

GIOMO ed altri: « Interpretazione autentica dell'articolo 15 della legge 9 ottobre 1957, n. 976, concernente provvedimenti per la salvaguardia del carattere storico, monumentale e artistico della città e del territorio di Assisi nonché per conseguenti opere di interesse igienico e turistico, e nuove norme per l'applicazione della legge stessa » (*testo unificato già approvato dalla VI Commissione della Camera e modificato dalla V Commissione del Senato*) (1317-1815-1981-*B*) (*con parere della V e della XII Commissione*);

« Assunzione a carico dello Stato delle spese per i funerali del senatore Giacomo Brodolini » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2326) (*con parere della V Commissione*);

« Aumento del fondo di dotazione del Banco di Sardegna » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2328) (*con parere della V Commissione*);

alla VII Commissione (Difesa):

« Riordinamento dei ruoli e norme sul reclutamento e l'avanzamento dei sottufficiali in servizio permanente dell'esercito » (2324) (*con parere della V Commissione*);

« Riordinamento dei ruoli dei sottufficiali in servizio permanente dell'aeronautica militare » (2325) (*con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

« Modifiche agli esami di maturità » (2331);

« Riconoscimento del servizio prestato prima della nomina in ruolo del personale insegnante delle scuole di istruzione elementare, secondaria e artistica » (2336) (*con parere della V Commissione*);

« Servizi di educazione fisica e compenso agli insegnanti per le esercitazioni complementari di avviamento alla pratica sportiva » (2337) (*con parere della I e della V Commissione*);

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

Senatore ANDÒ ed altri: « Modifica dell'articolo 19 del decreto-legge 18 dicembre 1968, n. 1233, convertito, con modificazioni, nella legge 12 febbraio 1969, n. 7, recante provvedimenti a favore delle zone colpite dalle alluvioni dell'autunno 1968 » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2327);

alla X Commissione (Trasporti):

FELICI ed altri: « Norme per le imbarcazioni da diporto » (2149) (*con parere della IV Commissione*);

DURAND DE LA PENNE: « Norme per la nautica da diporto » (2257) (*con parere della IV Commissione*);

« Norme sulla navigazione da diporto ad uso privato » (2338) (*con parere della IV Commissione*);

alla XIV Commissione (Sanità):

« Modifiche ed integrazioni alla tabella dei diritti per la visita del bestiame, dei prodotti ed avanzi animali ai confini dello Stato, ai sensi dell'articolo 32 del testo unico delle leggi sanitarie, approvato con regio decreto 27 luglio 1934, n. 1265, modificata ed integrata con decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 27 settembre 1947, n. 1099, e con legge 23 gennaio 1968, n. 30 » (2334) (*con parere della V Commissione*);

« Norme per l'integrazione dell'indennità a favore dei proprietari dei suini abbattuti e distrutti nel 1967 per peste suina africana e per la concessione di un indennizzo per i suini abbattuti e distrutti, nel periodo 20 marzo 1967-25 aprile 1968 per peste suina classica » (2335) (*con parere della V e della XI Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

Considerato che la seguente proposta di legge:

LETTIERI ed altri: « Provvedimenti in favore degli insegnanti di educazione fisica » (2081),

assegnata alla VIII Commissione permanente (Istruzione) in sede referente, tratta la materia del disegno di legge n. 2337, testé deferito alla stessa Commissione in sede legislativa, ritengo che anche la proposta Lettieri ed altri debba essere deferita alla Commissione in sede legislativa.

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti in sede referente:

alla I Commissione (Affari costituzionali):

« Interpretazione autentica delle disposizioni contenute negli articoli 22 e 23 della legge 18 marzo 1968, n. 249, nei confronti del personale operaio dello Stato » (2329) (*con parere della V Commissione*);

alla III Commissione (Affari esteri):

« Ratifica ed esecuzione del nuovo testo della convenzione dell'organizzazione europea per la ricerca nucleare (CERN) e del nuovo testo del relativo protocollo finanziario, approvati il 14 dicembre 1967 dal Consiglio dell'organizzazione nel corso della sua 36ª sessione » (*approvato dal Senato*) (2251) (*con parere della V e della XII Commissione*);

« Adesione alla convenzione doganale relativa all'importazione temporanea di materiale scientifico, adottata a Bruxelles l'11 giugno 1968 e sua esecuzione » (2297) (*con parere della VI Commissione*);

alla IV Commissione (Giustizia):

FRACANZANI ed altri: « Modificazioni del codice penale » (2227);

RICCIO ed altri: « Modifiche a norme del codice penale e del codice di procedura penale ai fini del reinserimento del condannato nella vita civile » (2300);

ALPINO ed altri: « Norme per la tutela delle minoranze azionarie » (2309) (*con parere della VI Commissione*);

alla VI Commissione (Finanze e tesoro):

RICCIO ed altri: « Estensione della legge 5 luglio 1961, n. 641, alla tassa sulle insegne e abrogazione di norme del testo unico delle leggi sulla finanza locale, approvato con regio decreto 14 settembre 1931, n. 1175 » (2298) (*con parere della II Commissione*);

PICA ed altri: « Nuove norme sul riconoscimento dell'infermità contratta dall'impiegato civile per cause di servizio » (2303) (*con parere della V Commissione*);

SPERANZA ed altri: « Integrazione dell'articolo 2 della legge 5 luglio 1928, n. 1760, in materia di prestiti a favore di enti ed associazioni agrarie per anticipazioni ai soci » (2313) (*con parere della XI Commissione*);

alla VIII Commissione (Istruzione):

MENICACCI e NICOSIA: « Modifica dell'articolo 7 della legge 13 giugno 1969, n. 282, sulle assegnazioni provvisorie dei docenti delle scuole secondarie » (2321),

alla IX Commissione (Lavori pubblici):

CURTI ed altri: « Norme per la costruzione e l'esercizio dei porti turistici » (2273) (*con parere della II, della V e della X Commissione*);

alla X Commissione (Trasporti):

MAGGIONI ed altri: « Modificazione delle norme del codice della strada, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 15 giugno 1959, n. 393, riguardanti il conseguimento della patente di guida da parte di mutilati e minorati fisici » (2310) (*con parere della IX Commissione*);

MAGGIONI ed altri: « Interpretazione autentica del disposto dell'articolo 1 della legge 25 luglio 1956, n. 860, in favore della categoria degli artigiani tassisti » (2311) (*con parere della II e della XII Commissione*):

alla XII Commissione (Industria):

RICCIO e DARIDA: « Rinvio delle elezioni degli imprenditori artigiani » (2320) (*con parere della XIII Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

SANGALLI e VAGHI: « Modifica all'articolo 13 della legge 30 aprile 1969, n. 153, concernente la revisione degli ordinamenti pensionistici e norme in materia di sicurezza sociale » (2299) (*con parere della V Commissione*);

PUCCI DI BARSENTO e CAMBA: « Istituzione dell'orario continuato di lavoro » (2301);

COCCO MARIA ed altri: « Modifiche alla legge 2 aprile 1968, n. 482, concernente la disciplina per le assunzioni obbligatorie presso le pubbliche amministrazioni e presso privati » (2302) (*con parere della I Commissione*);

POCHETTI ed altri: « Abolizione del divieto di cumulo tra pensioni della previdenza sociale e retribuzioni » (2308) (*con parere della V Commissione*);

BORRA ed altri: « Modifica all'articolo 6 della legge 18 marzo 1968, n. 238, sul riordinamento delle pensioni » (2312) (*con parere della V Commissione*);

PUCCI DI BARSENTO: « Riduzione a 40 ore settimanali dell'orario di lavoro ordinario » (2314).

Annunzio di una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio.

PRESIDENTE. Il ministro di grazia e giustizia ha trasmesso una domanda di autorizzazione a procedere in giudizio contro il deputato Maria Antonietta Macciocchi per due reati di cui agli articoli 595, terzo comma, del codice penale, 13 della legge 8 febbraio 1948, n. 47, e 61, numero 10, del codice penale (*diffamazione a mezzo della stampa*) (doc. IV, n. 99).

Sarà stampata, distribuita e trasmessa alla Giunta competente.

Modifiche alla composizione di gruppi parlamentari.

PRESIDENTE. Il deputato Pintor ha comunicato di essersi dimesso dal gruppo parlamentare del partito comunista italiano. È pertanto iscritto al gruppo parlamentare misto.

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Nel mese di febbraio 1970 sono pervenute ordinanze emesse da autorità giurisdizionali per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale.

Tali ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Annunzio di sentenze della Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che, a norma dell'articolo 30 della legge 11 marzo 1953, n. 87, il Presidente della Corte costituzionale ha trasmesso, con lettera in data 23 febbraio 1970, copia della sentenza n. 25 della Corte stessa, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale dell'articolo 168, comma secondo, del codice di procedura penale, nella parte in cui, subordinando l'obbligo della notificazione in mani proprie dell'imputato alla condizione che lo stato di detenzione risulti dagli atti del procedimento, consente che all'imputato detenuto la notifica possa venire effettuata anche nelle forme di cui all'articolo 170 del codice di procedura penale » (doc. VII, n. 72).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Con lettera in data 18 febbraio 1970 la Corte stessa ha trasmesso copia della sentenza n. 19, depositata in pari data in cancelleria, con la quale la Corte ha dichiarato:

« l'illegittimità costituzionale della legge approvata dall'Assemblea regionale siciliana nella seduta del 12 novembre 1968 (di modifica alla legge regionale 1° febbraio 1963, n. 11, concernente conglobamento ed adeguamento delle retribuzioni del personale dell'amministrazione regionale) nella parte in cui, disponendo la rivalutazione dell'indennità di buonuscita a favore del personale predetto cessato dal servizio prima del 1° gennaio 1962, la commisura agli stipendi in vigore alla data sopra indicata, anziché agli stipendi in vigore all'atto del collocamento a riposo dei singoli dipendenti ».

Trasmissione dalla Corte dei conti.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il Presidente della Corte dei conti ha presentato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 21 mar-

zo 1958, n. 259, la determinazione e la relativa relazione della Corte stessa sulla gestione finanziaria dell'Ente nazionale assistenza lavoratori, per l'esercizio 1968 (doc. XV, n. 18/1968).

Il documento sarà stampato e distribuito.

Annunzio di una relazione della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente della Commissione parlamentare per la vigilanza sulle radiodiffusioni ha trasmesso, ai sensi dell'articolo 13 del regolamento della Commissione stessa, una relazione sulle attività svolte nell'anno 1969.

Tale relazione è depositata presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione degli onorevoli deputati.

Annunzio di risposte scritte ad interrogazioni.

PRESIDENTE. Sono pervenute alla Presidenza dai competenti Ministeri risposte scritte ad interrogazioni. Saranno pubblicate in allegato al resoconto stenografico della seduta odierna.

Per un lutto del deputato Ruffini.

PRESIDENTE. Informo la Camera che il collega Ruffini è stato colpito da grave lutto: la perdita del padre.

Al collega così duramente provato negli affetti familiari ho già fatto pervenire le espressioni del più vivo cordoglio, che ora rinnovo anche a nome dell'Assemblea.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: « Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili » (2191) e della concorrente proposta di legge Ines Boffardi: Proroga al 31 dicembre 1970 dei termini previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, e dalla legge 13 ottobre 1969, n. 743, in materia di assistenza degli invalidi civili (2069).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione congiunta del disegno di legge: Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: « Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili » (2191); e della proposta di legge Ines Boffardi: Proroga al 31 dicembre 1970 dei termini previsti dalla legge 6 agosto 1966, n. 625, e dalla legge 13 ottobre 1969, n. 743, in materia di assistenza degli invalidi civili (2069).

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Ferruccio De Lorenzo. Ne ha facoltà.

DE LORENZO FERRUCCIO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, non vi è dubbio che un disegno di legge che avesse provveduto al riordinamento e alla integrazione delle norme concernenti gli interventi statali per l'assistenza agli invalidi e mutilati civili avrebbe sanato una delle più gravi piaghe sociali che affliggono il nostro paese. Invece il Governo, in mancanza di una effettiva volontà politica di pervenire ad un sistema di sicurezza sociale come previsto nel programma quinquennale, non ha ritenuto di dare priorità alla soluzione di questo problema con la invocata ristrutturazione delle disposizioni della legge 6 agosto 1966, n. 625, e sottopone ora all'approvazione del Parlamento il decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, con il quale si fa ricorso ad un provvedimento di emergenza per prorogare di un anno le provvidenze a favore dei mutilati e degli invalidi civili che, per propria imprevidenza, aveva lasciato decadere con il 31 dicembre 1969.

Neppure ciò che si è verificato alla scadenza triennale della legge 6 agosto 1966, n. 625, è riuscito a consigliare una via di maggiore sollecitudine al Governo nella predisposizione degli atti necessari a garantire la continuità dell'intervento dello Stato a favore degli invalidi e mutilati civili.

È infatti noto che durante l'anno 1969 per un lunghissimo periodo si è prodotta una carenza legislativa che ha frustrato gli effetti delle disposizioni emanate a favore di questa categoria e che soltanto verso la fine dell'anno fu possibile ripristinare tale assistenza con la approvazione della legge 13 ottobre 1969, n. 743, che prorogò al 31 dicembre 1969 le norme già in vigore, con alcune modifiche che tennero conto della sopravvenuta istituzione della pensione sociale.

È evidente, quindi, che per la seconda volta, a distanza di breve tempo, il Parlamento viene messo di fronte alle conseguenze di una incapacità politica di impostare seriamente e risolvere un problema tanto importante, che esige di essere affrontato in modo radicale per evitare la vanificazione di un'opera sociale che lo Stato ha intrapreso doverosamente a favore di una categoria che ha bisogno sempre di più della solidarietà della nazione.

Ma questo è un sistema che non può essere protratto indefinitamente perché in tal modo si rimandano nel tempo soluzioni che investono l'interesse di centinaia di migliaia di cittadini sofferenti che attendono purtroppo ancora invano il miglioramento delle norme già dettate, il potenziamento dei mezzi posti a disposizione dello Stato per l'assistenza sanitaria e per la formazione professionale nonché lo stanziamento dei fondi necessari a questo urgente miglioramento delle provvidenze in loro favore. Purtroppo anche quegli studi che vennero iniziati da un comitato ristretto e che non sono stati portati a termine non vennero impostati con senso realistico. Si rende infatti indispensabile, secondo noi, un esatto censimento degli aventi diritto a questa forma di assistenza e soprattutto dei tipi di infermità da cui gli stessi sono affetti, allo scopo di individuare l'entità dell'impegno finanziario da sostenere. E ciò tanto maggiormente si dimostra inderogabile quanto più fondata diviene la contestazione in ordine alla lentezza con la quale si svolgono ancora presso le commissioni mediche provinciali gli accertamenti intesi al riconoscimento della qualità di invalido o mutilato civile avente diritto all'assistenza stessa.

Soltanto quando sarà stato completato l'esame di tutte le domande presentate dagli aspiranti, e quando saranno stati rigorosamente accertati i requisiti che danno diritto all'assistenza, si sarà in grado di compiere un calcolo presuntivo, quanto più approssimato possibile, dell'incremento annuale dei cittadini aventi diritto all'assistenza stessa e si potrà avere un quadro esatto della situazione e legiferare in conseguenza.

A tutte queste istanze ed a queste necessità il Governo non ha saputo rispondere in modo organico e responsabile, per cui, come dicevo all'inizio, siamo costretti – e forse lo saremo ancora in avvenire – ad agire sempre con il sistema dell'intervento riparatore *in extremis* che ha soltanto il fine di evitare che un'assistenza ancora tanto imperfetta ed incompleta venga del tutto a cessare, con inestimabile danno di centinaia di migliaia di invalidi in condizioni di bisogno.

Il disegno di legge presentato dal Governo per la conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, nella formulazione che viene oggi al nostro esame, a seguito dell'emendamento dell'onorevole Foschi approvato dalle Commissioni riunite affari interni ed igiene e sanità reca una precisazione che consente l'estensione dell'assistenza anche alle invalidità di natura non esclusivamente psichiatrica. Il 26 febbraio scorso nella seduta delle due citate Commissioni congiunte il sottosegretario alla sanità, onorevole De Maria, dichiarò a nome del Governo che l'emendamento Foschi non comporta alcun aggravio della spesa prevista dal Governo nel decreto-legge. Noi non ci sentiamo di condividere questa valutazione perché, se essa fosse esatta, o l'emendamento non avrebbe alcuna pratica efficacia, oppure comporterebbe effettivamente un incremento del numero dei soggetti beneficiari delle provvidenze, ed allora si evidenzierebbe un'altra lacuna determinata dall'improvvisazione del Governo in materia: lacuna consistente nel fatto di non avere incrementato i fondi al fine di evitare che l'inclusione dei nuovi assistiti andasse a detrimento di coloro che sono già stati ammessi al beneficio di tali provvidenze.

Sono questi, pertanto, i motivi che ci portano ad assumere in questa Camera una posizione di critica al Governo, il quale avrebbe dovuto avere la sensibilità di sottoporre al nostro esame non questo disegno di legge, bensì un programma già definito e schematizzato in un altro provvedimento di portata ben più rilevante, che sistemasse definitivamente un settore che lamenta ancora gravi lacune, con grave danno per una sventurata categoria di nostri concittadini, sempre in attesa di un ben più consistente e adeguato atto di solidarietà. Tuttavia, anche a nome dei colleghi del mio gruppo, dichiaro che i liberali voteranno a favore del disegno di legge governativo, esclusivamente allo scopo di evitare che gli invalidi civili restino privi delle provvidenze in atto. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Usvardi. Ne ha facoltà.

USVARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge di cui si chiede la conversione in legge ha il merito di mantenere in vita una particolare assistenza, che non è ancora sufficiente, ma che comunque è significativa, nei confronti degli invalidi civili. In Commissione e nel Comitato ristretto noi abbiamo sempre ribadito che questa assistenza agli invalidi civili è assolutamente insufficiente e abbiamo ritenuto che fosse proprio il Governo a mantenere questa struttura – migliorandola, se possibile – e non la Commissione parlamentare, che aveva espresso la volontà di modificare l'intervento a favore degli invalidi civili.

Noi riconosciamo l'utilità dell'intervento del Governo perché non desideriamo che l'assistenza venga sospesa, ma desideriamo anche sottolineare – come ha ricordato testé l'onorevole De Lorenzo – che è assolutamente indispensabile che le commissioni provinciali per il riconoscimento dell'invalidità civile applichino con estrema serietà e con senso di obbiettività il provvedimento nel suo spirito originario. Sarà bene ricordare che il provvedimento fu proposto dopo una serie di « marce del dolore » che hanno visto proprio di fronte alla Camera dei deputati e al Senato numerosi, troppi invalidi civili italiani che chiedevano assistenza da parte dello Stato.

Fu per la spinta di quella marcia del dolore e per l'impegno del Governo che, allora, il Ministero della sanità, che aveva come titolare l'onorevole Mariotti, portò all'attenzione e alla approvazione del Governo un intervento per l'erogazione di un assegno mensile (per la prima volta nel nostro paese) di 8.000 lire a favore degli appartenenti a questa sventurata categoria.

Successivamente, con un'interpretazione a nostro avviso esatta delle previsioni contenute nel piano di sviluppo economico del paese, con l'intervento che il Governo su proposta del ministro del lavoro emanò nel maggio del 1969 a favore di coloro che non godono di una pensione, l'assegno a favore degli invalidi civili fu portato da 8 mila lire a 12 mila lire mensili.

Non era giusto che, in attesa della riorganizzazione e del riordinamento che tutti auspichiamo il più rapido e più razionale possibile, si approvasse un provvedimento di legge da tutti riconosciuto carente. Per questo in sede di discussione da parte delle Commissioni riunite interni e sanità si è apportato un emendamento, presentato proprio dai relatori e caldeggiato da tutte le parti politiche, che tendeva a precisare che anche coloro che hanno minorazioni non esclusivamente di carattere psichico possono ottenere questo assegno da parte dello Stato.

Credo che in questa maniera noi, in parte almeno, compiamo un atto di giustizia, per esempio, nei confronti dei 50 mila mongoloidi che oggi sono esclusi da questo tipo di intervento che lo Stato ha attuato nei confronti dei minorati, e nei confronti anche di numerose altre migliaia di cittadini che sono affetti, in modo congenito, da invalidità non tipicamente psichiche e che notoriamente sono causa per essi di difficoltà non solo e non tanto nella vita, ma nel collocamento al lavoro. E poiché si riconosce anche un diritto particolare a norma della legge del 1967 per la collocazione al lavoro, pensiamo in questa maniera si sia compiuto e si compia un passo avanti verso quel traguardo cui aspirano tutte le forze politiche del Parlamento, del riordinamento generale della materia relativa ai minorati psichici, che non è soltanto un problema di riorganizzazione e di intervento, ma anche di riordinamento e potenziamento dei centri di recupero, e che è anche un problema più generale nel quadro della riabilitazione professionale mediante scuole speciali e centri di lavoro.

Noi pensiamo che questo piccolo passo avanti manifesti la volontà comune e dica anche che questa modificazione apportata al decreto presentato dal Governo vuole esprimere un impegno preciso di tutte le forze politiche. D'altra parte questo impegno preciso è stato ribadito dal presidente del Comitato ristretto onorevole Mattarelli quando, alla conclusione del dibattito che ha trovato d'accordo tutte le forze politiche, anche coloro (come la nostra parte) che avrebbero voluto un più ampio intervento a favore degli invalidi civili, ha riaffermato che il Comitato ristretto deve continuare i propri lavori e concluderli entro un tempo ragionevole, dell'ordine di pochi mesi, tenendo conto in assoluto degli sviluppi che emergono dagli studi in atto da parte del Governo, ma non attendendo da parte del Governo stesso un intervento risolutore o un intervento che possa essere considerato taumaturgico, perché oggi il Parlamento è in grado di sottoporre all'attenzione delle Camere un quadro completo delle esigenze degli invalidi civili e dell'assistenza a loro favore.

Pertanto io mi auguro che il Comitato possa concludere al più presto possibile il suo lavoro e presenti quanto prima all'attenzione del Parlamento e all'attenzione dell'opinione pubblica un provvedimento che dia finalmente una sistemazione razionale, un provvedimento che, proprio partendo dalle proposte di legge e dai voti ripetutamente espressi dalle associazioni più rappresentative delle varie categorie, possa risolvere o avviare ad una soluzione definitiva il problema degli invalidi civili.

La parte socialista, che in questo momento rappresento, darà il suo voto favorevole al provvedimento così come è stato emendato dalle Commissioni interni e sanità. Ma, nel dare il suo voto, intende ribadire la sua volontà di concludere al più presto una discussione su un testo comune, poiché noi riteniamo che non esistano contraddizioni o contrasti se non motivati da irrazionali prese di

posizione di carattere economico, che nel settore degli invalidi civili non hanno assolutamente motivo di esistere. E poiché noi consideriamo inoltre questo provvedimento qualificante sul piano dell'azione del Governo nel quadro degli investimenti sociali, ci auguriamo che al più presto il Governo possa fiancheggiare l'azione che il Parlamento si propone per definire tale questione.

Il nostro voto è pertanto condizionato alla vicenda particolare, alla vicenda che ha due corni precisi: mantenere in vita l'assistenza agli invalidi civili che ne hanno pieno diritto e allargare l'assistenza a quegli invalidi cui fino ad oggi una interpretazione restrittiva e completamente irrazionale ha impedito, pur avendone essi grande necessità, di godere di questo provvedimento, che è nato con la volontà precisa di dare un aiuto a coloro che sono stati colpiti dalla sorte e a coloro che oggi meritano l'attenzione di tutto il paese, soprattutto nel quadro della grande campagna che va sotto il nome della sicurezza sanitaria e nazionale, che deve partire proprio dai più diseredati e dai più colpiti dalla sventura. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Minasi. Ne ha facoltà.

MINASI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nonostante le affermazioni piene e solenni espresse in Commissione da tutte le parti politiche, di cui un'eco possiamo cogliere anche in questa seduta, purtroppo ci troviamo a discutere sulla conversione del decreto-legge che deve ripristinare – e per la seconda volta – la continuità delle disposizioni concernenti le provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili al 31 dicembre 1969, continuità che è cessata. Ed è cessata, ripeto, per la seconda volta. Noi ci auguriamo di non dovere provvedere ad assicurare la continuità oltre il 31 dicembre 1970.

Quelle provvidenze avrebbero dovuto dare concreta attuazione – lo riconoscono tutti – ad alcuni articoli della Costituzione. Voglio ricordarlo: gli articoli 4, 32 e 38. L'articolo 4 che afferma un diritto sostanziale di questi infelici; l'articolo 38 che assicura agli inabili al lavoro sprovvisti di mezzi finanziari un diritto al mantenimento ed all'assistenza sociale; l'articolo 32 che attribuisce agli indigenti il diritto di essere tutelati e curati gratuitamente.

Purtroppo questi articoli, proprio dai Governi che si sono susseguiti, composti da uomini che magari chiamano fratelli questi infelici, da uomini che molto spesso si trincerano nel rispetto della norma, purtroppo questi governi hanno trovato il modo di disattendere la Costituzione con tutte quelle conseguenze disumane che si riflettono sugli strati più poveri della popolazione, su tutti quegli esseri umani che non hanno la possibilità finanziaria di sopportare il costo della vita e che per giunta si trovano in una situazione fisica bisognevole di cure.

Purtroppo quello che si è ottenuto in questo campo, lo si è ottenuto soltanto in seguito alle manifestazioni e alle lotte che questi infelici sono stati costretti a sostenere. Credo che sia ancora presente nell'animo di ciascuno di noi il turbamento derivato da alcune di queste manifestazioni specie quelle che si sono svolte nei pressi di questo nostro palazzo di Montecitorio, di questa nostra sede parlamentare.

Quale è stato il risultato di queste lotte considerevoli ? Un qualche cosa del tutto insufficiente, imperfetto e a volte malamente congegnato. La stessa legge 23 aprile 1965, n. 458, istitutiva dell'ente di diritto pubblico dei mutilati e degli invalidi civili, per la sua contraddittorietà, aggravata dalle successive norme regolamentari, diede vita ad un ente autoritario e antidemocratico alla cui direzione automaticamente si è installato il gruppo dirigente di una delle tante associazioni di mutilati e invalidi. Una delle conseguenze più gravi di questa situazione è che il mutilato o l'invalido civile, a causa dei macchinosi congegni regolamentari, non può esercitare i suoi diritti democratici compreso quello di liberamente eleggere i suoi rappresentanti. Sto parlando di quell'ente del quale, se non erro, continua ancora ad interessarsi il giudice penale. Un ente che fu sostanzialmente messo nella condizione di non potere attuare i propri fini istituzionali a causa di spinte tendenti essenzialmente a trasformarlo quasi in un baraccone elettorale.

Così rimane inoperante la legge 6 agosto 1966, n. 625, anche a causa della farraginosità delle norme sul riconoscimento e la classificazione dei mutilati e invalidi civili. E se la successiva legge 2 aprile 1968, n. 482, apriva il cuore alla speranza per quel tanto di nuovo che essa portava, in essa è rimasta annidata l'insidia che minaccia di svuotare il fine proclamato dalla legge stessa in uno con la politica generale che alimenta la disoccupazione. Così l'assistenza sanitaria è carente e non assolve il compito primario di curare la salute degli aventi diritto: sono esclusi dall'assistenza i minorati psichici e per una falsa interpretazione – direi alquanto malevola e

cattiva – sono esclusi anche coloro che, pur essendo menomati fisici, subiscono riflessi negativi dal punto di vista psichico.

Non può non impressionare inoltre lo stato di abbandono nel quale si trovano i bambini spastici, gli scandali vergognosi che sono esplosi in questi ultimi tempi, per non parlare delle tragedie che spesso la cronaca è stata costretta a registrare.

Restano gli impegni governativi, restano cioè in definitiva soltanto delle affermazioni, delle parole, una eco delle quali è possibile sentire anche in quest'aula. Ma di fronte ad un problema così desolatamente disumano le parole non contano nulla anzi, vorrei dire, offendono: quello che conta sono i fatti.

E per questo noi voteremo a favore del disegno di legge con gli emendamenti che sono stati approvati in Commissione anche a seguito del nostro contributo tendente a riparare alcune tra le conseguenze più gravi e negative della errata e cattiva interpretazione che è stata data alla legge. Ma il nostro voto favorevole avrà soltanto il significato di un impegno a colmare il vuoto di assistenza sanitaria ed economica che le passate leggi avevano cercato inutilmente di eliminare.

Però affermiamo con forza che le parole non contano e che bisogna passare ai fatti, per una ristrutturazione organica ed adeguata affinché quegli articoli della Costituzione che attribuiscono dei diritti fondamentali ed essenziali alla vita di questi infelici trovino al più presto attuazione in provvedimenti concreti. Ormai, ripeto, in questa materia le affermazioni e le parole non valgono; anzi, esse servono ad offendere il diritto di questa gente tradita. Ecco il significato del voto dei deputati del gruppo socialista di unità proletaria. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE LUZZATTO

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Franchi. Ne ha facoltà.

FRANCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anche noi deputati del MSI siamo costretti a votare a favore di questo provvedimento. Sottolineo la parola « costretti », perché mi sembra piena di significato. Questo provvedimento suona vergogna per un Governo, del resto inesistente, che per l'ennesima volta manca a solenni impegni. Mi riferisco in modo particolare agli ordini del giorno che furono approvati e accolti dal Governo in occasione della approvazione dell'ultima legge in questa materia.

È semplicemente vergognoso che, dopo avere perduto un anno intero in discorsi inutili (sempre però corredati dai soliti impegni solenni ad affrontare il problema in maniera organica, con una grande legge che risolvesse tutti i grossi problemi insoluti della categoria), oggi ci si venga a dire che il provvedimento in esame costituisce un passo avanti – sia pure piccolo – verso la soluzione di questi vitali problemi. Esso altro non è se non la prova che il Governo in questo modo vuole guadagnare un altro anno, mettendosi così con le spalle al sicuro perché per un anno il problema – a parte le assicurazioni odierne, che vedremo poi quale valore abbiano – non sia più affrontato. Se fosse vera e concreta la volontà che a parole tutti dimostrano a favore di questa categoria, avremmo potuto in primo luogo limitare la proroga, anziché ad un anno, a pochi mesi. Ciò avrebbe rappresentato uno stimolo per il Parlamento a manifestare la volontà di risolvere in pochi mesi il problema. Invece si è stabilita la proroga di un anno intero, fino alla fine del 1970, salvo poi arrivare alla fine del 1970 e fare quello che è stato fatto alla fine del 1969 e che si sta facendo oggi: prorogare in maniera pura e semplice il provvedimento, senza miglioramento alcuno.

Dico « senza miglioramento alcuno » perché non è vero che il provvedimento in questione permette di compiere un passo avanti. Questo passo si sarebbe fatto ove si fosse pienamente accolto l'originario emendamento dell'onorevole Foschi, emendamento caldeggiato anche da noi, tanto è vero che abbiamo presentato una proposta di legge che, come primo punto, chiede l'estensione di questi benefici ai minorati psichici. Invece, l'emendamento in questione non è stato accolto; anzi, non lo si è voluto neanche discutere, ma si è accettato un emendamento di carattere interpretativo. Mi permetto a questo proposito di domandare al Governo formali assicurazioni. Questo emendamento è estensivo per i mongoloidi ? Siamo sicuri che questi modesti benefici saranno estesi ai mongoloidi ? Chiediamo precise assicurazioni in proposito perché abbiamo anche pensato che forse valeva la pena di correre il rischio di insistere questa volta, anche a costo di far cadere il decreto. Il Governo ne avrebbe fatto un altro (è nel suo potere farlo) e noi saremmo venuti a discutere, tra un mese o due, di fronte ad un governo vero e proprio. L'onorevole Salizzoni mi consenta di dire che noi non crediamo mai agli impegni dei governi, anche quando si presentano come governi organici. La prova

è nel discorso di oggi: solenni impegni del Governo di allora caduti nel nulla, e un precipitoso decreto-legge perché gli invalidi civili non perdano anche quella miseria che hanno ottenuto dopo tanti anni di lotta e di sofferenze.

Noi non crediamo a impegni di quel genere perché la realtà conferma che non hanno mai valore; figuriamoci poi quale valore e quale peso si può dare agli impegni di un governo inesistente.

Se qualche altro gruppo, che forse si era posto il problema, avesse avuto un briciolo di coraggio, forse valeva la pena di far cadere il decreto-legge. Il Governo sarebbe corso ai ripari, ne avrebbe emanato un altro e noi saremmo venuti a discuterne di fronte a un nuovo Governo, se riuscirete a farlo. Sarebbe stato molto più serio e avremmo potuto parlare con maggiore concretezza.

Oggi denunciamo questa assoluta mancanza di volontà della maggioranza. È inutile che da parte dei colleghi della maggioranza si venga a gridare la ferma volontà di risolvere questi problemi quando non si è accettato neppure quanto era stato invocato in Commissione da diversi gruppi, cioè l'abbinamento delle proposte di legge che esistono in questa materia (una di queste è stata presentata dal MSI) al disegno di legge. Perché non è stato fatto ? La volontà, in concreto, si dimostra con i fatti.

Si respingono emendamenti veramente estensivi e migliorativi, si rifiuta l'abbinamento di cui ho parlato poco fa, e poi si viene a parlare di concreta volontà di risolvere tutti questi problemi ! La verità è che non volete risolverli.

Si dimostra così in concreto che gli impegni restano parole vuote, impegni che non si riesce mai a mantenere. Che valore ha approvare un ordine del giorno e impegnare il Governo ? Entro la fine del 1969 il Governo si era solennemente impegnato a portare un disegno organico all'approvazione del Parlamento; la volontà concorde di tutta la maggioranza faceva coro a questo impegno, poi siamo arrivati al risultato che ho qui denunciato.

Ecco perché ho detto all'inizio del mio intervento che siamo costretti ad approvare il provvedimento. È logico: non vogliamo che questa categoria, che sta e deve stare tanto a cuore a tutti noi, perda quel poco che ha.

Crediamo nell'impegno che il Comitato ristretto continui a lavorare ? No, crediamo soltanto nella nostra volontà di continuare questa battaglia. Abbiamo indicato i problemi che ci stanno maggiormente a cuore. Si tratta di problemi urgenti. Questi cittadini italiani meno fortunati di noi hanno diritto all'assistenza, alla solidarietà dello Stato. Dobbiamo togliere questo sapore di carità ai provvedimenti verso questa categoria. È necessario elevare il livello dell'assegno verso limiti che consentano all'invalido e al mutilato civile di affrontare gli essenziali problemi dell'esistenza, e chiarire il concetto dello stato di bisogno, perché lasciando questo discorso nel vago, in pratica accade che si respingano delle domande perché la definizione di stato di bisogno dipende dalla discrezionalità di chi giudica. Togliamo all'interprete questa discrezionalità e definiamo chiaramente nella legge quel concetto. Abbiamo il dovere di far questo per garantire giustizia al massimo possibile. È necessario inoltre comprendere tra i beneficiari dell'assegno gli invalidi civili per difetti di natura psichica. Da parte di tutti i gruppi si parla di questa estensione ma quando si arriva alla resa dei conti, ci si arrende, non si va avanti: vuol dire che quella buona volontà di cui si parla non esiste. Si deve poi riconsiderare il concetto e i limiti della invalidità per tendere a stabilire il diritto all'assegno allorquando l'invalido civile non abbia o abbia perso tanta parte della capacità lavorativa da fare obiettivamente presumere la sua sostanziale impossibilità di svolgere continuativamente attività produttiva e la effettiva difficoltà di collocamento.

Sono alcuni argomenti che a noi in modo particolare stanno a cuore. Altri sono portatori di altre istanze, valide, che noi accettiamo, che ci impegnamo a sostenere; ma usciamo una buona volta dal discorso delle promesse, si giunga finalmente ai fatti concreti ! Abbiate il coraggio, per esempio, di abbreviare il termine. Perché un anno ? Stabilire un anno significa che esso passerà interamente senza profitto. È vero che i tempi sono lunghi, ma impegnamoci a renderli più brevi. Abbiate il coraggio di limitare la proroga a quattro-cinque mesi, e che essi siano la frustata per la volontà del Parlamento, affinché esso si determini ad approvare un provvedimento di legge organico in un periodo ragionevole di tempo. Ma questo coraggio non l'avete.

Ecco perché noi diciamo che siamo costretti a votare a favore; ma denunciamo fermamente, nel contempo, la vostra mancanza di buona volontà.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Alboni, il quale svolgerà il seguente ordine del giorno Biagini, firmato anche dagli

onorevoli Venturoli, Jacazzi, Flamigni, Morelli, Di Mauro, Mascolo, La Bella, Monasterio, Biamonte, Zanti Tondi Carmen, Gorreri ed Allera:

« La Camera,

tenuto conto che dalle provvidenze economiche previste dalle vigenti norme a favore dei mutilati e degli invalidi civili sono esclusi i minorati psichici;

considerato che tale esclusione non trova giustificazione né sotto il profilo scientifico della natura delle malattie psichiche, né tantomeno sotto quello umano e sociale

impegna il Governo

a rimuovere tutte le difficoltà che hanno impedito di fare giustizia della assurda discriminazione in atto nei confronti dei minorati mentali ».

L'onorevole Alboni ha facoltà di parlare.

ALBONI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il rilievo politico immediato che ci viene offerto dal presente dibattito di conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, con il quale viene assicurata la continuità di provvidenze economiche e sanitarie a favore dei mutilati ed invalidi civili, è dato dal fatto che in quest'aula, come è successo poche volte nella storia parlamentare della nostra Repubblica, non esiste un interlocutore valido. Se non vogliamo noi stessi, per il gusto del drammatico o, se volete, del farsesco, essere coinvolti in una finzione scenica che attribuisca a quei fatiscenti personaggi che siedono al banco del Governo – con tutto il rispetto, ovviamente, per le loro persone – il ruolo e il significato di rappresentanti di un potere che essi non hanno più, e quindi di impegni e di responsabilità che non potranno assumere, dobbiamo dire con profondo rammarico che, se è salva la forma entro la quale si svolge il presente dibattito, la sostanza è quella che ho denunciato. Ciò porta come conseguenza a un dibattito inevitabilmente anchilosato, alla ricerca affannosa e tortuosa, da parte della maggioranza, delle giustificazioni pur di difendere il provvedimento, così come esso ci è pervenuto dalla sede referente; pur di bloccare, in altre parole, ogni tentativo di introdurre ulteriori miglioramenti nelle attuali provvidenze per i mutilati ed invalidi civili e che siano tali da sodisfare talune tra le esigenze più urgenti ancora scoperte.

Le responsabilità e le colpe della democrazia cristiana non sono poche per la situazione di crisi nella quale ha gettato il paese quasi improvvisamente, senza avere nelle mani con sufficiente certezza una soluzione di ricambio; per la paralisi alla quale ha condannato il Parlamento in un momento nel quale le spinte delle masse lavoratrici attorno ai problemi più acuti del carovita, della casa, dell'assistenza sanitaria, della scuola e delle altre esigenze sociali più acute potevano trovare nel Parlamento la possibilità di sbocchi concreti e di soluzioni positive. Le responsabilità e le colpe della democrazia cristiana, inoltre, non sono poche per il clima di avventura che ha caratterizzato i tentativi di Rumor per la formazione di un nuovo Governo e per l'atmosfera di pressione e di ricatto che li ha costantemente accompagnati. Quello delle elezioni politiche anticipate ha certamente costituito lo strumento di pressione più pesante per costringere alla resa i compagni socialisti, per realizzare ad ogni costo il centro-sinistra quadripartito. Tale strumento è stato abbondantemente utilizzato dai liberali, dai fascisti e dai socialdemocratici, per servire la loro politica di involuzione e di repressione; ma ad un certo momento anche da parte della grande stampa d'informazione ci è parso si ubbidisse a veline tendenziose, provenienti dai gruppi dorotei della democrazia cristiana.

Come abbiamo avuto occasione di dire più volte e come ha ribadito il vicesegretario del nostro partito, onorevole Berlinguer, nella grande assise operaia di Milano di domenica scorsa, non siamo certamente noi a temere un confronto elettorale politico anticipato. La situazione gioca tutta a favore di un consolidamento delle già notevoli posizioni conquistate dal nostro partito il 18 maggio 1968; ma sia ben chiaro a tutti, e soprattutto alla democrazia cristiana, che le elezioni politiche anticipate, per ciò che esse possono significare, porteranno inevitabilmente al rinvio di adempimenti importanti, quali il rinnovo dei consigli provinciali e comunali da tempo scaduti. Una simile scelta non equivarrà soltanto a disattendere una volta di più l'impegno regionalistico, sul quale parte del Parlamento si è già chiaramente pronunziata, non significherà soltanto liquidare e buttare tra i rifiuti un'importante serie di provvedimenti legislativi approvati dall'uno o dall'altro ramo del Parlamento e che attendono solo di essere completati nel loro *iter*, ma significherà anche, per le questioni che sono oggetto del presente dibattito e che interessano milioni di cittadini tra i più sfortunati e bisognosi, rinviare forse per anni la soluzione organica e globale di un problema sociale che ormai è giunto a maturazione nella coscienza delle categorie interessate e delle masse, soluzione che non può

essere ulteriormente rinviata pena l'acuirsi e l'estendersi delle proteste e delle agitazioni che già oggi si verificano in ogni parte del nostro paese.

Il problema politico che si pone in questo momento a chi ha la responsabilità primaria di superare la grave crisi in cui il « colpo al buio » dell'onorevole Rumor ha gettato il paese è quello di formare non solo un nuovo Governo, ma un Governo che non nasca paralizzato e inconcludente, quale sarebbe una riedizione del centro-sinistra. Un Governo cioè che, partendo dai problemi posti dalle grandi lotte contrattuali dell'autunno, sappia affrontare con orientamenti democratici nuovi e più avanzati le pressanti esigenze imposte dalla situazione economica e sociale del nostro paese.

Siamo però ancora in assenza, come ho rilevato, di un interlocutore valido, non essendo tale il Governo dell'onorevole Rumor, dimissionario. Per questo ci rivolgiamo direttamente alla democrazia cristiana come al partito che ha la maggiore responsabilità di quanto è avvenuto, sino a questo momento, nei confronti della grande categoria dei mutilati ed invalidi civili e per quanto ancora resta da fare (ed è il più) per un assetto dell'assistenza sociale in Italia, nel quale i disadattati, qualunque possa essere la natura della loro menomazione, trovino una confacente soluzione dei loro problemi e ottengano la salvaguardia e la garanzia dello sviluppo della loro personalità di uomini e di cittadini aventi gli stessi diritti del resto della comunità nazionale.

È alla democrazia cristiana, ripeto, prima ancora che al Governo, che noi chiediamo se era proprio necessario e inevitabile ricorrere allo strumento eccezionale del decreto-legge per assicurare ai mutilati ed invalidi civili la continuità delle prestazioni sanitarie ed economiche previste dalle leggi n. 625 e n. 743. Noi diciamo di no, a questa nostra affermazione appare pienamente fondata sulla base della successione dei fatti che hanno condotto la democrazia cristiana e il suo Governo monocolore ad adottare il provvedimento in esame.

Il finanziamento delle provvidenze sanitarie ed economiche previste dalla legge n. 625 per i mutilati e invalidi civili scadeva il 31 dicembre 1968. Lo sapevano tutti. Lo sapevano i gruppi parlamentari, e tra questi il nostro, che si erano fatti promotori tempestivamente di proposte di miglioramento della legge; lo sapeva anche la democrazia cristiana che, sin dall'epoca del dibattito sulla citata legge n. 625, quasi come contrappeso politico e morale ai ripetuti voti di fiducia chiesti e ottenuti dall'allora Presidente del Consiglio Moro contro emendamenti migliorativi avanzati dal nostro gruppo parlamentare e dallo schieramento di sinistra, si era impegnato a considerare quelle provvidenze tanto duramente contestate come il primo passo verso iniziative ben più consistenti ed organiche che avrebbe posto in essere a vantaggio della categoria.

A voler trascurare il fatto che, contrariamente a questo impegno politico, i ministri interessati si sono assiduamente preoccupati nel frattempo, con una serie di circolari interpretative, di restringere tortuosamente il già modesto campo di applicazione della legge 625, creando discriminazioni assurde nella categoria interessata, moltiplicando difficoltà burocratiche, rallentando vergognosamente l'accesso di migliaia di invalidi civili alle provvidenze previste, rimane significativamente accertata la doppiezza di un Governo e di un partito che si sono presentati alla scadenza del 31 dicembre 1968 con un semplice disegno di legge di proroga del finanziamento della 625.

Dov'erano approdati, allora, tutti gli impegni ad affrontare e risolvere in modo più adeguato i complessi e drammatici problemi della categoria? Dov'erano finite tutte le assicurazioni di proiettare nel quadro della sicurezza sociale le esigenze di milioni di cittadini emarginati dallo sviluppo produttivo e sociale del paese? Nella bolla di sapone della legge 743 del 13 ottobre 1969, arrivata con nove mesi di ritardo rispetto alle scadenze della 625, a conferma di una linea di equivoco e di resistenza del Governo e della democrazia cristiana che non può avere né ha giustificazioni di sorta.

È bensì vero che in quel nuovo provvedimento legislativo si sono strappati alcuni importanti miglioramenti rispetto alla precedente normativa, quali l'elevazione a 12 mila lire mensili dell'assegno vitalizio, la riduzione a due terzi del livello di capacità lavorativa per acquisire il diritto all'assegno, la estensione dello stesso agli invalidi di età superiore ai 55 anni, ma credo che non sia difficile a nessuno riconoscere che, se si è giunti a quei ritocchi, il merito debba essere attribuito non solo a una presa di coscienza unitaria verificatasi nell'ambito delle Commissioni II e XIV, legislativamente interessate ed impegnate, ma anche all'estrema decisione con cui i deputati comunisti si sono battuti

per imporre nella circostanza le soluzioni ritenute irrinunciabili.

Ho definito prima « bolla di sapone » la legge 743 del 13 ottobre 1969 e credo di non essere in contraddizione con me stesso se la poniamo a confronto con le esigenze emerse nel corso del dibattito, vale a dire: porre fine all'incredibile ed intollerabile discriminazione contro gli ammalati psichici, privati della assistenza economica unicamente perché considerati invalidi diversi dagli altri, nonostante ogni diverso e contrario indirizzo della scienza medica; concedere l'assistenza sanitaria, ospedaliera e farmaceutica che ancora oggi è negata e l'assistenza sanitaria specifica che, quando viene accordata, dopo mille peripezie di carattere burocratico, non va mai al di là di provvedimenti per conseguire la guarigione clinica e mai per accompagnare a tale guarigione il recupero funzionale; la necessità di una qualificazione e di una riqualificazione professionale generalizzata, che invece, oggi, sono totalmente abbandonate a qualche iniziativa privata, senza alcuna seria prospettiva di autentico reinserimento dell'individuo inabilitato nella realtà produttiva e negando in tal modo valore di strumento efficace alla stessa legge per il collocamento obbligatorio delle categorie speciali; la necessità di una assistenza economica efficace alle famiglie sulle quali pesa l'intero onere dell'assistenza dei congiunti minori e a tutti quei mutilati e invalidi che non per loro colpa sono costretti alla disoccupazione e alla fame, la esigenza di porre nel concreto e con urgenza l'obiettivo della creazione, a carico dello Stato, di centri per lo studio e la cura delle malattie sociali più gravi e di quelle la cui natura ancora non si conosce, come la distrofia muscolare, di sezioni e scuole speciali, dei disadattati fisici, psichici e sensoriali, affinché essi possano dare a se stessi e alla società quanto la loro intelligenza e le loro capacità fisiche sono ancora in grado di esprimere, soprattutto attraverso un orientamento professionale che, partendo dalla scuola, trovi modo di estrinsecarsi nelle svariate forme dell'attività produttiva; la necessità, infine, di una organizzazione della prevenzione delle malattie invalidanti e degli infortuni qualunque ne sia la natura e la causa, che, rovesciando completamente e radicalmente i termini entro i quali si caratterizzano gli attuali orientamenti e interventi dello Stato e degli enti pubblici, tenda a raggiungere il traguardo dalla riduzione massima del numero di cittadini colpiti dalla disgrazia delle inabilità parziali e totali.

Certo, sono problemi di grande mole e di serio impegno finanziario, nessuno se lo nasconde; come nessuno si nasconde che essi richiederanno uno sforzo graduale al Parlamento e al paese. Ma qual è il quadro generale entro il quale tale gradualità può avere il significato di un disegno organico, preordinato a finalità e obiettivi precisi ?

I governi della democrazia cristiana e del centro-sinistra si sono profusi in impegni generosi a parole, ma inconcludenti nei fatti. E questo vale non solo per il settore dell'assistenza ai mutilati ed invalidi civili, in merito al quale i governi passati e ancora di più quello che si trova *in articulo mortis* hanno denunciato tutta la loro impreparazione, ma anche per tutti gli altri settori dei problemi sociali, dove le iniziative e gli interventi sono avvenuti con un fiume di leggi e di leggine, molto spesso soltanto di categoria, incapaci di reggere per qualche tempo la spinta delle categorie a favore delle quali tali provvedimenti furono emanati, incapaci soprattutto di esprimere una visione unitaria di tutte le esigenze e di guidare un processo organico per il loro sodisfacimento.

Diciamo la verità: noi non abbiamo mai creduto che i governi di centro-sinistra, e a maggior ragione il Governo monocolore, avessero la capacità di affrontare in questo modo i problemi delle categorie socialmente più sfortunate. Questo convincimento non è nato e non si mantiene per una sorta di preclusione psicologica, prima ancora che politica, nei confronti di governi arroccati pregiudizialmente sulle posizioni della discriminazione anticomunista.

Abbiamo ritenuto e ancora riteniamo che nessun governo, di centro-sinistra o monocolore, potrà e saprà affrontare e risolvere, nel senso della sicurezza sociale, le gravi lacune di cui soffrono milioni di italiani, se non modificheranno il loro atteggiamento classista nei confronti di tutti quegli italiani disadattati che per le loro menomazioni fisiche, psichiche o sensoriali non hanno la possibilità di un accesso normale alla vita produttiva e sociale.

I padroni respingono dalle fabbriche gli inabili, i disadattati, anche se è la fabbrica la responsabile dell'inabilità o del disadattamento, perché essi sono diventati « improduttivi ». Al profitto padronale non servono più, sono anzi di danno: bisogna relegarli ai margini della società scaricando i compiti di un minimo di assistenza umana sui singoli e sulle famiglie.

A questa concezione dei rapporti e dei valori umani e sociali hanno obbedito purtrop-

po i governi del nostro paese, anche quelli che, per definirsi di centro-sinistra, avrebbero dovuto ubbidire di più al richiamo dei valori dell'uomo come tale.

Noi vorremmo che ci fosse dimostrato il contrario; ma quando ci si pone di fronte al problema dell'assistenza, della riabilitazione e del recupero di tanti cittadini soltanto per tamponare le falle più vistose, per coprire di un velo pietoso le piaghe più sanguinanti, per bloccare le zone di protesta e di reazione, questo costituisce un modo negativo di porsi tali problemi sociali. E anche quando si impegnano e si spendono miliardi per questa azione di tamponamento, dobbiamo dire che ciò rappresenta un investimento di denaro pubblico assolutamente privo di effetto per i singoli individui e per la collettività nazionale.

Gli obiettivi da conseguire non devono essere quelli improduttivi del tacitare, del lenire, del consolare, del far morire lentamente, bensì quelli di una società nella quale nessuna energia deve ritenersi perduta, una società nella quale ogni individuo deve sentirsi libero e nella pienezza dei suoi mezzi, perché liberato innanzitutto dai bisogni materiali, e proprio per questo dalle sue costrizioni psico-fisiche che gli impediscono l'esercizio della sua intelligenza e della sua volontà di rifiuto di qualsiasi posizione parassitaria.

Orbene, se questo è il discorso da farsi su questo terreno scottante, noi ci rendiamo conto delle ragioni per le quali i vari governi e la democrazia cristiana hanno denunciato impreparazione e ritardi, e delle ragioni per le quali, malgrado ogni diverso impegno, il Governo monocolore è sempre giunto alla scadenza delle provvidenze per i mutilati e gli invalidi civili in ritardo, impreparato, addirittura seccato ed ostile.

Il decreto-legge si spiega così. Il Governo era stato posto nell'autunno scorso nella condizione di dover subire un confronto tra le sue posizioni e quelle del Parlamento in un settore tanto delicato dei problemi socio-assistenziali. Gli si era formalmente chiesto di abbandonare il terreno della legiferazione occasionale e di circostanza, per affrontare finalmente quello più impegnativo della riforma dell'assetto assistenziale, con la gradualità necessaria.

Il tempo a disposizione era più che sufficiente, sempre che vi fosse stata la volontà politica. Il Governo è sfuggito al confronto, ricorrendo al comodo strumento del decreto-legge di proroga pura e semplice delle leggi nn. 625 e 743.

Che dire ancora di tali orientamenti e di tale metodo, oltre quello che già abbiamo detto? Che cosa dire, soprattutto, del fatto increscioso e vergognoso del mantenimento della discriminazione contro gli ammalati psichici, sanzionato dal presente provvedimento, contro la quale discriminazione le Commissioni II e XIV erano insorte unanimemente? Che cosa dire del fatto che il Governo e la democrazia cristiana, per giustificarsi, sono tornati a ripetere la storia di un disegno di legge già pronto di nuova disciplina delle malattie mentali, già annunciato qualche mese prima in occasione della discussione della prima proroga della legge n. 625?

Ho sempre creduto che le iniziative legislative del Governo avessero qualche valore soltanto dal momento della loro presentazione in Parlamento. Ma se esse restano nei cassetti dei ministri e vengono tirate fuori soltanto per tacitare le proteste di alcuni settori dei partiti di maggioranza e della stessa democrazia cristiana, un motivo ci deve pur essere. E il motivo è semplice: il Governo non vuole trovare i soldi per queste leggi; il Governo non ha i soldi e non li vuole trovare per fare giustizia della incivile discriminazione contro gli ammalati psichici, per dare un po' di ossigeno alle famiglie bisognose che hanno a carico i minori inabili.

Ma allora, onorevole Foschi, se il Governo che ella ha sostenuto e sostiene non le concede, non dico la sodisfazione personale, ma l'adesione concreta ad una delle battaglie di giustizia che ella con passione ha sostenuto e continua a sostenere, quella degli ammalati psichici; se questo stesso Governo e il suo partito che lo sorregge la costringono a ripiegare su un articolo aggiuntivo al disegno di legge al nostro esame, per fare beneficiare delle provvidenze economiche almeno alcune categorie di inabili psichici e fisici insieme (ed ella sa che su tale questone il nostro gruppo ha dato un contributo importante nella decisione che si è assunta), come spera di ottenere da un qualsiasi Governo che conservi la impostazione e le caratteristiche politiche e programmatiche dei precedenti, l'adesione alla proposta di legge di riforma dell'assetto socio-assistenziale, che porta la sua firma, onorevole Foschi, e si ispira alla proposta di iniziativa popolare avanzata dall'Unione italiana per la promozione dei diritti del minore?

Come pensa lo stesso collega onorevole Ruffini di far passare la sua proposta di legge, che rappresenta un tentativo, per altro contraddittorio, di dare organicità al settore degli

interventi per la categoria dei mutilati ed invalidi civili ?

Ho citato queste due proposte di legge presentate da alcuni settori della democrazia cristiana, non per anticipare in quest'aula il dibattito sui loro contenuti, ma per porre il problema politico di fondo che scaturisce dal presente dibattito: quello della credibilità e della solvibilità della democrazia cristiana rispetto ad uno dei tanti problemi acuti del momento.

La democrazia cristiana non deve illudersi di poter continuare ancòra a lungo sul doppio binario delle lusinghe e della demagogia, da una parte, e della concreta conservazione, con ritocchi, dall'altra. Questo gioco, già largamente smascherato, lo sarà anche di più nelle prossime settimane, in virtù delle iniziative di lotta che le molteplici categorie degli invalidi civili e dei loro familiari hanno già assunto e che si estenderanno ed intensificheranno nelle prossime settimane per affermare i loro diritti di giustizia.

Valga per tutti il mirabile esempio degli spastici e delle loro famiglie, ai quali mandiamo da qui il nostro saluto e la nostra solidarietà: saluto e solidarietà non formali ma sostanziati dalla nostra presenza attiva al fianco di coloro i quali ritengono, giustamente, che solo con la lotta potrà essere imposta la soluzione giusta e definitiva dei drammatici problemi che tormentano oggi milioni di invalidi e di disadattati.

Alla democrazia cristiana e alle sue componenti più democratiche il compito e il dovere di tirare le necessarie conseguenze, soprattutto per quelle che devono essere le prospettive politiche collegate al nuovo Governo da fare. Noi abbiamo la ferma coscienza di aver fatto tutto quanto era necessario per affermare i sacrosanti diritti degli invalidi civili italiani. Continueremo su questa strada in stretta unità con tutte le forze della sinistra e con i gruppi più democratici della stessa democrazia cristiana, convinti come siamo che sono maturi i tempi per affrontare in modo nuovo e con una volontà politica nuova i grossi nodi sociali che ancora rendono drammatiche la situazione e le sorti di tanti italiani.

Intanto diciamo che il presente disegno di legge di conversione del decreto-legge del gennaio 1970 voluto dal Governo monocolore democristiano, nonostante i miglioramenti che anche con l'importante contributo della nostra battaglia in Commissione si è riusciti a strappare, che fanno giustizia delle assurde restrizioni e persino delle ostilità messe in atto dai ministri responsabili contro alcune categorie di invalidi psicofisici, resta del tutto inaccettabile per cui, in coerenza con le posizioni che abbiamo assunto, noi ci asterremo nella votazione sul provvedimento. Questo nostro atteggiamento, come ho già detto, appare più che giustificato dal fatto che il presente provvedimento sanziona nel concreto la preclusione contro gli inabili psichici, li esclude da ogni beneficio economico e convalida una linea di arretratezza scientifica e politica contro la quale vanamente si sollevano alcuni settori della stessa democrazia cristiana. Esso, inoltre, ignora ancora una volta i bisogni di migliaia di famiglie sulle quali pesa interamente l'onere dell'assistenza dei figli minori; e con questo atteggiamento rifiuta di considerare come compito preminente dello Stato quello dell'intervento assistenziale inteso nel senso più lato a favore delle necessità degli inabili e dei disadattati.

Ma proprio per questo riteniamo di mettere ancora una volta alla prova la volontà politica della democrazia cristiana e la coerenza dei suoi uomini e gruppi più avanzati riproponendo, con un ordine del giorno e con un emendamento, il tema dell'assistenza economica agli ammalati psichici e agli inabili minori. In tal modo ci pare di compiere un ulteriore, doveroso, necessario gesto di giustizia sociale, e di dare insieme un ulteriore appoggio alla pressante istanza di riforma generale dell'assetto socio-assistenziale del nostro paese avanzata con lucida coscienza dalle categorie interessate, tenendo aperto il capitolo di una battaglia politica che è ancora tutta da combattere. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Foschi. Ne ha facoltà.

FOSCHI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, era inevitabile che il dibattito assumesse dimensioni più ampie di quanto non comportasse il contenuto specifico del decreto-legge sul quale siamo chiamati a votare. Ma io credo che gli interventi che finora abbiamo ascoltato dimostrino che, al di là delle preoccupazioni contingenti o di carattere politico, vi sia una crescente sensibilità da parte della classe dirigente politica rispetto a temi che appena alcuni anni fa erano limitati ad alcuni esperti e alle molte famiglie profondamente e umanamente interessate. Questo ritengo sia un risultato positivo dei dibattiti che anche in questo scorcio di legislatura si sono andati avviando sui temi relativi alla legislazione in vigore, prima sulla « 625 », poi sulla « 743 » ed oggi su questo decreto-legge.

In più occasioni, fin dall'inizio della legislatura ho avuto modo di sottolineare come la legge 625 e poi la 743, e quindi inevitabilmente anche il decreto-legge sul quale oggi siamo chiamati a votare, non possono rappresentare che degli interventi frammentari e inadeguati rispetto ad una concezione moderna dell'assistenza sociale che va qualificata ulteriormente in termini di servizio sociale. Nonostante ciò ritengo però che non si possa considerare la nostra battaglia inutile o puramente verbale – né credo di dover dare risposte personali al collega Alboni, il quale non inopportunamente mi ha chiamato in causa – poiché ero perfettamente consapevole fin dall'inizio come non fosse possibile realizzare subito e in un solo momento un sostanziale salto di qualità in un settore che è tra i fondamentali nel nostro momento storico e per la nostra società, probabilmente più di quanto ancora non riusciamo a renderci conto come classe politica. Questo salto di qualità infatti richiede necessariamente una serie di passaggi.

Chi come me (e ve ne sono in ogni settore del Parlamento) ritiene che si debba finalmente dare una risposta adeguata e moderna alle esigenze di centinaia di migliaia di famiglie e di milioni di persone che nel nostro paese sono di fatto ancora emarginate dal tipo di intervento che realizziamo, ha avanti a sé due possibili vie: quella di fare una battaglia teorica, che potrà dare anche i suoi frutti ma comunque molto lontano nel tempo, oppure quella di condurre una battaglia realistica cercando di ottenere giorno per giorno quanto è possibile finché il problema giunto a maturazione consenta una legislazione globale ed organica.

Credo che anche la proposta di legge 1676 che insieme con altri 130 colleghi della democrazia cristiana ho presentato, sia una scelta globale, discutibile quanto si vuole, perfezionabile quanto si vuole ma pur sempre globale, cioè un disegno nel quale è riconoscibile un tentativo di superamento dell'attuale logica ed anche un tentativo di attuazione di quello che è scritto perfino in una legge dello Stato, nel primo piano quinquennale, laddove si specifica con parole estremamente dure che « la legislazione assistenziale per il modo frammentario ed occasionale con cui è stata istituita ha determinato la moltiplicazione delle categorie giuridiche e degli enti assistenziali e ha dato luogo alla costituzione di una struttura organizzativa ibrida alla quale partecipano, spesso con funzioni identiche e in concorrenza tra loro, organi governativi, enti pubblici nazionali e enti locali territoriali ». Si potrebbe ancora continuare su una diagnosi che già in quel documento del Piano era molto precisa. Si potrebbe soprattutto oggi fare riferimento a quel *Progetto 80* che ritengo rappresenti il punto di partenza per il secondo piano, laddove è detto, in aggiunta alle cose già contenute nel primo piano, che « l'azione assistenziale dovrà ispirarsi a concetti più ampi di quello della beneficenza che ancora governa gli interventi diretti ad alleviare certe specifiche situazioni di povertà per assumere l'aspetto di una vera e propria organizzazione di servizi sociali ». Cosicché perfino il concetto di assistenza sociale come settore della sicurezza sociale viene ulteriormente qualificato e legato ai temi più generali della politica sociale.

È chiaro che l'obiettivo primo è quello di ridefinire i compiti e le strutture dell'assistenza sociale, finalizzata ad intervenire a favore di tutti i cittadini che, contro la loro volontà, restano oggi esclusi dalla comunità o sono in essa inseriti solo parzialmente. Ad essi devono essere rivolti in modo tempestivo interventi idonei a superare le condizioni personali, familiari, ambientali o economiche che rendono impossibile o limitano lo svolgimento autonomo delle normali attività. Ma è pur vero che questi obiettivi non hanno un solo aspetto, tanto meno hanno come aspetto prevalente quello di carattere economico; anche se, nelle intenzioni, alcune delle osservazioni che sono state svolte anche in questa sede sono certamente valide, non vorrei, per altro, che ancora si credesse che il salto più importante che occorre fare in questo campo sia quello di carattere economico o che i limiti fondamentali che rendono ancora parziale il contenuto della legislazione, sia essa quella della « 625 » o della « 743 », che viene oggi prorogata, siano in questi aspetti di carattere economico. Il salto qualitativo da realizzare è molto più grande. Si tratta di ricominciare a definire, ad esempio, il concetto stesso di « invalido » perché è già questo uno dei limiti della legge in vigore. Occorre superare tutto quello che nella concezione e nelle definizioni in atto finisce per diventare un motivo di « invalidazione », come ha scritto recentemente David Cooper, che sostiene che le tecniche di invalidazione sono estremamente complesse e diventano tanto più rispettabili o perfino sacrosante quando ricevono la consacrazione della scienza medica; per alcuni aspetti, i contenuti letterali della legge n. 625 e della legge n. 743 potevano prestarsi ad essere interpretati in tal senso. Quando, per esempio, si continua a fare riferimento al concetto di recupe-

rabilità dei soggetti, che è un concetto pseudoscientifico e che è un concetto che non può nascondere la sostanziale ignoranza o limite della scienza in quel certo momento storico e finisce per rovesciare invece su un uomo le conseguenze dei limiti delle nostre conoscenze, non si può non affermare che questi sono dei concetti da superare in modo definitivo.

Allo stesso modo mi sono battuto costantemente per l'eliminazione o la sostituzione della dizione relativa agli ammalati psichici, perché non esiste una minorazione psichica che non comporti anche una neurolesione, che non comporti anche in ogni caso un'alterazione del metabolismo, che non comporti delle alterazioni di ordine biochimico. Non deve esistere la possibilità di usare questo concetto per escludere taluni soggetti.

Vorrei, a questo proposito, precisare anche che non penso che l'emendamento fatto proprio dalla Commissione all'unanimità (senza le astensioni che invece vengono ora annunciate da parte comunista in aula) e l'emendamento cui ha fatto cenno il collega Franchi, ossia quello soppressivo dell'inciso relativo alla minorazione psichica, rappresentino di per sé una possibilità di utilizzare le leggi nn. 625 e 743 come leggi per l'intervento organico a favore dei soggetti che presentano disturbi psichici di qualunque tipo. Si tratta solo di eliminare intanto una stortura inaccettabile sia dal punto di vista concettuale sia da quello medico e scientifico, una stortura che è stata anche fatta propria dalle commissioni in modo diverso da zona a zona, a seconda degli orientamenti culturali o di scuola dei loro componenti resi ulteriormente restrittivi da talune circolari ministeriali che, a mio modo di vedere, erano profondamente errate e illegittime e che credo potrebbero dar luogo anche a ricorsi da parte degli interessati poiché, anche a stare alla lettera della legge n. 743, non ritengo che la dizione « non di natura psichica » possa consentire a chicchessia di emanare circolari che contemplano l'esclusione da taluni benefici di categorie intere come quelle dei mongoloidi, degli epilettici, degli spastici, dei cerebropatici e così via. Questa concezione è apertamente in contrasto con quanto si può constatare a prima vista. Credo, per esempio, che non vi sia alcuno che non abbia la possibilità di rendersi conto che un mongoloide presenta « anche » sintomi di carattere psichico, che è un soggetto che ha un patrimonio genetico particolare, una costituzione particolare, un aspetto fisico particolare che lo mettono in condizioni di essere emarginato dalla società attuale, anche indipendentemente dal livello maggiore o minore del *deficit* psichico. È noto anche a tutti che per quanto riguarda quelle categorie che, per il passato, furono identificate con il termine « idiopatico », il termine stesso di fatto nasconde l'incapacità da parte della scienza medica di individuare le cause precise della menomazione. Ma questa nostra mancanza di conoscenze adeguate non può risolversi in un danno per i soggetti che finiscono per pagarne duramente le conseguenze.

In realtà, le sindromi da danno di natura psichica idiopatica si vanno riducendo molto rapidamente, anche perché al fondo di esse si rivela come vi siano alterazioni di ordine biochimico, che pertanto vanno considerate alla stregua di neurolesioni o di motulesioni o di alterazioni congenite, quali quelle che sono già contemplate nella legge n. 743.

Già in altre occasioni, in sede di Commissione, ho avuto modo di esporre questi concetti, sui quali non credo sia necessario intrattenersi ulteriormente, se non per quanto attiene alla migliore comprensione del significato che, a mio modo di vedere e anche nello spirito con il quale il gruppo della democrazia cristiana ha inteso accogliere questo emendamento, esso deve avere.

Non si tratta cioè né d'un emendamento puramente formale né d'un emendamento modificativo della sostanza della legge, né d'un emendamento che immagini di superare così rapidamente le gravi carenze d'impostazione che attualmente la legislazione conserva. Si tratta invece di un emendamento esplicativo, come già abbiamo detto e come è scritto nella relazione opportunamente stesa dai colleghi Mattarelli e Ines Boffardi; emendamento esplicativo il quale però non consentirà ulteriormente una applicazione restrittiva attraverso l'emanazione di circolari oppure attraverso l'interpretazione delle Commissioni locali. Si tratta di un emendamento che riporta la legge al suo significato originario: cioè a quello di non voler contemplare esplicitamente i soli casi di natura « puramente psichica » ammesso che essi esistano. Infatti, dal mio punto di vista e – credo – dal punto di vista della stragrande maggioranza dei medici, casi di natura puramente psichica non possono esistere e non si può dare alla psiche, che è puramente una funzione, il valore – invece – di organo, per classificare intere categorie. Certo, però, si tratta di concetti che sono in evoluzione anche dal punto di vista teorico e credo che questo possa anche in qualche modo giustificare la difficoltà a pervenire ad una soluzione organica e di carattere defini-

tivo. La stessa legislazione internazionale denota come vari siano i modi con cui la legislazione sociale in tale campo è andata avanti.

Credo però che ormai vi siano gli elementi per ritenere innanzitutto che, malgrado tutti i limiti iniziali, la legge n. 743 rappresentò lo scorso anno un passo avanti; non per caso solo dopo un lungo dibattito essa fu approvata; e fu approvata perché, malgrado tutto, essa conteneva elementi di carattere positivo non puramente formali, dall'aumento dell'assegno al miglioramento dei criteri relativi ai due terzi dell'invalidità anziché all'invalidità totale, all'ulteriore possibilità di estensione della legge stessa e alla possibilità di intervenire con mezzi, non adeguati, ma finalmente tali da avviare un discorso diverso da quello tradizionale attribuendo talune competenze specifiche, oltre che al Ministero dell'interno, al Ministero del lavoro e al Ministero della sanità.

Certo anche questo è uno dei limiti della legge, nel senso che il fatto che si debba far riferimento alla competenza di almeno tre dicasteri e a settori che sono, di fatto, molto spesso compartimenti stagni e che finiscono con l'adottare criteri diversi, è un limite, perché il soggetto è uno ed ha bisogno di un intervento continuo e completo sotto ogni profilo.

Però, malgrado questo, si è potuto finalmente realizzare un tipo di intervento qualificato sotto il profilo tecnico e scientifico, e nel campo del lavoro e nel campo della competenza sanitaria e della ricerca scientifica attinente a queste categorie. E non è cosa di poco conto !

Perciò non si può negare che la legge n. 743 ha rappresentato un salto, un passo avanti rispetto alla n. 625; così come non si può negare che quel modesto e limitato emendamento che la Commissione oggi ha fatto proprio e che il Governo ha accettato apre finalmente la possibilità a non considerare in modo così rigido ed emarginante una categoria che per motivi vari, compresi quelli dell'inconscio che la società si porta dentro, ha finito per essere esclusa fino ad oggi.

Vorrei quindi sottolineare come anche l'apporto del gruppo della democrazia cristiana in questo scorcio di legislazione sia stato positivo nel tentare di non fermarsi e arroccarsi su posizioni prestabilite e preconcette e come l'azione di tutti coloro che hanno cercato di portare un contributo a muovere le acque prima stagnanti, sia stata un'azione non inutile, ma positiva.

È chiaro che gli obiettivi di fondo sono quelli che, almeno per quanto mi riguarda, ho esposto nella proposta di legge n. 1676 che sarà presto affiancata dall'analoga proposta di iniziativa popolare. È chiaro anche che, se si continuasse a presentare una serie di proposte di carattere parziale e di carattere ancora frammentario, come purtroppo sembra essere avvenuto anche recentemente, perché sono stati presentati alla Camera e al Senato negli ultimi giorni quattro disegni di legge da parte del Ministero dell'interno che hanno un carattere puramente settoriale, credo che finiremmo per complicare ulteriormente la situazione, mentre è giunto ormai il momento di attribuire a quel comitato ristretto, del quale è stata riconfermata la validità e la competenza relativa alla realizzazione di un disegno organico da sostituire all'attuale legislazione frammentaria, la possibilità di discutere, valutare ed unificare tutte le proposte che sono sul tappeto; non solo alcune di esse, ma anche quelle che sembrano più lontane dall'attuabilità immediata. Infatti ciascuno di noi credo debba comprendere l'esigenza di gradualità nel passaggio ad un sistema di sicurezza sociale nell'ambito del quale l'assistenza, distinta dalla beneficenza, diviene servizio sociale e si integra con un compiuto sistema di servizi sociali e di scelte di politica sociale. Però, se è necessariamente graduale questo passaggio, è pure doveroso da parte nostra ormai raccogliere tutti gli elementi che vi sono per legare le decisioni di gradualità ad un disegno globale e ad una scelta globale.

Questo credo debba essere il tentativo comune e in questa prospettiva io credo che il decreto-legge oggi al nostro esame debba essere approvato e sostenuto, come naturalmente la democrazia cristiana lo sostiene. In fondo, da quanto ho sentito, nessun gruppo parlamentare ha dichiarato di opporsi, perché non si può, nella prospettiva e nell'impegno, pur estremamente concreto e urgente, di realizzare una riforma globale, lasciare cadere quel poco che per ora è possibile fare. Né si può tacere che l'emendamento che estende l'intervento della legge a coloro che hanno invalidità di natura non esclusivamente psichica, pur essendo in sé un piccolo passo in avanti, comporta un salto di qualità e concettuale notevole, che può essere e diventare presto molto importante per l'avvio di una legislazione nuova e moderna, adeguata alla civiltà del nostro paese. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Biasini. Ne ha facoltà.

BIASINI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, i repubblicani daranno il voto favorevole alla conversione in legge del decreto-legge n. 2191 per evitare che una pericolosa carenza legislativa si ripercuota in maniera insostenibile sul piano materiale e morale per tanti nostri fratelli colpiti dalla sorte.

Ovviamente i repubblicani concordano nella diagnosi qui riecheggiata che questo provvedimento è ben lungi dal risolvere il problema che ci sta di fronte e che ha una particolare rilevanza sul piano costituzionale, democratico, morale, giuridico, e, non ultima considerazione, anche alla luce dei progressi della scienza medica che testé opportunamente il collega Foschi ha ricordato.

In una società moderna, in una Repubblica come la nostra il problema delle provvidenze a favore degli invalidi civili sul piano sanitario, sul piano dell'istruzione, che non deve essere assolutamente dimenticata, sul piano professionale, sul piano dell'assistenza economica, costituisce un dovere irrecusabile di solidarietà sociale, corrisponde ad un preciso diritto dell'invalido, al di sopra di ogni anacronistico e superato concetto di beneficenza caritativa.

Purtroppo dobbiamo ammettere che la precarietà della situazione politica che già da troppo tempo si riflette sui lavori del nostro Parlamento, ha impedito che questo problema venisse affrontato in tutta la sua drammatica e rilevante complessità. Ma al di là di ogni considerazione di carattere contingente e al di sopra dei contrasti che ci dividono, esistono problemi la cui soluzione non può essere assolutamente rinviata, problemi che vanno affrontati in tutta la loro complessità, in aderenza a quelle esigenze di solidarietà umana, sociale e democratica che si fanno tanto più pressanti quanto più la società cresce e progredisce; tra questi, primo, il problema di cui oggi discutiamo.

Si tratta di un problema che ha una grande molteplicità di aspetti che vanno dall'istruzione all'assistenza professionale e sanitaria, alla formazione professionale, all'inserimento nella società con pienezza di diritto, all'assistenza economica a favore dei nostri fratelli colpiti dalla sorte.

Nell'odierno voto favorevole dei repubblicani quindi c'è l'impegno di continuare a dare il loro contributo anche per il domani, per una definizione democraticamente e umanamente valida del problema e l'auspicio che l'unanimità che si è fatta sentire oggi in questa Camera, pur tra inevitabili polemiche, per la ricerca rapida di una soluzione del problema, possa portare ad una soluzione rapida di un problema che ha una sua particolare drammatica rilevanza sociale. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Non essendovi altri iscritti a parlare, dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore per la XIV Commissione, onorevole Ines Boffardi.

BOFFARDI INES, *Relatore per la XIV Commissione*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, nei vari interventi che si sono susseguiti è stata richiamata l'attenzione dell'Assemblea sulla delicatezza e importanza del disegno di legge che viene sottoposto alla nostra approvazione. In particolare mi sembra che si sia parlato, in diversi toni e con varie sfumature, per portare qui la voce e le aspettative di milioni di invalidi e minorati che attendono da tempo una normativa globale ed organica della materia, nel quadro di una riforma generale della pubblica assistenza, che deve assicurare al nostro paese un moderno sistema di sicurezza sociale.

Mi sembra inoltre che da ogni parte sia stata riconosciuta la giustezza e la indilazionabilità delle attese di questa categoria; attese che derivano dall'estensione ai minorati psichici dei benefici della legge n. 743 sul potenziamento e miglioramento dei centri di recupero, di abilitazione e riabilitazione professionale, delle scuole speciali, dei centri di lavoro, nonché da particolari interventi per i disadattati.

La legge alla quale mi sono riferita infatti prevede la concessione dell'assegno di incollocabilità già riconosciuto ad altre categorie. Abbiamo constatato ancora una volta nel corso di questa discussione che al di sopra di ogni concezione ideologica o di appartenenza politica, siamo tutti sensibili ai problemi di un grande numero di cittadini che spesso ancora in giovane età, per mancanza di leggi adeguate, sono condannati al ricovero per assistenza pubblica in istituti non adeguatamente attrezzati per andare incontro alle loro esigenze. Cittadini relegati, diciamolo pure, ai margini della società, mentre potrebbero essere recuperati e, con cure e provvidenze adeguate, inseriti in un lavoro produttivo.

Potrei, onorevoli colleghi, portare qui tanti esempi di cui sono stata testimone negli anni in cui sono stata assessore all'assistenza nel comune di Genova. Permettete che ne ricordi solo uno, quello di un ragazzo di 10 anni che, non potendo essere assistito dai

propri familiari, non potendo ricevere quelle cure e quella assistenza che il suo caso richiedeva, fu ricoverato dalla amministrazione provinciale in un istituto manicomiale. Un ragazzo di 10 anni in un reparto insieme con adulti che non erano davvero in condizione di dargli l'aiuto e l'incoraggiamento di cui aveva bisogno. Ebbene, onorevoli colleghi, dietro l'insistenza della famiglia andai a trovare questo ragazzo. La mamma piangeva: « Il mio ragazzo non può stare lì, non può morire in quell'istituto ! ». Ne fui commossa. Soprattutto ero meravigliata e turbata nel vedere un bimbo insieme con adulti in quelle condizioni. Dopo quella visita parlai con il sindaco e, anche se il comune non era tenuto a prestare assistenza in quel caso, ottenni di poter ricoverare il ragazzo in un istituto specializzato di Savona. Non ne seppi più nulla. Passarono anni e qualche tempo fa, egli venne nel mio ufficio e mi disse: « Onorevole, mi ricorda ancora ? Sono quel ragazzo che lei ha tolto dal manicomio. Sono stato cinque anni nell'istituto di rieducazione e poi ne sono uscito. Ho cominciato a studiare e sono riuscito a prendere il diploma di ragioniere, e adesso sono impiegato ».

Onorevoli colleghi, dobbiamo volgere la nostra attenzione affinché queste categorie possano essere veramente recuperate. È vero che la mia proposta di legge (presentata il 28 novembre 1969) e il successivo decreto-legge proposto per l'approvazione, mirano soltanto ad evitare che cessino le provvidenze in atto in favore della categoria, specie per quanto riguarda l'assistenza sanitaria e quella economica in vigore fino al 31 dicembre 1969. È poco, non ci sodisfa, siamo tutti d'accordo. Però nessuno – ha detto bene il collega Foschi – si sente di votare contro il provvedimento, perché si tratta di non far mancare a coloro che attualmente usufruiscono di questa assistenza quello che hanno già conseguito.

L'emendamento approvato all'unanimità dalle due Commissioni chiarisce l'interpretazione restrittiva che i Ministeri danno delle leggi n. 625 e n. 743, escludendo i soggetti affetti da menomazioni di natura fisica, congiunta a quella psichica. L'unanimità raggiunta nelle due Commissioni, a parer mio, rappresenta la volontà di tutti di rendere giustizia a questi cittadini indifesi e infelici, e di adeguare il nostro sistema assistenziale ai criteri di quasi tutti i paesi europei, dove lodevolmente tutta la collettività è impegnata al recupero dei soggetti fisicamente o psichicamente handicappati, per inserirli nella vita attiva.

Auguriamoci – non sono pessimista come gli onorevoli Alboni e Franchi – che, superata la presente crisi governativa, la Commissione, presieduta tanto lodevolmente ed egregiamente dal collega Mattarelli, che ha lavorato e lavora sentendo tutte le categorie interessate, possa – in accordo con il prossimo governo – presentare all'approvazione dell'Assemblea la tanto attesa proposta di legge organica perché nel nostro paese si compia in tal modo un lodevole passo avanti verso la sicurezza sociale.

Vorrei aggiungere una parola che mi auguro arrivi a quanti si adoperano per la formazione di un nuovo governo. Non si dimentichi che il paese attende la soluzione di scottanti e importanti problemi, di cui questo in esame è un esempio. Al di sopra di ogni interesse di parte e di ogni divisione si senta – come sono certa avverrà – il richiamo a ciò che è fondamentale per tutti: il servizio generoso del bene comune, l'appagamento delle aspettative delle categorie più sofferenti e più provate. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare il relatore per la II Commissione, onorevole Mattarelli.

MATTARELLI, *Relatore per la II Commissione*. Questa discussione ha trovato sostanzialmente concordi tutti i gruppi politici sulla necessità di procedere con la massima sollecitudine a dare finalmente agli invalidi e ai mutilati civili quella legge organica che ormai non è soltanto, come ha detto qualcuno, nelle affermazioni di alcuni gruppi, ma pare stia maturando nella coscienza, oltre che del paese, anche di tutte le forze politiche.

Quale presidente del Comitato ristretto devo dire che fin dal momento in cui abbiamo iniziato la nostra attività ci sono venuti suggerimenti e proposte estremamente importanti da parte dei vari gruppi politici. Abbiamo avuto anche la possibilità di ascoltare i rappresentanti delle organizzazioni più rappresentative delle varie categorie di invalidi e attraverso queste consultazioni ed anche mediante le proposte di legge già pervenute al Parlamento, mi sembra che esista materiale sufficiente per procedere ad una ristrutturazione della normativa che riguarda una categoria così importante di cittadini sofferenti. E si deve operare a questo proposito con interventi che toccano l'istruzione (attraverso le scuole speciali e le scuole differenziali, come

ha detto poco fa la collega Ines Boffardi); il recupero di queste creature umane attraverso centri e laboratori di rieducazione, centri di lavoro protetto; valendosi di tutte le conquiste che la scienza offre per poter restituire l'integrità fisica o comunque per poter reinserire queste persone nell'attività lavorativa (credo che questo sia uno degli aspetti più importanti) per non aumentare il numero di coloro che devono restare a carico della solidarietà nazionale come assistiti *pietatis causa*. Inoltre, per coloro che non sono recuperabili, è necessario istituire una assistenza economica adeguata, che li tolga dalla mortificazione in cui oggi si trovano. Vorrei dire al collega Alboni, il quale ha negato che vi sia buona volontà da parte del Governo e della maggioranza, che i passi avanti fatti insiene in questi anni testimoniano intanto una comune volontà, testimoniano che almeno da parte nostra non si vogliono trarre motivi di utilizzazione politica dalla sofferenza di queste centinaia di migliaia di nostri fratelli, i quali invocano soltanto che sia riconosciuto quel diritto all'assistenza consacrato nella Carta costituzionale e che in fondo costituisce un fatto di civiltà cui ormai il nostro paese credo non possa ulteriormente sottrarsi.

Dopo i colloqui che abbiamo avuto con le rappresentanze delle categorie mi pare ci si possa già incamminare verso il coordinamento delle varie iniziative sulla base di alcune proposte di legge. Mi riferisco in modo particolare a quella presentata dai colleghi Ruffini ed altri che, pur essendo imperfetta e parziale, tuttavia costituisce un buon canovaccio su cui il Comitato ristretto potrà costruire nel tempo che ci resta. In un anno (onorevole Franchi, noi conosciamo i tempi tecnici necessari per far maturare provvedimenti così impegnativi ed importanti) noi possiamo, se vi è questa comune volontà, raggiungere questo obiettivo.

Intanto, credo che sarebbe stato veramente poco coerente con questa volontà il voler far cadere, come diceva l'onorevole Franchi, questo decreto-legge che tende a mantenere in vita quelle provvidenze che già esistono e che in fondo rappresentano già qualche cosa di positivo. Mi pare che i giudizi dati siano stati eccessivamente negativi, mentre ho qui sotto mano il foglio di una organizzazione, che non è di parte nostra ma di parte comunista, la quale dice che la legge n. 743 rappresenta indubbiamente una grande vittoria, e i vantaggi che gli invalidi civili ne traggono sono molteplici. Essa tuttavia – aggiunge – non deve costituire – e siamo d'accordo anche noi – un traguardo ma solo una delle tante mete che l'associazione si è prefissa di raggiungere con il suo programma di rivendicazioni, programma che è ampiamente definito e riportato altrove.

Ora a me pare che qui abbiamo cercato innanzi tutto, nel presentare l'emendamento che tutte le parti politiche hanno fatto proprio, di impedire una interpretazione restrittiva – sulla base di considerazioni scientifiche che ci sono venute da parte del rappresentante del Governo e dei colleghi più esperti in materia – includendo quegli invalidi di natura non esclusivamente psichica che oggi le commissioni provinciali escludevano sistematicamente attraverso – ripeto – un'applicazione discriminatoria che non era nello spirito delle leggi che abbiamo varato in materia di assistenza economica a favore degli invalidi.

Questa è la ragione per la quale anche oggi facciamo un passo avanti a favore della categoria degli invalidi civili; un passo avanti nel senso di non emarginare più degli invalidi che avevano già tutti i titoli per potere essere inseriti nel novero di quelli che potevano beneficiare dell'assistenza economica da parte del Ministero dell'interno.

Fatte queste considerazioni (io non mi fermerò su quei temi di politica generale su cui si è avventurato l'onorevole Alboni), vorrei concludere con un invito a tutti i colleghi che fanno parte del Comitato ristretto. Non appena la Camera riprenderà i propri lavori...

GUARRA. La prossima legislatura !

MATTARELLI, *Relatore per la II Commissione*. Questo lo vedremo.

Non appena la Camera riprenderà normalmente i propri lavori, invito i colleghi che fanno parte del Comitato ristretto a ricordarsi delle impegnative affermazioni che sono venute dai rappresentanti dei rispettivi gruppi in questa sede; e li invito ad essere presenti tutti per dare il loro contributo secondo i loro intendimenti perché nell'arco di tempo sufficiente che ci resta, con la collaborazione del Governo, si possa finalmente far maturare la legge organica che è tanto attesa dalla categoria dei mutilati e invalidi civili, avvalendoci anche largamente delle iniziative prese autonomamente dal Governo. Il sottosegretario di Stato per la sanità ebbe a comunicare durante il dibattito in seno alle Commissioni riunite che, per quanto riguarda un settore completamente scoperto qual è quello dei

subnormali minori di 18 anni, è già stato preparato, attraverso una commissione di esperti, uno schema di disegno di legge che attendeva soltanto di essere presentato al Consiglio dei ministri e che quindi potrà essere, al momento opportuno, utilizzato dal Comitato ristretto per completare il quadro dell'assistenza agli invalidi civili, partendo anche da quelli di età evolutiva, che finora sono stati praticamente esclusi dagli interventi legislativi da noi esaminati.

L'augurio è proprio questo: che attraverso un comune sforzo sia possibile nel tempo necessario predisporre questa legge organica e rendere giustizia a questi nostri fratelli colpiti da una infelicità che deve trovare la più completa solidarietà da parte di tutte le forze politiche. (*Applausi al centro*).

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per l'interno.

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la legge 6 agosto 1966, n. 625, rappresentò un notevole passo avanti nell'attuazione di quel principio di solidarietà sociale che è vivo negli intendimenti di tutti a favore delle categorie più diseredate del nostro paese.

Come è noto, il provvedimento di cui parliamo introdusse nella nostra legislazione, una serie di provvidenze a favore dei mutilati ed invalidi civili, sia nel campo sanitario sia in quello della formazione professionale e della assistenza economica.

Vennero così istituiti i tre strumenti più utili per aiutare il mutilato o invalido civile: quello sanitario, per il ristabilimento e la ripresa dell'attività fisica; quello della formazione professionale, per il reinserimento nella vita sociale del paese; nonché quello dell'assistenza economica, inteso a dare un aiuto economicamente valutabile per assicurare una migliore e più dignitosa vita ai predetti bisognosi.

La legge previde, poi, un insieme organico di norme dirette all'attuazione di tali provvidenze ed intese a stabilirne i modi, le formalità e le procedure. Il finanziamento per le cennate attività venne però limitato al triennio 1966-1967-1968; di conseguenza si rese necssaria la predisposizione di un ulteriore provvedimento legislativo atto a assicurare la continuità delle provvidenze stesse per gli anni finanziari successivi al 1968.

Nel frattempo, nel corso dell'*iter* parlamentare di tale provvedimento, venne approvata la legge 30 aprile 1969, n. 153, che istituì la pensione sociale per i cittadini ultrasessantacinquenni.

Fu necessario pertanto modificare il disegno di legge allora in corso con altro provvedimento più idoneo, che divenne poi la legge 13 ottobre 1969, n. 743. Esso è servito ad armonizzare la legge n. 625 con il nuovo sistema legislativo del paese in materia di pensione sociale, in modo da evitare sperequazioni di trattamento, interferenze, sovrapposizioni o soluzioni di continuità nell'assistenza ai mutilati e invalidi civili.

Il Parlamento seguì con particolare impegno tale disegno di legge, tanto da affidare ad un comitato ristretto il compito di procedere ad una rielaborazione sistematica di tutta la materia alla luce anche delle varie proposte presentate da alcuni autorevoli colleghi.

Il Governo si rese immediatamente conto della opportunità e della utilità di tale incarico e dichiarò di offrire la propria collaborazione ai lavori del comitato ristretto allo scopo di predisporre una nuova strutturazione della legge n. 625, in base anche a quegli elementi di valutazione che l'esperienza di un quadriennio avrebbe fornito con l'applicazione delle leggi n. 625 e n. 743.

Il lungo e non inutile *iter* della legge n. 743 – che ha visto la luce soltanto il 6 novembre 1969 – non ha consentito di elaborare la ristrutturazione delle provvidenze nei termini previsti.

Ciò premesso, e considerato altresì che, per l'articolo 9 della legge n. 743, le disposizioni di cui alla legge ordinaria n. 625 avevano validità fino al 31 dicembre 1969, il Governo ha ritenuto doveroso – allo scopo di evitare la paralisi totale dell'erogazione delle provvidenze – emanare un decreto-legge, con il quale vengono prorogate le disposizioni in parola dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970. In tal modo si è inteso assicurare la prosecuzione degli interventi assistenziali per tutto l'anno 1970.

In sede di discussione del disegno di legge di conversione sono riaffiorati alcuni grossi problemi riguardanti il settore degli invalidi e mutilati civili. E soprattutto uno ha richiamato l'attenzione degli onorevoli colleghi: quello concernente le invalidità di natura psichica.

Il Parlamento ha sempre visto con particolare attenzione questo aspetto tipico del problema legislativo. Ora, è stato più volte sottolineato che in sede sanitaria non si può operare un taglio netto tra le invalidità di natura eminentemente fisica e quelle di na-

tura psichica; tanto che in sede di Commissione è stato approvato un emendamento di carattere interpretativo con il quale, agli articoli 1, 3, 4 e 5 della legge 13 ottobre 1969, n. 743, le parole « non di natura psichica » sono sostituite dalle parole « anche di natura non esclusivamente psichica ».

In tal modo potranno essere eliminate le difficoltà che incontrano gli organi sanitari e quelli amministrativi nella soluzione dei vari casi che ad essi si sono finora presentati, stabilendosi appunto l'esatta portata dell'applicazione delle norme nell'ambito della precisazione legislativa che si vuole introdurre.

Pur ritenendo ancora validi gli aspetti pluralistici dell'assistenza sanitaria, della ripresa socio-professionale e dell'assistenza economica degli invalidi civili, noi siamo disponibili a considerare ogni utile rilievo o suggerimento che il Parlamento vorrà indicarci, in una con l'impegno di continuare e di ultimare prossimamente l'esame di una legislazione globale del settore, in vista di pervenire ad una ristrutturazione normativa organica che, nei limiti delle disponibilità finanziarie, valga a conferire a tale benemerita categoria, tanto provata dal dolore, la solidarietà e l'appoggio di tutto il paese.

Prima di concludere, desidero esprimere il ringraziamento mio e del Governo per l'apporto dato dagli onorevoli colleghi che sono intervenuti in questa discussione, dai relatori e da tutti gli altri della maggioranza come pure delle minoranze, anche se la critica di alcuni di questi ultimi ci è sembrata eccessiva e non corrispondente all'obiettività dei fatti. Tale apporto si è dimostrato utile nelle discussioni che sono avvenute nelle Commissioni parlamentari e (vorrei ricordare all'onorevole Alboni) in particolare per la messa a punto della legge n. 743.

Si confida pertanto che questa Assemblea vorrà dare la sua approvazione per la conversione in legge del provvedimento legislativo che è ora sottoposto al suo esame.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per la sanità.

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, anch'io desidero, a nome del dicastero che qui rappresento, rivolgere una parola di vivo ringraziamento ai colleghi che hanno sottolineato l'importanza e l'urgenza dei provvedimenti che oggi ci accingiamo a sancire convertendo in legge il relativo decreto-legge. In particolare desidero ringraziare il collega Foschi, il relatore onorevole Ines Boffardi, il presidente del Comitato ristretto onorevole Mattarelli. Estendo il mio grazie anche a tutti i colleghi, sia a quelli che hanno condiviso l'atteggiamento e la proposta del Governo, esprimendo sia pure delle riserve, ma annunziando un voto favorevole, sia anche agli altri che hanno annunziato, se non ho interpretato male, l'astensione.

Desidererei però fare qualche rilievo proprio a quest'ultima categoria di colleghi, continuando, onorevole Alboni, un colloquio che abbiamo iniziato in Commissione. L'onorevole Alboni mi permetterà di non condividere assolutamente una frase che egli ha usato e che mi è un po' dispiaciuta (glielo dico con molta sincerità): cioè che la legge n. 743 – egli ha detto testualmente – sarebbe stata « una bolla di sapone ». Non credo, onorevole Alboni. Ella sa meglio di me che non vi è la possibilità di affrontare e risolvere *d'emblée* i problemi che il paese presenta. Questo è uno dei più gravi problemi ed io mi permetterò di intrattenere gli onorevoli colleghi su qualche dato statistico circa la dimensione di esso. Ma neppure è giusto che il collega Alboni neghi quel po' di bene che insieme, maggioranza ed opposizione, siamo riusciti a realizzare; o che ci accusi di una volontà discriminatrice, di non comprensione, per non usare termini più gravi, nei riguardi di alcune particolari categorie. Io sono convinto che nel suo intimo egli sa che questa accusa non ci può essere rivolta. Egli ricorda molto meglio di me le discussioni che si sono svolte proprio sulla legge n. 625 e sulla n. 743; sa dunque che è stato molto doloroso per i deputati della maggioranza – ricordo per tutti il discorso del collega De Zan – il non poter estendere ai menomati psichici le provvidenze che ci si accingeva a decretare per i menomati fisici.

Ora, sia chiarissimo, ci troviamo di fronte a una semplice proroga del provvedimento, all'impiego ulteriore di fondi che dopo il 31 dicembre 1969 non erano più utilizzabili per essere la legge autorizzatrice scaduta.

L'emendamento che molto intelligentemente il collega Foschi ha proposto ed illustrato in Commissione, e che il Governo senz'altro ha accettato in quella sede e accetta in questa, introduce un'interpretazione esatta e completa, la quale vuole evitare sperequazioni e inadempienze nell'applicazione della legge, quali – certo contro le intenzioni del Governo e dei colleghi che hanno suffragato con il loro appoggio e la loro approvazione

la legge precedente – si erano riscontrate a livello delle commissioni provinciali.

L'onorevole Foschi, da psichiatra qualificato ed eminente qual è, ha espresso molto bene questo concetto. Non vi è vera menomazione fisica che non porti un riflesso di natura psichica, come, viceversa, non vi è integrale menomazione psichica che non abbia riflessi di natura fisica. Così avviene per i mongoloidi, per gli epilettici, per gli spastici, che sono veramente in numero considerevole. E sono anche menomazioni difficilmente catalogabili: non si può stabilire un taglio netto tra la menomazione fisica che porta riflessi psichici e la menomazione psichica che porta riflessi fisici. Ci si trova di fronte ad un *quid* di intermedio.

Queste leggi (mi riferisco particolarmente alla n. 625 e alla n. 743) hanno dovuto obbedire a tristi necessità e i loro limiti non derivano – collega Alboni, la prego di darmene atto – da una nostra volontà di discriminazione. Non esistono, è evidente, cittadini di prima, di seconda, di terza classe.

VENTUROLI. Onorevole De Maria, è vero o non è vero che proprio una circolare del Ministero della sanità ha impostato in questi termini discriminatori la linea di condotta delle commissioni provinciali ?

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Sia chiaro, onorevole Venturoli, che noi abbiamo accettato l'emendamento Foschi proprio per eliminare le lamentate involontarie discriminazioni, per altro di natura amministrativa e non politica.

ALBONI. L'emendamento Foschi, che è stato lodevolmente accolto dalla Commissione, è una via di mezzo tra la sanzione piena di un principio che la maggioranza non poteva e non ha voluto accogliere e l'esigenza invece di rispondere...

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Onorevole Alboni, ho appunto chiarito come non esista volontà discriminatoria di natura politica.

VENTUROLI. Ella sostiene la tesi dell'errore involontario. Invece era voluto, perché diversamente non si sarebbero firmate certe circolari...

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Cerchiamo di intenderci; può darsi, onorevole Venturoli, che io mi spieghi male. Io affermo che non vi è una volontà discriminatoria di natura politica. Per il Governo, per la maggioranza, per tutti i colleghi – lasciatemelo dire – non esistono cittadini italiani di prima, di seconda, o di terza classe: non si possono adottare particolari provvidenze per determinati menomati e ignorarne altri. Si tratta soltanto di stabilire una gradualità imposta più che altro da contingenze di tempo e da disponibilità del Tesoro.

Onorevoli colleghi, quando voi proponete – in questo senso suonano, se non erro, un emendamento del MSI e un ordine del giorno dell'estrema sinistra – di andare incontro alle necessità e ai bisogni dei menomati psichici, noi non opponiamo una risposta negativa dettata da mancanza di sensibilità: noi vi diciamo che il problema va risolto gradualmente e che per il momento dobbiamo occuparci soltanto di questa categoria. Certo, occorre risolvere anche il problema dei menomati fisici, psichici e psico-fisici, perché la materia va affrontata integralmente. E la gradualità alla quale dobbiamo attenerci è di natura amministrativa, non può essere né umana né politica, sia chiaro !

Il tema che dobbiamo affrontare è molto vasto, e il collega Foschi lo sa meglio di me. Ci si presenta, ad esempio, il problema dei menomati psichici nell'età evolutiva, che è quello più importante, più grave e più urgente. Quanti sono costoro ? Secondo dati statistici, sarebbero dall'uno al tre per cento della popolazione: su 50 milioni di italiani, da mezzo milione a un milione e mezzo. Ci si può domandare perché siamo in presenza di dati così incerti. Ebbene, ciò è dovuto al fatto che la stessa menomazione presenta differenze di natura, e non si possono stabilire metri di valutazione uguali per tutti.

Sono in grado di dirvi che il Ministero della sanità ha già preparato due disegni di legge: il primo vuole essere di coordinamento, perché in effetti oggi questa assistenza è frantumata fra le competenze di diversi dicasteri. Badate, onorevoli colleghi, non è che fino ad oggi non si sia fatto nulla ! Non tanto per amor di verità, ma a titolo di soccorso mnemonico, vorrei farvi presente che in un articolo scritto da un capo di divisione del nostro Ministero si illustra che nell'anno passato sono stati spesi in questo settore più di 20 miliardi (10 miliardi circa dalla pubblica istruzione, 10 dalle province, 4 miliardi dai lavori pubblici per istituti che si occupano dei bambini menomati psichici, e così via); ma noi dichiariamo che con ciò abbiamo fatto molto poco o niente. Questo lo dico solo per

memoria, per dirvi che il problema non sta sorgendo adesso: sta sorgendo però adesso la maniera nuova con cui questo problema veniamo affrontando e risolvendo gradualmente nella sua globalità.

Oggi dunque proroghiamo queste provvidenze. Come giustamente ha detto l'onorevole Ines Boffardi, facciamo il terzo passo in avanti: prima la n. 625, poi la n. 743 e ora questa legge di proroga. E poi, onorevoli colleghi, un nuovo Governo verrà pur fuori: non sappiamo quale sarà, di quanti e di quali colori, ma verrà pur fuori ! E vi è un impegno collettivo e collegiale, comune a tutti i settori della Camera oltre che al Ministero, di affrontare il problema e portarlo a soluzione, cominciando, se mi permettete, da quelle leggi che il Ministero della sanità ha già preparato e non presenta in Parlamento perché il Governo, come ha detto l'onorevole Alboni, è morente, è *in articulo mortis* (noi diciamo che è già morto). Il Ministero della sanità, infatti, ha già predisposto due disegni di legge, il primo dei quali riguarda il coordinamento, al fine di evitare la frammentarietà di competenze di cui vi ho parlato poco fa (Ministero della pubblica istruzione, Ministero della sanità, Ministero del lavoro e della previdenza sociale, comuni, province nonché ovviamente, fra poco, anche regioni – che hanno una competenza specifica, direi particolarissima, in questo settore – e Ministero dei lavori pubblici). Poiché bisogna che questi interventi siano tutti coordinati, il primo disegno di legge assicura appunto il coordinamento degli interventi dei dicasteri interessati, al livello centrale, attraverso particolari norme e particolari comitati, che non potranno non essere di natura politica.

Per quanto riguarda il secondo disegno di legge, vorrei leggervene soltanto i primi due articoli (mi permetterete questa primizia): « Lo Stato ha l'obbligo di provvedere, secondo le norme della presente legge, all'assistenza ai soggetti fino agli anni 18 che presentano menomazioni ed irregolarità fisiche, psichiche e sensoriali » (quindi ovviamente sono compresi tutti, anche gli affetti da menomazioni fisio-psichiche). « L'assistenza comprende prevenzione, reperimento, diagnosi, cura, recupero funzionale, istruzione scolastica, qualificazione professionale per la riabilitazione e l'inserimento sociale dei minori, provvidenze medico-psico-pedagogiche necessarie nell'ambito delle famiglie e in apposite istituzioni... ai soggetti per i quali, data la complessità e la gravità delle sindromi, non si può pervenire ai risultati di cui al comma precedente ».

Il Governo, dunque, la buona volontà ce l'ha. Il comitato di esperti, come è stato già ricordato in quest'aula, ha completato i suoi lavori. Questi lavori saranno ora messi a disposizione del Comitato ristretto di cui è presidente il collega onorevole Mattarelli.

Il Governo, nel ribadire il proprio impegno, ringrazia per il contributo costruttivo recato dagli oratori intervenuti nel dibattito, e si compiace dell'orientamento favorevole all'approvazione di un provvedimento con il quale si rende possibile l'utilizzazione di 14 miliardi per gli invalidi civili, per questi cittadini che più degli altri hanno bisogno del nostro impegno e della nostra costante attenzione. Il Governo vuole che questi 14 miliardi siano utilizzati al più presto. Per ciò che sta in esso, il Governo non consentirà pause e tanto meno discriminazioni, ma opererà affinché con unità di intenti, al di sopra di qualsiasi differenziazione di colore politico o di appartenenza alla maggioranza o all'opposizione, nei prossimi mesi si proceda ad avviare a soluzione questo gravissimo problema dei menomati psichici, per il quale il Governo darà costruttivamente prova della miglior buona volontà possibile con la prossima presentazione di un disegno di legge che assicurerà – con il concorso dell'impegno di tutto il Parlamento – la definitiva soluzione della questione.

PRESIDENTE. Passiamo all'ordine del giorno Biagini ed altri, di cui è già stata data lettura.

Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno ?

DE MARIA, *Sottosegretario di Stato per la sanità*. Il Governo ha tutta l'intenzione e la buona volontà di andare incontro all'esigenza prospettata nell'ordine del giorno, e ha assunto l'impegno di presentare due disegni di legge che varranno a risolvere i problemi che finora non sono stati affrontati. Ma esso non si sente di accettare questo ordine del giorno, e non già per la sostanza, perché nella sostanza è d'accordo, bensì per talune frasi in esso contenute che non rispondono a verità. Mi riferisco soprattutto alla frase in cui si impegna il Governo « a rimuovere le difficoltà che hanno impedito di fare giustizia dell'assurda discriminazione in atto nei confronti dei minorati mentali ».

Ripeto ancora una volta che non si tratta di una « assurda discriminazione », assolutamente estranea alle intenzioni del Governo, ma soltanto della necessità di una gradualità

nel tempo per risolvere questi problemi. Nella sostanza, il Governo è d'accordo che non trova giustificazione il fatto che oggi dalle provvidenze ribadite in questo decreto-legge vengano escluse talune categorie. L'emendamento dell'onorevole Foschi fornisce una interpretazione più completa e vuole essere un passo innanzi proprio per evitare ogni assurda interpretazione discriminatoria.

In conclusione, il Governo – d'accordo sulla sostanza – non può accettare quest'ordine del giorno per motivi di forma.

PRESIDENTE. Onorevole Biagini, insiste per la votazione del suo ordine del giorno ?

BIAGINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Biagini non accettato dal Governo.

(*È respinto*).

Passiamo all'articolo unico del disegno di legge, nel testo delle Commissioni. Se ne dia lettura.

D'ALESSIO, *Segretario ff.*, legge:

È convertito in legge il decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: « Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili », *con la seguente modificazione:*

All'articolo 1 è aggiunto il seguente comma:

« Agli articoli 1, 3, 4 e 5 della legge 13 ottobre 1969, n. 743, le parole " non di natura psichica " sono sostituite dalle parole: " anche di natura non esclusivamente psichica " ».

PRESIDENTE. L'articolo 1 del decreto-legge è così formulato:

« Continuano ad avere applicazione con effetto dal 1° gennaio al 31 dicembre 1970 le disposizioni di cui alla legge 6 agosto 1966, n. 625, con le modifiche e integrazioni di cui alla legge 13 ottobre 1969, n. 743, concernente provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili ».

Le Commissioni hanno proposto che il secondo comma dell'articolo unico del disegno di legge venga sostituito con il seguente testo:

« *All'articolo 1 del decreto-legge, sono aggiunti i seguenti commi*:

Agli articoli 1, primo capoverso, e agli articoli 3, 4 e 5 della legge 13 ottobre 1969, n. 743, le parole " non di natura psichica ", sono sostituite dalle parole " di natura non esclusivamente psichica ".

All'articolo 1, secondo capoverso, della predetta legge 13 ottobre 1969, n. 743, le parole " non di natura psichica " sono sostituite dalle parole " anche di natura non esclusivamente psichica " ».

È stato presentato il seguente emendamento:

« *Dopo l'articolo 1 del decreto-legge, aggiungere il seguente articolo 1*-bis:

Alle famiglie dei mutilati e invalidi civili di età inferiore ai 18 anni, qualunque sia la natura della loro infermità, che abbiano subìto una riduzione transitoria o persistente a svolgere i compiti e le funzioni proprie della loro età, nella famiglia, nella scuola e nella società, è concesso un assegno mensile pari al valore della retta corrisposta dal Ministero dell'interno per il ricovero in istituto dei minori abbandonati ».

Jacazzi, Biagini, Alboni, La Bella, Morelli, Cebrelli, Zanti Tondi Carmen, Venturoli, Mascolo, Monasterio, Flamigni.

Questo articolo aggiuntivo s'intende già illustrato nel corso della discussione generale.

È stato presentato il seguente emendamento:

« *Alla fine dell'articolo unico, aggiungere le parole:*

Agli articoli 1, 3, 4 e 5 della legge 13 ottobre 1969, n. 743, sono soppresse le parole: " non di natura psichica " ».

Franchi, Menicacci, Alfano, Nicosia, Santagati, Delfino, Almirante, Abelli, Caradonna, d'Aquino.

L'onorevole Franchi ha facoltà di svolgerlo.

FRANCHI. Sarò molto breve. Ritengo per altro doveroso dar conto ai colleghi del motivo per il quale modifichiamo il nostro atteggiamento, non già quanto alla sostanza e all'indirizzo, bensì quanto al proposito prima espresso di non presentare emendamenti. Mi sembrava di aver capito in sede di Commissioni riunite che vi fosse un accordo unanime in tal senso. Le Commissioni, invece, per parte loro, hanno lievemente modificato il testo che

era stato concordato. Si tratta di una modificazione sulla quale si potrebbe discutere; può darsi sia solo di carattere formale, però non contribuisce certo alla chiarezza di questo articolo che già non è troppo chiaro. Ma, a parte questo, abbiamo visto il gruppo comunista presentare un importante emendamento per l'abolizione del limite dei 18 anni: un emendamento che avrà anche la nostra approvazione perché noi siamo d'accordo su tale principio. Ma, se si presentano emendamenti così sostanziali, allora anche noi ci sentiamo liberi di continuare la battaglia in questa sede.

È per questo che, mentre dichiariamo che voteremo a favore dell'emendamento del gruppo comunista, presentiamo un emendamento all'emendamento delle Commissioni per sopprimere completamente dal testo della legge n. 743 le parole: « non di natura psichica ».

PRESIDENTE. Qual è il parere delle Commissioni riunite sugli emendamenti presentati all'articolo unico ?

MATTARELLI, *Relatore per la II Commissione*. Dichiaro anzitutto che le Commissioni insistono sul loro emendamento. Vorrei anche chiarire, in particolare dopo i rilievi del collega Raffaelli, che si tratta di una modificazione puramente formale, perché la sostanza rimane quella che è stata indicata dai colleghi che mi hanno preceduto, particolarmente dal collega Foschi e dal sottosegretario per la sanità: cioè la preoccupazione delle Commissioni riunite di evitare che le commissioni provinciali sanitarie persistano ad adottare l'applicazione restrittiva che lasciava esclusi dall'assistenza economica alcuni invalidi affetti da infermità di natura mista fisica e psichica, cioè non esclusivamente psichiche ma aventi comunque un rilievo anche sotto questo aspetto. È stato dichiarato ripetutamente che non si trattava di una modificazione che comportasse una diversa impostazione della legge, ma soltanto di un'interpretazione più logica nel contesto delle norme precedenti, tale da togliere finalmente le limitazioni che alcune commissioni adottavano. Di conseguenza abbiamo proposto di sostituire, come i colleghi avranno notato, agli articoli 1, primo capoverso, 3, 4 e 5 della legge n. 743 le parole « non di natura psichica » con le altre « di natura non esclusivamente psichica », anziché « anche di natura non esclusivamente psichica »: e questo proprio perché altrimenti sussisteva il pericolo di un'interpretazione confusa. Invece proponiamo l'introduzione delle parole « anche di natura non esclusivamente psichica » all'articolo 1, secondo capoverso, della stessa legge n. 743, che è quello che stabilisce la natura della menomazione lavorativa.

Circa l'emendamento Franchi, debbo dire che il parere della Commissione non può che essere contrario poiché diversamente la assistenza risulterebbe immediatamente estesa a tutti gli anormali anche di natura esclusivamente psichica, contraddicendo le conclusioni raggiunte dalle Commissioni riunite: ciò che – tra l'altro – comporterebbe un notevole aggravio di spesa difficilmente compatibile con questa sede di conversione di un decreto-legge e tale da costringere a rinviare ogni deliberazione al momento dell'esame del bilancio.

Per quanto riguarda l'emendamento di parte comunista, debbo ricordare che su questo argomento del limite d'età abbiamo già discusso nelle Commissioni riunite, arrivando concordemente, per le ragioni che ho menzionato prima alla conclusione di soprassedere per il momento ad ogni innovazione che sarebbe inevitabilmente parziale e disorganica. I colleghi comunisti ritirarono infatti in quella sede un loro analogo emendamento.

Sottolineo la complessità della questione, che ha richiesto lunghi lavori di commissioni di esperti del Ministero della sanità, mentre in questo momento se ne sta interessando la Associazione delle famiglie dei subnormali, elaborando una proposta di legge d'iniziativa popolare. Prego quindi i colleghi comunisti, nello spirito che ci ha tutti animati durante la discussione in Commissione, di non insistere, pur condividendo la sostanza che sta alla base del loro emendamento. Oltre tutto, anche per questo emendamento valgono le considerazioni sulla copertura finanziaria che ho già espresse a proposito del subemendamento Franchi.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo sugli emendamenti presentati ?

SALIZZONI, *Sottosegretario di Stato per l'interno*. Il Governo è contrario agli emendamenti Jacazzi e Franchi per le ragioni esposte dal relatore. È favorevole invece all'emendamento proposto dalle Commissioni.

PRESIDENTE. Onorevole Franchi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalle Commissioni né dal Governo ?

FRANCHI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*Dopo prova, controprova e votazione per divisione, è respinto*).

Onorevole Jacazzi, mantiene il suo emendamento, non accettato dalle Commissioni né dal Governo ?

JACAZZI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(*È respinto*).

Pongo in votazione l'emendamento della Commissione.

(*È approvato*).

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, recante provvidenze per il credito edilizio *(approvato dal Senato)* (2332).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge, già approvato dal Senato: Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, recante provvidenze per il credito edilizio.

Dichiaro aperta la discussione generale.

Il primo iscritto a parlare è l'onorevole Serrentino. Ne ha facoltà.

SERRENTINO. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, il decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, di cui oggi discutiamo la conversione in legge dopo lo esame e l'approvazione con opportune modifiche da parte del Senato, è dalla nostra parte politica giudicato, in linea di massima, positivo. Ho detto « in linea di massima » in quanto il provvedimento risolve solo in parte le necessità di finanziamento dell'attività edilizia, strettamente connesse al grosso problema sociale della casa.

Durante gli ultimi due anni il settore delle costruzioni ha attraversato una fase di particolare surriscaldamento per i ristretti limiti di tempo concessi dalla legge ponte urbanistica al fine del godimento di determinati benefici fiscali ed è stato messo in crisi dalla discontinuità dei finanziamenti che ha negativamente condizionato i cicli delle costruzioni abitative. Gli aumenti improvvisi dei costi delle materie prime e della manodopera per i nuovi contratti di lavoro sono stati fattori di limitazione alle possibilità di autofinanziamento delle imprese edili proprio nel momento in cui gli istituti bancari, pur aumentando i tassi di interesse, hanno ristretto il credito di esercizio. Ciò ha determinato il conseguente afflusso di un maggior numero di domande di prefinanziamento per i crediti a lungo termine.

In questa situazione si inserisce e dovrebbe operare positivamente il provvedimento al nostro esame per sodisfare una buona parte delle richieste di mutuo relative alle costruzioni ultimate negli anni 1968 e 1969. Le provvidenze a favore del credito edilizio che sono oggi al nostro esame sono conseguenziali anche alla situazione determinatasi durante gli ultimi mesi nel nostro mercato obbligazionario, che era sempre apparso un settore finanziario tranquillo per la misura degli interessi e le garanzie che offriva al risparmiatore, e che invece ora è entrato in crisi: crisi determinata soprattutto dagli alti tassi di interesse offerti ai capitali, tanto dal mercato interno come dai mercati esteri. Tutto ciò ha determinato difficoltà per il collocamento dei nuovi titoli a reddito fisso, ha fatto registrare valutazioni preoccupanti delle obbligazioni e delle cartelle fondiarie presso le borse valori, ha creato una platea sempre più numerosa di venditori decisi a realizzare come meglio era possibile i loro risparmi per trovare agli stessi investimenti più redditizi, ha frantumato la tranquillità del mercato dei titoli a reddito fisso, tradizionali investimenti dei risparmi dei cittadini più modesti.

A seguito della accennata ascesa internazionale dei tassi di interesse, delle crescenti esportazioni di capitali determinate dalle incertezze politiche ed economiche del nostro paese, recentemente, per invogliare il risparmiatore alla sottoscrizione di nuove obbligazioni, si è dovuto elevare il reddito effettivo nella misura che raggiunge quasi l'8 per cento. È stato così messo in ulteriore difficoltà il settore del credito fondiario che conta detentori di cartelle per oltre 4.000 miliardi di valore nominale, che fruttano l'interesse del 5 per cento.

Si potrebbe obiettare che al minor interesse annuo delle cartelle fondiarie corrisponde, per lo scarto fra prezzo di acquisto del titolo e valore nominale, un interesse effettivo che senza questo provvedimento è già valutabile nella misura del 6 per cento circa.

Oggi questo reddito è pur sempre non competitivo, e a questo inconveniente si può ri-

mediare con il provvedimento al nostro esame.

Poiché ho accennato al problema dello scarto cartelle, è bene che mi soffermi un attimo sull'argomento. Ultimamente, privati ed enti pubblici hanno subìto, in sede di liquidazione di mutui loro concessi, uno scarto che ha raggiunto in certi casi il 20 per cento. Mi auguro che l'aggiornamento del reddito delle cartelle fondiarie abbia a ridurre questo fenomeno ad una misura più ragionevole, allo scopo di contenere in un costo più sopportabile la contrazione dei mutui. Recentemente perfino presso enti pubblici si è sentito parlare di un costo globale del 10 per cento annuo. Questo tasso reale è eccessivo per il credito fondiario, che dovrebbe essere considerato un valido strumento per l'acquisizione della proprietà dell'abitazione da parte di famiglie anche con redditi non elevati.

Nell'intento di contenere questi costi effettivi in sede di contrazione di mutui fondiari, la mia parte ha presentato anche al Senato un emendamento per il ridimensionamento d'una delle componenti di detto costo: il diritto di commissione agli istituti emittenti. Non è stato accettato in quanto è stato dichiarato non pertinente al contenuto del decreto-legge. Il provvedimento che stiamo esaminando è un provvedimento squisitamente finanziario nel settore del credito fondiario. Non comprendiamo quindi come non possa essere presa in considerazione una modifica tecnica di carattere finanziario ed economico.

Noi abbiamo riproposto in questa sede che l'attuale diritto di commissione dell'1 per cento sul valore nominale iniziale sia ridotto allo 0,70 per cento oppure all'1 per cento finale, considerando che, dato il costante aumento del monte mutui, le spese relative alle operazioni di collocamento vengono redistribuite da tempo su una sempre maggiore quantità di titoli. Con la erogazione annua di mutui oltre i 1.000 miliardi e tenuto conto dei rimborsi, gli istituti di credito vedranno aumentare i loro introiti per diritti di commissione di circa 6-7 miliardi l'anno, non incontrando certamente un aumento dei costi del servizio di pari entità. Con l'accesso, poi, degli istituti autonomi per le case popolari ai mutui di credito fondiario ordinario, la commissione dell'1 per cento sul capitale iniziale si è rivelata di eccessiva onerosità per le iniziative di edilizia sovvenzionata. Poiché il diritto di commissione, per le modalità con le quali è applicato, è una componente molto importante del costo del mutuo, si può affermare che tale diritto incide in misura rilevante sul costo della casa quando questa viene acquistata con il concorso di mutuo fondiario. Dato che gli istituti di credito fondiario ritraggono dai mutui altri introiti, oltre quelli assicurati dal diritto di commissione, che concorrono a coprire il costo del servizio, e poiché, normalizzandosi le situazioni del mercato finanziario e dell'edilizia residenziale, è prevedibile un forte aumento dell'erogazione dei mutui, è il caso di portare ad una misura più moderata il diritto di commissione riconosciuto agli istituti di credito fondiario. L'aumento di tale diritto fu disposto in un'epoca in cui gli istituti lavoravano poco e non erano in grado di coprire i costi del servizio assicurato, ma attualmente la situazione è ben diversa. Oggi il diritto di commissione è tanto esuberante che qualche istituto, in occasione di grosse operazioni, ha concesso volontariamente delle riduzioni del diritto di commissione a favore di altri istituti.

Un rilievo dev'essere fatto: non è stata prevista nel decreto-legge in discussione la estensione dei benefici anche ai titoli emessi dalla sezione opere pubbliche degli istituti di credito fondiario. Lo sosteniamo nuovamente dopo averlo sostenuto al Senato. Mentre le cartelle fondiarie vedranno aumentato l'interesse dell'1 per cento annuo sul valore nominale, ingiustificatamente saranno escluse dal provvedimento le obbligazioni relative a mutui concessi ad enti pubblici minori.

Se non si vuole inserire nell'odierno provvedimento quanto da me ora accennato per non ritardare la conversione in legge del decreto, sarebbe bene avere l'impegno del Governo a provvedere al più presto possibile a sanare questa lacuna. È illogico lasciare inefficiente un settore del credito tanto importante per la realizzazione di opere pubbliche da parte di province e di comuni.

Per quanto riguarda il ricorso del Governo al decreto-legge per una materia tanto delicata quale è quella creditizia e finanziaria in genere, nulla abbiamo da ridire. Se si fosse presentato un disegno di legge, nelle more della sua discussione e approvazione questo avrebbe generato delle speculazioni, non certo a vantaggio dei più modesti risparmiatori.

Prima di concludere, mi sia permesso di esprimere un giudizio di attualità sulla situazione del mercato finanziario e sui mezzi coi quali possiamo favorire il risparmio, per indirizzarlo verso i settori dove più urgenti sono le utilizzazioni ai fini di un ordinato sviluppo della nostra vita sociale ed economica. Nel nostro paese da tempo non esiste una politica

globale del risparmio e si disattende quindi anche ad un precetto costituzionale. Il risparmio è frutto di sacrificio, è sottrazione al consumo immediato di risorse monetarie da destinarsi ai consumi futuri; perché esista un incentivo a questa forma di previdenza è necessario che le risorse risparmiate conservino il loro potere di acquisto nel tempo.

Purtroppo anche questo provvedimento, di carattere congiunturale, ha perso in breve tempo parte della sua validità. Il sacrificio imposto alla finanza pubblica dal decreto-legge è già stato svalutato dalle recenti azioni di rastrellamento di mezzi finanziari con obbligazioni di Stato o di aziende pubbliche, con eccezionali tassi di interesse. La difesa che si era voluta dare al risparmiatore due mesi fa ha già, in parte, perso il valore, ed effetto !

Tutto ciò dimostra come anche certi provvedimenti frammentari e settoriali sono improduttivi.

Esiste una situazione di contorno ben più preoccupante. Il fenomeno inflazionistico in atto nel nostro paese non è certo elemento utile all'incentivazione del risparmio. Questo fenomeno è conseguenza dell'indiscriminato aumento delle spese correnti statali a detrimento delle spese di investimenti pubblici e privati ed è un elemento di grave pregiudizio alla stabilità della lira nonché di strozzatura ad un ordinato sviluppo della nostra economia.

Ad aggravare la situazione esiste l'attuale fuoruscita di capitali in quanto non trovano in prospettiva una sufficiente garanzia istituzionale nel nostro paese, dove non si riescono a portare a buon fine provvedimenti utili a fugare diffidenze e preoccupazioni. Mi riferisco ad esempio alla realizzazione dei fondi comuni di investimento e alla revisione delle società per azioni.

La situazione psicologica dei nostri cittadini a questo riguardo è determinata anche in questo momento dalle rimesse degli emigrati. Noi sappiamo che queste rimesse stanno ridimensionandosi ogni mese di più. Il che significa che persino i nostri emigrati trattengono all'estero quelle che erano le loro tradizionali rimesse nel loro paese.

La discussione odierna ci ha offerto la possibilità di richiamare, in un delicato momento della nostra vita nazionale, l'attenzione dei responsabili della nostra finanza pubblica su argomenti di attualità che devono essere motivo di seria preoccupazione per tutti coloro che hanno effettivamente a cuore l'ordinato sviluppo socio-economico del paese.

Mi auguro che queste nostre indicazioni siano valutate dai rappresentanti del Governo. (*Applausi dei deputati del gruppo liberale*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Boiardi. Ne ha facoltà.

BOIARDI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, che il ricorso all'emissione e al collocamento, del resto sempre più difficile, di cartelle fondiarie per far fronte alle esigenze di finanziamento dell'attività edilizia costituisca una misura ormai superata, al punto che si insiste sulla necessità di ricercare e mettere in atto rapidamente altre forme di credito da parte di tutti, ma soprattutto di chi è parte in causa e ne avverte l'impaccio e la progressiva inadeguatezza, è cosa risaputa, avanzata ripetutamente da molte parti e non da poco tempo.

Già il fatto che l'origine di questo meccanismo risalga alla metà del secolo scorso e alle sorti dell'agricoltura, cioè a prestiti e a piani di investimento non a breve e a medio termine ma al loro esatto contrario, sta a dimostrare, nonostante il dirottamento massiccio del loro impiego nell'edilizia fino a costituirne il volano, quanto improprio, anelastico e alla lunga completamente inidoneo, ne diventasse l'uso. Ma è un fatto ormai che tutta l'attività finanziaria, tutto il settore del credito, in qualunque ramo si dispieghino, hanno bisogno di strumenti nuovi su cui fondarsi, ben più dinamici, ben più capaci di aderire alle situazioni di mercato e alle improvvise sollecitazioni e agli effetti squilibranti del capitale internazionale, della sua interpretazione e delle vicissitudini del sistema monetario, di quanto quelli vigenti, ordinati a una situazione economica tanto diversa, non si dimostrino in grado di fare.

Eppure il Governo, di fronte alla crisi dell'edilizia, le cui ragioni sono ormai tante da non potersi ridurre al mero ambito dei finanziamenti, non ha saputo proporre altra strada che quella di ritoccare in aumento la redditività dei titoli fondiari, caricando lo Stato di oneri che per i prossimi anni, fino al 1979, diventeranno gradualmente più gravosi fino a raggiungere livelli che non possono non destare preoccupazioni.

Si trattava di risollevare da una crisi dalle proporzioni sempre più rilevanti tutto il meccanismo dei titoli fondiari colpito dalle recenti manovre sui tassi, dal cospicuo ritocco dei rendimenti medi dei titoli obbligazionari e dalla corsa costante del risparmio verso impieghi più fruttuosi e di più rapida resa. Ma la strada intrapresa, ancorché discutibile sotto

il profilo dei risultati, oltre a mettere in atto una discriminazione ingiusta e gravida di conseguenze negative tra possessori di cartelle fondiarie e possessori di altri titoli a reddito fisso, costituisce un precedente assai pericoloso per lo Stato, il cui intervento potrebbe venire d'ora in avanti rivendicato per soccorrere altre cadute di titoli, oltre a comportare una esposizione finanziaria cui non è chiaro, nel dispositivo della legge, come potrà far fronte.

Il dubbio che i provvedimenti sottoposti alla nostra approvazione manchino di copertura al di là del primo anno di applicazione e configurino dunque un vizio piuttosto vistoso di legittimità costituzionale, non può certo considerarsi peregrino, né può venire imputato alla pretestuosa ricerca di ragioni contrarie nell'ambito del più schietto ed accademico formalismo giuridico. Non è possibile, a nostro avviso, sottrarsi ad una analisi responsabile del decreto odierno, anche perché il comportamento dello Stato rischia di suscitare non solo perplessità, ma anche un allarme diffuso ed inevitabile. Mentre infatti i possessori di cartelle fondiarie vengono improvvisamente a beneficiare di un premio che è posto a carico del bilancio dello Stato, un premio che tende in sostanza ad una fiscalizzazione della flessione dei corsi delle vecchie cartelle provocata dalla conversione dei tassi dal 5 al 6 per cento, la decurtazione patrimoniale subìta negli ultimi anni dai possessori di altri titoli a reddito fisso appare ancor più gravosa ed ingiusta.

Con un provvedimento non molto corretto sotto il profilo costituzionale, lo Stato, lungi dall'assumere su di sé il compito di svolgere un'azione equilibratrice in un settore tanto delicato e complesso, diventa oltre tutto responsabile di sconcertanti conseguenze per un pubblico che non sa più se conservare i titoli sottoscritti in epoche anteriori o rivolgersi alle offerte nuove che con grande disinvoltura si incontrano giorno per giorno.

Ora, per quale ragione – dal momento che già si verificano, come era prevedibile, discordanze nell'andamento delle stesse quotazioni dei principali prestiti fondiari, e dal momento che risulta sempre più difficile collocare titoli che offrono un reddito proporzionalmente ormai troppo basso e la cui data di rimborso continua a restare incerta – per quale ragione il Governo si è assunto la responsabilità di approvare misure, soltanto oggi, in piena crisi, sottoposte alla nostra frettolosa sanzione, se non per quella, abituale, di chiudere gli occhi di fronte ai problemi di una radicale revisione dell'intero meccanismo finanziario, rinviandola verso il futuro, guadagnando tempo, otturando le falle più vistose che continuano ad aprirsi ed impedendo al Parlamento un esame complessivo, che sarebbe indispensabile compiere, se non altro dopo un anno di profondi sconvolgimenti del sistema monetario internazionale? È forse convinto il Governo di avere saldato i conti per qualche tempo con l'ormai continuo incepparsi dell'ingranaggio dell'emissione e del collocamento delle cartelle fondiarie? Ed è convinto, in questo modo, di risollevare le sorti dell'attività edilizia? Vengono spesso richiamate, a proposito dell'odierna stasi della edilizia, le misure frenanti della legge-ponte, e c'è chi guarda alla scadenza del 31 dicembre di quest'anno, allorché dovranno essere ultimati i fabbricati ammessi a godere della esenzione venticinquennale dalle imposte e dalla sovraimposta sul reddito, come a una specie di forca caudina che costringe le imprese di costruzione a rifiutare nuovi impegni e a interrompere la richiesta di licenze edilizie. Ed è quasi generale la richiesta, pur procedente da propositi diversi e da spinte persino opposte, che si giunga, per dare un ordine e una prospettiva non incerta all'attività edilizia, ad una programmazione urbanistica ben più vigorosa ed efficiente e a una concreta espansione degli interventi del potere pubblico. Ma è indubbio che le migliaia e migliaia di licenze rilasciate alla vigilia dell'entrata in funzione della legge-ponte hanno costituito forse l'ultima grande beneficiata della tradizionale speculazione sulle aree e che, giorno per giorno, si determina di conseguenza un dirottamento di capitali dall'edilizia verso settori di più largo, sicuro e immediato profitto. Ecco allora che subentra lo Stato, sobbarcandosi oneri assai pesanti, al fine di riqualificare i titoli fondiari e, quasi per caso, di consentire un nuovo impiego di capitali verso i residui margini della speculazione privata nell'edilizia, proprio quando, per largamente comune presa di coscienza, il problema della casa, anche grazie alle grandi lotte popolari dell'autunno, ritorna con forza all'ordine del giorno del paese e postula un intervento pubblico di grandi e forse quasi esclusive dimensioni. Tutto ciò mentre, a guardare i dati degli ultimi quattro o cinque anni, l'investimento pubblico per l'edilizia economica e popolare è fortemente sceso, mantenendosi molto al di sotto dello stesso limite indicato dal piano quinquennale di sviluppo che assegnava, per l'appunto, all'iniziativa pubblica una quota di intervento pari al 25 per cento dell'intero investimento nel settore

dell'edilizia residenziale. Lo scorso anno, tanto per fare un esempio e per verificare con quanta attenzione il governo solitamente guardi ai problemi dell'edilizia, l'intervento pubblico si è ridotto ad appena il 7 per cento rispetto al complesso degli investimenti.

Di fronte a questa situazione dell'edilizia e di fronte ai compiti crescenti che lo Stato dovrebbe assumere, e di fatto non assume, per far fronte al drammatico problema della casa, il Governo – questa è la ragione che evidentemente l'ha spinto – non ha avuto occhio che alla fase calante dell'iniziativa privata e, per rianimare l'andamento di un'edilizia eminentemente speculativa, non ha esitato ad assumersi oneri pesanti e crescenti, ritoccando la redditività delle cartelle fondiarie e stabilendo, oltre tutto, un precedente che non può non destare le più vive preoccupazioni.

Queste, in sintesi, le ragioni che inducono il gruppo parlamentare del PSIUP ad esprimere un voto contrario all'approvazione del decreto 14 gennaio 1970, n. 1, e a richiamare il Governo e il Parlamento ad un esame più largo, più approfondito e complessivo di una materia tanto dispersa e polverizzata tra fondi di investimento, misure incidenti sui problemi contingenti e strutturali del mercato obbligazionario, emissione di nuovi titoli, *escalations* di tassi di interesse, assunzioni di oneri da parte dello Stato per una parte dei titoli a reddito fisso, da impedire non solo una presa di coscienza unitaria, non settoriale della manovra finanziaria, ma anche la determinazione di orientamenti entro i quali contenere le decisioni operative dell'esecutivo, vizio più invincibile del quale resta quello di mettere la Camera sempre di fronte alla esigenza di ratificare, col minimo dispendio di tempo, provvedimenti già assunti e già concretamente operanti nel paese. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Raffaelli.

RAFFAELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, è uno dei provvedimenti che le cosiddette autorità monetarie hanno adottato – dicono – per favorire la raccolta del risparmio, per contrastare la fuga di capitali all'estero, mentre sappiamo che non servirà né all'uno, né all'altro di questi scopi.

Tutti i provvedimenti in questa direzione sono stati tardivi, insufficienti, sbagliati, frammentari proprio per non essere efficienti e non hanno dato finora alcun risultato. L'unico risultato vero qual è ? Lo citava l'*Espresso* dell'ultima settimana: che in un triennio, nell'ultimo triennio, sono fuggiti dall'Italia 4 mila miliardi di lire di capitali. Ma io direi che più che fuggiti (perché la parola fuga è una immagine avventurosa che non sempre gli autori vogliono correre) è meglio dire che sono stati richiamati da una politica finanziaria, europea e mondiale, che il Governo approva e sostiene.

Il rastrellamento dei capitali in Italia e altrove è stato operato da quello che l'*Espresso*, nell'ultimo numero, ha definito « immenso mercato dell'eurodollaro ». Perciò non è credibile la politica vostra di cui si parla nella relazione. O l'una o l'altra. Ed è più credibile quella che vi impongono i vostri amici. Voi siete impotenti. Vi è stato un richiamo di capitali, voi avete preso delle misure tardive sbagliate, inefficaci, non le avete prese, avete favorito voi stessi la fuoriuscita di capitali.

In questo senso che cosa è stato fatto ? Vi è stata la decisione della Banca d'Italia di invitare le banche a pareggiare le loro posizioni con l'estero (tardi ? come è stata attuata ? quali risultati ha dato ?). Vi è stata poi la decisione del 16 febbraio di quest'anno di centralizzare il controllo del movimento dei capitali dall'estero e per l'estero. Ma viene attuata ? Non viene attuata ? Che risultati ha dato ? Fa parte di una manovra seria o è parte della manovra per aiutare il rastrellamento di capitali ? Ella sa, onorevole sottosegretario, che il primo risultato è stato quello di un deprezzamento del valore della lira sui mercati internazionali di Vienna, Zurigo, Francoforte.

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il fenomeno è già stato abbastanza sistemato.

RAFFAELLI. Fino a ieri no. Speriamo che in questa mezza giornata ci siate riusciti, come ella dice.

Altri provvedimenti. L'autorizzazione ad emettere obbligazioni ai tassi dell'8 per cento effettivo. Queste hanno avuto un certo successo, sono state coperte rapidamente. Poi, questo decreto che aumenta il rendimento delle cartelle di credito fondiario, a spese dello Stato. Questa è la novità. Un giornale ha parlato di fiscalizzazione del costo del danaro: mi pare che ci sia andato vicino. Fiscalizzazione del costo del denaro.

Onorevoli colleghi, tanto l'ora quanto la situazione politica non ci offrono la possibilità

di una discussione completa sulle politiche monetarie e finanziarie; vado per brevità e per cenni, onorevole relatore; per il tempo e per la situazione politica: perché il Governo è scaduto o è scadente, non lo so...

CIANCA. Giuridicamente scaduto, politicamente scadente.

RAFFAELLI. D'accordo, collega Cianca, vanno bene ambedue le definizioni.

Perciò, ci limitiamo all'esame del decreto, che ha per titolo: Provvidenze per il credito edilizio. E lo esaminiamo con la maggiore brevità possibile. In che cosa consiste questo decreto? In che cosa consistono queste provvidenze? In una operazione molto semplice: prendere alcuni miliardi – non sappiamo quanti – dalle casse dello Stato e dare un premio ai possessori delle cartelle fondiarie. È un provvedimento inizialmente chiamato congiunturale, di durata ufficiale fino al 1976, almeno nell'indicazione degli oneri; poi al Senato ci si è chiesto il perché della limitazione al 1976 ed è stato portato fino al 1979 ed anni successivi.

PERDONÀ, *Relatore*. Fino al 1979.

RAFFAELLI. Sono scomparsi gli « anni successivi »? Va bene. Fino al 1979, con impegni monetari che arrivano a 20 lire per ogni cartella fondiaria di 100 lire nominali, il che è un buon 20 per cento, un quinto.

Si era parlato di un provvedimento congiunturale di breve periodo, di effetto immediato, senza pregiudicare l'avvenire, in vista di una politica globale, e lo avete trasformato in un provvedimento di lungo periodo, in un provvedimento che io vorrei dire secolare, onorevole Perdonà. Ma poiché ella dice di no, e allora leggo il testo e ne ho la conferma: 20 lire per il 1979 e successivi. Ora, gli anni successivi al 1979 arrivano al 2000, e oltre! Quindi, è un provvedimento che prima avete chiamato congiunturale e poi avete trasformato in un provvedimento secolare. Per favorire l'edilizia, dite voi.

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il provvedimento ha una precisa scadenza, solo le conseguenze sono secolari.

RAFFAELLI. L'operazione dura quanto durano le cartelle; e cresce con il passare degli anni;...

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Le cartelle che vengono in un certo periodo...

RAFFAELLI. ...non sappiamo a quanti miliardi ammonti l'onere, la copertura è fra le più strane che abbiamo viste in queste ultime due o tre legislature. Non mi dilungo e giro la questione all'onorevole La Malfa, cultore della difesa della spesa pubblica, per dargli un esempio che gli può dimostrare come la spesa pubblica viene amministrata dai suoi governi.

Vorrei dire fra parentesi, onorevole relatore, che l'edilizia, che voi volete favorire e incentivare, gode già di uno dei più grossi favori di cui nessun altro settore ha mai goduto in Italia, e cioè l'esenzione fiscale venticinquennale sulle nuove costruzioni, che costa centinaia di miliardi di lire all'anno allo Stato e in un venticinquennio forse migliaia di miliardi di lire. Ma questo non basta, voi volete qualche altra cosa: un premio ai possessori di cartelle fondiarie per aumentare il rendimento senza far discendere le quotazioni.

Il tasso effettivo delle cartelle collocate a 80 lire o comperate a 80 lire, come avviene in questi giorni, è già un reddito alto. Ci rimette il piccolo risparmiatore, che è costretto a vendere, e ci guadagna chi fa incetta di cartelle a 78, 80, 81 od 82 lire... Poi paga colui che fa il mutuo: un « Pantalone » per pagare vi è sempre! In questo caso, signori del Governo, avete individuato molto bene chi pagherà: il cittadino senza casa, che ha un bisogno disperato di un'abitazione e che, come l'affogato si attacca anche ad un rasoio pur di salvarsi, ricorre a questi mutui pur di procurarsi un tetto.

Con questo provvedimento si accolla allo Stato l'onere di pagare una parte dell'aumento del rendimento delle cartelle; a quanto ammonti tale onere non è stato calcolato. In realtà non sono stati fatti calcoli precisi e nessuno è in grado di indicare a quanto ascenda l'onere che è stato scaricato sullo Stato, ma si tratta di un onere enorme.

Le quotazioni delle cartelle fondiarie non sono migliorate ma certamente il premio che aumenta l'interesse in sede di rimborso rende possibile che migliorino i corsi o comunque consente un collocamento *ex novo* delle cartelle.

Nella sua relazione al bilancio 1968 delle Casse di risparmio delle province lombarde il professor Giordano Dell'Amore (presidente di quell'istituto ed esperto di credito fondiario, dalle caratteristiche che vado criticando, non di quello vero, buono e necessario) ha affermato che questo provvedimento renderà gradita, fluente e capillare la raccolta, a mezzo

del credito fondiario. I corsi cadranno dopo, mi permetto di aggiungere: il piccolo risparmiatore venderà e altri incasseranno il premio, la differenza e qualche altro vantaggio. Sarebbe questo un argomento sul quale intrattenerci di più, ma non voglio prolungare il mio discorso.

Il credito edilizio alimenta l'attività edilizia. Ascoltiamo ora dalle parole dello stesso relatore (è questo un punto molto importante) quale tipo di edilizia questo provvedimento intende alimentare. Non posso far meglio al riguardo, onorevole Perdonà, che citare le sue parole, perché esse rappresentano il sostegno migliore alla mia tesi.

Certe emissioni, afferma in sostanza il relatore, hanno creato « serie difficoltà nel settore delle cartelle fondiarie, escluse dallo aumento, ingenerando la pratica impossibilità di effettuare nuove emissioni ». Fatta questa premessa, la relazione così prosegue: « Se aggiungiamo poi la considerazione che con la " legge ponte " si è dato vita ad un *boom* edilizio " forzoso " » (sottolineo questo aggettivo perché dà l'immagine di qualcosa di non necessario e di artificioso) « e che questa forzata espansione dà già chiari segni di rallentamento, è chiaro che qualora venissero anche a mancare i mutui a sostegno, tutto il settore segnerebbe, nel giro di pochi mesi, una flessione veramente allarmante, con tutte le conseguenze sul piano economico e sociale che è facile immaginare ».

« Appunto per proseguire nell'opera di sostegno dell'edilizia – continua l'onorevole Perdonà – il Governo ha fatto ricorso al decreto-legge con aumenti del saggio di interesse nominale sulle cartelle, agevolando il passaggio dalle vecchie alle nuove condizioni di mercato, senza pregiudizio per gli attuali detentori di cartelle fondiarie al 5 per cento. Si è posto infatti a carico del bilancio dello Stato il premio di lire 2 per lire 100 nominali per l'anno 1970 con progressione annuale fino a lire 20 per l'anno 1979 e successivi ». Non si sa, dunque, quanto alla fine verrà a costare questo provvedimento.

Mi hanno veramente colpito queste parole sincere dell'onorevole Perdonà, di cui ho grande stima, il quale ha riconosciuto che, poiché un certo tipo di edilizia sta per entrare in crisi, è necessario che il Governo intervenga. In altre parole, noi dobbiamo continuare a sostenere gli sperperi, le devastazioni, le costruzioni di ogni tipo e ad alto prezzo che caratterizzano quello che lo stesso relatore definisce un « *boom* edilizio forzoso », una forzata espansione del settore !

Questo è appunto il problema di fondo. Il decreto-legge al nostro esame è stato sollecitato ed anzi imposto dall'esigenza di mantenere questo « *boom* forzoso ». Forse all'inizio non si è pensato quali sarebbero state le conseguenze di tale processo; ma, una volta messo in moto un certo meccanismo, un certo prezzo deve essere pagato. Coloro che costruiscono abitazioni a Napoli o a Salerno, magari senza licenze o con licenze abusive, invocano il decreto-legge allo scopo di mantenere questa artificiosa espansione. E noi continuiamo a destinare i soldi dell'erario a queste operazioni, mentre si è impedito una seria riforma urbanistica.

Si tratta dunque di alimentare questo « *boom* forzoso » che si concreta nella costruzione, al più alto costo possibile, di case per realizzare altissimi profitti privati, contro lo interesse del paese e contro la domanda effettiva del paese. È il fallimento del cosiddetto programma quinquennale; è la rivincita degli « operatori del mercato » (adopero l'espressione dell'onorevole La Malfa) che hanno fatto il loro piano e l'hanno imposto: piano degli sperperi, degli alti costi, dello scempio di intere zone, ed ora lo vogliono proseguire. È la rivincita del sistema capitalistico, anche per riassorbire quanto il padronato ha dovuto cedere sul terreno salariale oggi, attraverso il costo delle case in aumento all'infinito per il domani, per cui un salario che oggi è dimezzato, domani sarà decurtato per tre quarti e forse anche superato dall'affitto per una famiglia di medie proporzioni.

Che cos'è questo *boom* forzoso ? Nove milioni di vani costruiti o in via di costruzione a seguito dell'articolo 17 della famosa legge-ponte, ad altissimi costi, incorporanti cifre paurose di rendita sulla speculazione delle aree, di prezzi crescenti, di aumenti artificiosi ma reali di materiali (l'IRI ha aumentato il ferro, l'Italcementi ha aumentato il cemento). È una pacchia. Tutti possono mangiare, il Governo pagherà, e perciò addosso all'edilizia e sostegno al *boom* forzoso. Si scaricheranno così sugli enti locali, sulla collettività nazionale e sullo Stato, una serie di spese indotte: 4 mila miliardi per la creazione di infrastrutture tecniche e sociali necessarie ! Poi i colleghi della maggioranza faranno grandi comizi contro l'indebitamento dei comuni (8 mila miliardi), ma intanto con un decreto-legge e con la precedente politica governativa vengono scaricati loro addosso altri 4 mila miliardi !

Un'altra conseguenza è l'aumento dei costi, dal 20 al 30 per cento, per tutte le opere

pubbliche in conseguenza del richiamo che il *boom* artificiale e l'espansione forzata in questo settore hanno fatto sul mercato delle materie prime.

Il programma quinquennale ? I colleghi della maggioranza potranno domandarmi perché desidero parlare di uno strumento morto ancora prima di nascere. Ne parlo perché durante l'*iter* formativo di tale strumento si svolse un dibattito politico, potemmo esprimere delle idee ed ascoltarne altre. Il piano quinquennale prevedeva la costruzione in cinque anni di sei milioni di vani, cioè il 30 per cento del fabbisogno totale. Il 25 per cento delle costruzioni previste doveva avere carattere economico e popolare o quasi (edilizia sovvenzionata). Si discusse molto su queste previsioni. Si disse che erano insufficienti, incapaci di sodisfare efficacemente il bisogno immediato di vani, che si mantenevano nell'ambito di un sistema che vuole un'acuta fame di case per realizzare alti guadagni. In realtà poi il piano non è servito a niente. L'edilizia continua i suoi alti e bassi secondo la legge del profitto e della rendita, in base a un ciclo che vede la crisi, il *boom*, il *boom* forzoso, l'espansione forzata, il sostegno, alla espansione, il massacro dell'economia e delle risorse del paese per seguire una politica sbagliata.

In termini semplici, l'edilizia che si realizza in Italia è troppa a prezzi cosiddetti di mercato, è irrisoria ai prezzi corretti dell'intervento pubblico, per essere aderenti alla domanda reale che vi è nel paese.

Non voglio fare raffronti con gli altri paesi. Desidero solo dire che dal 1965 ad oggi su 100 case costruite quelle a carattere economico e popolare, con l'intervento e il contributo dello Stato, sono state negli anni successivi rispettivamente 5, 4,8, 6,2, 6,7, 6,5 e non ci si allontana da questa percentuale.

Ella mi insegna, onorevole relatore, che in qualsiasi altro paese, anche non diretto dalla democrazia cristiana o da un governo di centro-sinistra, ma da una destra di tipo gollista (la Francia) su cento case costruite nel 1965, 88 erano a carattere economico e popolare, nel Belgio 65, in Olanda 55, nella Germania federale 40. Anche dopo il 1965 in questi paesi l'edilizia economica e popolare è stata sulle stesse cifre.

L'attuale ritmo costruttivo non attenua la domanda di case (questo mi preme sottolineare), perché si costruiscono case che sono fuori della richiesta del mercato, ma anzi la esaspera.

Per fare un esempio, sarebbe come se la FIAT – anche da questo monopolio si può imparare qualcosa – invece di costruire, come costruisce, tante « 500 », tante « 850 », costruisse soltanto « FIAT Dino » e macchine superlusso, fallirebbe il terzo giorno ! Siccome la FIAT non vuole fallire si regola con la domanda. Voi amministrate uno Stato che volete far sottostare alle esigenze del profitto privato, quindi fate l'inverso. Questo è il punto: troppe case per la speculazione e niente per gli operai. La conseguenza è che i fitti più alti d'Europa, e forse del mondo, sono in Italia.

L'incidenza dell'affitto sul salario medio – naturalmente trattandosi di media hanno una importanza relativa – è del 16 per cento in Italia, del 7 per cento in Olanda, del 5 per cento in Francia e così via. Ma questa media, ripeto, non dice niente perché in essa sono incorporate, come abbiamo sentito dire autorevolmente dal presidente dell'Istituto di statistica anche le case in proprio dei contadini, dei pastori sardi, se case si possono chiamare.

Ma la realtà è un'altra: le punte dell'affitto a fronte del salario rappresentano il 30-40 per cento del salario medio, arrivando al 50 per cento rispetto a un salario basso, al 100 per cento rispetto a una pensione media. Una pensione media di 50 mila lire, per due coniugi anziani, a Torino, è inferiore al costo di una casa. Il costo minimo in periferia di Torino – è un calcolo fatto da un giornale e al quale do fiducia in questo campo perché si tratta del giornale della FIAT – è di 16.500 lire, a vano: per quattro vani 66.000 mila lire. Il salario degli operai della FIAT è di 98.000, 100.000, forse 105.000 o 107.000 lire, dopo le recenti lotte. Di conseguenza, nel pacchetto dei consumi derivati (anno 1968) il costo dell'abitazione è salito al 9,7 per cento; nel 1969 arriverà probabilmente all'11 per cento. Pane e farinacei rappresentano il 5 per cento; oggi non si può più dire che si lavora per un pezzo di pane ma si deve dire che si lavora, e non basta, per mezzo tetto.

In termini monetari, dal 1954 al 1968, il capitolo della spesa per l'abitazione è aumentato del 1160 per cento, passando dal 2,8 al 9,7; ora sarà l'11 per cento, cioè da 1160 sarà passato a 1200 per cento.

Credo, onorevole Perdonà e onorevoli colleghi della democrazia cristiana, che questo sia un primato di cui potete andare a vantarvi in tutto il mondo ! Non credo che vi abbia battuto nessuno, né in India, né nel Congo né nel peggiore dei regimi feudali. E questa situazione voi la volete peggiorare in molte

maniere, diminuendo l'apporto della spesa pubblica.

Onorevoli colleghi, con meno dell'1 per cento del bilancio dello Stato per l'edilizia economica e popolare non potete avere altro che questo: la fame di case con un'offerta di case fuori di qualsiasi possibilità per i lavoratori. E questo davanti al problema fondamentale, grave, drammatico della casa a fitto accessibile; non direi nemmeno a costo accessibile, perché la casa in proprietà rappresenta un altro meccanismo per sottoporre lavoratori, cittadini, operai ad una spesa insostenibile nell'arco di 30 anni di mutuo. La casa dura secoli se è costruita bene ! Perché la devono pagare in 30 anni ? Basta che ci sia un'offerta di case a fitto accessibile e si dimezza o si divide per tre questo costo che viene imposto. Non parliamo poi dei mutui ventennali che portano via più di un salario, per cui in una famiglia una persona deve lavorare per pagare la casa, una per mangiare e una terza per vestire la famiglia stessa.

Voi continuate a rispondere in tutti i modi, in tutte le occasioni e con tutti i provvedimenti: no alla casa economica e popolare, no all'accesso del cittadino ad una abitazione, nello stesso tempo in cui dite sì alla casa al più alto prezzo, sì ad ogni sorta di speculazione, di privilegio e di beneficio a questo tipo di edilizia che, oltre ad aver rovinato parecchie città, sta rovinando l'economia di tutte le famiglie operaie.

Dice il relatore che questo provvedimento non intende risolvere il problema della casa. Se c'è una cosa di cui non dubito e di cui non possiamo dubitare – e non soltanto per il rispetto alla sua parola, onorevole Perdonà – è questa: lei è credibile al cento per cento. Lei e il suo partito dicono il vero ! Né lei, né il suo partito, né i suoi governi, né questi né altri provvedimenti vogliono risolvere il problema della casa. Stia tranquillo, le crediamo !

Lo sanno bene tutti, lo sanno i lavoratori che hanno intrapreso la via maestra della lotta classica dello sciopero generale unitario e di altre manifestazioni, trovando adesione e consenso in larghi strati di tutta l'opinione pubblica, aprendo quella vertenza sociale e politica – io dico – che vuole cambiare alle radici questa politica e che deve avere sbocchi politici. Ecco perché vi affrettate, a Governo scaduto o scadente, a varare un decreto per mettere qualche altra decina di miliardi in pasto a questo tipo di edilizia forzosa ! Perché volete premunirvi anche per domani ! Se, per caso, – pensate – domani ci dimentichiamo di non fare cattive cose contro le case, chi le farà ? È meglio che le facciamo noi ! Quindi, questo atto, questo decreto, questa politica ha anche un valore programmatico.

Gli sbocchi politici devono essere una politica nuova e diversa del credito e del governo delle risorse della collettività, opposta a quella che ha prodotto l'attuale caos edilizio, il *boom* forzoso e l'espansione forzata. Invece, voi volete sostenere ancora quella politica e avete addirittura paura che rallenti. Se rallentasse questo *boom* forzoso, cosa succederebbe ? Voi sapete che cosa succederebbe !

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Vada a chiederlo ai lavoratori dell'edilizia.

RAFFAELLI. Cercavo proprio qualcuno che mi interrompesse, onorevole Fada.

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. E l'ha trovato.

RAFFAELLI. Stavo proprio sollecitando una interruzione.

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Conosciamo bene i suoi metodi.

RAFFAELLI. Succederebbe, onorevole sottosegretario, che cadrebbe l'occupazione. E voi lavorate perché cada l'occupazione, e in nome dell'occupazione fate l'edilizia sbagliata. Chi le ha detto, onorevole sottosegretario, che l'occupazione deve essere garantita dal peggiore tipo di edilizia ? Vada a dirlo alla FIAT, che invece di produrre soltanto auto di gran lusso o *Dino* fa parecchie automobili utilitarie ! L'occupazione si sviluppa se ci si avvia ad una produzione edilizia maggiore, più ampia per volume, che assicuri i milioni di vani che mancano e che voi non farete mai, se seguirete la strada che finora avete percorso. L'occupazione si sviluppa soltanto se si diminuiscono i costi di costruzione, se si diminuiscono gli affitti, cioè se si risponde al mercato che chiede certi tipi di casa. L'occupazione si sviluppa se si eliminano quelle taglie che oggi incidono per miliardi sul costo delle case, principalmente se non si elimina la rendita dei suoli urbani.

Ma voi volete un certo tipo di occupazione che nello stesso tempo sia occupazione precaria, ad alti e bassi, legata a certi provvedimenti; voi volete che questa occupazione pro-

duca quei giganteschi profitti e quelle rilevanti rendite che noi ben conosciamo.

Onorevole sottosegretario, ella mi ha invitato a chiederlo ai lavoratori edili. Ma questi lavoratori edili impegnati nella costruzione di queste case sanno che non potranno mai abitarle, perché hanno un salario che non consentirà mai loro di comprarle o soltanto di prenderle in affitto. Quindi, essi lottano, hanno fatto lo sciopero generale per una diversa e opposta politica della casa. Dovreste imparare da loro, senza ragionare in termini demagogici di edilizia e di occupazione dei lavoratori edili. L'occupazione permanente, stabile, garantita del lavoratore edile si ha con una politica della casa e dei lavori pubblici diffusa, a bassi costi, che dia la casa al lavoratore e non che faccia crescere la fame di case. Voi siete la fabbrica dei disoccupati avendo bloccato il credito agli enti locali, alle piccole e medie imprese, agli artigiani, alle cooperative.

Il mercato ha bisogno (è ormai opinione di tutti), su cento case, di 90 case a basso costo e di 10 a costi medi o medio-alti. Voi da 10 anni fate l'opposto e volete ipotecare anche i prossimi 10 anni. Qual è la disoccupazione che ha creato questo restringimento del mercato? La sa calcorare lei, onorevole sottosegretario? Io non lo so, ma dico che coprire soltanto un decimo o un ventesimo del fabbisogno reale e costruire abitazioni che non si sa, se non ci sono questi sostegni, se possono essere vendute o affittate, significa anche dar vita alla fabbrica della disoccupazione, della precarietà del rapporto, e soprattutto alla fabbrica della disoccupazione del domani, non solo dei lavoratori dell'edilizia ma del complesso degli operai che partecipano al ciclo intero della produzione edilizia.

Come concorre il credito fondiario al finanziamento dell'edilizia economica e popolare, cioè a risolvere il problema della casa, che voi non volete risolvere? Secondo i dati più recenti, onorevole sottosegretario, nel seguente modo molto semplice. Su cento lire mutuate da tutti gli istituti di edilizia economica e popolare compreso le cooperative e gli enti locali, la partecipazione del credito è la seguente: istituti pubblici, Cassa depositi e prestiti 56,7 per cento; istituti di previdenza 3,2 per cento; Istituto nazionale della previdenza sociale 2,3 per cento (si potrebbe discutere se questo sia un investimento, pertinente per tale istituto ma non mi interessa ora questo discorso); INAIL 4,4 per cento: in totale 66-67 per cento. Poi vi sono due banche, l'Istituto San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio delle province lombarde, l'una con il 6 per cento, l'altra con il 19 per cento. Tutto il resto del sistema bancario, grande, piccolo, medio, dell'IRI o non dell'IRI: 9,4 per cento. Questa è l'erogazione del credito fondiario che viene da questi istituti.

Questa situazione di due o tre anni fa oggi è cambiata: l'apporto del credito fondiario, l'apporto del sistema bancario è diminuito ancora, e già le statistiche ci dicono che nel 1969 si è costruito un 20 per cento in meno di edilizia economica e popolare, per cui se prima l'edilizia economica e popolare rappresentava un 5 o 6 per cento, si è scesi al 4 o 5 per cento. Quindi case economiche e popolari non si costruiscono se non entro il limite del 5-6 per cento.

Onorevole sottosegretario, ella mi rivolge uno sguardo interrogativo.

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Non ho capito esattamente il suo discorso.

RAFFAELLI. È molto semplice: su cento lire investite in edilizia economica e popolare dal sistema bancario, escluso l'Istituto San Paolo di Torino e la Cassa di risparmio delle province lombarde, ad essa vanno solo 9 lire, perché le altre 91 il sistema bancario le mette in quell'edilizia di cui prima parlavo. Questo per rispondere alla domanda sul modo in cui il credito fondiario, il credito edilizio aiuta la costruzione di case economiche e popolari. Io affermo che questo è lo sbarramento più robusto per non costruire case economiche e popolari. Ciò nonostante voi gli date questo premio che si dice vada ai portatori di cartelle, mentre io so che si ferma a mezza strada nelle banche; e lo sa anche lei. Ma non voglio trattenermi su questo punto.

Questo limite di 5 case economiche e popolari su cento case costruite è necessario in parte anche alla vostra politica di sottogoverno: un 5 per cento di case popolari ci sta bene, onorevole Perdonà: si può mandare un telegramma dicendo che sono stati assegnati a questo scopo 50 milioni...

PERDONÀ, *Relatore*. Non mando mai telegrammi.

RAFFAELLI. Non mi riferisco a lei, onorevole Perdonà, per carità: di lei ho dato il dovuto apprezzamento. Parlo di tanti suoi colleghi, secondo quanto si legge, del resto, sui giornali. Addirittura il suo collega Bosco, senatore, fa telegrammi in serie alla provincia

di Caserta. Prende una pagina dei deliberati del Consiglio di amministrazione della Cassa depositi e prestiti: supponiamo che contenga 55 mutui; ci scrive sopra: « Per interessamento del senatore Bosco la Cassa ha deliberato », e giù 55 telegrammi !

Però la sostanza è un'altra. La sostanza è quella di mantenere alta, altissima, drammatica la fame di case, su cui prospera l'industria dell'alto costo, dell'inflazione, della cattura dei salari, dell'aumento del costo della vita: perché una delle voci trainanti, se non la maggiore, del costo della vita è rappresentata appunto dal costo delle abitazioni.

L'onorevole Silvestri in Commissione ha fatto una domanda: come saranno utilizzati questi fondi, per agevolare chi ? Onorevole Silvestri, la risposta il Governo non gliela darà, non gliela può dare, non gliela vuol dare: perciò la risposta l'ho data io prima e gliela ripeto. Saranno utilizzati come prima, allo scopo di non far diminuire quella espansione forzosa di cui parlava il relatore. E se prima si costruivano cinque case popolari su cento, mentre il mercato ne domandava novanta al posto di cinque, stia tranquillo che domani se ne faranno cinque, quattro, tre, due, perché si ecciteranno tutte le risorse in quell'altra direzione: si ecciterà l'edilizia speculativa, si drenerà il risparmio solo in quella direzione per forzare il *boom* e per bruciare, anche per il futuro, le possibilità di una politica edilizia come è richiesta dal paese. Il *boom* è nato dall'articolo 17; sta per raffreddarsi e voi correte ai ripari con questo decreto, per cui ricresce; se si raffredderà di nuovo, utilizzerete altri sistemi e correrete sempre dietro a questo *boom* avendo scelto di non occuparvi dell'edilizia economica e popolare, cioè degli interessi del paese. Certo non è solo questa la strozzatura che impedisce di dare una casa agli operai, agli impiegati, ai lavoratori a un fitto sopportabile, civile, degno: ve ne sono molte altre, come la legge n. 167, la mancata riforma urbanistica, il regime dei suoli in mano privata, la speculazione eccetera, ma io non voglio parlarne; ma questa del credito non è secondaria.

Se negli ultimi 10 anni e anche più il 50 o 60 per cento dell'edilizia economica e popolare è stato finanziato dalla Cassa depositi e prestiti, come ho dimostrato, a questo canale si doveva guardare. In realtà, ci si è guardato, ma con quello stesso occhio con cui si guarda all'edilizia di oggi, cioè per vedere di essiccarla tante volte riuscisse a fare qualche casa economica e popolare; si è guardato a monte di questo provvedimento; nel 1953, quando si è ridotto il tasso del risparmio postale che affluisce attraverso buoni postali fruttiferi, portandolo al di sotto del cartello bancario. Si è detto: le banche danno il 4 per cento e noi Stato, con la Cassa depositi e prestiti, il 3,75; vogliamo vedere se per caso riusciamo a prendere una lira di più delle banche, tante volte fosse possibile ? Nulla è stato detto a questo riguardo. Ma oggi, onorevole relatore, poteva pure parlare, oggi che è scattata la guerra dei tassi, nella quale voi siete implicati. Voi avete portato i tassi all'8, all'8,50, al 9 effettivi, e il fatto che si mantenga una discriminazione che allora era di 25 centesimi di lira e che oggi è di 4-5 lire, significa che voi avete delle idee chiare anche per lo avvenire. Giacché la Cassa depositi e prestiti non è morta in questi 10 anni, state decidendo di farla morire al più presto possibile mantenendo questa discriminazione, che oggi aumenta la portata paralizzante, essendo aumentati i tassi, ed essendo quindi aumentata quella differenza. Ella conosce, onorevole sottosegretario, i risultati di questa brillante operazione, che ha nome e cognome (ministro del tesoro Gava, Presidente del Consiglio Pella) ? Nel 1952, prima di questo provvedimento – che io definisco di terrorismo economico, voi chiamatelo come vi pare – presso la Cassa depositi e prestiti vi era il 40 per cento del risparmio di tutto il paese. Nel 1954 ve ne era il 37 per cento, nel 1963 il 25 per cento, nel 1967 il 23 per cento, nel 1968 – non ci sono i dati ufficiali ma ve li anticipo io – il 22 per cento. Il sistema bancario aveva il 60 per cento allora, il 78 per cento nel 1968. È un gioco molto interessante, questo. Il risparmio postale è quasi dimezzato in termini relativi rispetto al 1952. Allora era il 40 per cento in cifra tonda e quello delle Casse di risparmio era il 19 per cento. Nel 1967 il risparmio postale è il 23 per cento, nel 1968 il 22 per cento, quello raccolto dalle Casse di risparmio quasi il 30 per cento. Dunque una posizione completamente rovesciata. Chi ha pagato questa operazione ? I comuni, le province, gli istituti dell'edilizia popolare, i lavoratori e i piccoli risparmiatori. Perché tanta sensibilità per le cartelle fondiarie, per le obbligazioni, e invece sordità assoluta per il depositante attraverso il risparmio postale ? Se c'era qualcuno a cui semmai ci si doveva rivolgere, onorevole sottosegretario, erano questi risparmiatori. Voi parlate di un premio di fedeltà; più fedeli di questi non ce ne sono, perché vi danno i loro risparmi ad un tasso inferiore a quello che voi pagate da qualunque altra parte; non ve li chiedono nemmeno; non sono

vincolati e ve li vincolano di fatto; sottostanno ad un anno di punizione perché se li ritirano entro l'anno non prendono niente. Verso questi invece sordità assoluta. C'è una ragione? Sì, c'è una ragione molto semplice, e cioè che il risparmio postale affluisce per legge alla Cassa depositi e prestiti e può essere investito per legge soltanto in opere pubbliche degli enti locali o in edilizia economica e popolare o presso il Tesoro o in titoli pubblici; siccome voi siete nemici di questo tipo di edilizia economica e popolare, che può essere ed è stata finanziata al ritmo di 60, 70 miliardi all'anno – e lo poteva essere per 200, 300 – dalla Cassa depositi e prestiti, e volete che il risparmio affluisca al sistema bancario, il quale finanzia tutto meno che le case economiche, ecco che allora voi insistete su questa posizione e, mantenendo questa discriminazione contro il risparmio postale, bloccando gli afflussi alla Cassa depositi e prestiti, dirottandoli al sistema bancario, siete sicuri di non finanziare case accessibili ai lavoratori. È questa la spiegazione della vostra politica.

Voi non potete fare nemmeno la pubblicità al risparmio postale, onorevole sottosegretario. Se ella viaggia su una vettura ferroviaria francese trova tanti cartelli che dicono questo « Dappertutto in Francia Cassa nazionale di risparmio postale – in tutti gli uffici postali ». In Italia questo voi non lo potete scrivere, perché le Casse di risparmio, l'associazione delle banche vi hanno chiesto di non farlo, e voi obbedienti non lo fate perché ritenete meglio evitare di disturbare questi che giocano al rialzo del denaro.

Ma la pubblicità è niente, è la politica che vi manca.

Più volte abbiamo sollevato questo problema giungendo anche a qualche risultato, almeno come impegno. Vi domandiamo soltanto: cosa avete fatto? La mia impressione è che non abbiate fatto niente, ma il problema esiste e ve lo riproponiamo. Non avete fatto niente perché la vostra scelta è perentoria: tutto al sistema bancario, tutto al *boom* dell'edilizia, niente all'edilizia economica e popolare, niente alla casa a basso costo, niente verso l'occupazione (qui lo voglio dire io, onorevole Fada), niente alla espansione della occupazione operaia nella costruzione moderna di una edilizia a basso costo. Guai se una lira in più va all'edilizia economica e popolare! Ed allora punizione del risparmiatore che porta i soldi alle casse postali.

Ecco, onorevoli colleghi, due politiche: la vostra, intesa a non risolvere il problema della casa, ma a dilapidare nel peggiore dei modi le risorse della collettività, e non c'è modo peggiore, onorevole Perdonà, che finanziare in Italia il tipo di edilizia che avete finanziato, da tutti i punti di vista (io mi occupo del problema economico). Solo voi, solo la democrazia cristiana, in un mercato che chiede case economiche, case a fitto accessibile, risponde eccitando tutti i costi perché la casa divenga l'incubo della famiglia del lavoratore.

La nostra politica è invece intesa ad invertire questa linea, a fare case a buon mercato, ad assicurare un lungo periodo di espansione e di stabilità dell'industria edilizia a bassi costi e dell'occupazione, a eliminare i costi parassitari ed intanto (ci occupiamo di questo) a selezionare il credito. Se un provvedimento doveva essere preso, era quello di bloccare l'afflusso, e non rincorrere una volta l'articolo 17 che mangia il credito, poi il credito che deve aiutare l'articolo 17 e via di seguito, in una ruota infernale che sta dilapidando risorse immense, che poi sono costi sociali disumani e insopportabili. Non è scritto né nel vangelo né nella legge, ma voi violate il vangelo e la legge e imponete questi costi al paese.

Onorevoli colleghi della democrazia cristiana (ne vedo pochi), a ciascuno il suo posto: voi dalla parte dei costruttori e dei manovratori delle aree per fare case ai più alti prezzi, noi con i lavoratori, con i loro sindacati, suscitatori e partecipi da anni della loro lotta, che ha avuto un momento solenne e altamente democratico nello sciopero generale unitario del novembre, noi con loro per dare a questa gigantesca domanda sociale, sana e salutare, una risposta politica, per conquistare, opponendoci a questi e agli altri provvedimenti consimili, una politica finanziaria e creditizia radicalmente diversa, quella cioè che è richiesta dalla classe operaia, portatrice qui come sempre del proprio interesse che è l'interesse generale del paese e che si scontra con la visione vostra abbarbicata al profitto privato, alla rendita privata, al *boom* forzoso e alla speculazione che ogni *boom* ha creato, cioè abbarbicata ai veri ostacoli che si oppongono a una politica di sviluppo economico che si traduca in diffuso sviluppo sociale.

Onorevoli colleghi, il centro-sinistra è fallito, il Governo Rumor è fallito nel contrasto fra le sue scelte politiche e le esigenze reali e pressanti delle masse lavoratrici. È qui il fallimento. Fallito Rumor, possono fallire tutti gli uomini che la democrazia cristiana indica per tentare la costituzione di un governo.

Oggi il contrasto cresce e non ha soluzione se non con un governo che cambi orientamenti, che sia capace almeno di dare una risposta ai grandi problemi del paese, fra cui quello della casa è fra i più urgenti, fra i più drammatici, fra i più importanti, fra i più qualificanti per misurare una volontà politica aderente alle esigenze del paese.

Il nostro voto contrario è netto e deciso: contro voi nel Parlamento, contro la vostra politica, per essere con forza, con chiarezza, con fiducia, dalla parte dei lavoratori nelle lotte che conducono per una politica economica rispondente ai diritti e agli interessi delle masse popolari. (*Applausi all'estrema sinistra*).

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Abelli. Ne ha facoltà.

ABELLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, onorevole sottosegretario, le caratteristiche del provvedimento recante provvidenze per il credito edilizio, e cioè per l'aumento degli interessi delle cartelle fondiarie edilizie e la sua incidenza nel settore delle costruzioni, hanno fatto ritenere ad alcune parti che esso potesse rappresentare un fatto positivo rispetto ai due grossi problemi della fuga dei capitali e della politica della casa. Anche il relatore, in Commissione, si era fatto portavoce di queste idee, pur se nella relazione scritta – ne prendiamo atto – ridimensiona il provvedimento alla sua portata reale, e cioè a quella esclusiva di far trovare nuovamente un mercato alle cartelle fondiarie che l'avevano perso.

È chiaro che il problema della fuga dei capitali è tanto ampio e grave che era persino ridicolo pensare che un provvedimento limitato come questo potesse avere una benché minima incidenza su questo fenomeno. E poiché se ne è parlato, e si è riconosciuto che questo provvedimento non incide sulla fuga dei capitali, è bene ricordare le responsabilità politiche ed economiche che attengono a questo problema, anche perché la fuga non si è affatto fermata; anzi, nel mese di gennaio ha avuto una delle punte più elevate. Dobbiamo parlarne anche perché le necessità di investimenti sono sempre più pressanti, e naturalmente non solo nel settore edilizio, E se nel 1970 non avessimo investimenti adeguati, che come minimo dovrebbero essere del 15 per cento superiori a quelli del 1969 (questo secondo la valutazione del Governo: secondo noi, attorno al 20 per cento), i guai della nostra economia diventerebbero veramente seri, perché si verrebbe a sommare il fenomeno della pressione inflazionistica a quello di investimenti inadeguati, con il rischio di mettere in grave crisi, a medio termine, anche la nostra bilancia commerciale.

È evidente che la fuga dei capitali ha delle ragioni che vanno al di là degli aspetti tecnici: uno dei motivi di fondo è certamente la sfiducia nei confronti dei governi, o addirittura la paura della politica economica dei governi che ci sono ora o ancora di più, di quella dei governi che verranno. In questo senso, visto che dalle elezioni del 1968 non abbiamo più avuto un governo degno di questo nome, visto che ogni governo « di attesa » viene fatto per aspettare il momento per un ulteriore slittamento a sinistra dell'asse della politica italiana, è evidente che molti, in attesa e nel timore del peggio, pensano di precostituirsi le basi economiche al di là delle frontiere. Ma anche i motivi tecnico-economici attengono all'incapacità dei governi di centro sinistra ad affrontare tempestivamente e in modo adeguato i problemi economici. La fuga dei capitali è cominciata ad essere un fenomeno rilevante nel 1966. La causa tecnica di quell'epoca può sostanzialmente riferirsi alla presa che cominciò ad aversi in Italia della propaganda dei fondi comuni di investimento esteri. Quale era allora il provvedimento da adottare in Italia? Creare finalmente fondi comuni italiani, che d'altra parte noi chiedevamo da tempo e che gli stessi ambienti della maggioranza governativa – o almeno una parte – avevano, fin da due anni prima, deciso di attuare. La tesi del centro-sinistra di allora continuò ad essere in antitesi con quella da noi sostenuta, ossia la creazione dei fondi comuni contemporanea alla riforma delle società per azioni. Eravamo facili profeti nel dire allora che, sulla riforma delle società per azioni, non si sarebbe trovato l'accordo tra i partiti del centro-sinistra, e che pertanto, mantenendo legato il problema dei fondi comuni alla riforma delle società per azioni, non avremmo mai avuto in Italia dei fondi comuni di investimento. Siamo arrivati al 1969 senza più parlare dei fondi comuni di investimento, con un monocolore che, come ho avuto occasione di dire molto spesso, è lastricato di buone intenzioni, perché si determinasse lo sganciamento del problema dei fondi comuni da quello delle società per azioni, e c'è stata la presentazione del disegno di legge relativo alla creazione dei fondi comuni d'investimento. Però siamo al marzo del 1970 e non abbiamo ancora approvato questo provvedimento nemmeno al Senato; siamo al

marzo 1970 e non abbiamo ancora quel provvedimento che tecnicamente avrebbe dovuto essere adottato indipendentemente dalle ragioni di fondo che comunque avrebbero dovuto far sì che un Governo portasse in Italia lo strumento moderno dei fondi comuni, ma che per ragioni direi congiunturali avrebbe dovuto vararsi al più tardi nel 1966.

A queste questioni d'ordine tecnico ed economico dei fondi comuni d'investimento si è aggiunto nel 1968 l'altro fenomeno, provocato dalla politica deflazionista americana. La fuga è cominciata da quel momento ad essere vertiginosa. Gli alti tassi d'interesse sul mercato dell'eurodollaro ci hanno fatto passare dai 1.600 miliardi usciti nel 1966, ai 1.670 miliardi del 1967, ai 2.350 del 1968, ai 3.950 del 1969. Il *deficit* nel movimento dei capitali è passato dai 600 miliardi del 1967 agli 843 del 1968 e ai 2.450 del 1969. Quest'ultimo dato ha inciso tanto gravemente l'anno scorso sulla bilancia valutaria, che siamo passati da un attivo di 392 miliardi nel 1968 ad un passivo di 850 miliardi nel 1969. Nel solo gennaio 1970 abbiamo avuto la spaventosa punta passiva di 272 miliardi nella bilancia valutaria, con una valutazione dell'esodo di capitali speculativi attorno ai 130 miliardi.

Anche qui, quali accorgimenti sono stati presi per incidere sul piano degli investimenti ? Quali accorgimenti sono stati presi cioè sul piano economico per contrastare la fuga dei capitali, nel senso di realizzare in Italia le possibilità concrete per cui questi capitali rimanessero, quali ad esempio accorgimenti del tipo di un credito d'imposta molto ampio, di un'esenzione negli aumenti di capitale e di altre facilitazioni atte a far sì che il capitale potesse trovare in Italia la possibilità di essere impiegato con una remunerazione adeguata ? Questi provvedimenti o non ci sono stati o, quando qualche governo monocolore ha tentato di lanciare delle iniziative sia pur parziali in tal senso (ricordo la discussione qui svoltasi all'epoca del « superdecreto ») non ha trovato nella maggioranza di centro-sinistra la possibilità di rendere operanti questi suoi intendimenti e di far sì che le sue stesse già scarse intenzioni potessero incidere nella vita economica e quindi su questo grosso problema della fuga dei capitali.

Qualcuno a questo punto mi potrà obiettare che il Governo ha preso qualche provvedimento. Ma si è trattato di accorgimenti tecnici messi in opera per frenare sul piano tecnico la fuoruscita di capitali, accorgimenti che si sono rivelati per altro del tutto inadeguati, se è vero come è vero che il fenomeno si è accentuato nel 1969 e che quelli di oggi, tanto delicati e direi piuttosto pericolosi (tanto che in questi giorni hanno determinato una certa crisi della lira sui mercati esteri), sono anch'essi insufficienti a creare una vera e propria inversione di tendenza.

Detto questo, mi pare sia sufficientemente dimostrato che portare l'interesse delle cartelle fondiarie dal 5 al 6 per cento non potrà avere alcuna incidenza sul problema della fuga dei capitali.

Il secondo problema che è stato ventilato a proposito di questo provvedimento è quello della casa. Il problema della casa è gravissimo in Italia. Recentemente c'è stata un'indagine molto interessante dell'ISTAT, dalla quale abbiamo appreso che in Italia stanno diminuendo ogni giorno di più le persone che posseggono una casa. Cioè, mentre una società socialmente avanzata, una società giusta dovrebbe fare aumentare con il benessere il numero delle persone che sono proprietarie della casa che abitano, in Italia si verifica il fenomeno opposto. L'Italia ha uno degli indici più bassi di nuove costruzioni. Dal 1958 al 1968 sono state costruite 65,7 abitazioni su 1000 abitanti; in Svezia 110, nell'Unione Sovietica 105, nella Germania occidentale 102, nella Svizzera 94, nei Paesi Bassi 82, in Francia 75, nella Gran Bretagna 66. Solo il Belgio ha un indice in questi dieci anni inferiore a quello italiano. Però nel Belgio la densità è di 362 vani su mille contro i 313 italiani. A tale proposito vi è da dire che in questa indagine statistica non si tiene conto che molte delle case che risultano in Italia sono quelle case che praticamente risultano abbandonate, soprattutto nelle zone del sud, allorché i lavoratori sono costretti ad emigrare per trovare lavoro, dato che la politica dei governi che si sono succeduti in Italia non ha fatto sì che al meridione i giovani possano trovare una possibilità di lavoro.

Noi abbiamo avuto in questi ultimi tempi un *boom* edilizio che tutti sappiamo determinato dalla legge-ponte. Nel 1968-69 c'è stato un certo incremento, ora si sta profilando un periodo di crisi. L'edilizia pubblica o sovvenzionata, dal 25 per cento previsto dal piano (che poi era una quota che in Italia non era eccezionale, se nel 1951 era stata appunto del 25 per cento, e non è eccezionale se la guardiamo anche nei confronti dei paesi stranieri, che hanno come minimo il 25 per cento, ma spesso sono attorno al 30-40 per cento di edilizia pubblica e sovvenzionata), in questi anni, grazie alla politica dei giovani che si sono succeduti, è arrivata nel 1964 al 4,1 per cento,

nel 1968 al 7,4 per cento, nel 1969 al 7 per cento. La GESCAL ha dimostrato tutta la sua incapacità – è inutile fare il discorso dei famosi 500 miliardi inutilizzati – e non so con quali prospettive noi andremo ad esaminare la legge che ripropone il sistema della GESCAL, con ulteriori miliardi che poi rimarranno indubbiamente nel cassetto.

Secondo noi la strada da battere è un'altra: non tanto il sistema GESCAL o quello delle case popolari da dare in affitto, quanto quello di favorire la proprietà di coloro che non ancora hanno una casa. Un timido tentativo in questo senso è stato fatto con la legge che dava la possibilità di ottenere mutui fino al 75 per cento del valore con un interesse del 5 per cento, con i contributi dello Stato per la parte restante. Bisogna riprendere questo discorso e renderlo operante. È il discorso di intensificare le costruzioni dando la possibilità alle persone non ricche e non proprietarie di immobili di ottenere mutui anche al 90-95 per cento del valore, in modo che sia superata quella che è la difficoltà fondamentale dei ceti meno abbienti, che non è tanto quella di costi mensili (pur se è anche quella dei costi mensili), quanto quella di avere subito due o tre milioni per poter acquistare una casa. È una proposta che il nostro gruppo ha allo studio e che non credo sia il caso di approfondire in questa circostanza. Ma è una proposta che noi segnaliamo fin d'ora al Governo dato che, dopo il *boom* edilizio del 1968-69, si sta profilando una crisi del settore e se non si provvede ad orientare la massa dei maggiori introiti dei lavoratori dipendenti anche sulla casa, l'inflazione per consumi si accentuerà fino a poter rompere il nostro equilibrio economico.

Per quanto riguarda il problema tecnico della legge, il relatore, come ha detto qui in Aula, limita la sua portata alla possibilità di collocare le cartelle fondiarie e alla reintegrazione del valore per coloro che avevano avuto fiducia in questo tipo di cartelle. Noi prendiamo atto che le nostre critiche alla scarsa, quasi nulla, validità del provvedimento, nei confronti della fuga di capitali e nei confronti del problema della casa, hanno avuto una certa validità se il relatore le ha recepite lasciando da parte quei due problemi.

Ora noi, per quello che riguarda il provvedimento in sé, diciamo che esso giunge in ritardo. È vero che noi spesso, da questi banchi, parliamo contro l'uso dei decreti-legge da parte del Governo, ma comprendiamo che questa volta era davvero necessario adottare un provvedimento di urgenza e anzi secondo noi esso doveva essere preso alcuni mesi prima, perché la crisi del settore si era già verificata fin dal maggio-giugno dell'anno scorso. Un provvedimento tempestivo avrebbe potuto impedire che molti mutui addirittura già promessi si dovessero fermare per tanti mesi.

Inoltre, a nostro modo di vedere, il provvedimento è limitato, perché la misura del 6 per cento appare chiaramente insufficiente, anche se il Governo e il relatore sostengono il contrario. In Commissione il rappresentante del Governo ha cercato di dimostrare come, dato l'aspetto diciamo psicologico, che rende bene accette queste cartelle da parte soprattutto degli ambienti agricoli, sarebbe bastato un tasso di interesse inferiore per poterle collocare sul mercato. Diceva il rappresentante del Governo che dai dati in suo possesso, sia pure parziali, risultava che l'interesse del 6 per cento poteva essere considerato sufficiente. In quella sede chiesi che il relatore portasse un ventaglio più largo di dati, poiché se io mi fossi convinto, non a parole ma con dati alla mano, che effettivamente la collocazione delle cartelle al 6 per cento era stata molto ampia, avrei potuto senz'altro rivedere il mio atteggiamento al riguardo.

Mi dispiace doverlo dire, ma non ho trovato nella relazione se non affermazioni, anche giuste, anziché dati che avvalorassero la tesi sostenuta dal Governo. Non escludo che le argomentazioni del relatore e del Governo abbiano una loro validità, nel senso che questo tipo di cartelle possa essere collocato sul mercato anche ad un interesse inferiore, però bisogna dimostrarlo. Il che non è stato fatto.

Così praticamente l'edilizia potrà contare solo su questo credito, sia perché la liquidità delle banche è molto scarsa sia perché il Governo fa ancora una politica di « stretta » creditizia, sia infine perché le aziende indubbiamente questo anno non potranno disporre di autofinanziamenti, dato che anche negli anni precedenti ne disponevano già limitatamente. È perciò evidente che quel poco di liquidità disponibile sarà assorbita dalle aziende industriali e commerciali, il che costringerà l'edilizia a rivolgersi esclusivamente a questo tipo di mercato. Basterà il 6 per cento ? Io continuo ad avere seri dubbi e penso che uno sforzo maggiore per portare il tasso dal 6 al 7 per cento sarebbe stato senz'altro positivo.

È proprio di oggi la notizia che il prestito ENEL, il quale pure arrivava sull'8 per cento, non è stato completamente assorbito dal mercato e che anche il prestito delle ferrovie ha avuto delle difficoltà di sistemazione. Mi sem-

bra che ciò almeno in parte sia dovuto al fatto che le obbligazioni, scadendo dal loro prezzo originario, siano oggi reperibili sul mercato con un reddito che tocca il 9 per cento. Di fronte ad un reddito così alto, mi sembra che il 6 per cento possa davvero difficilmente invogliare gli acquirenti ad acquistare le cartelle fondiarie.

D'altra parte, onorevole sottosegretario, se è vero che esiste questo elemento psicologico a favore delle cartelle fondiarie, perché non sfruttarlo dando un tasso più adeguato, sottraendo così del denaro al mercato dei consumi? Credo che tutti siamo d'accordo che in questo momento vi sia una certa pesantezza e una certa pressione inflazionistica da consumi. È chiaro quindi che se noi portiamo su uno dei due piatti della bilancia le cartelle fondiarie con un buon tasso di interessi arricchite da quel tale effetto psicologico, dall'altro lato della bilancia avremo maggiore disponibilità delle banche per i crediti edilizi, frenando nel contempo l'inflazione.

Questo è un argomento che io offro alla meditazione del Governo, a quello attuale come a quello che dovrà succedere. Il problema è che, quando si determina una pressione inflazionistica per un aumento dei consumi, sul piano congiunturale non bisogna solo cercare di frenare un tipo di consumo, ma bisogna facilitare un altro tipo di consumo. E siccome c'è una crisi del settore edilizio che si sta determinando, e quindi vi sarebbe in tale settore un'altra pressione inflazionistica, non più da pressione di consumi, ma dalla necessità di avere larghi guadagni su minori unità per compensare le scarse vendite, troviamo che, riportando l'equilibrio nell'edilizia con facilitazioni particolari (o se non possiamo far questo, come vorremmo, almeno facendo sì che le cartelle fondiarie rastrellino del risparmio nell'economia italiana), indubbiamente compiamo un atto positivo sul piano congiunturale.

Esiste un ultimo problema: i mezzi finanziari, che saranno disponibili con la collocazione delle cartelle fondiarie, devono essere selezionati a favore dell'edilizia popolare e cooperativa. Il Governo a tale richiesta ha risposto di non poter dare disposizioni tassative al riguardo. Noi, che non abbiamo mai sollevato questo problema quando si trattava di normale emissione di cartelle, oggi non siamo d'accordo in linea di principio, almeno sulla base di questo provvedimento. Se lo Stato si accolla l'onere del maggior tasso di interesse, può benissimo disporre le forme e i modi con i quali si potranno erogare i mutui resi possibili da questa legge. Sarebbe veramente il colmo se il Governo, che non trova il modo di ampliare, per esempio, la legge del 5 per cento a favore dei ceti meno abbienti, lasciasse che il vantaggio di queste erogazioni di qualche decina di miliardi fosse del tutto indiscriminato.

Ma il problema è un altro: se è vero che il tasso del 6 per cento è sufficiente, il problema di una priorità non si presenta, e cioè la collocazione delle cartelle è tale che tutti i mutui richiesti per costruzioni (sottolineo « per costruzioni », perché questa potrebbe essere una disposizione tassativa da dare: mutui per nuove costruzioni, non mutui per fare altre operazioni) troveranno la possibilità di essere accordati. Diversamente, si ritorna al nostro primitivo ragionamento, secondo cui il provvedimento non è del tutto sufficiente nemmeno per gli scopi, anche limitati, che si prefigge.

Per questi motivi, per le perplessità che in noi genera la singolare copertura introdotta in questo decreto-legge da alcuni, con valide argomentazioni, che non ripeterò, giudicata persino anticostituzionale, il nostro gruppo non potrà votare a favore di questo provvedimento.

PRESIDENTE. È iscritto a parlare l'onorevole Achilli. Ne ha facoltà.

ACHILLI. Signor Presidente, onorevoli colleghi, dirò pochissime parole di intervento nella discussione generale, anche per esprimere il parere del gruppo socialista italiano sul provvedimento in esame. Tale giudizio naturalmente non può limitarsi alla sola analisi del provvedimento, perché, come avrò modo di dire più avanti, esso è estremamente parziale e non può, per sua natura, risolvere minimamente i problemi posti dal mercato edilizio e il problema della casa nei suoi termini più generali. D'altra parte, non si può pretendere, con un decreto di questo genere, di sopperire alla carenza di investimenti nel settore dell'edilizia economica e popolare (discorso che credo interessi tutti noi) e soprattutto alla assenza di una politica urbanistica, causa prima dell'innalzamento dei costi del prodotto casa e della speculazione sulle aree (cause determinanti degli squilibri). Evidentemente, la distorta utilizzazione di un articolo della legge-ponte ha messo in crisi il mercato edilizio in modo definitivo, e la migliore remunerazione del capitale, che avviene in altre forme di investimento, ha allontanato i capitali privati dall'investimento a reddito fisso, con gravi ripercussioni anche nel

settore dell'occupazione. Non dobbiamo dimenticare infatti che, se una utilità questo decreto-legge può avere, essa sta proprio nel sostegno delle attività che sono già iniziate. Il giudizio negativo è già stato dato in altra sede sui modi con i quali l'articolo 17 della legge-ponte è stato utilizzato e sul particolare comma dello stesso articolo 17 che ha consentito la nascita di questo artificioso *boom* edilizio. Soltanto quindi per sostenere la domanda di attività già iniziate noi prendiamo in esame la possibilità di un voto a favore di questo provvedimento.

Anche se a questo proposito mi trovano completamente concorde i giudizi dati poco fa dall'onorevole Raffaelli, credo tuttavia che questa operazione sia indispensabile (purtroppo ci si viene sempre a chiedere di approvare provvedimenti in via di sanatoria) per non mettere il mercato edilizio e soprattutto l'occupazione edilizia in condizione di essere le vittime principali di una politica profondamente errata.

D'altra parte, ad oggi quale era la situazione? Sappiamo tutti che il costo del denaro per l'attività edilizia di tipo economico e popolare era assolutamente insostenibile sia da parte degli istituti autonomi delle case popolari sia da parte degli stessi enti locali che avevano nei loro programmi interventi in opere di lavori pubblici e in opere di edilizia residenziale di tipo economico e popolare. Clamorosamente è balzato all'attenzione del paese il grande sciopero degli inquilini di case popolari che dimostravano la loro impossibilità di far fronte ai canoni imposti. Dall'altra parte si è manifestata l'altrettanta buona fede degli istituti autonomi delle case popolari, i quali non facevano altro che rientrare delle cifre spese per le opere di urbanizzazione, per le aree, per le costruzioni, tenuto conto degli altissimi interessi che dovevano pagare. Sia gli istituti autonomi per le case popolari sia gli inquilini erano dalla parte della ragione, i primi non potendo fare diversamente se volevano incrementare la loro attività, i secondi per la materiale impossibilità di reggere a fitti che via via diventavano sempre più cari.

La situazione di impossibilità di adire al mercato bancario dei capitali da parte degli enti era quindi già all'ordine del giorno. Non credo perciò che il provvedimento al nostro esame sani questo fenomeno; anzi lo aggrava. Evidentemente però altra è la strada per risolvere il problema dell'edilizia economica e popolare. Il problema, quindi, si sposta. Questo non per minimizzare la portata del provvedimento, ma per segnalare che i criteri e i metodi di intervento per trovare una diversa politica nel settore non riguardano il credito fondiario, non riguardano soprattutto la remunerazione del capitale, perché questa comunque è al di fuori della portata degli enti di edilizia economica e popolare e degli enti locali che si indirizzano in questo settore.

D'altra parte, il dibattito suscitato dalla presa di coscienza del mondo sindacale sul problema della casa ha ormai acquisito un fatto essenziale, cioè che lo Stato deve intervenire in modo più massiccio. La casa deve quindi essere intesa come servizio sociale e non come bene in proprietà. A questa acquisizione politica manca la sanzione legislativa che introduca nel nostro ordinamento normative adatte a favorire un processo di questo genere. Sappiamo anche che non bastano a questo fine i provvedimenti, all'esame del Senato, proposti dai ministri del lavoro e dei lavori pubblici, in quanto i finanziamenti in essi contenuti non sono sufficienti nemmeno ad incrementare le attuali percentuali di edilizia economica e popolare sul prodotto totale edilizio.

Siamo anche noi convinti che per lungo tempo ancora nel nostro paese si debba ricorrere alle contribuzioni dei lavoratori e dei datori di lavoro per portare avanti i programmi di edilizia sociale. Evidentemente questo non è sufficiente e lo Stato deve quindi intervenire per sopperire – anche per i livelli di occupazione – alle future scarse possibilità o addirittura totali indisponibilità del mercato privato.

Quindi, la riserva con cui da parte socialista è stato accolto il provvedimento non sta solo nella sua limitata efficacia, ma anche nella indeterminatezza delle collocazioni dei capitali che si rendono disponibili. Noi arriveremmo alla ipotesi quasi assurda, direi umoristica, nell'attuale tragica situazione del settore, che lo Stato si farebbe carico di finanziare la speculazione privata attraverso due grandi canali: le agevolazioni fiscali già ricordate, che un prossimo Governo dovrà, credo, sicuramente rivedere, perché hanno costituito la strada classica su cui la speculazione immobiliare in Italia ha marciato in questi anni; in secondo luogo, ci sarebbe addirittura un premio sulle cartelle di quei capitali che verrebbero indirizzati ancora verso l'edilizia speculativa se non ci fosse un'attenta selezione del credito, cioè un'attenta

collocazione dei capitali che si rendono disponibili in questo modo.

Da conti fatti pare di poter affermare che i capitali che si renderanno disponibili per effetto di questo decreto-legge saranno dell'ordine di 500 miliardi. Ebbene, 500 miliardi riferiti ai 7 milioni di vani che sono stati licenziati nell'agosto del 1968, per incidere in un determinato settore, devono essere dirottati verso un particolare settore; altrimenti, sappiamo che le banche continueranno ad erogare tradizionalmente queste somme verso i loro clienti abituali, che sono le grandi immobiliari, le grandi imprese di costruzione, che proprio per non vedersi private delle alte volumetrie – che alcuni commi dell'articolo 17 della legge-ponte introducevano dopo l'agosto del 1968 – si sono trovate a dover sfruttare, forzando un mercato che era in una particolare situazione di scarsa ricettività. Quindi, questa selezione del credito, anche se di costo più elevato – quindi, evidentemente, aggravante certi squilibri che si erano già prodotti – per lo meno può farci ingoiare questa pillola con un sorriso, perché sappiamo che molti enti locali (e qui naturalmente mi riferisco alle province che hanno maggiori disponibilità, ai bilanci attivi di molti comuni, e quindi anche in questo si opera uno squilibrio, in quanto si andrà sicuramente a favorire in questo modo i comuni che già hanno delle proprie disponibilità) molti enti locali, dicevo, si sono visti nel settembre dell'anno scorso arrestare completamente l'erogazione di mutui per opere pubbliche in corso, allo stesso modo, direi, in cui questi mutui sono stati interrotti anche verso le grandi immobiliari speculative.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE PERTINI

ACHILLI. Quindi, se il flusso deve riprendere, come in parte è già ripreso, credo sia necessario fare molta attenzione al modo in cui va collocato. Per esempio, è stato segnalato a molti parlamentari che le cooperative a proprietà indivisa, nonostante l'alto costo del danaro che viene in questo modo aumentato, sono ancora nelle condizioni di poter utilizzare questi crediti; ma evidentemente qui occorre che il Ministero e l'istituto di emissione abbiano chiari i concetti e soprattutto impegnino gli istituti di credito mutuanti a operare una rigida selezione. Il credito è stato sempre una grandissima arma dell'edilizia in modo particolare; direi che in questo momento lo è in modo doppio, in quanto le richieste sono enormemente superiori ai capitali che attraverso questo decreto si rendono disponibili.

Vorrei poi sottolineare e portare l'attenzione dell'onorevole sottosegretario sul fatto che questo decreto rischierebbe anche di vanificare le stesse prospettive che si pone se l'istituto di emissione non mettesse limiti alle banche nello stabilire i tassi d'interesse dei capitali a medio termine.

Oggi sappiamo tutti (talora anche per esperienza personale) che le banche delle grandi città, pur di acquisire capitali, sono disposte ad elevare i tassi di interesse al 7 o all'8 per cento anche sui depositi a sei mesi o ad un anno. La possibilità di remunerazione di questi depositi senza rischio alcuno scoraggia i possessori di questi capitali dal ricorrere alla sottoscrizione di cartelle fondiarie, che danno un reddito del 6 per cento, anche se con talune agevolazioni. Evidentemente un impegno dell'istituto di emissione a vincolare tassativamente le banche a limitare i tassi di interesse per i capitali a breve termine potrebbe fare affluire verso questa forma di investimento i capitali che si rendessero disponibili.

Le nostre riserve, quindi, sono soprattutto di metodo, nel senso che ancora una volta, di fronte all'impellente necessità di una risposta politica positiva e globale al problema della casa, si è ricorsi ad un provvedimento al quale sarebbe difficile negare un voto favorevole, perché obiettivamente risponde a certe necessità (anche di occupazione operaia, che è il punto che maggiormente ci interessa) ma che appare assolutamente insufficiente e rappresenta anzi un modo di prendere per la gola, per così dire, coloro che a questo problema si sono dedicati e che hanno già formulato in determinate sedi (ad esempio la Commissione lavori pubblici della Camera) proposte operative per l'elaborazione degli strumenti necessari per il rilancio dell'edilizia economica popolare.

Purtroppo a questi interventi di fondo non si pone mano, in quanto il Governo non ha mai dato una risposta positiva a queste istanze. Tutto ciò ci preoccupa perché, mentre manca una risposta positiva sui problemi di fondo, ci si forza la mano proponendo decreti che, come questo, tendono ad aggravare. da un certo punto di vista di metodo, il problema del credito per l'edilizia.

Il voto del gruppo socialista sarà dunque favorevole, ma con le riserve che ho testé illustrato. Non è questo un modo per scaricare la nostra coscienza, facendo apparire a verbale che non eravamo caduti completamente

nel tranello ma che ci siamo resi conto della povertà di idee e della mancanza di visione generale dei problemi che il decreto-legge rivela. Esprimendo queste riserve i socialisti intendono mettere in evidenza che è giunto il momento di dare una risposta politica globale al problema della casa. L'occasione della crisi, io credo, porrà questo problema al primo punto dell'ordine del giorno delle trattative per la formazione del nuovo governo. Questo richiedono non solo i socialisti ma tutti i lavoratori, che nella soluzione del problema della casa scorgono una delle condizioni fondamentali per ridare fiducia all'autorità costituita dello Stato. (*Applausi a sinistra*).

PRESIDENTE. Dichiaro chiusa la discussione generale.

Ha facoltà di parlare il relatore onorevole Perdonà.

PERDONÀ, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la mia replica sarà estremamente breve, in quanto si limiterà a richiamare i punti principali affrontati nel corso della discussione sul provvedimento al nostro esame.

L'onorevole Serrentino, dopo aver condotto un serio esame della situazione dell'edilizia, si è preoccupato del costo dei mutui e si è fatto promotore di un emendamento con il quale si propone che i diritti di commissione spettanti agli istituti di credito siano notevolmente ridotti.

Non potremmo non essere favorevoli in linea di principio all'emendamento e ne apprezziamo lo spirito. Le modifiche proposte inciderebbero per altro sui costi economici degli istituti di credito che attualmente, come noto, sono in non pochi casi piuttosto tesi. D'altra parte la questione, per quanto meritevole di seria considerazione, dovrebbe comunque essere affrontata in un provvedimento di carattere generale e non in sede di conversione di un decreto-legge.

Per queste ragioni chiediamo che i presentatori ritirino tale emendamento e che comunque, nel caso si insistèsse per la sua votazione, esso venga respinto.

L'onorevole Boiardi, nella sua pacata disamina, si è posto il problema della pericolosità del precedente rappresentato dall'intervento dello Stato per aumentare, con un premio, il valore delle cartelle. Vi è un fondo di verità in questa osservazione, ma non dobbiamo negare che il settore edilizio è nel nostro paese di capitale importanza. Sappiamo infatti che quando ruota l'edilizia ruota un po' tutta la economia. Perciò questa particolarità ci sembra che sia legata all'esigenza speciale del settore. Circa poi l'osservazione che i provvedimenti sono rivolti a favore soltanto dell'edilizia speculativa, dobbiamo esprimere dei dubbi, perché non sono poche le cooperative e le case dei privati. Certo, se vi è una carenza, essa è dovuta ad altri settori dell'intervento pubblico.

L'onorevole Abelli ha chiesto se il sistema della collocazione delle cartelle si era messo in moto. A questo riguardo posso dire che la Cassa di risparmio delle province lombarde con il 15 marzo ha già messo in moto 50 miliardi, raggiungendo pressappoco il limite dello scorso anno; sappiamo che altri si sono mossi, per esempio l'istituto di credito fondiario delle Venezie. Di altri istituti non ho avuto ancora comunicazione.

L'onorevole Abelli, pur con riserve, concorda sulla voluta limitatezza del provvedimento e si preoccupa che il capitale disponibile (dovrebbero affluire 500 miliardi) sia anche a disposizione degli enti locali, che si sono visti bloccati come le cooperative e le case private, e anche di interventi a favore di grosse attività.

Una parola in più merita l'onorevole Raffaelli il quale, con la bonomia...

RAFFAELLI. Non « bonomiana ».

PERDONÀ, *Relatore* ...con la bonomia tipicamente toscana, ha avuto qualche espressione piuttosto dura. Ha parlato di provvedimento secolare. No. Le due lire valgono per le cartelle estratte. Di conseguenza, entro il 31 dicembre 1971 il possessore deve accettare o il 6 per cento o affidarsi alla sorte, che non sempre può essere favorevole.

Qualcuno, come l'onorevole Abelli, ha proposto il 7 per cento. Ciò avrebbe significato l'aumento del mutuo e quindi, di riflesso, lo aumento del costo della casa. Perciò la scelta del 6,05 per cento ci pare la più contenuta.

L'onorevole Raffaelli ha poi accennato al fatto che nel 1968 la spesa mensile per quanto riguarda la casa globalmente sarebbe del 9 per cento. Ciò starebbe a smentire la sua affermazione che il costo dell'affitto arriva al 40, al 50 e qualche volta al 100 per cento. Si tratta di casi limite.

RAFFAELLI. L'uno è il caso medio, l'altro è il caso reale.

PERDONÀ, *Relatore*. Il problema della casa, onorevole Raffaelli, è gravissimo dap-

pertutto ed è particolarmente angosciante nelle grandi e grandissime città, non soltanto italiane. Conosciamo qual è il problema della casa nei grandi centri americani, la politica di Kennedy e di Johnson per eliminare i ghetti; conosciamo gli *slums* di Londra; conosciamo la gravità del problema della casa a Stoccolma, dove abbiamo fatto una visita qualche anno fa. Il capo di quella municipalità ci parlò appunto di un problema angosciante anche per loro. Eppure il ritmo della costruzione di case in Svezia è il più alto d'Europa.

Lo stesso problema assilla il mondo sovietico. Mosca e Leningrado sono tremendamente gravate dall'urbanesimo. Pensiamo che nell'URSS sono riusciti a dare solo nove metri quadrati a persona, e la chiamano unità sanitaria. Ciò indica che anche i russi sono premuti da problemi che non consentono una rapida soluzione.

Il provvedimento si è limitato soltanto a ridare ossigeno a un settore, a seguito del *boom* edilizio non forzato dal Governo, ma legato alla legge-ponte, a un altro provvedimento che naturalmente ha la prospettiva di mettere ordine nell'edilizia. Di conseguenza, il provvedimento è inteso a dare ossigeno al credito fondiario, in maniera che i mutui riprendano e l'attività edilizia in atto possa proseguire, in attesa che altri provvedimenti del Parlamento affrontino con maggiori prospettive il problema della casa.

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole sottosegretario di Stato per il tesoro.

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la discussione su questo provvedimento è stata particolarmente ampia ed interessante; le conclusioni, purtroppo, data l'ora tarda, non potranno essere altrettanto ampie. Del resto già recentemente, nel novembre 1969 e in gennaio di quest'anno, il ministro del tesoro ha affrontato molti dei problemi sui quali si è insistito da parte di quasi tutti gli oratori (particolarmente dagli onorevoli Raffaelli, Abelli e Boiardi): cioè i problemi concernenti il credito e il mercato finanziario in genere, con le conseguenti fughe dei capitali e così via.

Mi limito quindi al provvedimento in questione, che, come molto esattamente ha osservato l'onorevole Achilli, ha una sua limitata portata. Nessuno ha mai preteso di dare a questo decreto-legge una portata che non può essere sua. Esso ha inteso soltanto intervenire su una sfasatura che si era creata nel mercato del reddito fisso, con conseguente difficoltà di collocamento delle cartelle fondiarie e quindi impossibilità, per gli istituti di credito specializzati, di proseguire in quel normale finanziamento edilizio cui negli anni scorsi si era provveduto. In questa situazione si trattava o di rassegnarsi all'abbandono del finanziamento del credito edilizio, perpetuando la stasi in atto dal settembre scorso, o di intervenire con qualche provvedimento che cercasse di risistemare questa partita. Il provvedimento è per l'appunto quello in esame ed i suoi effetti, come ha giustamente sottolineato il relatore, si sono già fatti sentire: ci sono istituti – l'onorevole Perdonà ha citata la Cassa di risparmio delle province lombarde – che nel brevissimo spazio di nemmeno due mesi, cioè da quando opera questo provvedimento, hanno già messo in movimento una cifra considerevole, dapprima riprendendo i mutui alle cooperative, quindi quelli ai comuni e attualmente anche accettando le richieste di normali operatori inferiori all'importo di 50 milioni di lire: e l'evoluzione proseguirà fino al ristabilimento completo della normalità.

Credo nessuno possa contestare che l'edilia, senza il ripristino dei mutui, avrebbe subito un rallentamento; ed è anche fuor di dubbio che, considerate le conseguenze della famosa legge-ponte, nei prossimi mesi si sarebbe determinata una stasi nell'attività costruttiva. Si trattava, onorevole Raffaelli, di decidere se lasciare che nei prossimi mesi questa situazione divampasse o responsabilmente intervenire non dico a risolvere il problema della casa (che il Governo con questo provvedimento, ripeto, non ha nessuna pretesa di risolvere)...

RAFFAELLI. E non ci pensa nemmeno per il domani!

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. ...ma a far sì che i lavoratori addetti alla edilizia non fossero lasciati in balìa di una prevedibile crisi dell'occupazione.

Desidero ora riferirmi brevemente a un accenno fatto dall'onorevole Raffaelli. Sarebbe stato interessante se l'onorevole Raffaelli, anziché impostarci il grande problema della casa, anziché insistere enfaticamente su una pretesa dilapidazione di capitali che noi faremmo (e non ci ha detto cosa farebbe la sua parte se fosse al nostro posto), ci avesse chiarito meglio quell'accenno che egli ha fatto a una cosiddetta copertura « strana ».

RAFFAELLI. Stranissima !

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Se l'onorevole Raffaelli fosse stato più preciso, anche la mia risposta sarebbe ora più precisa. Dire « strano » è troppo vago: può voler dire tanto, può voler dire niente.

RAFFAELLI. La questione è semplice: voi coprite purchessia l'onere per il 1970 e non indicate alcuna fonte per l'onere dei numerosi anni successivi.

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È evidente che la copertura riguarda il 1970. Credo che l'onorevole Raffaelli abbia definito « strana » la copertura perché a carico degli utili della Banca d'Italia. Già un suo collega di partito ha osservato nell'altro ramo del Parlamento che questa copertura sarebbe « stranissima » perché fuori del bilancio dello Stato. È dunque legittimo supporre che anche il rilievo dell'onorevole Raffaelli, che ha fatto ricorso al medesimo aggettivo, si riferisca a questo.

RAFFAELLI. Si riferisce anche al fatto che la valutazione dell'onere non è frutto di un esatto calcolo, ma è messa a caso.

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. È messa nel capitolo 2354 del bilancio dello Stato. Evidentemente, per i prossimi anni si provvederà come si è provveduto in passato per tutti i vari piani pluriennali.

Non posso soffermarmi sul problema della selettività, perché già in Commissione ho chiarito qual è il pensiero del Governo in ordine alla pratica impossibilità di intervenire in senso selettivo sul credito fondiario.

Né ritengo utile attardarmi per rispondere sul tema del risparmio postale già sollevato dall'onorevole Raffaelli alla Camera e dal senatore Maccarrone al Senato, in sede di esame della recente legge sulla finanza locale, ed ora ripreso in questa discussione, in quanto sull'argomento fu data una ampia e convincente risposta dal Tesoro nei relativi dibattiti svolti nei due rami del Parlamento.

Mi limito soltanto a ricordare che l'andamento di questi risparmi dipende non solo dal tasso d'interesse praticato, ma soprattutto dalla tendenza dei risparmiatori ad avvalersi di siffatto impiego. Su detta tendenza influiscono, com'è noto, molteplici cause di difficile individuazione. Così questo tipo di risparmio viene condizionato sia dalla capillarizzazione degli sportelli bancari, sia dal fenomeno della urbanizzazione e della conseguente estensione economico-sociale dei piccoli risparmiatori i quali necessariamente vengono ad assumere nuove abitudini e nuove esigenze nella utilizzazione dei loro modestissimi capitali. Queste brevi considerazioni fanno ben comprendere che, nel fenomeno in esame, il tasso praticato può essere considerato soltanto come una concausa di scarso peso, tanto è vero che anche dopo la sua riduzione l'afflusso di questo risparmio è sempre aumentato. E ciò viene comprovato dal fatto che, nel 1968, il volume dei mutui concessi dalla Cassa depositi e prestiti risultava, in termini reali, circa 18 volte superiore a quello dell'anno 1937 e di quasi tre volte a quello del 1954.

Vorrei concludere rivolgendomi all'onorevole Raffaelli, che è stato particolarmente pungente, per dirgli che sono fuori della realtà certe schematizzazioni che egli ha voluto fare, secondo cui noi saremmo con i costruttori e i comunisti con i lavoratori, noi con i cattivi e loro con i buoni. Come è fuori della realtà questo manicheismo che divide il mondo in buoni e cattivi ! Esso fa parte di un'epoca che l'onorevole Raffaelli, con un po' di buona volontà e sforzandosi di metter da parte il suo pungente spirito polemico, dovrebbe considerare ormai superata.

PRESIDENTE. Passiamo all'articolo unico del disegno di legge identico nei testi del Senato e della Commissione. Se ne dia lettura.

D'ALESSIO, *Segretario ff.*, legge:

« È convertito in legge il decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, recante provvidenze per il credito edilizio, *con le seguenti modificazioni*:

All'articolo 1, il secondo comma è sostituito dal seguente:

« Tale premio sarà, per ogni cento lire di capitale nominale sui titoli sorteggiati e su quelli annullati per anticipata estinzione, totale o parziale, di mutui entro l'anno rispettivamente indicato, di:

due lire per il 1970;
quattro lire per il 1971;
sei lire per il 1972;
otto lire per il 1973;
dieci lire per il 1974;
dodici lire per il 1975;
quattordici lire per il 1976;
sedici lire per il 1977;
diciotto lire per il 1978;
venti lire per il 1979 e successivi ».

All'articolo 2, il primo comma è sostituito dal seguente:

« Fino al 31 dicembre 1971, gli Istituti di credito fondiario, per le cartelle emesse al tasso nominale del 5 per cento, hanno facoltà, su richiesta, di elevare al 6 per cento il saggio nominale annuo di interesse corrisposto sulle cartelle »;

al terzo comma è aggiunto, in fine, il seguente periodo: « ovvero con la sostituzione dei vecchi titoli con nuovi titoli 6 per cento conversione, sui quali le firme di cui all'articolo 17 del regio decreto 5 maggio 1910, n. 472, potranno essere apposte con sistemi meccanici ».

All'articolo 3, il primo periodo è sostituito dal seguente:

« Il premio di cui al precedente articolo 1 verrà riconosciuto, al momento dell'estrazione del titolo o dell'annullamento per anticipata estinzione dei mutui ».

All'articolo 4, primo comma è sostituito dal seguente:

« Il Ministero del tesoro corrisponderà agli Istituti emittenti il premio di cui all'articolo 1 su presentazione del verbale di estrazione delle cartelle fondiarie e di apposito verbale di annullamento per i titoli annullati a fronte di anticipate estinzioni di mutui; e ciò indipendentemente dalla presentazione delle cartelle per il rimborso ».

Dopo l'articolo 4 sono inseriti i seguenti:

« ART. 4-*bis*. — È consentita la estinzione anticipata dei mutui stipulati al tasso del 5 per cento con le cartelle convertite al 6 per cento ».

« ART. 4-*ter*. — Il premio di cui all'articolo 1 del presente decreto è esente da ogni imposta diretta, erariale o locale, presente e futura ».

All'articolo 5, primo comma, le parole: « degli utili » *sono sostituite dalle altre*: « delle entrate relative agli utili », *e dopo le parole*: « regio decreto 28 aprile 1910, n. 204 », *sono aggiunte le altre*: « e successive modificazioni ».

PRESIDENTE. L'articolo 3 del decreto-legge è così formulato:

« Il premio di cui al precedente articolo 1 verrà riconosciuto. al momento dell'estrazione del titolo o dell'annullamento per anticipata estinzione dei mutui:

a) ai portatori delle cartelle per le quali non sia stata chiesta od accolta la conversione del saggio di interesse al 6 per cento;

b) agli Istituti emittenti per le cartelle convertite al tasso del 6 per cento ».

È stato presentato il seguente emendamento, che s'intende già svolto nel corso della discussione generale:

Aggiungere il seguente comma:

I mutuatari pagheranno agli istituti mutuanti di cui all'articolo 2, per diritti di commissione e spese di amministrazione, un compenso annuo di ammontare non superiore a lire 1 per ogni 100 lire del capitale residuo da ammortizzare.

3. 1. **Alpino, Serrentino, Cottone.**

Qual è il parere della Commissione su questo emendamento ?

PERDONÀ, *Relatore*. La Commissione è contraria.

PRESIDENTE. Il Governo ?

FADA, *Sottosegretario di Stato per il tesoro*. Il Governo è contrario.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Poiché i firmatari dell'emendamento Alpino non sono presenti, s'intende che abbiano rinunziato alla votazione.

Il disegno di legge, che consta di un articolo unico, sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Per la situazione di Pozzuoli.

PRESIDENTE. Informo gli onorevoli colleghi di tutti i gruppi politici che hanno sollecitato il mio intervento per la situazione della popolazione di Pozzuoli, causata dai movimenti geologici verificatisi in quella località, che domani mattina il ministro dei lavori pubblici, onorevole Natali, interverrà in sede di Commissione dei lavori pubblici per dare notizia sui provvedimenti immediati concernenti la competenza del suo dicastero.

Desidero inoltre assicurare l'Assemblea che ho sollecitato personalmente il Governo per chiedere che vengano adottati tutti i provvedimenti di urgenza connessi alla drammatica situazione.

Consentite, onorevoli colleghi, che io formuli a vostro nome alle popolazioni che stanno subendo questa tragica prova l'augurio più affettuoso e fraterno di un rapido e definitivo ritorno alla normalità.

Per la formazione dell'ordine del giorno.

ARMANI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ARMANI. Desidero pregare la Presidenza, anche a nome del presidente della Commissione lavoro di voler iscrivere nell'ordine del giorno della seduta di domani la discussione del disegno di legge di conversione in legge del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 3, recante norme in materia di collocamento dei lavoratori agricoli, di cui è urgente la ratifica da parte di questo ramo del Parlamento.

PRESIDENTE. Se non vi sono obiezioni, si intende accolta la proposta formulata dall'onorevole Armani.

(*Così rimane stabilito*).

Deferimenti a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che i seguenti provvedimenti possano essere deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede legislativa:

All II Commissione (*Interni*):

« Autorizzazione della spesa per l'esecuzione dei programmi spaziali nazionali nel quadriennio 1969-1972 » (*approvato dalla I Commissione del Senato*) (2352) (*con parere della III, della V e della VIII Commissione*);

alla IV Commissione (*Giustizia*):

« Modificazione della legge 21 maggio 1956, n. 489, sulle applicazioni alla corte di cassazione e alla procura generale presso la corte di cassazione » (*approvato dalla II Commissione del Senato*) (2339);

alla VI Commissione (*Finanze e tesoro*):

« Disposizioni concernenti il personale dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato » (*approvato dalla V Commissione del Senato*) (2341) (*con parere della V e della XIII Commissione*);

alla IX Commissione (*Lavori pubblici*):

« Classificazione tra le opere idrauliche di seconda categoria del complesso dei manufatti costituenti il nodo idraulico di Cascina di Lambro, dove il fiume Lambro sottopassa il canale Martesana » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2355) (*con parere della V Commissione*);

alla X Commissione (*Trasporti*):

« Proroga dei benefici previsti dalla legge 24 maggio 1967, n. 389, recante provvidenze per la demolizione del naviglio vetusto abbinata alla costruzione di nuove unità » (*approvato dalla VII Commisisone del Senato*) (2354) (*con parere della V e della VI Commissione*);

« Integrazioni e modifiche della legge 9 gennaio 1962, n. 1, e successive modificazioni, per l'esercizio del credito navale » (*approvato dalla VII Commissione del Senato*) (2356) (*con parere della V e della VI Commissione*);

alla XIII Commissione (*Lavoro*):

« Aumento dei limiti minimo e massimo previsti dall'articolo 2 del decreto del Presidente della Repubblica 17 marzo 1965, n. 145, ai fini della determinazione del contributo a carico dell'INAM dovuto alla cassa mutua di malattia dell'ENEL » (2342) (*con parere della V e della XII Commissione*).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(*Così rimane stabilito*).

I seguenti altri provvedimenti sono, invece, deferiti alle sottoindicate Commissioni permanenti, in sede referente:

Alla III Commissione (*Affari esteri*):

« Ratifica ed esecuzione di un accordo aggiuntivo alla convenzione di amicizia e di buon vicinato del 31 marzo 1939, con scambio di note, e di una convenzione finanziaria, conclusi in Roma il 6 marzo 1968 tra la Repubblica italiana e la Repubblica di San Marino » (*approvato dal Senato*) (2340) (*con parere della V Commissione*);

alla VIII Commissione (*Istruzione*):

MENICACCI: « Norme relative ai concorsi per l'assunzione nei ruoli del personale docente nella scuola secondaria » (2351) (*con parere della V Commissione*);

alla XII Commissione (*Industria*):

GUNNELLA ed altri: « Norme sulla vendita diretta dei prodotti agricoli » (2347) (*con parere della II e della XI Commissione*);

CIAMPAGLIA: « Modifica all'articolo 1 della legge 23 febbraio 1968, n. 116, concernente la produzione dello sciroppo di mandorla » (2349) (*con parere della XIV Commissione*);

alla XIII Commissione (Lavoro):

DE LORENZO FERRUCCIO: « Modifiche degli articoli 21 e 22 della legge 19 gennaio 1942, n. 42, nel testo modificato dalla legge 24 dicembre 1951, n. 1699, e dell'articolo 5 della legge 30 ottobre 1953, n. 841, in materia di composizione del consiglio di amministrazione e del comitato esecutivo dell'Ente nazionale di previdenza ed assistenza per i dipendenti statali » (2343) (*con parere della XIV Commissione*).

Annunzio di interrogazioni, di interpellanze e di una mozione.

D'ALESSIO, *Segretario ff.*, legge le interrogazioni, le interpellanze e la mozione pervenute alla Presidenza.

Ordine del giorno della seduta di domani.

PRESIDENTE. Comunico l'ordine del giorno della seduta di giovedì 5 marzo 1970, alle 10,30:

1. — *Discussione del disegno di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 3 febbraio 1970, n. 7, recante norme in materia di collocamento e accertamento dei lavoratori agricoli (2291);

e della proposta di legge:

GRAMEGNA ed altri: Disciplina dell'avviamento al lavoro e dell'accertamento dei diritti previdenziali dei lavoratori agricoli (*Urgenza*) (1602);

— *Relatore:* Azimonti.

2. — *Votazione a scrutinio segreto dei disegni di legge:*

Conversione in legge del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 2, concernente: « Provvidenze a favore dei mutilati e invalidi civili » (2191);

Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 14 gennaio 1970, n. 1, recante provvidenze per il credito edilizio (*Approvato dal Senato*) (2332).

La seduta termina alle 21,5.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO DEI RESOCONTI
Dott. MANLIO ROSSI

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. ANTONIO MACCANICO

INTERROGAZIONI, INTERPELLANZE E MOZIONE ANNUNZIATE

INTERROGAZIONI A RISPOSTA SCRITTA

BATTISTELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle polemiche e dei contrasti sorti tra gli amministratori dei comuni di Brusiampiano, Laveno Ponte Tresa, Cremenaga (consorziati per servizio medico) e la direzione provinciale dell'INAM di Varese, in relazione al provvedimento adottato di sospensione di tre mesi dalle funzioni di medico fiduciario dell'INAM del dottor Gualtiero Vignati, ufficiale sanitario e medico condotto di Brusiampiano.

La giunta, il consiglio comunale di Brusiampiano, i sindaci del consorzio medico locale, con regolari deliberazioni, rese pubbliche, hanno preso netta posizione al provvedimento adottato, denunciando il carattere antidemocratico dei metodi e delle forme usati dall'INAM nello svolgere la sua inchiesta.

Ai fini di una giusta valutazione, con l'intento di fugare perplessità ed interrogativi nell'opinione pubblica, l'interrogante chiede di conoscere:

a) i motivi e le reali ragioni del provvedimento adottato;

b) se è vero e quali sono i motivi di una inchiesta giudiziaria promossa dall'INAM;

c) qual è l'opinione del Ministro in merito alla procedura usata dall'INAM nell'accertamento dell'operato di un medico che oltre ad essere fiduciario dell'INAM, è anche ufficiale sanitario e medico condotto senza sentire il parere e chiedendo la collaborazione dei consigli comunali interessati.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se il Ministro non ritenga opportuno promuovere una rapida e seria inchiesta su quanto è avvenuto, e quali misure ed iniziative sono state prese per assicurare i necessari servizi medici e sanitari per i 1.800 mutuati delle località interessate. (4-10704)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato la limitazione della sperimentazione del farmaco anticancro del dottor Bonifacio di Agropoli soltanto a Roma al « Regina Elena » contrariamente a quanto era logico attendersi.

Se si è a conoscenza che il siero non viene più distribuito dal dottor Bonifacio e ciò ha destato profonda impressione in tutti coloro che hanno fiducia nel nuovo ritrovato.

Quali decisioni si intendono adottare per porre gli ammalati nella condizione di continuare a beneficiare del farmaco predetto sicuramente non tossico. (4-10705)

QUARANTA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere – premesso che l'amministrazione comunale di Capaccio (Salerno) su iniziativa dell'ex sindaco dottor Fasolino ha promosso la istituzione della azienda autonoma di soggiorno e turismo di Paestum, ottenendo i successivi pareri favorevoli – quali interventi intende svolgere per la sollecita realizzazione di tale giusta aspirazione delle popolazioni interessate.

Per conoscere, altresì, quali iniziative prevede l'ente provinciale del turismo per il 1970 per la valorizzazione qualificata della zona. (4-10706)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che il signor Astone Vincenzo, nato ad Eboli il 29 ottobre 1896 e, pertanto, di anni 74, ivi residente, agli effetti delle posizioni assistenziali e previdenziali e della conseguente o meno illiceità di dette posizioni –:

a) se risulta a verità che l'Astone conduce in affitto un fondo irriguo di circa 27 ettari, di proprietà dei signori Giovanni Tortora e Candia Maria, in agro di Eboli;

b) se risulta che l'Astone è proprietario di altri fondi, e per i quali estensioni, in agro di Eboli;

c) se risulta, e con quale posizione, lo Astone iscritto presso il servizio dei contributi unificati in agricoltura;

d) se risulta che Vincenzo Astone è vice presidente della Cassa mutua malattia per i coltivatori diretti di Eboli;

e) se risulta che l'Astone – e da quanto tempo – riscuote la pensione di vecchiaia, quale coltivatore diretto, dall'INPS, gestione speciale;

f) se tali situazioni siano conformi alle attuali disposizioni in tema di assistenza e previdenza per i « coltivatori diretti ». (4-10707)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno classificare statale il secondo tratto della provinciale n. 39 che parte dal bivio San Marzano (innesto strada statale 366) e termina sulla strada statale 19 dopo aver attraversato le località Piedimonte di Teggiano e Silla di Sassano (Salerno). (4-10708)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — — Per sapere se non ritiene necessario la istituzione di un nucleo ENEL in Teggiano (Salerno), anche in considerazione dei frequenti inconvenienti che si verificano nella zona e perché gli utenti di Teggiano sono circa quattromila ed a tale rete può essere abbinata quella del comune di Sassano o di San Rufo ove necessario.

Si precisa inoltre che la sola rete di Teggiano conta centinaia di chilometri di linea di bassa tensione e che buona parte di tali utenze utilizza la energia elettrica a scopo agricolo e l'estensione territoriale è enorme se si considera l'intero agro di Teggiano. (4-10709)

QUARANTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali le pigioni degli alloggi Gescal sono di gran lunga superiori a quelli stabiliti nel bando di concorso. Tipico il caso degli alloggi Gescal del cantiere 942 nel comune di Pontecagnano il cui bando di concorso prevedeva lire 1.200 al vano ed al contrario l'Istituto autonomo case popolari ha chiesto oltre lire 3.000 al vano.

Come si concilia tale discrepanza in specie tenuto conto del tanto vantato diritto alla casa per le classi più indigenti. (4-10710)

QUARANTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere – premesso che l'amministrazione comunale di Aquilonia (Avellino), nonostante richieste, anche per conoscenza alla prefettura di Avellino, non provvede dal 5 febbraio 1969, alla restituzione del deposito provvisorio per l'asta del bosco Pietrofulante « Monteteuta » all'industriale boschivo Antonio Policastro da Salerno – se non intenda disporre una inchiesta per l'accertamento della situazione in relazione all'eventuale destinazione della somma versata. (4-10711)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere la classificazione delle domande di studio individuali presentate entro la fine di dicembre alle facoltà di magistero e di lettere dell'università di Salerno, con la ripartizione per materie. (4-10712)

QUARANTA. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che il consiglio di amministrazione ha promosso a direttore di seconda classe nelle direzioni provinciali del tesoro un funzionario superando ben 125 posti del ruolo di anzianità – i motivi eccezionali ed il comportamento sorprendente per detta proposta del capo del personale. (4-10713)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che lodevolmente l'Ente nazionale di previdenza e assistenza per i dipendenti statali ha adottato l'interessante iniziativa di stanziare contributi a favore degli impiegati dell'ente che frequentino corsi di aggiornamento e di perfezionamento attinenti l'attività istituzionale, organizzati da università statali (Bologna, Macerata, Teramo, Roma, Napoli, Bari e Trieste) – se ritenga segnalare tale opportuna iniziativa agli altri enti ed istituti assistenziali e previdenziali, con la concessione oltre che per i contributi finanziari, anche di congedi straordinari per i giorni delle lezioni, con libretto di frequenza, a favore dei dipendenti per il miglioramento della loro preparazione professionale e nell'interesse della stessa pubblica amministrazione. (4-10714)

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che a quanto sembra i locali destinati alla pretura di Nocera Inferiore non offrono garanzie per la stessa incolumità –:

a) quali iniziative coordinate sono state prese per la realizzazione della nuova sede destinata alla pretura, già da tempo sollecitata, anche a mezzo della stampa, dal sindacato provinciale avvocati e procuratori di Salerno;

b) quali iniziative coordinate intende sollecitare ed adottare per assicurare, in attesa della realizzazione della nuova sede, un regolare funzionamento degli uffici;

c) se agli atti esistono tempestive segnalazioni da parte dei dirigenti della pretura. (4-10715)

QUARANTA. — *Ai Ministri del bilancio e programmazione economica e della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri con i quali è stato approvato dal Comitato interministeriale per la programmazione economica il programma biennale di edilizia assistenziale e sportiva universitaria, con particolare riguardo all'università di Salerno, e se fra i criteri è stato tenuto conto:

a) della ubicazione delle università del Mezzogiorno;

b) del numero degli studenti iscritti;

c) delle attuali strutture edilizie in relazione al previsto sviluppo delle stesse;

d) i progetti presentati dall'università di Salerno. (4-10716)

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere – premesso che gli attuali uffici finanziari occupanti locali indispensabili del palazzo di giustizia di Salerno dovevano da tempo essere trasferiti – l'attuale situazione e i provvedimenti adottati per garantire una efficiente sistemazione degli uffici giudiziari. (4-10717)

SERVADEI. — *Ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali iniziative abbiano assunto in ordine all'esposto consegnato in data 24 gennaio 1969 dalla signora Elena Lari alla procura della Repubblica di Reggio Emilia, in ordine alla scomparsa del marito architetto Eugenio Salvarani verificatasi circa due anni fa in circostanze tutt'altro che chiare in Etiopia.

L'interrogante ritiene moralmente e giuridicamente doveroso, rispetto ai congiunti del Salvarani ed alla pubblica opinione nazionale, che tale esposto abbia il seguito richiesto e che il motivato giudizio della signora Lari debba essere verificato urgentemente con tutti i mezzi disponibili ed in tutti i particolari, senza adagiarsi ulteriormente in versioni, particolarmente straniere, che hanno tutto l'aspetto di essere di comodo. (4-10718)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti ha assunto a seguito delle violenze e provocazioni fasciste commesse a Ravenna domenica 8 febbraio 1970, dopo una manifestazione missina.

L'interrogante sottolinea la gravità dei fatti verificatisi (blocco stradale, violenze su cittadini, inni ed atteggiamenti fascisti, ecc.) e la loro predeterminazione (squadre di armati di bastoni e catene, numerosi giovani con caschi da motociclisti, ecc.).

Sottolinea anche come le autorità governative locali non abbiano voluto ascoltare per tempo le sollecitazioni della civica amministrazione e dei partiti politici antifascisti, intese ad evitare la manifestazione nella consapevolezza delle gravi conseguenze che si sarebbero determinate, e non sia stata in grado di fronteggiare adeguatamente gli squadristi, i quali hanno imperversato per le vie del centro con grave offesa morale e materiale per i cittadini della località romagnola, medaglia d'oro della Resistenza. (4-10719)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa la realizzazione della superstrada Europa 7 – che interessa vivamente le province di Forlì e Ravenna – con criteri di sicurezza e di scorrevolezza ottenibili soltanto con la esecuzione di incroci a sbalzo e con la eliminazione di ogni accesso privato.

L'interrogante sottolinea come l'importanza dell'opera ed il suo notevole costo non possono prescindere dalle citate caratteristiche, ad evitare che la superstrada abbia a perdere rapidamente la sua funzione, trasformandosi in una comune via di comunicazione con compiti anche di traversa urbana. (4-10720)

SERVADEI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà aperta al traffico la nuova circonvallazione di Cattolica (Forlì) da tempo in cantiere, della quale si avverte l'urgente necessità per le caratteristiche turistiche della zona e perché la statale Flaminia è ormai divenuta – nella località – una comune traversa urbana. (4-10721)

GIOVANNINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se è a conoscenza che a seguito della assegnazione da parte del comitato centrale della GESCAL di lire 5 miliardi per la costruzione di case per i lavoratori nella provincia di Firenze (di cui 1 miliardo riservato alle cooperative), il comitato provinciale GESCAL di Firenze nella sua riunione del 24 gennaio 1970, con la partecipazione del presidente del comitato centrale GESCAL, dottor Elio Capodaglio, disponeva la seguente ripartizione nella stessa provincia, dell'assegnazione globale suddetta:

lire 1.000.000.000 per le cooperative;

lire 2.500.000.000 per il comune di Firenze;

lire 1.000.000.000 per il comune di Prato;

lire 500.000.000 per il comune di Pontassieve;

b) se è, poi, a conoscenza che il 2 febbraio 1970 il presidente provinciale della GESCAL di Firenze ha inviato ai membri del comitato provinciale medesimo una comunicazione scritta contenente una ripartizione difforme da quella deliberata dal comitato e precisamente:

lire 1.000.000.000 per le cooperative, come sopra;

lire 2.700.000.000 per il comune di Firenze, cioè 200 milioni in più;

lire 800.000.000 per il comune di Prato, cioè 200 milioni in meno;

lire 500.000.000 per il comune di Pontassieve, come sopra;

c) se, conseguentemente, non ritenga di intervenire presso il presidente provinciale della GESCAL di Firenze per rimettere in applicazione la sola decisione del comitato, a cui competeva e compete di effettuare la ripartizione dei predetti fondi per la costruzione di case ai lavoratori. (4-10722)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali la commissione ministeriale competente non ha ritenuto di accogliere la domanda del comune di La Spezia per il finanziamento della scuola materna di Fossitermi in base alle norme previste dall'articolo 34 della legge n. 444 del 1968.

L'interrogante fa a tal uopo presente che tale quartiere è composto da seimila persone, 2500 delle quali sono date da componenti famiglie di operai e impiegati del quartiere « Gescal » di nuova formazione e che avrebbe dovuto essere « pilota ».

Il non avere invece accolto la domanda di costruzione della scuola materna ha privato il quartiere stesso di uno dei servizi sociali essenziale ed ha creato vivissimo malcontento tra la popolazione che ancora una volta ha visto clamorosamente disattese le sue aspettative. (4-10723)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali, del lavoro e previdenza sociale e di grazia e giustizia.* — Per sapere se risponde a verità quanto pubblicato – e fotograficamente documentato – da un noto giornale genovese circa gli allegri sistemi con cui sarebbero stati eseguiti da alcune ditte private importanti lavori di palificazione nello entroterra ligure per conto dell'ENEL.

In modo particolare se risponde al vero che funzionari dell'ENEL avrebbero denunciato in tempo tali gravi irregolarità, che non solo hanno danneggiato l'ENEL stesso, ma anche molti paesi dell'entroterra, rimasti privi di luce elettrica in occasione del primo maltempo; e infine se è vero che per avere compiuto il loro dovere, detti funzionari sarebbero stati trasferiti in altre zone, e per quali motivi non è stata informata l'autorità giudiziaria rientrando, molti di detti lavori, fra quelli finanziati dallo Stato. (4-10724)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se non ritengano utile, ai duplici fini del potenziamento dello sport dilettantistico e del tempo libero per i giovani, mantenere l'organizzazione ENAL-DACE, che rischia di essere seriamente compromessa dai nuovi accordi intervenuti col CONI.

In modo particolare se non ritengano che gli accordi tra l'ENAL-DACE ed il CONI debbano tenere anche e specialmente conto delle caratteristiche e delle tradizioni delle organizzazioni sportive dilettantistiche che, specie nel campo ciclistico, si occupano, oltre che del settore propriamente sportivo, anche di quello – oggi così rilevante – relativo al tempo libero, che i gruppi che si interessano soltanto di sport non potrebbero curare con il necessario impegno. (4-10725)

USVARDI. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e del turismo e spettacolo.* — Per sapere per quali motivi di carattere politico-amministrativo agli Enti provinciali del turismo non sono riservati, così come sono riservati agli altri enti (comuni, amministrazioni provinciali, regioni, camere di commercio, aziende autonome), finanziamenti autonomi nel disegno di legge n. 1639 di delega al Governo per la riforma tributaria attraverso la attribuzione diretta di entrate derivanti dalla imposta locale sui redditi patrimoniali (articolo 4, punti 3 e 7). (4-10726)

SERVELLO E DE MARZIO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere quali risultati siano stati conseguiti dalla delegazione italiana incaricata di trattare questioni finanziarie fra l'Egitto e l'Italia;

per sapere se siano state raggiunte intese circa l'indennizzo a favore delle migliaia di cittadini italiani che, all'inizio dell'ultimo conflitto, hanno subìto ogni sorta di persecuzione, compresa l'espropriazione dei propri beni. (4-10727)

LEZZI. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se non ritenga opportuno adottare i necessari provvedimenti affinché la Cassa per il mezzogiorno si attenga – nel conferimento ai liberi professionisti degli incarichi di progettazione, di direzione dei lavori e di collaudazione – ai criteri ispiratori e alle precipue finalità della norma di cui all'articolo 30 del testo unico delle leggi per il Mezzogiorno, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1968, n. 1527.

Tali criteri e finalità risultano, infatti, evidentemente frustrati dalla prassi, di dubbia legittimità, seguìta dalla Cassa, di procedere ad iscrizioni d'ufficio nell'albo speciale previsto dalla norma citata, di professionisti cui vengono contestualmente affidati incarichi di grande rilievo.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere se – al fine di veder applicato, anche in tale settore, il principio ovvio (desumibile, del resto, dalla legislazione speciale) secondo il quale nell'azione di sviluppo del Mezzogiorno debbono essere utilizzate le capacità e le energie esistenti nelle regioni meridionali – non si ritenga necessario stabilire che una quota parte degli incarichi venga obbligatoriamente affidata a professionisti iscritti ad ordini delle province del Mezzogiorno.

L'interrogante – in relazione anche ai criteri adottati da altri enti, come la « Gescal » – chiede comunque di conoscere se non si ravvisi l'opportunità – resa manifesta da princìpi di giustizia distributiva e dall'esigenza di consentire il controllo dell'opinione pubblica e delle categorie interessate –:

a) di adottare il criterio della rotazione nel conferimento degli incarichi ai vari professionisti iscritti all'albo presso la Cassa per il mezzogiorno;

b) di stabilire l'importo massimo degli incarichi che possono essere affidati ad uno stesso professionista;

c) di pubblicare periodicamente l'elenco degli incarichi conferiti dalla Cassa, con la specificazione dei loro singoli importi e della loro natura. (4-10728)

LEZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui non è stato ancora provveduto alla emanazione di un regolamento di servizio per il personale della carriera di concetto dei contabili doganali, necessario per lo svolgimento delle funzioni previste dall'articolo 3 della legge istitutiva del ruolo 19 giugno 1962, n. 959, ed in particolare modo perché l'amministrazione, tenuta per legge, non ha finora bandito i concorsi annuali per merito distinto e gli esami di idoneità a primo contabile (ex coefficiente 325) tenendo scoperti tutti i posti previsti in organico con grave danno economico e di carriera degli interessati. (4-10729)

LEZZI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se risulta vero che gli impiegati della carriera ausiliaria del personale delle dogane sono ancora tenuti ad eseguire i lavori di pulizia dei locali e degli uffici doganali a norma dell'articolo 87, comma secondo del regolamento di servizio approvato con regio decreto 22 maggio 1941 ed in particolare se non ravvisi la necessità dell'immediata abrogazione di tale disposto, profondamente lesivo del prestigio e del decoro di pubblici impiegati reclutati, normalmente, dalla benemerita categoria degli invalidi di guerra e per servizio e dai graduati di truppa dal corpo della guardia di finanza. (4-10730)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che il Presidente della Repubblica ha firmato il decreto di trasformazione dell'Istituto universitario statale di Salerno in università di Salerno – per quali motivi detto decreto non è stato ancora pubblicato, ai sensi delle vigenti disposizioni. (4-10731)

CIRILLO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – premesso che la Giunta provinciale delle casse mutue dei coltivatori diretti della provincia di Benevento ha indetto le elezioni dei consigli comunali delle mutue della provincia per il 22 febbraio 1970 – se non ritiene, in seguito al voto espresso al Senato per la sospensione delle elezioni degli organi delle casse mutue dei coltivatori diretti allo scopo di eliminare, attraverso una nuova regolamentazione, gli aspetti apertamente antidemocratici della legge elettorale in vigore, di disporre il rinvio delle elezioni. (4-10732)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che a tutt'oggi hanno impedito la risposta alla interrogazione presentata mesi or sono con la quale si lamentava il mancato rispetto del regolamento organico da parte dell'INAM verso i funzionari direttivi.

L'interrogante citava il caso del dottor Bianco il quale, risultato unico vincitore tra i concorrenti medici della sede dell'INAM di Avellino, per premio ed in riconoscimento alla sua riconosciuta preparazione professionale, veniva frustrato nella sua legittima aspettativa di vedersi nominato dirigente sanitario. Ciò unicamente perché si è voluto continuare a favorire, contro ogni coerenza e rispetto della gerarchia, il dottor Marra il quale, incaricato temporaneamente della dirigenza del servizio sanitario, pur non avendo la qualifica, aveva partecipato al concorso di promozione con esito negativo.

I tanto vantati riconoscimenti dei diritti dei lavoratori, della loro preparazione e senso del dovere trovano anche nel parastato la stessa applicazione faziosa, così come avviene per i datori di lavoro privati. (4-10733)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come e quando intende far fronte ai maggiori oneri costruttivi riguardanti le cooperative edilizie finanziate dalle leggi 14 febbraio 1963, n. 60, e 28 marzo 1968, n. 422, facenti capo alla stazione appaltante Gescal: consorzio fra le cooperative di produzione e lavoro della provincia di Forlì.

Infatti, le aste predisposte da tale consorzio sono andate tutte deserte a causa della inadeguatezza dei prezzi di capitolato, ciò che ha comportato il mancato inizio di ben 161 alloggi, proprio nel momento nel quale il paese ed i pubblici poteri avvertono con particolare intensità ed urgenza il problema della casa. (4-10734)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per i quali il territorio del comune di Bagnacavallo (Ravenna) è stato escluso dalle provvidenze a favore dei colpiti dalle avversità atmosferiche degli anni 1968-1969.

Per conoscere, altresì, come pensa di ovviare a tale ingiustizia, la quale pesa consistentemente sulla gracile economia agricola della zona. (4-10735)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che i Consorzi agrari provinciali hanno iniziato a versare i contributi previdenziali per i loro agenti rappresentanti a provvigione all'Enasarco soltanto a partire dall'anno 1963, ciò che priva molti di tali agenti del diritto alla pensione, in quanto lo stesso si matura dopo almeno 15 anni di versamenti.

L'interrogante ritiene che tali posizioni contributive vadano tutte riconsiderate in quanto i rapporti intrattenuti dai consorzi con gli agenti prima del 1963 erano della stessa natura di quelli successivi e, pertanto, soggetto a versamenti.

Il permanere di tale stato di cose condannerebbe la categoria in questione ad una vecchiaia indigente, proprio nel momento in cui l'assistenza pensionistica va generalizzandosi anche a favore di chi non ha mai svolto lavoro dipendente. (4-10736)

SERVADEI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come intende intervenire sulla società per azioni « Massalombarda » di Massalombarda (Ravenna) perché desista dall'ingiustificato proposito di effettuare 32 licenziamenti su di un organico di 69 lavoratori dipendenti.

L'interrogante ritiene che il responsabile atteggiamento delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, disponibili per elaborare di concerto con l'azienda, nei modi e nelle forme opportuni, un concreto piano di ristrutturazione, costituisca una valida piattaforma di intesa, a condizione che la « Massalombarda » non continui a respingere tale disponibilità, puntando soltanto sui licenziamenti, coi quali si degraderebbe ulteriormente la vita economica locale ed aziendale. (4-10737)

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere come ha dato seguito ai propositi espressi nella risposta fornita in data 31 maggio 1969 alla interrogazione parlamentare n. 4-05192 dell'interrogante, in ordine alla urgente esigenza di rendere concretamente applicabile la nuova legge sulle adozioni minorili.

L'interrogante rileva infatti che nulla è ancora stato fatto a proposito delle piante organiche autonome del personale addetto ai tribunali per i minorenni e alle procure della Repubblica, mentre gli uffici dei giudici tutelari continuano a trovarsi in una situazione di quasi totale paralisi, come ha accertato una recente indagine svolta per conto dell'Unione italiana giudici per minori, e come dimo-

strano i continui gravi episodi di maltrattamento di ragazzi ospitati presso istituti assistenziali sui quali i citati giudici, per ragioni numeriche, non sono in grado di esercitare i necessari controlli.

L'interrogante ritiene che i propositi enunciati non debbano restare ulteriormente sulla carta, causando danni morali e materiali enormi ai piccoli, alle famiglie disposte ad effettuare adozioni, agli enti pubblici costretti ad una costosa assistenza che il buon funzionamento della legge potrebbe ridurre enormemente. (4-10738)

SERVADEI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere se risponde a verità che i treni super-rapidi Milano-Roma di prossima istituzione non effettuerebbero fermate a Bologna, ciò che risulterebbe assolutamente ingiustificato sotto ogni punto di vista, attesa la grande importanza ferroviaria del capoluogo emiliano-romagnolo.

L'interrogante ritiene che il problema vada riconsiderato con estrema attenzione, in una visione globale delle esigenze del traffico e dei collegamenti, e non soltanto in rapporto alle aspirazioni di Milano e di Roma. D'altra parte, la fermata di Bologna, mentre assicurerebbe un notevole e rappresentativo flusso di viaggiatori da località settentrionali e straniere, non inciderebbe affatto sulla velocità e sugli orari terminali. (4-10739)

BELCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso l'ATI (Alitalia) per far riesaminare il problema delle tariffe applicate per le linee interne con il criterio del costo unitario chilometrico. Infatti taluni percorsi, quali ad esempio la linea Ronchi-Roma, costringono gli apparecchi a deviazioni e prolungamenti della rotta normale, addebitando così il costo di tali deviazioni al passeggero, per cui il prezzo unitario chilometrico della Trieste-Ronchi-Roma è il più alto d'Italia (39,56 lire al chilometro) scendendo esso da una media di 31-33 lire al chilometro fino alle 28,1 per la Pantelleria-Trapani.

Tenuto presente che tale elemento può determinare l'acuirsi di un isolamento nel traffico passeggeri e nell'economia di una regione marginale come il Friuli-Venezia Giulia, l'interrogante chiede al Ministro di emanare direttive al fine di stabilire criteri uniformi nella determinazione delle tariffe su tutte le linee interne. (4-10740)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se risponde a verità quanto reso noto dai genitori degli alunni della scuola media statale « Leonardo da Vinci » di Lastra a Signa (Firenze) in un ordine del giorno approvato in una assemblea tenutasi nei locali del municipio e convocata da quella amministrazione comunale, e che cioè alla data del 24 gennaio 1970, cioè quasi a metà dell'anno scolastico, risulta non ancora completato l'organico degli insegnanti, anche per alcuni insegnamenti di particolare rilievo come la matematica e l'italiano, che non potrà essere istituito il doposcuola e che in conseguenza di questi fatti risultano approvate le condizioni di effettivo diritto allo studio nel delicatissimo settore dell'obbligo con grave danno particolarmente per i figli degli operai e dei contadini;

se non ritiene di dover urgentemente intervenire affinché la seconda parte dell'anno scolastico possa non solo svolgersi regolarmente, ma recuperare, anche attraverso una sollecita organizzazione di doposcuola, il tempo perduto per colpa dell'amministrazione scolastica;

e più in generale quali provvedimenti e ordinanze intende predisporre perché almeno a partire dal prossimo anno scolastico non si verifichino i ritardi nelle nomine che quest'anno hanno così gravemente pregiudicato il funzionamento della scuola e perché non si verifichino le assurde situazioni di squilibrio tra provincia e provincia, tuttora rilevabili, e perché cessi il vergognoso campanilismo cui sembra corrivo lo stesso Ministero, per cui in certe regioni, e particolarmente in Sardegna e in Val d'Aosta e in certe province dove più carente era la disponibilità di personale locale qualificato e dove più numeroso si è perciò avuto l'afflusso di domande extraprovinciali, si è chiusa con atteggiamenti sfioranti il razzismo e non degni della Costituzione, la porta in faccia agli insegnanti che avevano ivi diritto di lavorare a beneficio della comunità nazionale. (4-10741)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri in base ai quali sono stati sospesi 94 studenti del liceo classico Michelangelo di Firenze, rei di avere pacificamente occupato la palestra del loro istituto il 6 febbraio 1970 in segno di solidarietà con i lavoratori della CGIL, della CISL e della UIL scesi in sciopero contro la repressione;

se non ritiene che specie in una città come Firenze in cui il procuratore della Repubblica, in occasione dell'inaugurazione dell'anno giudiziario, non ha esitato a indicare nella scuola e nei docenti più vicini al movimento studentesco fomiti di disordine e di pervertimento da reprimere, un atto come quello degli studenti del Michelangelo non costituisca una coraggiosa e civile testimonianza di impegno in difesa della Costituzione e di solidarietà fra lavoratori e studenti;

se è in grado di spiegare a quale altro criterio se non a quello discriminatorio e classista obbedisca il fatto facilmente verificabile per cui le autorità scolastiche hanno generalmente dimostrato compiacente tolleranza, quando non incoraggiamento verso gli studenti quando per motivi di gretto nazionalismo o di qualunquistica e carnevalesca goliardia hanno disertato le lezioni e turbato la vita scolastica, e invece fanno sempre più meticolosamente ricorso ai regolamenti fascisti ogniqualvolta gli studenti, come avviene sempre più di frequente, si muovono in appoggio e in sostegno delle grandi lotte popolari;

se è a conoscenza che in molte scuole, anche a Firenze, la stessa timida circolare Sullo sulle assemblee è disattesa dai presidi;

se non intenda immediatamente abrogare i regolamenti scolastici fascisti e disporre, in attesa di una riforma generale che assicuri alla scuola forme aperte di gestione sociale, norme provvisorie che non siano in contrasto con i princìpi costituzionali e con i fini di formazione critica e civile che spettano in tale quadro alla scuola. (4-10742)

CAMBA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della sanità, di grazia e giustizia e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se con riguardo all'approvazione della legge 11 dicembre 1969, n. 910, con la quale si prevede la liberalizzazione dei piani di studio universitari sia da ritenere o meno indispensabile il superamento dell'esame di medicina legale e delle assicurazioni per il conseguimento del diploma di laurea in medicina e chirurgia.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se ai fini dell'abilitazione professionale e della sua preparazione etico-sociale e giuridica, il medico possa fare a meno di conoscere:

a) la deontologia nei confronti del paziente, dei colleghi, della società, dell'ordine professionale;

b) i suoi obblighi legali nei confronti dell'amministrazione della giustizia, della sanità, della previdenza sociale;

c) i limiti della liceità del trattamento medico e i fondamenti della responsabilità professionale;

d) l'organizzazione della protezione sociale negli schemi assicurativi;

e) i fondamenti tecnici e metodologici degli accertamenti peritali richiesti dall'autorità giudiziaria. (4-10743)

BENEDETTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se sia a conoscenza del licenziamento di due operai del calzaturificio Ripani di Torre San Patrizio (Ascoli Piceno), nel quale sono occupati circa duecento lavoratori, licenziamento disposto il giorno 8 febbraio 1970 per aver gli stessi partecipato all'assemblea indetta da CGIL, CISL e UIL nella quale furono denunciate le condizioni di vita e di lavoro degli operai calzaturieri nelle fabbriche del paese (assenza di ogni libertà democratica all'interno della fabbrica, orario di lavoro di quarantotto ore settimanali e oltre, in luogo delle quarantaquattro previste dal contratto, ritmi di lavoro sempre più intensi alle manovie elettriche, salari sensibilmente al di sotto dei minimi contrattuali, sistematica evasione dei contributi assicurativi) e a seguito della quale i due operai, poi licenziati, erano stati eletti nel comitato sindacale di lega;

se sia a conoscenza dell'intesa stipulata tra gli industriali calzaturieri di Torre San Patrizio nel senso di non assumere più in alcuna fabbrica gli operai che vengono licenziati o di farlo in via eccezionale ma con la imposizione di un salario inferiore a quello in precedenza corrisposto e già al di sotto del minimo contrattuale;

quali misure intende adottare e quali precise disposizioni intende impartire in relazione a denunciati episodi di attentato alle libertà democratiche dei lavoratori e di repressione antisindacale;

quali indagini intende disporre per l'accertamento delle gravi violazioni commesse dagli industriali di Torre San Patrizio a danno dei lavoratori calzaturieri e pubblicamente denunciate nelle recenti assemblee operaie. (4-10744)

COMPAGNA. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se – tenuto conto della grave situazione dei livelli di occupazione determinatasi a Torre Annunziata e tenuto altresì con-

to del notevole potenziamento, avvenuto negli ultimi anni, degli impianti dello spolettificio di Torre Annunziata, nonché dei corsi biennali per allievi operai dei quali pare che sia stato occupato sinora nello spolettificio soltanto un terzo circa – non ritenga opportuno prendere iniziative idonee sia ad accelerare i tempi di assunzione di quel nuovo personale che è divenuto indispensabile in seguito al potenziamento dello spolettificio, sia ad assicurare a questo impianto un'entità di commesse statali tale da sodisfare e magari oltrepassare le riserve predisposte per legge a favore del Mezzogiorno e comunque da garantire la piena e più razionale utilizzazione della locale capacità produttiva. (4-10745)

GUARRA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere i motivi per i quali il bracciante agricolo Iannotta Antonio, da Sant'Agata dei Goti (Benevento), è stato cancellato dagli elenchi anagrafici pur essendo proprietario di sole 17 are di terreno, mentre altri braccianti, proprietari di maggiori estensioni di terreno, risultano tuttora iscritti. (4-10746)

PROTTI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere –:

a) preso atto che l'associazione sindacale degli ispettori del lavoro ha proclamato lo sciopero ad oltranza di tutti gli iscritti fino dal 27 gennaio 1970;

b) che la particolare natura dei compiti affidati agli ispettori del lavoro richiede in costoro particolari qualità personali intellettuali e culturali che ne fanno una categoria di personale altamente specializzato con qualifica di ufficiale di polizia giudiziaria;

c) che il delicato lavoro di vigilanza si esplica su 4 milioni di aziende da effettivi 1000 ispettori disponibili sui 1500 attualmente in servizio, che percepiscono, se laureati, uno stipendio iniziale tutto compreso di lire 105.670 e di lire 95.356 se diplomati e una indennità di missione oraria di lire 116 o di lire 3.695 giornaliere per servizi esterni superiori alle 24 ore;

d) che tale benemerita categoria è la sola che ha subìto con il decreto del Presidente della Repubblica 5 giugno 1965, n. 749 una decurtazione dello stipendio pur che gli ispettori del lavoro non partecipino ad alcun compenso sui proventi delle contravvenzioni elevate che nel solo primo semestre del 1969 hanno fatto recuperare contributi per un totale di quasi 38 miliardi;

e) che l'attività degli ispettori del lavoro è della massima importanza sociale sotto ogni punto di vista, ma soprattutto per la riduzione degli infortuni sul lavoro e lo sfruttamento dei minori; –

se non intendano, per salvaguardare un minimo di dignità della funzione esplicata dagli ispettori del lavoro, disporre perché urgentemente:

1) venga rivisto, in conformità delle esigenze manifestate dalla categoria interessata, il trattamento economico di missione;

2) sia riconosciuta la funzione atipica dell'ispezione del lavoro nel quadro della riforma della pubblica amministrazione e conseguentemente rivalutata l'indennità di vigilanza;

3) sia stabilita *pro capite* la corresponsione di almeno 50 ore mensili di lavoro straordinario per ogni ispettore del lavoro;

4) sia disposta la assicurazione obbligatoria degli ispettori per gli infortuni che possono loro derivare sul lavoro;

5) sia provveduto, in relazione alla nuova realtà sociale, al potenziamento ed ammodernamento degli ispettorati del lavoro. (4-10747)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se non ritenga opportuno ammettere agli esami di procuratore legale tutti i laureati nella sessione di febbraio 1969, tenuto conto che gli esami di laurea nella predetta sessione subirono notevolissimi ritardi a causa degli scioperi promossi sia dal movimento studentesco contro la riforma universitaria sia dal corpo insegnante. Molti studenti furono, pertanto, costretti a sottoporsi agli esami di laurea della sessione di febbraio soltanto nel mese di maggio, ed in conseguenza di ciò essi non potranno partecipare agli esami di procuratore legale ai quali sono ammessi soltanto coloro che conseguirono la laurea entro il 15 aprile 1969. (4-10748)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non intenda rinviare, per riesame, al Consiglio di amministrazione dell'INADEL la deliberazione recentemente adottata con la quale è stato unilateralmente modificato il rapporto a contratto fra detto istituto ed i medici addetti ai servizi di revisione ed ispezione, i quali da

decenni prestano opera professionale soltanto per una, due o tre ore al giorno.

Il Consiglio di amministrazione dell'INADEL, infatti, ha modificato il contratto all'atto vigente introducendovi (articolo 5) la norma della incompatibilità tra funzione di medico a contratto dell'INADEL e quella di medico di ruolo di pubblica amministrazione e deliberando, altresì, nello stesso contratto il licenziamento dei contrattisti che si trovassero nella suddetta incompatibilità, trascurando i diritti quesiti dagli attuali sanitari in servizio.

Ove mai il provvedimento fosse attuato, l'istituto verrebbe improvvisamente a perdere circa la metà dei sanitari che all'atto esplicano i servizi ispettivi e di revisione, provocando una crisi in questo settore e determinando la proposizione di innumerevoli ricorsi, la cui fondatezza non potrà essere disconosciuta, data la palese illegittimità del licenziamento.

Tale provvedimento colpisce una categoria di medici che in virtù di un accordo raggiunto fra l'INADEL e la federazione degli ordini dei medici venne a suo tempo preferita per l'affidamento di detti incarichi ispettivi e di revisione.

Esso, pertanto, è da ritenersi ingiustificato ed illegittimo e costituisce una chiara dimostrazione di sperequazione in quanto altri istituti mutualistici (ENPAS, ecc.) non hanno imposto alcuna clausola limitativa al nuovo contratto di impiego per i medici ispettori.
(4-10749)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri del turismo e spettacolo e della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intendano adottare per riparare al grave danno morale provocato alla categoria dei medici generici operanti nel sistema della mutualità dalla RAI-TV che con la trasmissione del 9 gennaio 1970 dal titolo « Con la mutua in paradiso », con quella successiva sul servizio di analisi cliniche nonché con altri cosiddetti servizi dedicati alla medicina mutualistica ha offeso i medici mutualisti diffondendo nell'opinione pubblica una ingiustificata sfiducia verso i medici che prestano la propria opera a favore degli assistiti dagli istituti mutualistici.

Se non ritengano che tale manifestazione diffamatoria posta in atto da un ente controllato dallo Stato e condotta verso istituti pubblici erogatori dell'assistenza pure essi sottoposti alla vigilanza degli organi statuali, i quali sono pertanto responsabili dei sistemi di erogazione e delle qualità dell'intervento sanitario, debba essere immediatamente sconfessata dai Ministeri competenti che devono provvedere perché in avvenire non si ripetano episodi di tale gravità.

Premesso quanto innanzi l'interrogante chiede di sapere se non ritengano di svolgere, analogamente a quanto in corso a seguito della trasmissione sulla riforma del codice penale, una inchiesta intesa ad individuare i responsabili delle citate trasmissioni denigratorie per la classe medica, non apparendo giustificato il silenzio di cui si è voluto coprire un episodio di tale estrema gravità.

Per sapere, infine, se non ritengano opportuno organizzare una trasmissione televisiva che ponga i medici mutualisti in condizione di illustrare alla pubblica opinione gli aspetti positivi della medicina mutualistica ed il diuturno sacrificio che la categoria compie al servizio di decine di milioni di assistiti.
(4-10750)

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risultano vere le notizie apparse sulla stampa quotidiana della cronaca umbra che il Comitato interministeriale per la programmazione ospedaliera non avrebbe tenuto conto della segnalazione del Comitato regionale per la programmazione ospedaliera di Perugia, il quale in data 19 settembre 1969, fra le proposte di intervento prioritarie per la provincia di Perugia formulate in base a quanto previsto dalla legge 20 giugno 1969, n. 383, per gli anni finanziari 1969-70 proponeva per l'adeguamento e sistemazione delle strutture dell'ospedale di Gubbio lire 140 milioni e poneva lo stesso nell'ordine della graduatoria al terzo posto in considerazione dell'urgenza dei lavori;

per sapere se una tale grave decisione faccia supporre l'ingiustificato accantonamento del problema ospedaliero eugubiono per il quale sono in corso solleciti lavori di ristrutturazione del progetto generale secondo i criteri voluti dalla legge 12 febbraio 1968, n. 132, determinando nocumento al funzionamento del plesso ospedaliero e rendendo insufficienti i lavori che saranno affrontati con i 100 milioni di mutui concessi in data 30 dicembre 1969 dalla Cassa depositi e prestiti per la sistemazione dei servizi generali;

per sapere se, dopo la mortificazione dell'ospedale di Gubbio per la mancata qualificazione a « provinciale » intenda intervenire per non aggiungere altro danno, concedendo il richiesto finanziamento di lire 140 milioni in considerazione della validità e della giu-

stezza delle regioni esposte in accoglimento della proposta del Comitato regionale per la programmazione ospedaliera di Perugia. (4-10751)

GUARRA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali gli invalidi civili della provincia di Salerno non ancora percepiscono l'assegno vitalizio nella misura di lire 12.000 e se non ritengano di dover intervenire onde eliminare ogni ostacolo che si frapponga al rapido soddisfacimento dei diritti della benemerita categoria. (4-10752)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quale valutazione più complessiva, al di là di ogni tardivo intervento *a posteriori*, egli intende dare dei sistemi vigenti alla scuola media Armando Diaz di Roma che hanno già causato la tragica morte della bambina Carla Mancini e dove si procede alle sospensioni col sistema del sorteggio, quasi si fosse in una legione romana da decimare dopo una sedizione (duemila anni fa !) e non in una scuola di ragazzi di oggi in cui anche l'eventuale sanzione disciplinare deve obbedire ad una giustificazione educativa e deve mirare alla persuasione di un comportamento collaborativo e non già rispondere a criteri di confessato arbitrio, rivelatori tra l'altro dell'impotenza educativa dell'insegnante e intesi a mascherare, con un autoritarismo che vuol essere esemplare, l'incapacità di stabilire rapporti di convivenza democratica nella vita dell'istituto che soli possono salvaguardare il reale prestigio degli insegnanti e la formazione non traumatica degli alunni alla vita sociale;

e se, infine, non ritiene incompatibile con lo stesso concetto di scuola dell'obbligo la misura disciplinare della sospensione. (4-10753)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

a) se sia informato della decisione presa recentemente dal comitato provinciale di Firenze per la ripartizione dei fondi GESCAL, relativamente al comune di Empoli il quale è stato escluso dalla assegnazione che in un primo momento era stata prevista per la somma di lire 500 milioni con stazione appaltante l'Istituto autonomo delle case popolari di Empoli;

b) quale fondamento abbia e come sia possibile accogliere la motivazione che l'assegnazione della somma suddetta non sarebbe avvenuta perché la citata stazione appaltante non offrirebbe sufficienti garanzie, mentre, dalla ventennale attività di questo istituto il giudizio che viene ricavato è completamente l'opposto;

c) se non ritiene che sussistano tutte le condizioni perché Empoli possa beneficiare di assegnazioni di fondi previsti dalla legge 14 febbraio 1963, n. 60, visti l'apporto dei contributi versati, il fabbisogno di alloggi, il costante incremento della popolazione, le ampie zone predisposte per l'edilizia popolare mediante la legge n. 167, ecc., e non possa essere escluso nemmeno se per ipotesi fosse valido il giudizio negativo relativo ad una determinata stazione appaltante;

d) se gli risulta lo sdegno e la protesta che con forza si esprime da parte della cittadinanza empolese tramite le sue istanze più rappresentative (amministrazione comunale, sindacati, ecc.) e non consideri giusto ed urgente un suo intervento riparatore prima che l'ingiusta e inconcepibile decisione abbia ulteriori negativi effetti. (4-10754)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il programma di attività dell'amministrazione forestale per i comuni montani della provincia di Ravenna. (4-10755)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere il programma di attività dell'amministrazione forestale per i comuni della fascia montana della provincia di Forlì. (4-10756)

ALMIRANTE. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza del fatto che l'ospedale civile di Macerata ha recentemente disdetto la convenzione con l'ENPAS per il ricovero degli assistiti in camere separate; il che comporta, per i dipendenti statali che non si ricoverino in corsia, la spesa giornaliera di lire ventimila, oltre tutti gli eventuali altri interventi a tariffa ordinaria;

e per sapere se i Ministri competenti siano intervenuti o intendano intervenire con urgenza affinché la precedente convenzione sia ripristinata. (4-10757)

VAGHI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

quali scopi precisi sono alla base dello operato dell'ISSCAL – Istituto servizio sociale case per lavoratori – che, operando in zone del nord ove maggiormente si va intensificando l'immigrazione hanno tra l'altro istituito dei doposcuola per alunni delle scuole medie servendosi di personale non abilitato e di dubbia capacità pedagogica e psicologica tanto da causare come in alcune sezioni istituite a Cesano Maderno (Milano), situazioni delicatissime sotto ogni rapporto morale sfociando addirittura in un pubblico « turpiloquio » e scritture oscene come da materiale oggi a disposizione delle autorità competenti di quella località. (4-10758)

PAJETTA GIAN CARLO, GALLUZZI, SANDRI E CARDIA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere per quale ragione a 24 ore di distanza e nonostante che altri governi abbiano manifestato la loro deplorazione, non abbia ancora compiuto alcun atto per esprimere la esecrazione del popolo italiano nei confronti del nuovo bombardamento terroristico effettuato da aerei israeliani sul territorio della RAU e che ha causato la morte di 70 cittadini egiziani; per chiedere altresì al governo dello Stato di Israele di porre fine al sistematico bombardamento aereo delle popolazioni dei paesi arabi confinanti e di ritirare le sue truppe dai territori occupati con la guerra del giugno 1967. (4-10759)

BONEA. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritengano opportuno affidare il controllo grammaticale e linguistico dei testi della pubblicità televisiva per assicurarne la corretta espressione, ad un bravo maestro elementare il quale pur tenendo conto della continua evoluzione della lingua che non soggiace alle schematizzazioni dei grammatici, pur consentendo le espressioni infantili come il « molto buonissimo » messo in bocca a bambini entusiasti di un certo formaggio, non tolleri tuttavia quanto la sera del 10 febbraio 1970, in un « carosello » pretendeva una signora da un architetto: una soluzione architettonica che « soddisfasse le sue esigenze » ! (4-10760)

GIOMO. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere:

se sia al corrente che recentemente nel reclutamento per le truppe alpine viene adottato il criterio della selezione attitudinale, con prevalenza sulle altre valutazioni;

se non ritenga che tale criterio di selezione attitudinale, validissimo in genere per armi e corpi, non debba cedere – per le truppe alpine – il posto alla valutazione prioritaria dell'attitudine psicologica e fisiologica alla vita di montagna, considerando tale attitudine frutto di un'esperienza di vita vissuta in un ambiente particolare, non surrogabile in alcun modo con corsi specialistici o con attività sportive, parasportive, escursionistiche;

se non ritenga di preminente rilevanza spirituale conservare ai gloriosi nomi dei battaglioni alpini – che nella favorevole e nella avversa sorte hanno sempre servito con fedeltà ed onore – il tipico reclutamento di zona, elemento di primaria importanza per la formazione e la vitalità dello spirito di corpo, che costituisce una dote qualitativamente ben superiore ad ogni selezione attitudinale realizzata attraverso mezzi meccanici;

se non ritenga, sulla scorta di quanto sopra, di impartire precise istruzioni agli organi preposti al reclutamento perché, per quanto concerne le truppe alpine, venga tenuto in particolarissimo conto il comune di nascita dei giovani chiamati alle armi. (4-10761)

MACCHIAVELLI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere i criteri seguiti per la formazione della graduatoria nazionale per le promozioni a capostazione superiore e a capostazione sovraintendente.

In modo particolare per sapere se sono stati rispettati i punteggi e le graduatorie di merito compartimentali: e, in caso negativo, in base a quali disposizioni e per quali motivi ciò si sarebbe verificato, suscitando grave malcontento. (4-10762)

NAHOUM. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, delle partecipazioni statali, della difesa e delle finanze.* — Per conoscere quali istruzioni sono state impartite agli organi periferici i quali nel presentare le loro osservazioni al piano regolatore di Cuneo hanno addotto motivi privatistici, contrari allo sviluppo ordinato della città. Infatti, tali osservazioni non sono state accolte dal consiglio comunale. L'interrogante chiede inoltre quali

iniziative i Ministeri interessati vogliano decidere per contribuire allo sviluppo armonico delle città, nel rispetto delle autonomie locali, delle leggi urbanistiche e per il miglioramento dei servizi di pubblica utilità. (4-10763)

CAPONI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere se non ritenga d'intervenire tempestivamente nei confronti dell'ENEL, allo scopo che il predetto ente riesamini benevolmente la domanda respinta del comune di Spoleto (Perugia), con la quale si chiede la concessione del servizio elettrico nel comprensorio di competenza.

L'interrogante rileva che il comune di Spoleto gestisce con efficienza e dimostrata utilità pubblica un'azienda elettrica municipalizzata, che i cittadini con sacrificio riscattarono dalle rovine in cui gli eventi bellici e la incuria della gestione privata l'avevano lasciata. L'azienda elettrica rappresenta, oggi, un motivo di vanto cittadino, di efficienza economica e funzionale e soprattutto si dimostra sensibile e pronta alle esigenze della popolazione e dello sviluppo economico e civile del comprensorio. (4-10764)

MICHELI PIETRO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quale azione ha svolto od intenda svolgere il suo Ministero attraverso l'Ispettorato per le aziende di credito, nello espletamento della propria funzione di vigilanza, per far sì che in relazione agli effetti cambiari in possesso delle banche, scaduti e passati al pubblico ufficiale per il protesto, cessi l'abuso della percezione dai debitori solventi (attraverso lo stesso pubblico ufficiale) dei cosiddetti « diritti di proroga » riconosciuti indebitamente percetti anche di recente dal pretore di Roma con sentenza del 6 settembre 1969, diritti che per di più risulterebbero in questi ultimi tempi ulteriormente aumentati in rilevante misura. (4-10765)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se le insegnanti di scuola materna in possesso di abilitazione (classe 1955) saranno immesse in ruolo come avviene per i professori delle scuole medie. (4-10766)

QUARANTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e di grazia e giustizia.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere, nell'ambito delle proprie competenze, a carico del sindaco di Sala Consilina (Salerno) che ha disatteso l'invito della sezione urbanistica del provveditorato alle opere pubbliche di Napoli a sospendere ogni lavoro in corso relativo ad alcune licenze edilizie dichiarate illegittime. (4-10767)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non intende urgentemente disporre idonei lavori al fine di evitare che sulla strada sottostante il ponte 14 della superstrada Salerno-Avellino continui a versarsi acqua in grandissima quantità sì da renderla impraticabile. (4-10768)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per rendere praticabile la strada provinciale n. 12 (Controne-Sant'Angelo Fasanella-Bivio Corleto Monforte) di Salerno, che oltre ad essere completamente dissestata, allo stato è interrotta a causa di un ponte. (4-10769)

QUARANTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda disporre un urgente intervento per rendere meno pericolosa la strada statale n. 166 sul tratto Roccadaspide-Bellosguardo-Bivio Corleto Monforte. (4-10770)

QUARANTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendono prendere, nell'ambito delle proprie competenze, per eliminare una volta per sempre e definitivamente tutti i danni che, annualmente e durante il periodo invernale, arreca il torrente Buco in agro di Teggiano (Salerno). (4-10771)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che già nel 1969 l'interrogante ha interrogato il Ministro per conoscere quali provvedimenti intendeva adottare per sbloccare una situazione di estrema delicatezza quale è quella relativa alla cancellazione dagli elenchi anagrafici di numerosi braccianti agricoli di Sanza (Salerno) e poiché allo stato la dimensione del piccolo comune, formato dalla maggior parte proprio da agricoltori, si è ancor più aggravata – se non ritenga dove-

roso riesaminare con tutta urgenza e prontezza la possibilità di definire amministrativamente tutte le pendenze che attengono allo stesso problema. (4-10772)

QUARANTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere se non intende decidere con la urgenza che il caso richiede il ricorso gerarchico proposto dalla dottoressa in biologia Maria Rosaria Spezia De Marco contro il medico provinciale di Napoli che con provvedimento del 20 dicembre 1968 negava alla interessata l'autorizzazione ad assumere la direzione tecnica di un laboratorio di analisi cliniche.

La dottoressa De Marco è iscritta all'albo professionale dei biologi ai sensi dell'articolo 47 della legge 24 maggio 1967, n. 396. Legge quest'ultima che con l'articolo 3 dà facoltà ai biologi di effettuare « analisi biologiche (urine, sangue, essudati, escrementi, sierologiche, immunologiche, istologiche, di gravidanza e metaboliche) ».

È questa l'unica disposizione legislativa che abbia previsto specificatamente l'attività di chi effettui analisi del tipo considerato facultando unicamente gli iscritti all'albo dei biologi ad esplicare tale attività.

Nessuna valutazione di merito è demandata al medico provinciale e tanto meno la facoltà, così, come si legge nella motivazione di reiezione, di imporre al biologo una supervisione tecnica da compiersi da parte di un sanitario. L'articolo 193 del testo unico delle leggi sanitarie fa solo riferimento ad una autorizzazione di pubblica sicurezza che nulla ha a che fare nel caso della ricorrente.

La decisione del medico provinciale è gravissima perché viola un diritto soggettivo disciplinato legislativamente non solo ma pone in essere l'illegittimo tentativo di disapplicare la legge a danno di una categoria che da anni è stata succube di quella medica. (4-10773)

QUARANTA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione ha ritenuto non evadere la formale richiesta avanzata nel settembre del 1959 – oltre dieci anni or sono – dal sindaco di Montecorvino Rovella (Salerno) tendente a far stabilire il sovracanone, in virtù della legge 4 dicembre 1956, n. 1377, a carico della società elettrica della Campania all'epoca e attualmente ENEL, concessionaria della derivazione del fiume Cornea.

La richiesta era ed è fondata per l'impoverimento delle zone agricole adiacenti al fiume Cornea a causa della captazione delle acque da parte dell'ENEL. (4-10774)

QUARANTA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per conoscere se non intendono stanziare un congruo contributo in favore del conservatorio di Santa Sofia, sito alla via Roma di Montecorvino Rovella (Salerno) che accoglie le suore di un'ordine religioso, nonché numerosi bambini indigenti ricoverati a spese di enti pubblici. L'edificio che risale al 1700 è in pessime condizioni di agibilità, proprio in dipendenza della mancata manutenzione, così come è stato accertato da un sopralluogo del genio civile di Salerno.

Si è infatti ravvisata la necessità di puntellare i solai. La vetustà del fabbricato ha anche causato lesioni alle strutture.

L'intervento ha necessità di essere urgente e concreto. (4-10775)

QUARANTA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per i quali non si è ancora provveduto a distanza di diversi mesi alla sostituzione del pretore di Polla (Salerno) trasferito ad altra sede.

Come è noto trattasi di pretura che abbraccia diversi comuni e la sua funzionalità è sensibilmente ridotta per l'assenza del pretore dirigente. (4-10776)

QUARANTA. — *Ai Ministri dell'interno, della sanità e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere – premesso che a Palinuro, frazione di Cetola (Salerno), è stato disposto dalle autorità comunali lo sfogo delle fogne all'altezza dell'albergo pensione Miramare, – quali interventi intendono adottare i Ministri interessati tenuto conto che Palinuro è stazione balneare di interesse internazionale ed è sicura attrattiva turistica del sud Italia.

Inoltre si fa presente che il presidente dell'ente provinciale per il turismo di Salerno ha sollecitato l'intervento del prefetto, del medico provinciale e della capitaneria di porto perché non si porti a compimento lo sconcio progetto. (4-10777)

BONEA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se risponda a verità che in alcuni uffici della stessa amministrazione postale, malgrado la unifi-

cazione degli orari di lavoro disposta recentemente, e contrariamente a quanto avviene in tutti gli uffici delle altre amministrazioni statali e parastatali, categorie di personale impiegatizio aventi identiche mansioni, con grado e trattamento economico equivalenti, svolgano orari di lavoro continuativi diversi, per alcuni di sei ore e per altri di sette, con un totale settimanale rispettivamente di 36 e di 42 ore, e senza che sia corrisposta, a coloro che lavorano un maggior numero di ore settimanali, alcuna indennità per lavoro straordinario.

L'interrogante chiede, altresì, di conoscere quali provvedimenti il Ministro intenda adottare per eliminare una siffatta, inammissibile disparità di trattamento. (4-10778)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle finanze e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere per quali motivi non si sia intervenuto da parte governativa presso i rappresentanti sindacali dei dipendenti dell'amministrazione finanziaria dello Stato, delle imposte dirette, così come si è fatto per altre più numerose categorie di lavoratori, al fine di trovare il modo di comporre una vertenza che è unica nella storia sindacale degli ultimi venti anni, per la sua durata e per i danni enormi che ridondano sui privati cittadini e sulla finanza degli enti locali e dello Stato.

I dipendenti delle imposte dirette in sciopero da circa due mesi, hanno tenuto assemblee provinciali, regionali e convegni nazionali, nei quali hanno chiaramente espresso i punti delle loro rivendicazioni: non è mai stata data loro una risposta quale che fosse; contemporaneamente i contribuenti più modesti sono bloccati nella definizione delle pratiche per gli assegni familiari, per la pensione sociale, per la piccola proprietà contadina e gli enti locali non potranno riscuotere la rata di propria pertinenza di febbraio, già rinviata ad aprile; tutto ciò considerato, l'interrogante chiede di conoscere quali determinazioni saranno prese per eliminare uno stato di cose divenuto ormai insostenibile. (4-10779)

TAGLIAFERRI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

quali provvedimenti si intendono adottare per risolvere con urgenza i gravi problemi connessi all'isolamento in cui sono venuti a trovarsi i circa milleduecento abitanti della frazione di Mezzano Scotti in comune di Bobbio (provincia di Piacenza) a seguito della frana che ha interrotto i collegamenti viari fra la menzionata località e la strada statale n. 45 e da questa con Bobbio e le altre località ivi compreso il capoluogo di provincia e in particolare per dare un assetto stabile e sicuro alla viabilità in questa zona di fronte agli ulteriori pericoli di frane che tutt'ora sono presenti. (4-10780)

SANGALLI. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere per tutelare i genitori degli alunni di scuola media della frazione di Snia del comune di Cesano Maderno che hanno preso posizione contro l'ISSCAL (Istituto servizio sociale case per lavoratori) organizzatore di un doposcuola che trascendendo da compiti pedagogici specifici ha intentato esperimenti dimostratisi disastrosi per essere trascesi in pornografia, oscenità e propaganda politica sovversiva e per conoscere altresì se « incidenti » del genere non siano già stati segnalati nelle altre località in cui sono organizzati questi doposcuola dell'ISSCAL. (4-10781)

CASOLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponde a verità che il Consiglio superiore della magistratura, in virtù del principio costituzionale per cui anche l'imputato può risultare innocente, ha recentemente accolto la domanda di ammissione al concorso per uditore giudiziario, presentata da un aspirante in stato di custodia preventiva, siccome imputato del delitto di omicidio volontario aggravato.

Qualora, infatti, la notizia fosse esatta, un tale indirizzo – oltre a rappresentare una inconsueta deroga ad una prassi fino ad oggi costante in materia di ammissione in magistratura si porrebbe in contrasto con l'articolo 124 in relazione all'articolo 8 dell'ordinamento giudiziario approvato con regio decreto 30 gennaio 1941, n. 12, secondo il quale, fra gli altri, non possono ammettersi al concorso coloro che non risultano di moralità e di condotta incensurabili. Non si vede, invece, come l'articolo 27 della Costituzione – il quale, però, stabilisce più esattamente che l'imputato « non è considerato colpevole fino alla condanna definitiva » e che comunque riguarda solo la giurisdizione penale – possa essere richiamato in altri campi, come in quello amministrativo, per conciliarlo con le norme sul reclutamento dei magistrati che

impongono il rispetto di precise regole di convenienza e di utilità, cui in ogni caso la pubblica amministrazione deve ispirarsi, e di fronte alle quali lo stato di custodia preventiva per un delitto, fra l'altro gravissimo, a causa di una precisa situazione di fatto, non può far ritenere che, allo stato, la moralità dell'aspirante sia veramente incensurabile.

Fra l'altro, poi, l'articolo 31 del regio decreto legislativo 31 maggio 1946, n. 511, sulle guarantigie della magistratura commina la sospensione di diritto dalle funzioni e dallo stipendio e il collocamento fuori del ruolo organico del magistrato sottoposto a procedimento penale e ciò con effetto dal giorno in cui è stato emesso nei suoi confronti il mandato di cattura. Si giungerebbe, per tal modo, all'assurdo di ammettere al concorso non solo colui che non potrebbe materialmente parteciparvi – dato che il provvedimento amministrativo di ammissione al concorso non è fine a se stesso ma è preparatorio all'ingresso dell'aspirante nell'ordine giudiziario – ma, quand'anche a ciò potesse ovviarsi con l'istituto della libertà provvisoria, colui che in caso di esito favorevole dell'esame dovrebbe essere nominato ed automaticamente sospeso di diritto fino ad eventuale sentenza di proscioglimento.

In difesa del secolare prestigio della magistratura italiana e delle sue luminose tradizioni di indipendenza, l'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali iniziative intenda promuovere per sancire in modo tassativo il divieto di ammissione al concorso per uditore giudiziario nei confronti di coloro che risultino comunque sottoposti a procedimento penale per delitto non colposo. (4-10782)

PISICCHIO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se è a conoscenza che il direttore della ragioneria centrale per il servizio del tesoro dottor Andronico, abbia opposto un netto rifiuto alla richiesta della CISL di tenere un'assemblea, con la partecipazione di un dirigente della categoria, del personale dipendente dal Ministero iscritto al sindacato, per illustrare i termini dell'accordo scaturito dalla vertenza recentemente conclusasi.

E se ciò dovesse rispondere a verità, chiede di sapere quali sono stati i motivi che hanno indotto il dottor Andronico ad agire in tale maniera. (4-10783)

ANGRISANI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza e quali provvedimenti intende adottare in relazione a quanto è accaduto nel consiglio comunale di Nocera Superiore.

Infatti, quel consiglio comunale, per mancanza di numero legale, in ben quattro sedute non ha potuto eleggere il sindaco; tuttavia, nella seduta del 12 febbraio 1970, permanendo la mancanza del numero legale, in dispregio a tutte le leggi, anche penali (per chi abusava del temporaneo potere) e ridicolizzando l'istituto democratico, ha eletto la sola giunta municipale. (4-10784)

GASTONE E MAULINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se il prefetto di Novara rappresenta nella provincia il Governo oppure l'associazione industriali.

Gli interroganti invitano il Ministro a documentarsi sull'ultimo episodio che ha rafforzato in essi il dubbio che la presente interrogazione tende a chiarire.

Ecco i fatti. Il giorno 13 febbraio 1970 una delegazione di lavoratori della società per azioni Produttore latte di Novara, accompagnata da sindacalisti della CGIL e della CISL è stata ricevuta dal suddetto funzionario.

I lavoratori, da quattro giorni in sciopero di solidarietà verso un membro della commissione interna licenziato per rappresaglia, avevano appena accennato alla richiesta di una azione mediatrice da parte del prefetto, quando costui, facendo proprie le tesi padronali, rifiutava ogni intervento a favore del lavoratore. Aggiungeva, anche, che lo sciopero di solidarietà era destinato all'insuccesso, perché l'azienda, che gestisce la Centrale municipalizzata del latte a Novara, era stata da lui autorizzata a importare latte già sterilizzato e confezionato, da altre città.

Avvertiva infine la malcapitata delegazione di avere provveduto ad installare un registratore per essere in grado di contestare le falsità che il giornale *l'Unità* avrebbe sicuramente pubblicate sul suo atteggiamento.

Gli interroganti desiderano conoscere se il processo alle intenzioni di un quotidiano politico, la pratica dell'uso del registratore in un normale incontro con una delegazione di lavoratori e la deroga alle disposizioni vigenti in materia di approvvigionamento di latte alimentare, deroga apertamente diretta a favorire un datore di lavoro in una vertenza sindacale, devono essere interpretati come iniziative di un funzionario o come la conseguenza di un più vasto e preordinato piano di repressione contro i lavoratori. (4-10785)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire autorevolmente presso l'amministrazione della Gestione case dei lavoratori perché si adottino urgenti provvedimenti intesi alla revisione della deliberazione del comitato provinciale della GESCAL di Napoli del 5 febbraio 1970 con la quale si sono esclusi i territori dei comuni di Pomigliano d'Arco, Casalnuovo di Napoli, Brusciano e Castello di Cisterna dai finanziamenti per l'edilizia popolare, riservandosi la erogazione di detti fondi ad altri comuni nei quali pure si avverte la necessità di tali costruzioni, ma in maniera certamente meno pressante che nei citati comuni.

È notorio, infatti, che l'insediamento di nuovi complessi industriali nei territori di detti comuni e soprattutto in quello di Pomigliano d'Arco, ove sono in via di completamento gli imponenti stabilimenti dell'Alfa-Sud, va creando gravi problemi per fornire di abitazione le maestranze che vi opereranno e che a tal fine le amministrazioni comunali interessate, con apposite delibere, indicarono tempestivamente, le aree nelle quali si sarebbero dovute edificare le costruzioni della GESCAL. (4-10786)

MALAGODI E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere se rispondono a verità le voci, circolanti in ambienti politici e giornalistici di conosciuta serietà, secondo le quali:

a) il Vaticano avrebbe inviato al Governo italiano una nota diplomatica relativa ai dibattiti parlamentari in corso sul divorzio;

b) tale nota prospetterebbe la violazione del Concordato da parte dello Stato italiano qualora fosse approvato, anche dal Senato della Repubblica, il progetto di legge sul divorzio. (4-10787)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendano adottare a seguito del recente decreto del Presidente della Repubblica, emanato su proposta del ministro dell'interno, di riconoscimento del prevalente scopo di culto dell'arciconfraternita ed ospedali della Santissima Trinità dei Pellegrini e Convalescenti di Napoli, che ha determinato una nuova imprevista ed intollerabile situazione in ordine alla procedura in corso per lo scorporo dell'ospedale gestito da detta arciconfraternita.

Giova a tal fine ricordare che con il suddetto decreto si è disattesa la volontà del Parlamento il quale, durante la discussione del disegno di legge per la riforma ospedaliera, respinse, dopo le motivate dichiarazioni del Ministro della sanità, emendamenti tendenti a sottrarre all'efficacia delle norme della citata legge l'ospedale dei Pellegrini di Napoli, non intendendo privare quel complesso ospedaliero, la sua organizzazione ed il personale addetto degli effetti della nuova disciplina legislativa.

Intanto, evidentemente per le occulte manovre che l'amministrazione dell'arciconfraternita andava conducendo presso il Ministero dell'interno, la pratica di scorporo dell'ospedale si sviluppava con estrema lentezza tanto che, posto in allarme, il personale attuava manifestazioni di sciopero per sollecitare la costituzione dell'ospedale in ente ospedaliero dopo che il medico provinciale di Napoli lo aveva classificato ai sensi degli articoli 20 e seguenti della legge 12 febbraio 1968, n. 132.

Il Ministro della sanità interveniva con precise assicurazioni al personale del nosocomio che nulla avrebbe impedito la costituzione dell'ente, avendo già completato i propri lavori l'apposita commissione di cui all'articolo 5 della cennata legge 12 febbraio 1968, n. 132 incaricata di procedere all'individuazione ed all'inventario dei beni da trasferirsi all'ente ospedaliero.

Invece con l'emanazione del richiamato decreto presidenziale, si è diffuso il timore che l'ospedale vada a soggiacere alle disposizioni del quinto comma dell'articolo 1 della legge 12 febbraio 1968, n. 132, che, fatta salva la vigilanza tecnico-sanitaria spettante al Ministero della sanità, ne consente il mantenimento di uno stato giuridico-amministrativo avulso dall'organizzazione ospedaliera regionale e nazionale e tale da condannarlo ad una funzione marginale non consona alle prospettive che si erano formulate con la prevista ed attesa costituzione in ente ospedaliero.

L'interrogante chiede, pertanto, di conoscere quali interventi saranno svolti per evitare che il decreto di riconoscimento del prevalente scopo di culto dell'arciconfraternita dei Pellegrini adottato artatamente dopo l'entrata in vigore della legge ospedaliera, eluda gli effetti di questa e possa essere successivamente seguìto da analoghe iniziative che svuoterebbero lo spirito delle disposizioni codificate per il nuovo assetto della nostra organizzazione ospedaliera, compromettendo, altresì, come

verificatosi in questa circostanza l'efficacia del piano ospedaliero regionale nel quale era stata bene individuata e fissata la funzione dello ospedale dei Pellegrini, posto in una zona centrale della città priva di altri ospedali di pronto soccorso.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere se i Ministri competenti non ritengano di dover fornire con la massima urgenza le più ampie garanzie al personale di detto ospedale ed alla cittadinanza tutta che ha seguìto con preoccupazione questa strana vicenda in merito alla indilazionabile costituzione in ente ospedaliero del più volte ripetuto ospedale. (4-10788)

CATELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere come vengono coordinate le varie denunce di furti d'auto fatte ai commissariati di pubblica sicurezza o alle stazioni dei carabinieri, al fine di rendere non solo fortunosa ed accidentale l'azione di recupero delle forze dell'ordine.

L'interrogante chiede inoltre di sapere – poiché risulta, per esempio, che autovetture rubate e trovate, dopo pochi giorni abbandonate nella stessa città senza alcuni elementi di riconoscimento, ma con altri perfettamente individuabili, siano state rimorchiate con carri attrezzi e poi tenute in deposito a pagamento per diversi mesi (tutto a spese degli ignari proprietari o delle compagnie di assicurazione) in attesa che i commissariati di zona procedessero per conto loro alle identificazioni d'obbligo, partendo addirittura dalle fabbriche di origine – se non si ritiene ormai necessario istituire, d'intesa con il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, un centro meccanografico che consenta la sollecita elaborazione ed utilizzazione, per qualsiasi motivo, di tutti gli elementi di identificazione di un'autovettura e del relativo proprietario, attraverso una scheda perforata da consegnare insieme con il libretto di circolazione. (4-10789)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per chiedere se è a conoscenza che gli impianti dei ripetitori per la radio e per la TV – i quali servono la città di Ascoli Piceno ed una vasta zona – sono in condizioni tali che un modesto temporale – come quello di mercoledì pomeriggio 11 febbraio 1970 – ne possa impedire il funzionamento per oltre 20 ore.

Infatti sia per mancanza di efficienti attrezzature, sia di personale, si deve attendere l'arrivo di tecnici e di materiale da Ancona, che – per di più senza eccessiva sollecitudine – soltanto dopo molte ore si mettono in opera.

L'interrogante chiede che si provveda ad un'attrezzatura di fortuna pronta per ogni evenienza ed a far risiedere sul posto un tecnico che possa metterla in opera. (4-10790)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga di dover intervenire presso gli organi competenti alla determinazione del nuovo piano regolatore degli aeroporti perché la prevista costruzione del grande aeroporto civile che dovrà sorgere in una zona esterna al perimetro territoriale di Napoli non induca alla soppressione dell'attuale aeroporto civile di Capodichino che potrà continuare ad assolvere alla funzione di collegamento con gli altri scali aerei nazionali ed internazionali viciniori.

La prossimità di detto aeroporto di Capodichino al centro urbano consentirebbe, infatti, di rendere più spediti i collegamenti aerei fra Napoli e le altre città raggiungibili con voli di breve durata e renderebbe in tal modo estremamente funzionale il trasporto aereo dei passeggeri che hanno necessità di raggiungere rapidamente località site a piccole e medie distanze.

L'interrogante chiede, inoltre, di sapere perché non si sollecita il completamento delle opere ancora in corso per il riattamento della pista dell'attuale aeroporto di Capodichino chiuso da tempo al traffico per il prolungarsi dei relativi lavori, con grave danno per il già depresso turismo della città di Napoli, rimasta in tal modo esclusa dalle correnti del traffico aereo, e per la correntezza dei trasporti commerciali che andavano fiorendo attraverso il suddetto aeroporto. (4-10791)

MENICACCI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere i motivi che hanno determinato il licenziamento dell'agente di pubblica sicurezza Mancino Giovanni, già in servizio presso il gruppo di Lecce, in conseguenza del comportamento tutt'altro che censurabile dallo stesso tenuto allorché prestava servizio in Milano presso la sede della RAI in corso Sempione durante i noti atti violenti del 19 novembre 1969;

per sapere se non ritenga di rivalutare positivamente la sua posizione per la riassunzione al Corpo delle guardie di pubblica sicurezza nel quale aveva prestato lodevolissimo servizio per oltre sei anni, riportando persino

infermità con fratture multiple al corpo in dipendenza da causa di servizio con processo verbale mod. *C* n. 38 dell'ospedale militare di Alessandria in data 5 ottobre 1964. (4-10792)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è esatto che l'INAM di Livorno, pur avendo raccolto dei fondi presso aziende per effettuare la Befana ai figli dei propri dipendenti e agli assistiti, non ha dato « neppure una caramella » ai bambini ricoverati in ospedale, ma ha utilizzato la cifra in un rinfresco organizzato nella propria sede. (4-10793)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere a che punto sia la pratica relativa all'acquedotto Versoleggio di Busatico nel comune di Mulazzo (Massa Carrara). (4-10794)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui l'amministrazione comunale di Santa Croce sull'Arno (Pisa), pur plaudendo al nuovo corso della politica conciliare, tanto da dimostrare interesse ad un progettato pellegrinaggio a Roma in piazza San Pietro, non abbia voluto accogliere l'invito, che una parte dei cittadini le rivolgeva, di onorare degnamente l'illustre concittadino Giovanni Lami, dottissimo in storia sacra ed ecclesiastica e le cui spoglie mortali riposano in Santa Croce in Firenze. (4-10795)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se è esatto che la società costruzioni metalliche Finsider (CMF) in località Guasticce (Livorno) lavora in perdita;

per sapere se è esatto che tale stabilimento conta:

un presidente;
un direttore generale;
un direttore amministrativo;
un direttore di esercizio;
un direttore vendite;
un direttore di stabilimento;
un direttore impianti;

per conoscere l'ammontare degli stipendi, comprensivi di tutto, dei vari dirigenti; il numero degli impiegati e il loro avere (comprensivo di tutto), e quanti impiegati disegnatori conta lo stabilimento;

per sapere inoltre se è esatto che impiegati della stessa categoria hanno stipendi diversi, e se in molti casi tale sperequazione supera anche le 50.000 lire mensili. (4-10796)

MENICACCI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere, attesa la delicatezza e la complessità delle funzioni esercitate dall'Ispettorato del lavoro e da tutti i suoi funzionari, cui istituzionalmente è demandata la vigilanza sull'osservanza della quasi totalità delle leggi riguardanti il lavoro, la cooperazione, l'addestramento professionale, la mutualità, la prevenzione infortuni, la previdenza sociale e gli enti ai vari settori preposti nel quadro del rispetto del diritto dei lavoratori e la tutela del buon nome dei datori di lavoro in regola con le leggi vigenti;

quali provvedimenti intenda prendere per affrontare e risolvere i gravi problemi di questi benemeriti servitori dello Stato in ordine alle loro rivendicazioni morali, amministrative, giuridiche e materiali per troppo tempo disattese e che giustificano il loro attuale stato di agitazione. (4-10797)

QUERCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere le ragioni in base alle quali il direttore generale della Cassa di risparmio di Viterbo, dottor Nicola Lemmigigli di anni 71, è stato trattenuto in servizio presso l'ente stesso in violazione del regolamento dell'istituto e del contratto collettivo nazionale di lavoro per i dirigenti bancari, che fissa il limite massimo di età in 65 anni.

Per sapere inoltre se non ritenga opportuno, in relazione alla situazione che si è venuta a creare nell'Istituto anche in conseguenza all'anomalia di cui sopra, disporre una ispezione da parte degli organi di vigilanza. (4-10798)

CEBRELLI E DAMICO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è al corrente della grave e disagiata condizione in cui gli utenti (impiegati, operai, studenti) della linea ferroviaria Pavia-Alessandria sono costretti da anni a viaggiare. Infatti i convogli sono formati con carrozze fredde e umide d'inverno e surriscaldate d'estate e ciò è dovuto alla impossibilità di aprire i finestrini causa il fumo e la fuliggine che vi penetrano in quanto il traino avviene ancora con vecchie macchine a vapore. Tutto ciò

è aggravato dai quasi quotidiani ritardi che costituiscono causa di perdita economica e di continui richiami da parte delle direzioni dei luoghi di lavoro.

Per sapere se è intenzione delle ferrovie dello Stato di affrontare urgentemente questa situazione ed accogliere le istanze e le proposte più volte presentate dagli utenti, recentemente con una petizione recante circa 400 firme. (4-10799)

GERBINO, TUCCARI, GATTO E CASCIO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per conoscere – premesso che la Salas, azienda esercente la produzione di derivati agrumari, in Tremestieri (Messina), appartenente al gruppo San Pellegrino, si è resa responsabile di infrazioni alle norme di legislazione sociale vigente (tra l'altro impone orari di lavoro che raggiungono talvolta anche le 15 ore giornaliere, non retribuisce con la dovuta maggiorazione il lavoro straordinario, ecc.);

si è rifiutata sistematicamente di applicare il contratto collettivo nazionale di lavoro della categoria;

si è rifiutata di partecipare agli incontri, promossi dall'Ufficio provinciale del lavoro di Messina, al fine di comporre la vertenza sindacale in corso, tendente ad ottenere il rispetto della legalità da parte dell'azienda;

ha esercitato varie forme di pressione nei confronti dei propri dipendenti al fine di farli desistere dalla loro adesione all'impegno sindacale, per sostituire al rapporto sindacato-padrone, il rapporto padrone-dipendenti;

che in conseguenza di tutto l'atteggiamento negativo dei dirigenti dell'azienda, i lavoratori sono stati costretti a ricorrere a mezzi estremi di pressione sindacale occupando la fabbrica, dopo aver denunciato all'Ispettorato del lavoro le infrazioni sopra esposte –:

1) quali provvedimenti siano stati adottati a carico dell'azienda per le infrazioni di cui si è resa responsabile;

2) quali mezzi ritiene il Governo di dovere usare al fine di costringere la Salas a rientrare nella legalità, tenuto conto anche che la predetta azienda si è impiantata e lavora in parte con finanziamenti pubblici;

3) se il Governo non ritiene di dovere agire nei confronti della direzione della Salas con una energia che riequilibri la negativa impressione suscitata dai mezzi di coercizione messi in atto, venerdì 13 febbraio 1970, con un imponente schieramento di forza pubblica, nei confronti dei nove operai occupanti la fabbrica, per costringerli ad uscirne;

4) se il Governo condivide l'operato delle autorità locali, che, impotenti dinnanzi ai dirigenti dell'azienda palesemente fuori legge, hanno invece esercitato il loro peso repressivo nei confronti degli operai che esercitavano la difesa dei loro diritti sanciti dalla legislazione dello Stato italiano e dai contratti di lavoro vigenti in Italia;

5) come giudica il fatto che, un'ora dopo l'intervento della forza pubblica, l'azienda ha licenziato in tronco, telegraficamente, gli operai « colpevoli » di aver esercitato un diritto sancito dalla Costituzione. (4-10800)

CARDIA. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

1) a quale fase o risultato siano pervenute le indagini del Comitato tecnico consultivo per la siderurgia dell'IRI, nominato nel giugno 1969, in merito alla questione della creazione, nel Mezzogiorno, di un quinto centro di produzione siderurgica e della sua migliore ubicazione;

2) quali criteri siano stati posti a base dell'indagine, per determinare, sulla scorta di criteri oggettivi, fuori cioè da ogni indebita pressione di interessi di parte e di clientela politica, le condizioni ottimali per la localizzazione;

3) se e quali misure si intenda adottare per promuovere la partecipazione dei rappresentanti delle regioni meridionali e insulari, e in particolare delle regioni a statuto speciale, all'esame dei risultati dell'indagine tecnica e, successivamente, al dibattito in seno al Comitato interministeriale per la programmazione economica (CIPE), prima, cioè, della assunzione di qualunque decisione da parte del Governo. (4-10801)

QUERCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza della gravissima situazione in cui versa la parte alta della città di Terracina (Latina), che sta crollando per vetustà e mancanza di manutenzione, tanto che si è dovuto provvedere allo sgombero di 40 nuclei familiari abitanti in immobili pericolanti. Risulta all'interrogante che nella parte antica della città, anche gli immobili non ancora in pericolo di crollo

presentano gravi lesioni e che, inoltre, la metà degli alloggi collocati entro le mura non è in condizioni di abitabilità.

L'interrogante chiede quali urgenti provvedimenti si intendono promuovere, tenuto conto che è da escludersi il ricorso ad interventi isolati e che appare ormai necessario un piano globale di risanamento atto anche a tutelare la conservazione del patrimonio archeologico e storico della città. (4-10802)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'esame minuzioso fatto, da parte del quotidiano *Il Mattino* di Napoli, delle responsabilità che hanno condotto alla esistenza di un comprensorio edilizio formato da soli edifici di abitazione e senza i servizi che pure, in sede di convenzione in data 8 maggio 1958 tra il Ministero dei lavori pubblici, il comune di Napoli, la Cassa per il mezzogiorno ed alcuni enti di edilizia popolare, erano stati dettagliatamente indicati e preveduti. Questo comprensorio edilizio del quartiere CEP altrimenti detto rione Traiano, è sorto con carenze radicali mentre era ovviamente prevedibile la formazione sincrona e degli edifici destinati ad accogliere i nuovi abitanti e dei servizi che andavano graduati e proporzionati al parallelo sviluppo delle esigenze.

A distanza di oltre undici anni dalla convenzione mancano ancora alcune strade, manca il ponte sulla strada Parco, mancano farmacie e strutture sanitarie, mancano chiese, luoghi di pubblico trattenimento ed altre strutture di servizio mentre gli edifici sono stati quasi tutti costruiti ed attualmente ospitano un complesso di circa 50.000 persone.

Si chiede, pertanto, una completa ed approfondita inchiesta sulle inadempienze che si sono stratificate negli anni e che hanno consentito la più ampia speculazione, con l'edificazione di vani in cui accogliere famiglie paganti. (4-10803)

PAZZAGLIA. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritengano necessario disporre un accertamento ispettivo anche nell'ambito del compartimento di Cagliari della S.p. Ferrovie complementari sarde, la quale, per quanto attiene agli assuntori, viola frequentemente l'obbligo di concedere il riposo di 10 ore giornaliere continuative obbligatorio per l'articolo 12 della legge 3 febbraio 1965, n. 14. (4-10804)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere i motivi che impediscono la concessione dei numeri telefonici a privati nel comune di Baschi, i provvedimenti che intende prendere per ovviare a tale inconveniente;

per sapere come possa conciliarsi il fatto che il comune di Baschi è compreso nell'area della centrale telefonica di Terni, che dista dal primo centro 64 chilometri e non nella centrale di Orvieto assegnata alla Teti con competenza territoriale fino a Baschi Scalo, distante solo 4 chilometri dal capoluogo. (4-10805)

LATTANZI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che nella zona di Amandola (Ascoli Piceno) non è possibile la ricezione della seconda rete televisiva;

se non ritenga – dal momento che la RAI, che pur aveva dato assicurazioni all'interrogante nell'ottobre 1968 circa la realizzazione delle opere necessarie nel 1969, non ha provveduto a quanto opportuno per risolvere il problema – di intervenire tempestivamente allo scopo di assicurare a centinaia di utenti, i quali pagano il regolare canone di abbonamento, la completa ricezione dei programmi. (4-10806)

LEVI ARIAN GIORGINA, DAMICO, SULOTTO E ALLERA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda provvedere all'annullamento della gravissima sanzione disciplinare inflitta allo studente Luciano Mastroleo, iscritto alla classe 2ª, sezione fotografi, dell'istituto professionale « G. Vigliardi Paravia » di Torino, il quale, in base addirittura al regio decreto n. 653 del 1925, è stato escluso dallo scrutinio finale e da entrambi le sessioni di esame dell'anno in corso.

Per sapere se corrisponde a verità che le autorità scolastiche hanno permesso che si creasse nel suddetto istituto un'atmosfera di intimidazione e quasi di provocazione nei confronti degli studenti più impegnati nella denuncia delle insufficienze della scuola odierna, per cui alcune scorrettezze del Mastroleo, che in un diverso rapporto tra insegnanti e allievi sarebbero state tutt'al più oggetto di un lieve provvedimento disciplinare, nell'artificioso irrigidimento di alcuni insegnanti e nella rottura completa del doveroso rapporto educativo, sono state prese a pretesto per li-

berarsi della presenza di uno studente sempre vigilmente critico, il quale, in seguito al provvedimento, date anche le condizioni economiche della famiglia, abbandonerà definitivamente la scuola, sebbene sia sempre stato un allievo preparato, come attestano i risultati dell'anno scorso.

E per sapere infine se corrisponde a verità che il corpo insegnante fu convocato in tutta fretta, senza avere la possibilità di appurare la realtà dei fatti e che, il giorno successivo al provvedimento, l'autorità scolastica, eliminato l'intervallo, fece uscire gli studenti prima dell'orario previsto, sei per volta, tra due ali di insegnanti, perché i giovani non potessero comunicare e chiamò la polizia in classe per allontanare il Mastroleo che chiedeva la ragione della sua espulsione. (4-10807)

MAMMÌ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere come si intende far fronte alla situazione venutasi a creare a seguito del preannunciato anticipo dell'occupazione di alcune zone da parte dell'ENEL per lo sfruttamento del bacino di lignite a Castelnuovo dei Sabbioni in provincia di Arezzo, e al conseguente giustificato allarme della popolazione locale.

Questo anticipo infatti comporterebbe la distruzione, entro il 1972, di numerosi appartamenti, negozi e uffici senza che sia stato programmato un piano per la sistemazione di coloro che saranno costretti ad abbandonarli. (4-10808)

MIOTTI CARLI AMALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali provvedimenti intende adottare nei riguardi degli ispettori e direttori didattici che si vedono ingiustamente esclusi dal provvedimento ministeriale il quale accorda a tutti i capi di istituto il compenso per lavori straordinari, nella misura minima di lire 24.000 mensili per meno di 15 classi e di lire 50.000 massima per oltre 24 classi.

I dirigenti della scuola elementare italiana oltre ad avere un numero di classi sempre superiore alle 50, con medie di 60-70, sono oberati di altre attività extra-orario che riguardano centri di lettura, doposcuola, corsi di scuola popolare, scuole private e parificate, scuole carcerarie e militari, scuole estive e festive, ecc.

Pertanto essi chiedono, attraverso la loro associazione dirigenti scolastici della scuola elementare, che venga applicato il dettato costituzionale il quale, prevedendo l'unitarietà della scuola d'obbligo, intende abolire ogni ingiusta discriminazione. (4-10809)

CAMBA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che hanno indotto a disattendere l'ammodernamento della rete elettrica della città di Tempio Pausania (Sassari) i cui impianti sia esterni, che congiungono la città alla centrale del Coghinas, sia interni, risalgono ormai a vari decenni. Per conoscere inoltre quali provvedimenti urgenti intenda prendere giacché l'attuale linea di alimentazione attraversa zone impervie e difficilmente accessibili da parte dei tecnici per eventuali immediate riparazioni. (4-10810)

CAMBA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti intenda adottare in favore dei medici che – pur avendo presentato, nel termine utile indicato al 31 dicembre con decreto ministeriale 9 ottobre 1969, domanda di ammissione agli esami di idoneità del personale sanitario ospedaliero – non sono stati in grado di presentare entro quella data il diploma dell'esame di Stato; esame che poteva essere sostenuto per disposizione del Ministero della pubblica istruzione, solo in data 20 gennaio 1970. (4-10811)

BORRACCINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere quali provvedimenti a carattere di urgenza si intende adottare per far fronte alla gravissima situazione in cui vengono a trovarsi gli enti ospedalieri.

L'attuale insostenibile situazione minaccia di paralizzare la vita stessa degli ospedali e mette in pericolo la salute dei cittadini. E ciò innanzitutto per la mancanza di tempestive, adeguate ed organiche misure per procedere al risanamento delle critiche gestioni degli enti ospedalieri e per la mancanza di una organica riforma del sistema.

Queste misure sono assolutamente indilazionabili, urgenti e necessarie per sottrarre gli ospedali ad una situazione senza via di uscita e condizionata da complesse norme e vincoli che ne stanno paralizzando l'attività, oltre che per far fronte alle immediate e future necessità economiche e ad una adeguata funzionalità assistenziale.

Alla mancanza di tali misure si unisce, poi, la deprecabile ed assurda questione della mancata definizione delle rette a seguito del contrasto insorto tra il Ministero della sanità e quello del lavoro e della previdenza sociale in merito all'organo competente ad approvare le relative deliberazioni. Questa vicenda, tra l'altro, aggrava la situazione finanziaria degli ospedali sia perché ha bloccato il pagamento delle rette, sia perché non si sa quando e in che misura esse saranno liquidate.

In conseguenza di tutto quanto sopra lamentato, si deve purtroppo constatare che la situazione degli enti ospedalieri è ormai giunta al limite di rottura con gravissime conseguenze per gli enti, il personale, i cittadini. Ogni giorno si segnalano casi di ospedali i cui beni vengono pignorati a seguito di mancati pagamenti. Il solo ente ospedaliero di Molfetta, per fare un esempio, avanza per conguaglio e differenze rette per il 1968-69 dal solo INAM la somma di lire 250 milioni, per non parlare di tanti altri casi.

Tutto ciò ha creato per l'ente citato una situazione spaventosa: pauroso aggravio del debito generale per interessi su anticipazioni, oltre che rifiuto di ulteriori anticipazioni bancarie; rifiuto da parte di ditte e di fornitori di generi alimentari, di attrezzi indispensabili, di medicinali e persino di ossigeno, creando quindi una situazione di impossibilità pratica ad intervenire nei casi gravi ed urgenti del pronto soccorso; continue minacce legali o azioni giudiziarie in atto per ricupero di crediti da parte degli interessati; impossibilità a far fronte ai normali pagamenti di stipendi e salari, il che determina uno stato di continua agitazione sindacale che talvolta interessa arretrati di vecchia data; impossibilità, infine, di adeguare gli organici alle crescenti esigenze funzionali ospedaliere e alle moderne terapie.

Poiché questa situazione interessa in generale tutto il sistema ospedaliero italiano, e può determinare conseguenze imprevedibili, anche in rapporto agli impegni sempre più onerosi per il crescente aumento generale del costo della vita, urgenti misure per il risanamento delle gestioni degli enti ospedalieri e per una radicale riforma del sistema si rendono ormai urgenti ed indilazionabili al fine di sbloccare la situazione, normalizzare la vita degli enti ospedalieri, tranquillizzare l'opinione pubblica e dare a tutti i cittadini un sistema sanitario funzionale e democratico. (4-10812)

GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente dei pericoli incombenti su circa 125 comuni del Monferrato e dell'Astigiano, fra i quali la stessa città capoluogo, in quanto a rifornimento idrico per la popolazione, a seguito:

1) dell'avvenuta autorizzazione alla FIAT di trivellare ben sette pozzi nella zona Giarrea di Saluggia, allo scopo di verificare l'esistenza di falde acquifere necessarie al rifornimento idrico della progettata costruzione, nella zona stessa, di una fonderia operante per il già citato complesso industriale;

2) dell'ipotesi, facilmente prevedibile e realizzabile, circa la carenza di acqua, nel prossimo futuro, in primo luogo per l'acquedotto del Monferrato che ha i propri pozzi di captazione in un appezzamento di terreno contiguo a quello acquistato dalla FIAT e destinato ad ospitare la costruenda fonderia; ed in secondo luogo, per l'acquedotto civico di Asti, per il quale, tra l'altro, il piano regolatore degli acquedotti prevede il prelevamento di 340 litri al secondo proprio nella zona Giarrea di Saluggia;

ed in ordine a tale stato di cose, quali provvedimenti intenda prendere per risolvere la vertenza, ormai aperta tra gli interessati, sotto forma di opposizioni formali, allo scopo di evitare che sia utilizzata acqua potabile ai fini industriali, tenendo presente che nella zona è possibile assicurare tale rifornimento mediante acqua di fiume. (4-10813)

ESPOSTO, OGNIBENE, DI MARINO, MARRAS, GESSI NIVES E RAUCCI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere in base a quali criteri si sta predisponendo la distruzione di ingenti quantitativi di frutta (mele e pere) che sono ammassati in particolare nei frigoriferi della regione emiliana;

per conoscere se gli organi ministeriali hanno registrato e registrano le manovre commerciali speculative che prima hanno taglieggiato i redditi dei produttori contadini ed ora impongono prezzi dei prodotti alimentari – compresi quelli degli ortaggi e della frutta fresca – in continuo aumento e comunque a livelli tali da rappresentare un grave elemento di decurtazione delle retribuzioni dei lavoratori delle città e delle campagne;

per sapere ancora, se non ritengano:

1) di dover assumere urgentissime iniziative, che salvaguardino la remunerazione del lavoro contadino, siano volte ad impedire la distruzione della frutta, distruzione che fa-

vorisce l'ulteriore aumento dei prezzi e finisce per aggravare le già pesanti spinte inflazionistiche;

2) di impegnare gli interventi dell'AIMA (Azienda per gli interventi sui mercati agricoli), in collegamento con gli enti locali, la cooperazione di consumo, i dettaglianti ed i loro consorzi, per determinare larghi aumenti del consumo della frutta a prezzi equi e controllati;

3) di disporre che gli interventi dell'AIMA siano finalmente attuati nei periodi di raccolta attraverso rapporti diretti tra contadini e loro organizzazioni cooperative, ed organismo di intervento. (4-10814)

MONTI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere – visto l'ordine del giorno votato all'unanimità dall'assemblea degli iscritti agli albi dell'ordine degli avvocati e procuratori di Rovereto: « Gli avvocati e procuratori di Rovereto, riuniti nell'assemblea elettiva del 24 gennaio 1970; constatato che alla pretura di Rovereto:

a) i posti di pretore sono stati di recente ridotti da tre a due, ritenuti insufficienti;

b) da oltre un anno uno dei due posti è lasciato vacante;

c) le pratiche, conseguentemente sia civili che penali, per sé in continuo aumento, si ammucchiano in maniera preoccupante;

che la situazione della pretura di Rovereto è stata indicata come grave anche dal Procuratore generale della Repubblica, nel discorso per l'inaugurazione dell'anno giudiziario 1970; fa voti che il Consiglio superiore della magistratura voglia disporre immediatamente la copertura del posto vacante »;

constatato che quanto in esso contenuto risponde a verità e che la situazione è veramente allarmante – se in merito all'ordine del giorno suddetto, già trasmesso dall'ordine in parola, oltreché al Ministero di grazia e giustizia, anche al Consiglio superiore della magistratura, sono stati presi o stiano per essere presi adeguati provvedimenti. (4-10815)

CASSANDRO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere – premesso che la città di Andria in provincia di Bari è uno dei più popolosi centri del Mezzogiorno d'Italia con oltre 75.000 abitanti – se non si ritenga opportuno riconoscere all'« ufficio locale » delle poste e telegrafi la qualifica di « ufficio principale » in considerazione delle accresciute e complesse attività svolte.

È questa una esigenza ritenuta giusta non solo dal personale dell'ufficio postale stesso, ma da tutta la popolazione andriese. (4-10816)

ESPOSTO E CICERONE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è vero – per quel che risulta dalla stampa – che il prefetto di Aquila ha presenziato in quella città, il 15 febbraio 1970, ad una manifestazione di una organizzazione privata (sia pure presieduta localmente da un ministro in carica);

e per conoscere, nell'ipotesi affermativa, a quale titolo un alto funzionario dello Stato si concede la licenza di partecipare a raduni elettoralistici, avallando – o continuando ad avallare – una speculazione politica che suole presentare talune organizzazioni collaterali della democrazia cristiana (e in questo caso la Confederazione coltivatori diretti), come organismi che si possono confondere con gli organi dello Stato nel concreto scopo di cogliere la buona fede di molti e di assoggettare a fini privati e di parte, strumenti o rappresentanze dell'azione pubblica. (4-10817)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che le promozioni concesse ai sensi della legge 25 giugno 1969, n. 334, non vengono annotate nei documenti matricolari degli interessati da parte dei comandi che pure ricevono copia fotostatica della comunicazione delle promozioni.

L'interrogante chiede che venga sollecitata l'emanazione delle necessarie disposizioni per tali trascrizioni. (4-10818)

ORLANDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – in relazione al fatto che, nonostante l'ordinanza del 22 ottobre 1969, concernente la nomina degli insegnanti non di ruolo negli istituti e scuole di istruzione secondaria, numerosi insegnanti laureati che avevano rivolto domanda per un incarico fuori provincia, non hanno potuto ottenere l'assegnazione per i ritardi con cui i provveditorati hanno provveduto in merito –:

1) se sia vero che in alcune province numerose cattedre siano ancora affidate a studenti (si parla di 900 cattedre di lettere in Sardegna, 200 in provincia di Trento, 180 in provincia di Belluno, 130 in provincia di Treviso);

2) se non ritenga che questo stato di cose sia nocivo alla serietà dell'insegnamento e lesivo dei diritti degli insegnanti laureati;

3) se non creda opportuno – qualora consideri dannoso un cambiamento di insegnanti ad anno scolastico molto avanzato – stabilire che i provveditorati, pur confermando di fatto per quest'anno gli insegnanti attuali, continuino a nominare seguendo la prassi della predetta ordinanza ministeriale, dando alla nomina validità giuridica dal 1° ottobre 1969, e facendo assumere servizio ai nominati il 1° ottobre 1970. (4-10819)

ORLANDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se risponde a verità la notizia di provvedimenti in via di attuazione da parte dell'azienda delle ferrovie dello Stato per accentuare la sostituzione di materiale rapido con materiale ordinario, provvedimenti che provocherebbero una degradazione, anziché un miglioramento, dei treni in servizio sulla linea Ancona-Roma; e per conoscere, in relazione alle attuali difficoltà di circolazione esistenti sulla predetta linea, ove si verificano già notevoli ritardi per tutti i treni, e in particolare per i rapidi – con grave disagio per gli utenti, a causa della frequenza con cui si incorre nella perdita di importanti coincidenze – se non ritenga di intervenire perché siano accolte le richieste avanzate all'azienda dalle autorità compartimentali interessate per il ripristino in tutte le coppie di treni rapidi di materiale idoneo ad ottenere un sensibile miglioramento dei servizi. (4-10820)

QUARANTA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere – premesso che per anni non vengono decisi i ricorsi avverso le decisioni del comitato speciale per gli assegni familiari, come ad esempio quello della ditta Villani Giovanni di Nocera Inferiore trasmesso fin dal 27 ottobre 1965, provocando danni per gli stessi lavoratori interessati – quali provvedimenti o iniziative intenda adottare per assicurare la sollecita trattazione dei ricorsi amministrativi, anche per evitare azioni giudiziarie che si ripercuotono sul bilancio dell'INPS. (4-10821)

BOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quanto sarà definito dalla soprintendenza ai monumenti del Piemonte l'esame del piano di fabbricazione del comune di Pavone in provincia di Torino.

Si rileva che, respinto una prima volta con varie osservazioni, fu aggiornato attenendosi alle indicazioni stesse seguite a sopralluoghi, incontri ed esami preventivi di funzionari della predetta soprintendenza.

Ora, con leggerezza, certo dimenticando le poche o nulle disponibilità delle finanze locali ci si diletta con altre osservazioni che pongono al comune una nuova revisione del piano con una spesa di circa 1 milione di lire. (4-10822)

BOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà esaminato dalla soprintendenza alle belle arti del Piemonte il piano di fabbricazione del comune di Fiorano in provincia di Torino.

Fiorano, paese confinante con Ivrea, attende con celerità la decisione per porre un controllo al continuo sviluppo. (4-10823)

BOTTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quando sarà approvato da parte della soprintendenza ai monumenti del Piemonte, il piano di fabbricazione del comune di Crescentino (Vercelli).

Pur comprendendo la scarsità di funzionari della predetta soprintendenza, non si riconosce in questo motivo il ritardo sistematico di molte simili richieste della provincia di Torino e Vercelli. (4-10824)

TOGNONI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del disagio cui sono sottoposte le popolazioni della frazione di Giuncarico (comune di Gavorrano, provincia di Grosseto) per la scarsità di acqua potabile; e per sapere se non intendano intervenire, anche tenendo presente che i lavori di completamento dell'acquedotto del Fiora che dovrebbe servire tale zona sono da tempo progettati dall'ente di sviluppo agricolo, affinché i lavori medesimi siano al più presto eseguiti. (4-10825)

BRANDI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza delle gravi irregolarità conferite dalle autorità comunali di Avellino, in materia urbanistico-edilizia, delle quali sono prova le innumerevoli licenze rilasciate in violazione delle norme e degli strumenti urbanistici in vigore ed adottati da quel comune, con la conseguenza di aver determinato un enorme caos e scandalose speculazioni.

Tale situazione, nonostante le riportate denunce fatte dai consiglieri comunali del PSI, continua nell'indifferenza dei pubblici poteri e degli organi statali di controllo che, non hanno adottato fino ad oggi, i provvedimenti di competenza atti a frenare ed eliminare le continue illiceità.

L'interrogante chiede di sapere quali iniziative i Ministri interessati intendano adottare al riguardo, e se non ritengano opportuno disporre, con urgenza, una inchiesta amministrativa presso il comune di Avellino, rivolta ad accertare le eventuali responsabilità per le violazioni ed a porre termine alla scandalosa situazione. (4-10826)

MARTINI MARIA ELETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover modificare una delle condizioni previste per la erogazione del sussidio mensile per i ciechi e gli invalidi civili, e cioè che in famiglia non si raggiunga un reddito prefissato.

E ciò perché, pur essendo a conoscenza della diversa normativa, fa rilevare il contrasto esistente con ogni altra forma pensionistica (INPS, INAIL, guerra, ecc.) prevista per invalidi che è riconosciuta un diritto della persona, non subordinata alla situazione economica della famiglia.

La disparità di trattamento è ancora più stringente se si considera che il grado di invalidità richiesto per ottenere il diritto al sussidio mensile è molto più alto che in altre categorie di invalidi che hanno diritto a trattamento pensionistico. (4-10827)

DI NARDO FERDINANDO. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza delle tabelle di armamento deliberate dalla capitaneria di porto di Napoli in favore delle società esercenti il traghetto fra Napoli Ischia.

Tali tabelle di armamento risulterebbero insufficienti all'occorrenza e ciò sarebbe stato posto particolarmente in luce in occasione di una collisione fra tali natanti verificatasi alcuni giorni or sono all'imboccatura del porto d'Ischia.

L'interrogante chiede anche di conoscere se prima di decretare le cennate tabelle di armamento siano state interpellate o no le relative organizzazioni sindacali che in ogni altra occasione in proposito sono state preventivamente informate. (4-10828)

GIORDANO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere se siano al corrente che la strada statale n. 229, che costeggia il lago d'Orta e che è una arteria verticale di forte transito tra Novara e il Sempione, è stata in questi giorni chiusa totalmente al traffico nella zona situata tra Pettenasco ed Orta, a causa di lavori che, in corso da parecchi mesi, erano stati precedentemente protetti da una semplice regolamentazione del traffico a senso alternato;

per sapere, in particolare, se siano a conoscenza che la ragione di tale chiusura totale al traffico è dovuta unicamente al fatto che il compartimento ANAS di Torino, dopo avere con propria ordinanza vietato il passaggio del traffico pesante sul tratto interessato della strada statale n. 229, consentendo invece il passaggio alternato del traffico leggero, ha dovuto constatare la costante e continua infrazione della propria ordinanza per l'obiettiva insufficienza della segnaletica e soprattutto per il difetto di personale di ordine impiegato per il dirottamento nei centri di Borgomanero, Omegna e Gravellona;

per sapere se non ritengano di grande rilevanza la considerazione che la interruzione del traffico leggero, ordinata soltanto per impedire il traffico pesante, arreca danni e disagio alla popolazione della zona (difficili movimenti per ragioni di lavoro, diminuzione di lavoro per esercizi pubblici, alberghi, distributori di benzina, ecc.) e ai cittadini in transito, che per la loro gravità e portata non trovano giustificazione plausibile nella mancanza di personale d'ordine da impiegarsi nel dirottamento in questione;

per sapere se non ritengano di adottare misure idonee a nuovamente consentire il possibile e fino ad oggi permesso passaggio del traffico leggero, e di impiegare soltanto per ottenere il dirottamento del traffico pesante quelle misure che oggi sono in atto per l'interruzione completa del traffico, con l'aggiunta di quell'ulteriore personale che la decisione dovesse richiedere.

È da tenere in considerazione, infatti, che, pur dovendosi dare atto all'ANAS di essere impegnata a compiere i lavori necessari sulla strada statale n. 229 nel più breve tempo possibile, la interruzione totale del traffico non potrà avere durata inferiore ai 40-50 giorni, e che viene per di più a collocarsi in un periodo in cui si intensifica il flusso turistico.

È da considerarsi anche che è difficile istituire un rapporto compensativo tra i gravi danni che la interruzione provoca alla zona

e la ragione di questi danni, la deviazione cioè del traffico pesante, giacché questa deviazione sarebbe ottenibile senza ricorrere alla interruzione totale del traffico col semplice ricorso a segnaletica più vistosa e a personale d'ordine sufficiente alla bisogna. (4-10829)

MENICACCI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni obiettive che hanno determinato la frana che nelle zone di Marmore di Terni ha distrutto due delle quattro condotte di acqua per il raffreddamento degli impianti delle acciaierie e per sapere se si sia resa necessaria una indagine ministeriale, stante il carattere pubblico del plesso industriale, per accertare tali ragioni;

per sapere se intenda accogliere la richiesta avanzata dalla società Terni-Siderurgica per ottenere il trattamento per 500 suoi dipendenti messi, in conseguenza dell'arresto parziale del lavoro, sotto cassa integrazione;

per conoscere quali disposizioni siano state impartite per procedere alle complesse opere di bonifica del costone franato, onde assicurare l'incolumità sul posto di lavoro e prevenire ulteriori danni che tanti riflessi negativi hanno per la riduzione delle lavorazioni della società Terni-Siderurgica e delle altre piccole imprese collaterali. (4-10830)

SANTAGATI E D'AQUINO. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere a favore delle popolazioni della provincia di Ragusa colpite in questi giorni da gravi avversità atmosferiche e per sapere se non ritengano di dover estendere al citato territorio i benefici della legge 21 luglio 1960, n. 739. (4-10831)

MENICACCI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere in base a quali criteri si sia consentito che per il concorso a 50 posti nella carriera diplomatico-consolare recentemente bandito si ritenga valida la laurea in lettere (e non solo quelle di giurisprudenza, scienze politiche e scienze economiche e commerciali), e se tale disposizione debba ricollegarsi alla sempre più vasta liberalizzazione dei piani di studio che, come le ultime negative esperienze dimostrano, si è tradotta nell'aprire sempre più la strada alla « laurea facile » e alla « carriera facile ». (4-10832)

MENICACCI. — *Ai Ministri dell'interno e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere i motivi per i quali alcuni soci del consorzio per l'acquedotto di Bagnara costituito dai comuni di Perugia, Assisi, Corciano e Magione, hanno sospeso il pagamento delle quote associative permanendo in una condizione di umiliante morosità che impedisce di procedere all'ampliamento dell'acquedotto stesso, come pure di assicurare continuamente l'erogazione dell'energia elettrica da parte dell'ENEL necessaria per i motori di sollevamento dell'acquedotto;

a quanto ammonta l'indebitamento dei predetti soci consortili nei confronti della cassa comune; se sia vero che non ci siano nemmeno i soldi per pagare i tecnici che debbono provvedere allo studio e alla progettazione del prolungamento dell'acquedotto predetto. opera ritenuta indispensabile per la sopravvivenza dei quattro comuni in particolare di quello di Perugia il cui approvvigionamento idrico è altamente precario ed insufficiente, tenuto conto soprattutto delle sue caratteristiche turistiche, culturali, ed industriali e, in ogni caso, come si intenda provvedere alla sanatoria del debito che sarebbe già catastrofico, onde garantire la normale erogazione dell'acqua comunale, che peraltro viene tempestivamente, diligentemente, perentoriamente interrotta al primo accenno di morosità dell'utente. (4-10833)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a che punto sono le indagini relative allo scoppio di una bomba avvenuto in Viareggio, giovedì 12 febbraio 1970, alle ore 23,30, al cancello dell'abitazione del signor Pellizzari Ernesto, dirigente del MSI. (4-10834)

ALFANO. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e della marina mercantile.* — Per sapere se sono a conoscenza delle enormi difficoltà che vanno addirittura all'impossibilità di raggiungere la penisola dall'isola di Procida e ad essa giungere quando le condizioni del mare vietano il traffico marittimo; e se non ritengano dotare detta isola di una stazione eliporto. ed in attesa di tale realizzazione, rendere idoneo il campo sportivo di Procida per tale servizio senza sopprimere l'attività sportiva.

Inoltre se non ritengano installare i dispositivi indispensabili per la identificazione dal-

l'alto della pista d'atterraggio, visto che l'impresa si è resa ardua in casi d'emergenza. (4-10835)

ALFANO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ufficio postale di Secondigliano (Napoli) non è più idoneo ai servizi ad esso affidati e per l'incapacità ricettiva dei locali e per il numero degli impiegati preposti, rispetto alla accresciuta popolazione che ammonta a circa 100.000 unità; e se non ritenga adoperarsi perché l'ufficio in questione abbia locali più ampi e personale sufficiente per la normale esplicazione dei servizi. (4-10836)

MALAGODI E BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere come il Governo valuti le circostanze attraverso le quali si è giunti alle clamorose dimissioni del presidente della RAI-TV, professor Sandulli, e quali radicali provvedimenti il Governo stesso intenda applicare per garantire, attraverso un assetto interno di reale imparzialità democratica, un funzionamento politicamente onesto del massimo servizio pubblico di informazioni. (4-10837)

MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere cosa intende fare di fronte alla provocatoria serrata del calzaturificio Apice di Massarosa (provincia di Lucca), ordinata ed effettuata, il 17 febbraio 1970, dalla direzione aziendale, come ritorsione contro le maestranze, in lotta, da due settimane, per il controllo dei ritmi produttivi e per la concessione di un premio di incentivazione, premio largamente giustificato dall'aumento della produzione, a parità di mano d'opera impiegata, avvenuto negli ultimi tempi. (4-10838)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della sanità e dell'interno.* — Per sapere:

se è esatto che, da alcuni mesi, campioni prelevati alla centrale del latte di Viareggio dal laboratorio di igiene e profilassi risultano scremati;

i motivi per cui il professor Biggi Pietro, direttore della centrale del latte, pur avendo sempre presentato istanza per revisione delle analisi, i campioni del latte non sono mai giunti (forse si rompono per strada?) al competente Istituto superiore di sanità di Roma, per cui i cittadini di Viareggio non sono ancora riusciti a sapere se quelle analisi del laboratorio provinciale di igiene e profilassi sono esatte o no, e come mai, se esatte, non si è informata della vicenda l'autorità giudiziaria come prescrive la legge 30 aprile 1962, n. 283;

se il professor Biggi Pietro, capo veterinario del comune di Viareggio (iscritto al partito socialista italiano), per cui, come ufficiale di Governo, ha il controllo, con l'ufficiale sanitario, della centrale del latte, sia legato da vincoli di parentela, o no, con il professor Biggi Pietro, direttore della centrale del latte;

se è esatto che l'ufficiale sanitario del comune di Viareggio è il dottor Giunti Gastone, attuale segretario del partito socialista italiano di Viareggio;

se il dottor Giunti Gastone, membro del Consiglio superiore di sanità, sia legato, o no, da vincoli di parentela con il dottor Giunti Gastone, ufficiale sanitario del comune di Viareggio;

se il dottor Giunti Gastone, ufficiale sanitario del comune di Viareggio e segretario del partito socialista italiano di Viareggio, in relazione ai campioni scremati della centrale del latte, centrale diretta dal « socialista » professor Biggi Pietro, veterinario capo del comune, abbia svolto, in ordine all'articolo 4 del decreto presidenziale 11 febbraio 1961, n. 262, i suoi compiti di vigilanza, e quali siano state le sue determinazioni in proposito, in particolare per quanto riguarda la vicenda dei campioni mai giunti all'Istituto superiore di sanità;

se intendono, in relazione a quanto denunciato, per cui non si riesce a capire come stanno le cose, chi siano i « controllori », chi i « controllati », aprire una rigorosa inchiesta informando della vicenda l'autorità giudiziaria. (4-10839)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'interno.* — Per sapere – premesso che per il rilascio delle licenze edilizie il comune di Carrara (Massa Carrara) e la soprintendenza ai monumenti di Pisa seguono, a volte, le norme del piano regolatore generale approvato nel 1941, talaltra quelle del piano adottato nel 1964, quando non seguano entrambe scegliendo a piacimento indici e prescrizioni per cui risulta facile agevolare gli amici;

considerato che nella località « Paradiso » (fossa maestra) il piano regolatore generale del 1941 prevede costruzioni a villini di piani due e mezzo con distacchi dai confini

non minori della loro altezza (massima metri dieci), mentre il piano adottato nel 1964 destina la zona ad attività alberghiere (altezza massima metri 7,50, superficie coperta un sesto), si chiede di sapere in base a quali norme è stata concessa, in data 6 ottobre 1969, la licenza edilizia n. 117 del comune di Carrara per il fabbricato che viene realizzato nella zona « Paradiso » di Marina di Carrara, visto che non trattasi né di villetta, né di edificio alberghiero; –

quali distanze dai confini e quali altezze sono state imposte e se le misure di progetto sono state rispettate. (4-10840)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri dell'interno e del turismo e spettacolo.* — Per sapere:

se sono a conoscenza che il tribunale di Firenze ha assolto, con formula piena, dalla accusa di diffamazione a mezzo stampa il presidente dell'associazione fra i proprietari dei bagni di Viareggio Oreste Giannessi, accusato di avere offeso la reputazione del presidente dell'Azienda autonoma riviera della Versilia, dottor Ferruccio Martinotti;

se sono a conoscenza che la polemica, che ha dato il via alla presunta diffamazione, partiva dall'aver attribuito, il Giannessi al Martinotti, « il fatto particolare di volersi avvalere, quest'ultimo, della sua qualità di presidente dell'Azienda autonoma della Versilia, per conseguire più facilmente lo svincolo amministrativo per la cessazione di esercizio dell'Hotel Palace, cui il Martinotti era privatamente interessato »;

come giudichino, in particolare dopo questa vicenda giudiziaria, il comportamento del dottor Martinotti Ferruccio che, in un momento non certo facile per l'economia di Viareggio, in veste di presidente dell'Azienda autonoma versiliese, cioè di tutore degli interessi sociali, economici e morali di tutta la zona, pubblicamente dichiara, a nome della società proprietaria del « gioiello » degli alberghi viareggini, l'Hotel Palace, che in ordine ad una congiuntura turistica poco positiva, occorre smantellare tale albergo, e, in vista di ciò, precisa di aver presentato domanda per togliere il vincolo alberghiero all'Hotel Palace, onde trasformarlo in un condominio; da ciò le reazioni in tutto l'ambiente turistico viareggino che venivano ad accusare il Martinotti di provocare, con il suo gesto, una reazione a catena con richieste analoghe in altri alberghi che ritengono insodisfacente l'utile di gestione determinando in Viareggio una situazione allarmante per tutti quanti vivono con il turismo;

se il dottor Martinotti abbia dato, dopo la sentenza del tribunale di Firenze che ha riconosciuto valide le pesanti critiche morali rivolte al suo comportamento dagli operatori economici viareggini, le dimissioni da presidente dell'Azienda autonoma riviera della Versilia, e quali sono le determinazioni che i rispettivi Ministeri interessati traggono dalla vicenda. (4-10841)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere:

se è esatto che il Ministero della pubblica istruzione il 15 aprile 1957 (protocollo 16337 Divisione 2), sentito il Consiglio superiore delle antichità e belle arti, dava parere favorevole ad un progetto di zonizzazione della macchia di Migliarino Pisano (Pisa) limitato alla zona nord del fondo, in modo che tutta la pineta, da via del Catro fino al corso inferiore del Serchio, restasse nella situazione attuale, che tutto l'arenile fosse gravato dal vincolo di divieto assoluto di costruzioni anche provvisorie, che fosse lasciato un intervallo inedificabile lungo il confine della provincia di Pisa per una profondità di 500 metri dal mare;

se è esatto che il 29 settembre 1960 la soprintendenza di Pisa approvava una lottizzazione della pineta di Migliarino che comprende un centro a mare, un centro sull'Aurelia, una zona di espansione fra i due centri, una zona portuale e fluviale alla foce del fiume Serchio;

se è esatto che la rappresentazione grafica di tale lottizzazione (approvata a sua volta dal Ministero) non si armonizza con le norme della lottizzazione, per cui, tanto per fare un esempio, là dove la rappresentazione grafica prevede trenta costruzioni, dalle « norme » ne saltano fuori 200 e che cosa accade alla vegetazione è facile immaginare;

se è esatto che la lottizzazione, approvata nel settembre 1960 dalla soprintendenza di Pisa e fatta sua dal Ministero della pubblica istruzione, non corrisponde al parere espresso dal Consiglio superiore delle antichità e belle arti, per cui il territorio lottizzato viene ad essere di gran lunga maggiore di quello ammesso dal Ministero con la decisione del 15 aprile 1957, n. 16337.

Per conoscere, se così stanno le cose, i motivi per cui le autorità competenti, a cominciare dal Ministero della pubblica istru-

zione, non hanno ancora passato la pratica alla « Benemerita » per i provvedimenti del caso. (4-10842)

DAMICO E MUSSA IVALDI VERCELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali sono i risultati concreti relativi all'applicazione delle norme sull'orario nazionale di lavoro per i gestori di distribuzione di carburanti e lubrificanti, emanate con la circolare ministeriale n. 2095/C del 31 dicembre 1969;

se risultano fondate le assicurazioni circa il carattere sperimentale del nuovo orario al fine di determinare, con le organizzazioni sindacali, criteri e proposte definitive corrispondenti alle esigenze della categoria e agli interessi degli utenti.

Gli interroganti rilevano – stante le prime esperienze torinesi e piemontesi – come sia possibile, nell'ambito di una disciplina nazionale, concordare provincialmente e regionalmente l'applicazione delle norme attuative della circolare in oggetto.

Gli esercenti, in varie assemblee e attraverso i loro rappresentanti, rivendicano la realizzazione di un orario diurno unico per tutti dalle ore 7 alle 13 e dalle ore 15 alle 20, evitando lo spezzettamento del riposo pomeridiano in due turni di lavoro che genera fratture all'interno della categoria e determina gravosi costi di gestione relativi al personale addetto alle stazioni di servizio. Si ritiene inoltre opportuno sottolineare la necessità di definire un orario unico annuale evitando l'assurdo delle 12 ore estive e delle 11 invernali, fissando in 11 ore di lavoro giornaliero l'orario valido per tutto l'anno.

Gli interroganti intendono infine conoscere come il Ministero si rende garante sia della applicazione delle norme emanate nella circolare n. 2095/C del 31 dicembre 1969 concernenti il nuovo orario di lavoro, sia della sicurezza e della incolumità dei gestori assegnati ad effettuare l'orario notturno, in quanto da troppo tempo sono soggetti a tentativi di aggressione e di rapina. (4-10843)

BASLINI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se – in considerazione del fatto che nei primi 17 anni di applicazione del Concordato la media dei matrimoni annullati in Italia dai tribunali ecclesiastici si mantenne sui 67 casi annui, mentre gli annullamenti e le dispense hanno raggiunto nel 1969 i 755 casi e che tale cifra è destinata ad aumentare per l'alto numero delle cause pendenti e per la sempre maggiore percentuale di istanze accolte – non ritenga che le dimensioni del fenomeno creino un problema di rilevanza sociale per la grave carenza legislativa in rapporto alla condizione giuridica e patrimoniale in cui vengono a trovarsi i coniugi ed i figli dopo la pronuncia dell'annullamento, poiché nulla è previsto dalle nostre leggi in ordine al mantenimento della moglie e all'affidamento dei figli e non ritenga inoltre che tutto quanto emerge da questa situazione non renda ancora più insostenibile il vigente regime concordatario. (4-10844)

LONGO PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere – premesso:

che nel comune di Rocca d'Evandro (Caserta) la strada statale n. 430 « valle del Garigliano » attraversa in rilevato, con insufficienti luci, il tratto stretto del bacino imbrifero di oltre 200 chilometri quadrati del fiume Pecce;

che tale rilevato, impedendo il naturale libero deflusso delle acque alluvionali, provoca annualmente e più volte con maggiore o minore intensità rigurgito delle stesse a monte di esso, con la conseguente deviazione nei casi di maggiori portate e conseguenti gravi danni nelle zone in cui, costrette, le acque defluiscono, caso tipico quello dell'autunno 1966 che mise in grave pericolo la vita delle abitazioni locali;

che nel tratto dopo il rilevato la strada scorre incassata rispetto al piano di campagna, per cui durante le piene diviene alveo di torrente con conseguente plurima annuale interruzione del transito in esso ed isolamento delle popolazioni locali e di quelle di transito (trattasi di strada statale collegante tra esse la Casilina, l'autostrada del sole al casello di San Vittore del Lazio, l'Appia e la Domiziana);

e poiché l'ANAS, compartimento della viabilità di Napoli, sta provvedendo alla sistemazione di detta strada, con la costruzione in detto tratto di una variante pur essa in rilevato in terrapieno a monte di quello tortuoso e stretto esistente, con immancabile aggravamento delle attuali condizioni rovinose –:

1) perché la variante in via di costruzione non viene realizzata in viadotto per una lunghezza di almeno metri lineari 200 onde permettere in ogni circostanza il naturale libero deflusso delle acque alluvionali;

2) perché l'attuale dannoso rilevato stradale di circa metri lineari 240, lungo cui si sta depositando enorme materiale di risulta

della sistemanda strada, non più necessario dopo la costruzione della variante stradale a monte di esso, non viene distrutto onde permettere il libero naturale deflusso delle acque alluvionali ed evitare gli attuali conseguenziali rigurgiti. (Detto rilevato venne completato nella parte più dannosa nel 1948);

3) perché il tratto stradale successivo, scorrente incassato rispetto al limitrofo piano di campagna, non viene riportato al piano di quest'ultimo con la costruzione laterale di due sufficienti cunette in calcestruzzo per il normale smaltimento delle acque alluvionali.

La realizzazione delle opere, così come richieste, fa parte della doverosa sistemazione idrografica dei luoghi, al lume dei fatti segnalati che vi si sono verificati nel tempo, che continuano e continueranno a verificarvisi se non si provvederà nella maniera richiesta. (4-10845)

BOZZI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga doveroso, per la dignità della scuola italiana e per il rispetto del principio di giustizia nella pubblica amministrazione, di disporre un'inchiesta sullo svolgimento degli esami di abilitazione all'insegnamento negli istituti medi, ancora in corso nella città di L'Aquila.

Risulta, secondo notizie imparziali di buona fonte, che i detti esami si svolgerebbero seguendo criteri anacronistici, non idonei a mettere in evidenza l'effettiva cultura dei concorrenti e la loro attitudine didattica, sicché ne derivano spesso giudizi negativi concordemente smentiti dai titoli e dall'attività professionale. (4-10846)

ROBERTI, PAZZAGLIA E D'AQUINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

se siano al corrente degli abusi perpetrati presso la sede di Palermo della Croce rossa italiana dove, nel mese di gennaio del 1970 sarebbero stati assunti in servizio, per pressioni politiche di parte comunista e democristiana, circa 50 elementi che risulterebbero per giunta legati da rapporti di parentela o di diretta dipendenza con dirigenti sindacali della Croce rossa italiana, o dei sindacati della CGIL e della CISL;

se e come possano tali assunzioni in massa conciliarsi con quanto dichiarato dal direttore generale della Croce rossa italiana nella nota n. 52555 del 27 ottobre 1969 secondo cui « a seguito dell'entrata in vigore del regolamento organico, non è consentito procedere a nuove assunzioni di personale se non a mezzo di pubblici concorsi, concorsi che per altro non possono essere banditi per mancanza di posti disponibili nella dotazione organica del personale civile dell'ente ». (4-10847)

ROBERTI, PAZZAGLIA E CARADONNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per chiedere quali provvedimenti intendano promuovere nei confronti dei responsabili, dirigenti ed agenti, delle aziende municipalizzate ATAC e STEFER di Roma, presso le quali si sono verificati atti di intimidazione e coercizione a danno dei lavoratori iscritti al sindacato CISNAL, atti culminati in una sanzione disciplinare nei riguardi del signor Saverio Gagliardi, bigliettaio in servizio alla rimessa « Capannelle », per il fatto che questi, in obbedienza alla decisione democraticamente presa dal proprio sindacato, decisione notificata regolarmente alla STEFER, ha partecipato ad uno sciopero della categoria indetto per i giorni 22 e 23 dicembre 1969.

Per conoscere in qual modo vogliano porre termine alle minacce che dirigenti responsabili dell'ATAC e della STEFER pronunciano verso lavoratori iscritti alla CISNAL, e solo verso di essi, che, avvalendosi del diritto di sciopero, si sono dovuti assentare dal servizio. (4-10848)

SGARBI BOMPANI LUCIANA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della minaccia di denuncia all'autorità giudiziaria avanzata dal provveditore agli studi di Modena nei confronti del presidente del consiglio di quartiere di San Damaso (Modena), per avere questi presieduto una assemblea di genitori nei locali della scuola elementare, onde dare vita al consiglio scolastico della scuola materna.

Se non ritenga tale atteggiamento di una autorità scolastica espressione quanto meno di scarsa sensibilità verso organismi democratici quali sono i consigli di quartiere, nonché di una volontà tesa ad impedire l'accoglimento della esigenza dei cittadini di istituire una consapevole e fattiva collaborazione fra genitori, insegnanti ed autorità scolastiche per una migliore gestione della scuola.

Se non ritenga utile intervenire, affinché le disposizioni e la vigente legislazione in materia non diano adito a queste interpretazioni autoritarie o quanto meno burocratiche che ledono le libertà dei cittadini e non giovano al prestigio della scuola pubblica. (4-10849)

TOZZI CONDIVI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale, dell'industria, commercio e artigianato e della pubblica istruzione.* — Per chiedere se non ravvisino la necessità di provvedere all'adeguamento del contributo che l'INPS deve ai consorzi per la istruzione tecnica, contributo fissato nella somma allora cospicua di lire 5 milioni annui, contributo che oggi diventa irrisorio e che non consente certamente ai consorzi di svolgere i loro compiti di istituto. Il contributo dovrebbe essere portato – proporzionando i gettiti dei contributi riscossi dall'INPS nel 1942 con quelli attualmente riscossi – almeno a lire 5 miliardi annui.

L'interrogante chiede di conoscere se si è provveduto a preparare un opportuno provvedimento onde provvedere a colmare con tutta urgenza una ben grave inadempienza di aggiornamento dei contributi. (4-10850)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se è allo studio presso la Presidenza del Consiglio dei ministri, un provvedimento che dovrebbe assorbire i dipendenti SETAF (basi NATO in Italia) nell'impiego statale. (4-10851)

MAGLIANO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere:

se sono vere le situazioni e i fatti denunciati dal settimanale *Il Veliero* del 17 febbraio 1970 sugli ospedali psichiatrici torinesi;

se non ritenga di dover appurare l'esistenza e l'origine degli arbitrî consumati con grave pregiudizio delle comunità ricoverate;

se esiste pericolo per la popolazione civile a causa della incontrollata circolazione di malati a volte in stato di agitazione;

se esistono colpe da parte di alcuni medici;

se è vero che motivi politici avrebbero determinato una strumentalizzazione dell'apparato ospedaliero attraverso una serie di esperimenti solo apparentemente terapeutici;

se tali esperimenti non siano contrari alla legge ospedaliera in materia. (4-10852)

BASLINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e di grazia e giustizia.* — Per sapere quali provvedimenti siano stati presi nelle competenti sedi amministrative e giudiziarie « perché – come si legge nella lettera di dimissioni del presidente della RAI-TV, con riferimento alla nota trasmissione truffaldina *TV-7* – non rimanga senza conseguenze il modo come le dichiarazioni dei partecipanti al dibattito sono state utilizzate »;

per conoscere i nomi degli « individui screditati, vecchi arnesi del fascismo, che hanno mantenuto una mentalità totalitaria, ottusamente faziosa », ai quali fa riferimento in altra lettera il vicepresidente De Feo, e come sia stato possibile che tali vecchi arnesi, anche se passati al servizio del comunismo, siano rimasti fino ad oggi in posti di responsabilità che richiedono invece uomini competenti e ligi all'obiettività dell'informazione;

quali siano le responsabilità del direttore generale, del consigliere delegato e del comitato di presidenza per aver tollerato che una cricca di agitatori politici al servizio della propaganda marxista, esercitasse poteri di censura sui colleghi attribuendosi diritti che nessuna legge o regolamento ad essi conferisce;

se e quanti tra i suddetti agitatori provengano da quella falange di benemeriti di partito i quali, in violazione della legge sull'ordinamento della professione giornalistica, sono stati assunti dalla RAI-TV e destinati a posti direttivi senza aver nemmeno prestato i 18 mesi di praticantato prescritto dalla legge; e in qual modo una simile violazione delle leggi sia stata autorizzata o tollerata. (4-10853)

MILIA. — *Ai Ministri della difesa e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave situazione in cui si trovano da vari anni le guardie giurate di servizio al 18° deposito misto presso l'821ª sezione magazzini dell'esercito di stanza a Sassari.

Dette guardie vengono sistematicamente sfruttate con sistemi coloniali: infatti le stesse sono costrette a lavorare molte ore in più delle quarantasei ore settimanali, senza alcuna retribuzione per detto lavoro straordinario (oltre le 52 ore) e senza recupero del riposo infrasettimanale non goduto.

Numerose sono state le lagnanze e le proteste degli interessati ma sino ad oggi nulla è stato fatto dalla autorità competente per eliminare siffatta situazione di illegalità e di disagio.

L'interrogante chiede di sapere se i Ministri intendano intervenire per porre fine a quanto sopra precisato. (4-10854)

MILIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritenga adottare per il mantenimento in servizio e la sistemazione in ruolo delle insegnanti abilitate alle applicazioni tecniche presso gli istituti professionali statali per l'agricoltura, le quali, dopo lunghi anni di lodevole insegnamento, rischiano di perdere il posto, in quanto escluse dai nuovi indirizzi professionali della riforma scolastica allo studio, e ciò in contrasto con le assicurazioni che, all'atto della istituzione della scuola media unica statale, e conseguente soppressione delle scuole di avviamento professionale, il Ministro dell'epoca dette pubblicamente nel senso che esse sarebbero state assunte sicuramente negli istituti professionali.

Trattasi di personale in possesso di titolo idoneo allo specifico insegnamento ma che non ha potuto conseguire una definitiva sistemazione perché mai è stato bandito per esse un concorso, né è stata data loro la possibilità di iscriversi a facoltà universitarie; ed intanto il riconoscimento della validità del titolo è lasciato al criterio non sempre obiettivo dei Consigli di amministrazione degli istituti, a tutto danno della categoria interessata. (4-10855)

ALMIRANTE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno e delle finanze.* — Per conoscere se corrisponde al vero che presso il comune di Trieste sono stati accolti e istruiti ricorsi redatti in lingua slovena avverso accertamenti tributari; il che è contrario a tutte le leggi vigenti in materia, in base alla quale la sola lingua ufficiale esistente a Trieste è quella italiana, e pertanto ogni atto redatto in altra lingua è nullo e inaccettabile;

per conoscere se sia esatto che il Ministero delle finanze, con nota diretta alla prefettura di Trieste, abbia invitato la stessa ad intervenire presso la Commissione comunale per i tributi locali di Trieste, onde fare applicare le norme del paragrafo 5 dello Statuto speciale annesso al *memorandum* di intesa di Londra del 5 ottobre 1954; Statuto speciale che non è mai stato recepito nella legislazione italiana, e che pertanto non può certamente modificare le norme vigenti. (4-10856)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui il comune di Roviano ha concesso l'autorizzazione alla costruzione di un manufatto al signor Innocenzi Francesco su terreno di proprietà della signora Nardoni Filippina la quale con atto dell'8 novembre 1961 conveniva in giudizio presso il pretore di Arsoli sia il comune di Arsoli sia l'Innocenzi stesso e perché malgrado l'esito sfavorevole dei vari processi il comune insiste ancora in una controversia con la quale è stato condannato.

Premesso quanto sopra, si chiede che venga disposta una inchiesta amministrativa, al fine di conoscere:

a) quali motivi abbiano potuto indurre il comune di Roviano a sostenere un così lungo giudizio;

b) in particolare, quali concreti interessi volesse salvaguardare il comune, atteso che l'area di metri quadrati 33 rivendicata da Nardoni Filippina è risultata di proprietà della medesima per successione con atto del 1929;

c) quali e quante spese, di qualsiasi genere – ivi compresi gli importi delle parcelle richieste e pagate ai vari legali – abbia dovuto sin qui sostenere il comune di Roviano; e quali vantaggi siano derivati o potessero derivare alla cittadinanza dall'azione del comune nella controversia tutt'ora in corso;

d) se non fosse stato in ogni caso preferibile, anche dal lato economico, una onorevole transazione, e se questa sia mai stata tentata;

e) quali, infine, le responsabilità dei singoli amministratori per il caso di acclarata lite temeraria, al fine dell'obbligo personale e solidale dei medesimi alla rifusione di tutte le spese ed al risarcimento dei danni. (4-10857)

MARINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere – premesso:

che la legge in data 12 novembre 1955, n. 1137 « Avanzamento degli ufficiali dell'esercito, della marina e dell'aeronautica » nella sua prolusione, stabiliva i traguardi minimi di carriera che potevano raggiungere gli ufficiali del « ruolo normale » e del costituito « ruolo speciale unico », precisando per il primo il traguardo della promozione almeno a colonnello nella posizione « a disposizione » e per il secondo il traguardo della promozione al grado di tenente colonnello con più ampi limiti di età (59 anni anziché 56);

che molti tenenti colonnelli del « ruolo normale », pur rimanendo nel grado 5 o 6 anni oltre il periodo prescritto e pur entrando, conseguentemente, in valutazione un uguale numero di anni (e per ciascuno di detti anni dichiarati « idonei » e non iscritti per mancanza di posti a ruolo) vengono,

nelle more di un così lungo inutile periodo valutativo, posti in quiescenza per raggiunti limiti di età (56 anni) senza avere acquisito la prevista promozione al grado di colonnello nella posizione « a disposizione » –:

come intenda contemperare il disposto della legge suddetta con la sua mancata attuazione, tenendo conto delle rilevanti ripercussioni morali e soprattutto economiche che la fallita meccanica della legge comporta;

se non intenda, infine, allo scopo di limitare in parte l'enorme danno di coloro che la legge colpisce nella sua aberrante illogicità (tenenti colonnelli che vengono promossi colonnelli a disposizione dopo la seconda o la terza valutazione e che permangono in tale posizione anche 16 anni e tenenti colonnelli che fanno 5 o 6 valutazioni e vanno in quiescenza col grado di tenente colonnello pur essendo giudicati per sei anni consecutivi « idonei »), estendere a tali ufficiali quanto meno la norma in atto vigente per le guardie di finanza. (4-10858)

CONTE E D'ANGELO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere – premesso che il 4 febbraio 1970 nella sala della mensa ENEL di Napoli, noti elementi antidemocratici e fascisti aggredirono proditoriamente un sindacalista che per conto della CGIL, CISL e UIL distribuiva un comunicato sulla lotta contrattuale e che solo per il senso di responsabilità ed il pronto intervento dei rappresentanti delle organizzazioni sindacali democratiche non si ebbero gravi conseguenze e considerato che la direzione ha costituito una commissione d'inchiesta con elementi ben noti per il loro orientamento politico antidemocratico, per giungere, attraverso una vera e propria intimidazione dei lavoratori, ad una « sentenza di non luogo a procedere » – non ritengano opportuno intervenire perché si condanni l'aggressione con seri provvedimenti a carico dei responsabili e per indagare sul comportamento della direzione il cui operato tende soltanto a ridimensionare l'accaduto, perseguendo nei fatti atteggiamenti che obiettivamente favoriscono forze politiche di estrema destra, creando grave turbamento e un clima di tensione fra i lavoratori. (4-10859)

CONTE. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza della incredibile vicenda del concorso per la nomina ad ufficiale sanitario del comune di Napoli, e – premesso che:

1) appare incomprensibile il ritardo dell'espletamento dello stesso che è stato bandito da circa due anni;

2) il titolare della cattedra di igiene dell'università di Napoli, professor Angelillo, è membro della commissione esaminatrice mentre un concorrente, che ha conseguito la libera docenza prima ancora che scadesse il quinquennio dal conseguimento della laurea, è stato suo assistente;

3) lo stesso concorrente presentò domanda per detto concorso, vinse quello bandito a Salerno e sempre con il professor Angelillo membro della commissione esaminatrice, proprio quando frequentava l'istituto d'igiene e, come se considerasse interlocutorio l'incarico di Salerno, continua a risiedere a Napoli in contrasto con le vigenti leggi –

se non ritenga accertare tali fatti, se risultanti veri, per riportare il concorso nell'alveo della giustizia e della legalità; se non ravvisi gli estremi per dichiarare nulle le operazioni finora svolte per la palese incompatibilità della presenza in commissione del professor Angelillo che si trova a dover giudicare per la seconda volta ed in pubblico concorso un suo diretto collaboratore che ha, rispetto agli altri concorrenti, il privilegio di conoscere, del commissario, metodi ed indirizzi nella ricerca, col quale, in un recente passato, ha preparato vetrini ed altri elementi utilizzabili proprio nelle prove di questi concorsi e se, infine, alla luce di quanto emergerà, non ritenga doversi riesaminare la legittimità del concorso di Salerno. (4-10860)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti siano stati presi per ovviare alle ingiustificate lungaggini che ritardano la immissione nei ruoli degli insegnanti nelle scuole secondarie i quali – pur avendo conseguito il diritto alla immissione in base alle leggi nn. 831 e 603 ed in base ai concorsi vinti – sono ancora bloccati al coefficiente iniziale, non hanno ancora la immissione effettiva nei ruoli con tutte le conseguenze economiche e giuridiche che tale stato comporta.

Il malcontento degli interessati è vivissimo ed è grave il senso di sfiducia nei confronti del potere esecutivo incapace di applicare quelle norme che il potere legislativo ha approvato.

L'interrogante propone – se non si è già provveduto in modo migliore – di delegare gli

uffici regionali della Corte dei conti al controllo, sgravando di questo lavoro gli uffici centrali. (4-10861)

MALAGODI E PROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali iniziative il Governo ha preso od intende prendere per sostenere, presso i paesi membri del Comitato europeo per la ricerca nucleare, la designazione di Doberdò del Lago (Gorizia) quale sede preferenziale per la costruzione del protosincrotrone da 300 GeV, considerato il vantaggio che la zona interessata ed il paese ospitante ne trarrebbero.

Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se non si ritenga opportuno mostrare una più decisa volontà politica da parte del Governo italiano al fine di far cadere la scelta su Doberdò del Lago, poiché detta località, dal punto di vista tecnico, è quella che possiede la maggior parte dei requisiti richiesti. (4-10862)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e della agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza che le prefetture – fra cui quella di Genova – stanno indicendo le elezioni per il rinnovo dei consigli direttivi delle casse mutue comunali dei coltivatori diretti, malgrado il voto espresso recentemente dalla Commissione lavoro del Senato, teso a sospendere le elezioni stesse fino al 30 giugno 1970.

Per conoscere se sanno che il Senato era arrivato a tale determinazione di fronte alla segnalazione di brogli, sopraffazioni e abusi che sarebbero stati commessi da una organizzazione sindacale per impedire una consultazione democratica e soprattutto la presentazione di liste concorrenti.

Se non ritengano quindi che la convocazione delle elezioni per il 1° marzo in molti comuni di Genova, stabilita con provvedimento prefettizio del 17 febbraio 1970, e cioè con soli 11 giorni di preavviso, sia in netto contrasto con un preciso orientamento del Parlamento e confermi la impressione – molto diffusa negli ambienti contadini – che si voglia approfittare della particolare situazione di crisi per avallare iniziative non certo prese per difendere gli interessi dei coltivatori diretti. (4-10863)

MACCHIAVELLI. — *Al Governo.* — Per conoscere i motivi per cui grossi centri turistici, residenziali e industriali quali Spotorno, Noli, Bergeggi e Vado Ligure, in provincia di Savona, sono rimasti per tanto tempo assolutamente privi di luce elettrica a causa di un guasto dovuto, pare, al maltempo.

Se non ritenga che non vi possa essere alcuna proporzione fra il guasto stesso e la vastità – nello spazio e nel tempo – della interruzione dell'erogazione di luce elettrica, anche in riferimento ai progressi della tecnica e alle località colpite così duramente in ogni loro attività. (4-10864)

PISICCHIO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se è a conoscenza che alcuni dei dipendenti operai in servizio presso le Officine navali della guardia di finanza, assunti con la qualifica di operai « temporanei » e successivamente collocati nel ruolo dei « permanenti » in virtù della legge n. 60 del 5 marzo 1961, pur svolgendo mansioni superiori a quelle originarie, non hanno ottenuto regolare promozione e conseguentemente sono privati dal diritto del trattamento economico che la nuova qualifica comporta.

Ad esempio, il signor Mario Centonze assunto il 1° aprile 1946, con regolare prova d'arte in lavori su ferro, venne assunto presso l'Officina navale della guardia di finanza di Bari con la qualifica di apprendista ed inquadrato nella quinta categoria degli operai temporanei.

Il 1° novembre 1950 con una nuova prova d'arte venne assegnato alla terza categoria con la qualifica di « comune », qualifica che tuttora riveste.

Lo stesso, in effetti, dal 1952 svolge le mansioni di « motorista navale, congegnatore ed aggiustatore meccanico, tornitore di metalli, ecc. ».

In seguito ad una sua istanza al Comando generale della guardia di finanza in data 20 agosto 1957, venne ammesso a fruire della indennità prevista dall'articolo 14 della legge n. 90 del 5 marzo 1961 (differenza di paga tra la terza e la seconda categoria, anche se le mansioni svolte e che svolge, sono quelle proprie della prima categoria se non di capo operaio).

L'interrogante chiede di conoscere se non si intenda adottare un equo provvedimento in analogia con quanto già attuato dai Ministeri della difesa con la legge 18 novembre 1965, n. 1480 e dei lavori pubblici con la legge 6 agosto 1967, n. 698, al fine di riconoscere a tutti gli effetti agli aventi diritto, l'inquadramento nelle categorie corrispondenti alle mansioni di fatto svolte. (4-10865)

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno esaminare la possibilità di porre allo studio un provvedimento tendente alla « perequazione automatica » delle pensioni a carico dell'Assicurazione generale obbligatoria invalidità, vecchiaia e superstiti, gestita dall'INPS, con decorrenza dal 1° gennaio 1970, a norma della legge 30 aprile 1969, n. 153.

Tale provvedimento troverebbe legittima giustificazione in considerazione delle ristrettezze economiche in cui versano i pensionati dell'INPS, sia per gli insufficienti livelli pensionistici, sia per il continuo crescente costo della vita. (4-10866)

PISICCHIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere a quale risultato si è pervenuto dopo gli incontri tra Ministero e sindacati sulla questione del trattamento di quiescenza degli autoferrotranvieri e se non ritenga giusto affrontare, con l'urgenza che il caso richiede, degli opportuni provvedimenti per corrispondere alle legittime aspettative dei pensionati autoferrotranvieri, per alleviare la loro situazione economica veramente precaria ed in un certo senso mortificante.

Tali provvedimenti troverebbero legittima giustificazione sia del fatto che le pensioni degli autoferrotranvieri sono ferme dal 1964, sia per le ristrettezze economiche in cui essi versano specialmente in presenza dell'ascesa del costo della vita. (4-10867)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza che la preside della scuola media statale Silvio Pellico di Nichelino (Torino) ha fatto trascrivere sul diario degli alunni, per conoscenza alle famiglie, due circolari, di cui la prima, in data 19 dicembre 1969, giorno in cui molti alunni parteciparono allo sciopero nazionale dei lavoratori, dichiara che: « Non si giustificano le assenze saltuarie tranne quelle per effettiva malattia e per la quale si richiede il certificato medico con relativa marca da bollo (lire 500).

Il regolamento scolastico esige la frequenza ininterrotta e non ammette assolutamente assenze per futili motivi o per interessi personali, non permessi dalla scuola dell'obbligo e dai corsi statali. Per i non ottemperanti saranno presi severi provvedimenti ».

La seconda circolare, in data 7 febbraio 1970, suona così: « Da lunedì 9 corrente mese i ragazzi (e le ragazze) indisciplinati alla fine del proprio orario rimarranno chiusi per due ore sorvegliati da un bidello in un'aula della scuola ».

E per sapere quindi se non intenda intervenire immediatamente per far revocare entrambi i provvedimenti, che hanno suscitato preoccupazione e proteste fra i genitori in quanto sono incompatibili con le norme in vigore nella scuola italiana e ignorano le esigenze delle famiglie, e in quanto la seconda circolare, soprattutto, violando i più elementari princìpi della educazione moderna, pretenderebbe risolvere con sanzioni medioevali e pericolose alcuni fenomeni di irrequietezza senza ricercarne le cause reali nell'ambiente sociale, nelle eventuali carenze degli insegnanti e in particolar modo nella scuola stessa, dove spesso gli insegnanti vengono sostituiti e, per mancanza di aule, gli alunni sono costretti a turni pomeridiani dalle ore 14 alle ore 19 in aule piccole e inadeguate. (4-10868)

BASSO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali interventi abbiano compiuto o intendano compiere presso il governo spagnolo in favore del cittadino italiano Italo Giordani Guerrero, arrestato e condannato in Spagna ad un periodo indeterminato di domicilio coatto perché sorpreso mentre cancellava una falce e martello da lui stesso disegnati prima su un muro.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere se il Governo, che con tanta rapidità – come riportato dalla stampa – è intervenuto nel caso dei due giovani romani Valtemio Tacchi e Teresa Marinuzzi, non ritenga doveroso compiere quanto meno con la stessa sollecitudine analoghi passi per ottenere la liberazione di un cittadino italiano ingiustamente arrestato e condannato da un governo fascista per una manifestazione di opinione. (4-10869)

BONIFAZI E GUERRINI RODOLFO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di malcontento di una parte notevole di coltivatori diretti della provincia di Siena per il clima di intimidazioni, di pressioni illecite e di illegali misure messe in atto dai dirigenti della mutua provinciale e dalla Federazione coltivatori diretti con il favoreg-

giamento della direzione locale del servizio per i contributi unificati; e in particolare:

se corrisponde a verità il fatto che vari dipendenti della mutua provinciale e precisamente i signori Vagaggini Nazzareno, Manganelli Rino e la signorina Ciacci Caterina sarebbero stati e sarebbero a disposizione della Coldiretti per la propaganda elettorale in occasione del rinnovo dei consigli delle mutue comunali; e che per tale situazione il numero dei funzionari di detta mutua risulta eccezionalmente elevato con grave danno economico dei lavoratori interessati;

se non gli risulti, come è stato denunciato alle autorità governative locali, che nella sede della mutua provinciale sono stati affissi manifesti della organizzazione cosiddetta « bonomiana »;

se non gli risulti che il servizio dei contributi unificati di Siena favorisce apertamente la suddetta associazione mediante la creazione artificiosa, in questi ultimi giorni, di nuovi nuclei familiari e quindi di votanti e mediante la iscrizione nei ruoli e nelle liste elettorali di persone estranee alla categoria; a puro titolo esemplificativo si citano i casi dei signori Fanteria Walter, geometra e mediatore di aree fabbricabili (Siena), Barabesi Attilio e Antonio, appaltatori edili (Siena), Barbetti Enrico, veterinario comunale (Monteroni d'Arbia); Lucarelli Vincenzo (Siena), unico nucleo attualmente con quattro votanti, Carletti Antonio (Pienza), unico nucleo con tre votanti, Dionisi Flavio (Cetona) un nucleo con cinque votanti;

e per chiedere se, di fronte a tali episodi e alle gravi violazioni in atto, non intenda aprire un'immediata indagine e disporre la sospensione di tutte le elezioni per il rinnovo dei consigli delle mutue in provincia di Siena a partire da quelle indette per il 22 febbraio 1970, e accogliere sin d'ora il voto della Commissione agricoltura del Senato per una sospensione generale delle elezioni in attesa di nuove e più democratiche norme che garantiscano ai coltivatori diretti le condizioni indispensabili ad una effettiva libertà di consultazione. (4-10870)

IANNIELLO E LOBIANCO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti intendono adottare, di fronte ai gravi atti di provocazione verificatisi nei locali della mensa dell'ENEL di Napoli durante le ultime manifestazioni di sciopero per il rinnovo del contratto collettivo nazionale di lavoro.

Dalle notizie apparse sulla stampa e dai comunicati diffusi dalle organizzazioni sindacali dei lavoratori appare chiaro che si è trattato di una « spedizione punitiva » volta ad impedire fondamentali libertà sindacali.

Sembra infatti che la presenza di elementi provocatori nella mensa non sia stata occasionale ma preordinata prima degli incidenti.

Gli interroganti chiedono in particolare di conoscere:

le misure che si intendono adottare per prevenire il ripetersi di simili deplorevoli incidenti e assicurare le libertà sindacali nello spirito dei princìpi sanciti dal provvedimento sullo statuto dei lavoratori;

i provvedimenti che saranno promossi per assicurare la imparzialità della indagine sugli incidenti; indagine che non potrà non essere affidata ad elementi che siano insospettabilmente al di sopra delle parti. (4-10871)

SCOTONI E BALLARDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere – premesso che nella facoltà di sociologia di Trento era da qualche giorno in corso una agitazione per protestare contro la mancata corresponsione del pre-salario a gran parte degli aventi titolo, che l'Opera universitaria aveva, a maggioranza, solidarizzato con le richieste studentesche, senza però dar seguito, almeno sino ad oggi, a tale impegno – se l'intervento della forza di pubblica sicurezza, avvenuta nella prima mattina del 18 febbraio 1970, per cacciare gli studenti dalla sede dell'edificio della facoltà, sia considerato come una valida e convincente risposta alle sollecitazioni sopra accennate, condivise come detto dall'Opera universitaria e dal consiglio dei docenti. (4-10872)

FERIOLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali motivi impediscono la sollecita emissione dei decreti di nomina e promozione ad ordinari di ruolo di numerosi insegnanti già nominati a suo tempo straordinari di ruolo e tuttora in attesa dei citati decreti dopo che da alcuni anni hanno già ultimato il richiesto periodo di prova. Sottolineato che la cosa è gravemente pregiudizievole, sotto più aspetti, per gli interessati, nel sollecitare l'emissione dei decreti di cui sopra, si chiede inoltre quali urgenti provvedimenti s'intendono assumere per ovviare al grave inconveniente. (4-10873)

FERIOLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è fondata la notizia del disposto trasferimento di due cancellieri del tribunale di Reggio Emilia ad altra sede e, in caso affermativo, come ciò può essere avvenuto, quando il tribunale di Reggio Emilia ha fatto pervenire da tempo al Ministero le richieste di aumento della pianta organica dei cancellieri essendo questa insufficiente.

Infatti nella relazione sulla ispezione ministeriale eseguita presso il tribunale di Reggio Emilia dal 9 al 14 dicembre 1965, si legge testualmente: « La Cancelleria ha una pianta organica di dieci funzionari. Il numero è insufficiente e dovrebbe essere aumentato di almeno due unità. Inoltre, alla data della visita ispettiva, era vacante un posto di cancelliere in sottordine ».

L'interrogante fa inoltre presente come sia divenuta insostenibile la situazione della cancelleria, specie dopo l'enorme aumento di lavoro verificatosi nell'ufficio istruzione per effetto della sentenza n. 117 del 1968 della Corte costituzionale. (4-10874)

FERIOLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri degli affari esteri e di grazia e giustizia.* — Per conoscere a che punto si trova l'indagine promossa dal Ministero di grazia e giustizia in ordine all'esposto da oltre un anno presentato dalla signora Elena Lari Salvarani relativo alla scomparsa del marito architetto Eugenio Salvarani durante un viaggio in aereo da Addis Abeba all'Asmara su di un aeroplano di proprietà del Dejasmae-Daniel Abele parente prossimo del Negus.

Le numerose interrogazioni presentate in Parlamento sia alla Camera sia al Senato hanno sempre ricevuto risposta contenente una interpretazione dei fatti unilaterale, fondata sull'inchiesta etiopica, così da far ritenere che non siasi accertata la completa verità dei fatti.

L'architetto Salvarani è un nostro illustre connazionale scomparso in circostanze misteriose, il quale lascia una vedova con figli minori i quali hanno il diritto che sia fatta luce anche da parte delle autorità italiane sui fatti realmente accaduti. In questi giorni la stampa italiana ha riportato che i professori Bill Delaney ed Erminia Vaccari docenti presso la università di Bari, sono in condizione di fornire elementi sul fatto che risultano in contrasto con la versione ufficiale data dall'autorità etiopica.

L'interrogante ritiene quindi che sia estremamente urgente che la competente autorità italiana affronti questo dolorosissimo caso che non solo colpisce una famiglia italiana negli affetti più cari e nei legittimi interessi, ma che desta in chiunque una angosciosa attesa. (4-10875)

RAICICH. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere con quale criterio, secondo quanto pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale* del 9 dicembre 1969, sono stati banditi concorsi di ruolo per ordinari universitari presso la scuola speciale per archivisti e bibliotecari per una serie di discipline per nulla attinenti a tali specializzazioni, quali per esempio la clinica ostetrica e ginecologica, la clinica otorinolaringoiatrica, l'antropologia criminale, tutte discipline delle quali all'interrogante sfugge il rapporto con l'archivistica e la biblioteconomia, e viceversa non è stato bandito il concorso di bibliologia, disciplina che comprende, come è noto, la codicologia, la incunabolistica, la storia della stampa, la storia delle biblioteche, eccetera, cioè uno dei più grossi capitoli della storia della cultura;

se al Ministro è noto che presso la scuola speciale per archivisti e bibliotecari sono attualmente in funzione tre cattedre concesse alla sezione archivisti della scuola e nessuna a quella bibliotecari che pure per numero di iscritti è più frequentata;

se, di fronte all'ordine del giorno del consiglio della scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'università di Roma del 19 dicembre 1969, e alla protesta ivi espressa contro l'esclusione della bibliologia dall'elenco delle cattedre messe a concorso con decreto ministeriale 6 dicembre 1969, il Ministro non intenda rivedere la propria posizione, ed anche in considerazione dei precedenti pareri favorevoli espressi dagli organi consultivi del Ministero e al rischio che si giunga da parte degli interessati ad impugnare il bando in questione davanti al Consiglio di Stato, provvedere con sollecitudine al bando della cattedra di bibliologia per la scuola speciale per archivisti e bibliotecari dell'università di Roma. (4-10876)

MIROGLIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici, della sanità e del bilancio e programmazione economica.* — Per sapere se siano a conoscenza che la falda acquifera alimentante i pozzi dell'acquedotto del Monferrato costituito con regio decreto-legge 28 agosto 1930,

n. 1345 e comprendente ben 104 comuni ubicati nelle province di Torino, Alessandria e Asti, è stata riconosciuta dal piano generale degli acquedotti l'unica idonea ad assicurare il rifornimento idrico alla zona sud del Piemonte; che l'importanza di detta falda per uso potabile ormai ufficialmente riconosciuta, potrebbe essere pregiudicata dalla realizzazione di un programma in atto da parte della società per azioni FIAT che in data 9 dicembre 1969 ha presentato all'ufficio del genio civile di Vercelli domanda per la ricerca, estrazione ed utilizzazione di acque sotterranee da destinarsi ad uso industriale mediante la costruzione di 7 pozzi del diametro di metri 1,10 da trivellarsi nella stessa zona ove si trovano i pozzi del consorzio Monferrato.

Pur riconoscendo la validità e l'importanza dell'iniziativa intrapresa dalla FIAT, sia sul piano economico sia sul piano sociale, tenuto conto che, sempre secondo il succitato piano generale degli acquedotti, il fabbisogno di acqua potabile nel caso in esame si decuplicherà nei prossimi anni, l'interrogante chiede di conoscere come si intenda assicurare la disponibilità d'acqua potabile all'acquedotto del Monferrato e, nel contempo, agevolare le iniziative in atto relative al necessario processo di industrializzazione della zona, tenendo presente la giusta preminenza della necessità di acqua per uso potabile rispetto a quella destinata ad altri usi. (4-10877)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che alcuni intendenti di finanza, perdurando lo sciopero del personale delle imposte dirette, in corso ininterrottamente dal 9 dicembre 1969, per giustificate e legittime rivendicazioni di carattere economico e normativo, abbiano disposto, su precise direttive ricevute dalla direzione generale delle imposte dirette, che impiegati appartenenti alla carriera esecutiva assumano la reggenza di uffici distrettuali delle imposte dirette, i cui effettivi titolari avvalendosi di un diritto garantito dalla Costituzione partecipano allo sciopero violando in tal modo precise norme legislative e regolamentari concernenti lo stato giuridico del personale statale e l'attribuzione della rappresentanza esterna degli uffici delle imposte dirette che non può essere attribuita al personale appartenente alla carriera esecutiva;

per sapere ancora se risponde a verità che i predetti intendenti di finanza abbiano imposto ai medesimi impiegati appartenenti alla carriera esecutiva di sottoscrivere i ruoli di riscossione di seconda serie 1969, in violazione dell'articolo 181 del testo unico 29 gennaio 1958, n. 645 sulle imposte dirette secondo cui i ruoli predetti debbano essere sottoscritti soltanto da chi detiene legittimamente la rappresentanza dell'ufficio.

Per sapere inoltre:

a) se risponde a verità che l'intendente di finanza di Ancona abbia perentoriamente imposto al titolare dell'ufficio di Fabriano e ad un impiegato della carriera esecutiva dell'ufficio di Iesi di sottoscrivere i ruoli di seconda serie 1969, malgrado gli stessi impiegati abbiano regolarmente fatto sapere di dover essere considerati assenti dall'ufficio, a tutti gli effetti, perché partecipanti allo sciopero in corso;

b) se risponde a verità che, pur essendo noto all'amministrazione centrale che anche gli ispettori compartimentali, dirigenti di compartimento partecipano allo sciopero a fianco del personale, vengano indirizzate agli stessi richieste urgenti di complessi elaborati e di adempimenti vari, come se fossero regolarmente in servizio usando financo espressioni come « ogni eccezione rimossa »;

c) se risponde, infine, a verità che, su direttive dello stesso Ministro interessato l'amministrazione competente abbia predisposto di dare corso alle ritenute per scioperi effettuati in precedenti periodi, scegliendo il momento meno opportuno per effettuare tali ritenute, direttiva questa che non può non assumere le caratteristiche di una vera e propria azione di rappresaglia nei confronti del personale in sciopero.

L'interrogante ritiene che i predetti provvedimenti, atti ed atteggiamenti abbiano tutti gli estremi della illegittimità, e dell'eccesso di potere oltre che le caratteristiche di una palese azione intimidatoria e repressiva, tendente ad impedire e comprimere, al personale delle imposte dirette, l'esercizio del diritto di sciopero, in contrasto con i princìpi democratici della più scrupolosa salvaguardia della libertà sindacale che non possono non ispirare l'azione politica dei partiti che, in questo momento, si accingono a dar vita al nuovo Governo di coalizione.

Tale stato di cose finirà, oltre tutto, con l'esasperare maggiormente il personale in sciopero, aggravando le già gravissime conseguenze dello sciopero stesso che, data la fondatezza dei motivi che lo hanno ispirato, il civismo, la serietà e la moderazione con cui viene attuato dovrebbe essere additato come esempio di profonda maturità democratica e sociale. (4-10878)

MACCHIAVELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondono al vero le gravi irregolarità denunciate dal giornale *Lavoro Nuovo* di Genova il 22 febbraio 1970 e riguardanti il monte di Portofino.

Segnatamente se sono state fatte costruzioni in contrasto con le norme sulla tutela delle bellezze del monte e se sono state concesse sanatorie.

Quanto sopra anche perché risulta all'interrogante che vengono fatte obiezioni e resistenze per le costruzioni di opere pubbliche (strada e acquedotti) richieste dagli stessi enti locali: e sarebbe veramente grave se poi si potessero verificare speculazioni ed arbitrî da parte dei privati. (4-10879)

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali ostacoli ancora si frappongono all'approvazione del regolamento della legge sulla raccolta, distribuzione e trasformazione del sangue del 1967. La situazione nel settore è ancora grave basti pensare che la legge n. 132 di riforma ospedaliera per quanto riguarda la dotazione originale o convenzionata del servizio trasfusione obbligatorio è largamente disatteso con disagi notevoli per la collettività. In particolare per i malati di emofilia, la cui assistenza è resa particolarmente difficile anche dal mancato riconoscimento della malattia (che colpisce fra 10-20 mila persone) come malattia sociale.

I centri trasfusionali ospedalieri dovrebbero essere dotati appunto di impianti (il cui costo è di 4-5 milioni) capaci di produrre concentrati speciali anti emofilia, che hanno la possibilità di ricondurre in poche ore il malato alla normalità. (4-10880)

AVERARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, in relazione all'atroce crimine commesso ai danni dei passeggeri del *Coronado* della Swissair, cosa intenda fare per garantire la sicurezza dei passeggeri degli equipaggi e degli aerei della compagnia aerea italiana nei suoi voli verso Israele.

Mentre l'opinione pubblica italiana condanna con severità gli atti di pirateria aerea, vili e spregevoli perché commessi da uomini che non hanno scrupoli ad attaccare gli aerei neutrali con i loro passeggeri civili e ad assassinare gente inerme ed indifesa, e l'Alitalia non ha imposto, giustamente, alcuna restrizione nei suoi voli verso Israele, non si vede perché il Ministero dei trasporti non abbia ancora provveduto ad emanare pesanti misure di sicurezza a terra prima dell'imbarco dei passeggeri e delle merci. (4-10881)

PITZALIS. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della difesa.* — Per sapere se sono a conoscenza che il quotidiano di Cagliari *L'Unione Sarda* del 22 febbraio 1970 riporta in quinta pagina alcune gravi dichiarazioni che avrebbe pronunciato l'ammiraglio Birindelli, comandante in capo della squadra navale ancorata al porto di Cagliari, dopo le esercitazioni « Safari ».

In una conferenza stampa egli avrebbe affermato, tra l'altro, che la marina militare si dibatte tra gravissime difficoltà determinate:

« dalla mancanza dei mezzi necessari per la manutenzione ordinaria delle navi »;

« dalla insufficienza degli equipaggi, che non hanno i mezzi materiali e morali per compiere il loro dovere ».

L'ammiraglio Birindelli avrebbe testualmente affermato: « Se non vogliono darci i mezzi materiali e morali per compiere il nostro dovere ce lo dicano: passeremo dall'altra parte della barricata e cercheremo un altro lavoro ».

L'interrogante ritiene suo imprescindibile dovere di chiedere il senso e la portata di tale irresponsabile dichiarazione e se sia ammissibile che un alto comandante della marina militare, esprima apprezzamenti e giudizio sull'efficienza dei mezzi navali cui è preposto, con faciloneria reclamistica.

L'ammiraglio stesso, proseguendo nelle sue dichiarazioni avrebbe detto che:

« I marinai sono stufi di sentirsi dimenticati da tutti. Le autorità e l'opinione pubblica ignorano i sacrifici di questa gente onestissima e preparata: sono quindicimila uomini abbandonati a se stessi, costretti a servire la patria a spese delle loro famiglie ».

Avrebbe inoltre soggiunto: « Il trattamento economico è vergognoso »; « i pericoli ed i disagi ai quali i miei (*sic*) uomini vanno incontro sono regolarmente ignorati; da otto anni facciamo presenti queste considerazioni a chi dovrebbe intervenire ma abbiamo cozzato contro un muro di diffidenza ».

Queste ed altre dichiarazioni avrebbe rilasciato l'ammiraglio Birindelli, la gravità delle quali e le chiare e precise accuse rivolte al Governo e le oscure minacce pronunziate e il richiamo all'opinione pubblica espressamente formulato, richiedono un pronto intervento che valga sia a richiamare il predetto alla re-

sponsabilità propria del suo grado e delle sue funzioni che non dovrebbero in nessun caso consentirgli manifestazioni del genere; sia di riportare le varie questioni denunciate nei giusti termini allo scopo di diradare la sensazione penosa e preoccupante, conseguente ad una pesante situazione implicante gravissime responsabilità. (4-10882)

USVARDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere quali provvedimenti ha preso nei confronti dei dirigenti dell'Istituto di puericoltura di Roma che non hanno denunciato alle autorità competenti il criminoso episodio avvenuto il 3 dicembre 1969 nei confronti di un bimbo trovato a letto bagnato e per punizione messo seduto su un termosifone bollente da una ragazza dipendente dell'istituto stesso. L'atto criminoso ha provocato ustioni di primo e di secondo grado nel bimbo di due anni e mezzo. Solo quando le ustioni non accennavano a rimarginarsi il bimbo è stato trasferito all'ospedale del Bambin Gesù. Il Ministero della sanità dovrebbe appurare – qualora non lo avesse già fatto – anche le responsabilità del medico, che non ha imposto il ricovero in ospedale specializzato del bimbo così duramente colpito da una sadica dipendente verso la quale dovrà procedere l'autorità giudiziaria. (4-10883)

QUARANTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali alla data odierna non risulta definita la pratica di riliquidazione della pensione alla signorina Giudici Maria fu Luigi, già insegnante elementare, residente in Novara, collocata a riposo fin dal 1° ottobre 1954.

Quanto sopra anche in considerazione dell'avanzata età della predetta signorina Giudici, nata il 19 luglio 1889. (4-10884)

CATELLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere cosa s'intende fare in tempi brevi, a tutti i livelli, per la ristrutturazione e il potenziamento della rete ospedaliera della provincia di Vercelli: la quale risulta assolutamente inadeguata alle necessità attuali, in modo particolare per quanto riguarda la città di Biella e le zone circostanti. (4-10885)

CATELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere – a proposito dell'auspicata riforma del sistema di pagamento delle pensioni – se non s'intenda fare l'impossibile, almeno in questo caso, per adeguare i tempi burocratici ai tempi piuttosto brevi della vita: cercando di concludere sollecitamente gli studi che si trascinano alla ricerca di provvedimenti idonei a modificare l'attuale discussa organizzazione.

L'interrogante chiede inoltre di sapere se si ritenga possibile l'adozione di un « conto corrente pensione » da aprirsi a favore del pensionato presso una banca o un ufficio postale e su cui accreditare di volta in volta l'importo della pensione, senza particolari formalità e apposizione di firma. L'importo o gli importi così accumulati potrebbero poi essere prelevati, secondo necessità, dallo stesso pensionato, o da persona da lui delegata, oppure, in caso di morte del pensionato, dal legittimo erede previa autorizzazione dell'INPS.

A questo riguardo va tenuto presente che oggi il pensionato, dopo una vita di lavoro e di sacrifici, è ancora la persona più condizionata (non solo economicamente) nella propria libertà di movimento. Egli infatti non può assentarsi dal luogo di residenza oltre un certo periodo di tempo, senza correre il rischio di vedere il mandato di pagamento della sua pensione restituito all'INPS dall'ente pagatore, e di dovere quindi attendere diversi altri mesi per entrare in possesso di quanto legittimamente gli spetta. (4-10886)

CATELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere – a proposito delle pratiche per il riconoscimento delle pensioni di invalidità – se corrisponde al vero quanto raccolto dall'interrogante e riportato qui di seguito.

Di 100 domande presentate da lavoratori che ritengono di avere diritto alla pensione di invalidità, circa 10 vengono accolte direttamente dalle sedi provinciali dell'INPS, a seguito constatata invalidità da parte dei medici dell'istituto.

Gli esclusi dal provvedimento, cui prestano di solito assistenza i patronati sociali, ricorrono allora contro il parere negativo e vengono pertanto sottoposti a visita collegiale (medico dell'INPS e medico del patronato): visita che si conclude quasi sempre con un giudizio perfettamente discorde.

I ricorsi vengono quindi trasmessi per competenza al comitato esecutivo dell'INPS, che in pratica non fa altro che confermare (97 per cento) il responso delle proprie sedi provinciali.

A questo punto, i lavoratori che aspirano alla pensione di invalidità si appellano alla magistratura: usufruendo ancora una volta dell'organizzazione messa a loro disposizione dai patronati di assistenza sociale. (Solo presso il tribunale di Vercelli sembra siano in attesa di giudizio 327 cause del genere contro l'INPS).

Risulta infine che il 90 per cento di tali cause si conclude sfavorevolmente per l'INPS, che deve così pagare gli arretrati ai richiedenti, le spese di processo, gli onorari agli avvocati dei patronati (si parla di parcelle di decine di milioni all'anno *pro capite*); mentre gli stessi patronati percepiscono per ogni pratica, a titolo di finanziamento, un'aliquota dei contributi versati agli Istituti di previdenza a termine di legge e di contratti collettivi.

L'interrogante chiede altresì di sapere – nel caso che quanto premesso corrisponda in misura ragionevole al vero – se non si considera opportuno invitare l'INPS ad uniformarsi alla maggiore larghezza di vedute dimostrata in materia dalla magistratura; il che vorrebbe anche dire amministrare meglio i contributi sociali disposti ad esclusivo favore dei lavoratori. (4-10887)

MENICACCI. — *Al Ministro della sanità.* Per conoscere se si intenda dar seguito alla promessa formulata al Comitato provinciale composto dal prefetto di Rieti, dal sindaco di Fara Sabina, parlamentari ed autorità politiche, sindacali, civili e religiose della Sabina dal presidente e direttore generale della Croce rossa italiana secondo la quale si sarebbe assicurato un nuovo assetto ed un adeguato utilizzo a tutto il plesso immobiliare, incomparabilmente bello, funzionale ed attrezzato, costituito dal preventorio Emilio Maraini per bambini, capace di 140 posti letto e dal preventorio Iolanda di Savoia per bambine, capace di 130 posti letto, compresa la relativa azienda agricola, dei quali venne decisa inopinatamente la chiusura, con trasferimento del personale in altre sedi;

per conoscere in ogni caso quale destinazione è prevista per evitare il depauperamento di quegli impianti lasciati da circa un anno e mezzo nel più completo abbandono. (4-10888)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato dei progetti e dei lavori relativi alla sistemazione della statale Adriatica, via di notevolissimo interesse turistico, sia nel tratto fra Ferrara e Ravenna, che necessita di rettifiche per le ripetute e pericolose curve, sia nel tratto compreso fra Cesenatico e Rimini, dove risulta che i lavori siano già a buon punto e dovrebbero essere convenientemente accelerati in vista della stagione turistica. (4-10889)

BIGNARDI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere quali iniziative intenda proporre onde migliorare i servizi ferroviari di cui fruisce la città di Ravenna, considerando che la stazione ravennate non risulta servita da impianti e linee adeguati allo sviluppo del movimento di merci e passeggeri; in particolare per conoscere se sia prevista l'elettrificazione della linea Ferrara-Ravenna-Rimini e un miglior inserimento del traffico ferroviario ravennate nelle linee di interesse nazionale. (4-10890)

BRANDI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per sapere – premesso che fin dal mese di luglio 1969 la società Conserviera meridionale di Nocera Inferiore (Salerno) ha cessato ogni attività produttiva, così come già precedentemente la società Forino e la società Tre A, ponendo in una gravissima e pregiudizievole situazione sia le maestranze, nei confronti delle quali è cessata da tempo ogni assistenza INAM ed in base alla legge n. 1115, sia l'intera struttura economica di una vasta zona che, nel passato, ha goduto di una attività industriale nel settore delle conserve vegetali, tra le più prospere e rinomate del mondo e che oggi sopravvive solo attraverso l'attività ridotta di tre grosse aziende industriali – quali provvedimenti intenda adottare e quali iniziative svolgere per sanare una così critica situazione che non può non suscitare vive preoccupazioni tra i lavoratori interessati, nell'opinione pubblica e tra gli stessi gruppi industriali del Nocerino.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere il parere del Ministro relativamente ad alcune richieste, avanzate dalle organizzazioni sindacali del settore per un finanziamento IMI della sopracitata società Conserviera meridionale. (4-10891)

GIOVANNINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

se è a sua conoscenza che a seguito di un comizio svoltosi a Prato in un locale pubblico al mattina di domenica 22 febbraio

1970, per iniziativa del Movimento sociale italiano, ha avuto luogo un corteo per le vie della città predetta, con la partecipazione di attivisti della « Giovane Italia », pervenuti anche da altre città, muniti, fra l'altro, di caschi, catene e bastoni, che intonavano canti nostalgici alternati da grida di impronta fascista;

se tale manifestazione esterna – che ha suscitato profonda indignazione fra la popolazione pratese – era stata o meno autorizzata dalle autorità di pubblica sicurezza;

se in ogni caso la manifestazione medesima per il suo carattere apertamente provocatorio in una città come Prato che ha tanto contribuito alla Resistenza e alla liberazione del Paese non dovevasi impedire;

se i responsabili del corteo siffatto siano stati denunciati alla magistratura;

se non ritenga di intervenire per impedire il ripetersi di manifestazioni simili, verso le quali la popolazione pratese con il suo alto spirito democratico ed antifascista avrebbe motivi legittimi di dare risposta energica e salutare. (4-10892)

CAPUA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere – tenuto conto della crisi che travaglia il settore dell'agrumicoltura, nella campagna di commercializzazione degli agrumi 1968-69 – quante richieste di contributi sono state avanzate dalle cooperative di agrumicoltori calabresi, ad eccezione del Consorzio del cedro e del bergamotto, sull'articolo 8 del Piano verde n. 2 e quali somme siano state erogate. (4-10893)

BIMA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere il giudizio del Governo sul fatto che dal 19 febbraio 1970 uno dei maggiori quotidiani italiani (*La Stampa* di Torino) non viene stampato.

Se sia vera la notizia secondo cui la pubblicazione del quotidiano non avviene a causa della richiesta di alcuni addetti alle rotative di aumento della squadra di manutenzione; se tale rivendicazione (sul cui merito non si vuole entrare) possa giustificare il fermo di una azienda che dà lavoro a centinaia di dipendenti (giornalisti, impiegati, operai) oltreché bloccare la libera voce di un quotidiano che è comunque sempre espressiva e formativa di una parte dell'opinione pubblica del nostro paese. (4-10894)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione e al Ministro per la ricerca scientifica.* — Per sapere:

se hanno avuto notizia ufficiale, dagli organi territorialmente competenti, della scoperta di grotte carsiche nel territorio salentino, e nei pressi di Porto Badisco in particolare, la cui importanza per la geologia e la preistoria si rivela eccezionale;

se, in conseguenza, abbiano dato le opportune disposizioni, sia per la tutela del patrimonio in parola e sia per il sostegno più concreto ai gruppi benemeriti di speleologi salentini, che da lungo tempo con passione, competenza e sacrificio si adoperano in proposito, portando un contributo di eccezione alla ricerca scientifica e, indirettamente, alla valorizzazione turistica della terminale provincia pugliese;

se non credano infine opportuno e doveroso prevedere il finanziamento di opere indispensabili tanto alla prosecuzione delle ricerche quanto alla successiva apertura al pubblico di luoghi così carichi di interessi culturali e in grado di incrementare il turismo, che si afferma sempre più come la prospettiva di maggiore sviluppo dell'economia salentina. (4-10895)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno rinviare la data delle prove scritte per le abilitazioni all'insegnamento nelle scuole medie di ogni grado, già previste per il maggio 1970, che come è noto è il mese in cui gli insegnanti sono tutti tenuti al massimo impegno per la fine dell'anno scolastico;

se non crede opportuno, in conseguenza, fissarla dopo la sessione autunnale degli esami; comunque non oltre l'ottobre 1970. (4-10896)

RAUSA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritiene opportuno inserire nell'ordinanza ministeriale il riconoscimento, ai fini della carriera, del servizio prestato presso gli istituti tecnici industriali ai maestri d'arte provvisti di abilitazione per l'insegnamento di educazione artistica (classe 49). (4-10897)

RAUSA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere quali urgenti provvedimenti si intendono adottare in favore del personale degli uffici delle imposte dirette delle province

di Bari, Foggia, Lecce, Brindisi, Matera, Potenza e Taranto, che dopo lo sciopero di 60 giorni, hanno deciso di continuare la lotta, ad oltranza, fino all'accoglimento delle rivendicazioni economiche avanzate. (4-10898)

ABELLI. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda assumere nei confronti del presidente della camera di commercio, industria, artigianato ed agricoltura di Asti il quale ha abusato delle sue funzioni spendendo denaro pubblico per un viaggio di studio al quale sono stati invitati dei cittadini qualunque, né commercianti, né industriali, né artigiani, né agricoltori, che però sono i segretari dei partiti politici del centro-sinistra già allargato per l'occasione ai comunisti, ed altresì un giovane prete, non qualunque, essendo noto per il suo disaccordo con la Chiesa in materia di celibato dei sacerdoti. (4-10899)

CARADONNA. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritengono opportuno disporre il dragaggio del fiume Aniene nel tratto dal ponte San Francesco (comune di Subiaco) fino alla contrada Madonna della Pace onde eliminare le periodiche alluvioni in periodo di piena di tutta la piana di Subiaco, la sola di tutto il territorio, con grave danno alle coltivazioni, agli allevamenti e spesso con crolli di abitazione e rischi per l'incolumità di tutti i contadini ivi residenti. (4-10900)

CARADONNA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risulta a verità l'elevazione della « multa » da parte della polizia tributaria per la somma di 400 milioni a carico dell'ATAC di Roma per le corse abusive che in aperto dispregio di ogni norma e di ogni legge l'ATAC effettua sulla Tiburtina e fuori dal comune di Roma a spese dei cittadini della capitale d'Italia.

Se non ritenga opportuno intervenire presso i responsabili onde fare cessare gli abusi e principalmente per evitare di fare aumentare il già pauroso *deficit* che annualmente l'azienda presenta.

Si chiede inoltre di conoscere quali provvedimenti intenda prendere a carico dei responsabili una volta accertata la gravosa multa di cui sopra. (4-10901)

GRASSI BERTAZZI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere se è a conoscenza dello scalpore e del turbamento che ha suscitato nella massa degli sportivi italiani l'esclusione dell'arbitro Concetto Lo Bello dai campionati mondiali di calcio che si svolgeranno in maggio-giugno 1970 nel Messico, esclusione che contrasta nettamente con la valutazione e il prestigio che il suddetto Lo Bello ha raggiunto in campo internazionale, valutazione e prestigio che si sono proiettati in tutta la classe italiana;

considerato infatti che l'arbitro Lo Bello ha, proprio in questa stagione, stabilito un *record* assoluto di presenze nelle partite del maggiore campionato di calcio internazionale e che quindi aveva tutti i titoli per essere prescelto quale rappresentante dell'Italia ai campionati del mondo;

considerate le notizie di stampa, sostenute da dichiarazioni dello stesso Lo Bello, circa manovre condotte dagli organi arbitrali italiani volte a screditare il medesimo, proprio all'approssimarsi della rassegna calcistica mondiale, attraverso delle designazioni non confacenti al suo rango;

considerato pure che in occasione della partita internazionale Belgio-Inghilterra venne richiesto un arbitro italiano e il nostro organo arbitrale, ingiustificatamente, pur avendo fatto i nomi di tre candidati, escluse quello di Lo Bello, mettendolo in cattiva luce sul piano internazionale proprio nel periodo in cui l'apposita commissione mondiale doveva scegliere gli arbitri per il Messico;

considerato altresì che Lo Bello, oltre ad avere inflessibilmente servito la causa del calcio italiano per 25 anni, è un dirigente sportivo di altissimi meriti, avendo promosso delle ingenti realizzazioni di indubbio valore anche sociale;

l'interrogante chiede se il Ministro non ritenga opportuno intervenire presso il CONI e quindi presso la Federazione calcio, perché venga accertato, attraverso una rigorosa inchiesta, se il comportamento degli organi arbitrali italiani nei confronti di Lo Bello sia stato legittimo, oppure se il nostro miglior rappresentante arbitrale sia stato esposto ad una situazione umiliante a seguito di manovre ispirate ad astio e rivalità, che mal si conciliano col più normale senso di giustizia, nonché con il « nuovo corso » di regolarità ed efficienza, instaurato nel mondo calcistico nazionale dal dottor Artemio Franchi, stimato presidente della FIGC. (4-10902)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere il suo giudizio su questo primo periodo di gestione sotto forma di società per azioni dei sodalizi calcistici che partecipano ai campionati in divisioni nazionali.

L'interrogante è particolarmente interessato ai seguenti aspetti:

effettivo allargamento della base sociale e sua reale capacità decisionale;

effettiva proprietà del patrimonio calciatori da parte della società per azioni con valutazioni rispondenti;

reale autonomia finanziaria e funzionale dei sodalizi;

corretta ed attendibile copertura delle perdite di esercizio. (4-10903)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza che in Italia il valore assicurativo della vita umana è mediamente assai inferiore a quello di molti altri paesi europei ed extra-europei.

Per conoscere, di conseguenza, quali iniziative intende assumere per evitare tale situazione che ha notevoli incidenze di principio e sui superstiti. (4-10904)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la municipalizzazione del servizio del gas nella città di Ravenna, giacente presso la commissione centrale per la finanza locale da diversi mesi.

Per sapere, ancora, se gli risulta che ulteriori ritardi nel perfezionamento citato possono comportare l'automatico rinnovo per cinque anni della concessione all'attuale esercente, con ciò contravvenendo l'unanime decisione del consiglio comunale in un campo che gli è proprio, e le legittime attese delle popolazioni. (4-10905)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se è a conoscenza che la deliberazione unanime del consiglio comunale di Ravenna con la quale si suddivide il territorio dell'importante centro romagnolo in sei consigli di quartiere, due consigli di zona e sette consigli di delegazione – onde meglio far partecipare alla vita democratica locale le popolazioni interessate – è ancora pendente davanti alla commissione centrale per la finanza locale, dove è pervenuta con parere favorevole della giunta provinciale amministrativa di Ravenna in data 6 novembre 1969.

L'interrogante rappresenta l'urgenza dell'approvazione, allo scopo di perfezionare una decisione conforme alle leggi ed alle esigenze delle zone del vasto territorio, tanto più che le modeste spese previste sono già state imputate al bilancio di previsione dell'anno 1969. (4-10906)

SERVADEI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza che i giovani di leva della zona del Belice (in Sicilia), ancora distrutta a seguito del terremoto di oltre due anni fa, stanno chiedendo l'esonero dal servizio militare in massa per meglio aiutare le loro località e famiglie a riprendersi.

Per conoscere, ancora, i suoi orientamenti al riguardo, che si auspicano di viva solidarietà verso chi è stato tanto duramente colpito, e che potrà riemergere in funzione particolarmente del proprio diretto impegno. (4-10907)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per sapere se gli risulta che i crediti ancora in sospeso verso cittadini colpiti da eventi sismici nel paese dal 1943 al 1957 ammontano a circa 12 miliardi di lire, e si riferiscono a zone notevolmente depresse e in via di spopolamento.

Per sapere, ancora, se non ritenga giunto il momento di far fronte al citato obbligo morale e giuridico, ad evitare il perpetuarsi dell'attuale situazione di grave ingiustizia e discriminazione verso cittadini e località meritevoli di ogni considerazione. (4-10908)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende fronteggiare adeguatamente la situazione di grave crisi finanziaria che investe l'azienda comunale valli di Comacchio (Ferrara), la quale risulta paralizzante rispetto ai compiti di istituto dell'azienda stessa, e motivo di tensione e mortificazione per i lavoratori e l'economia della depressa zona. (4-10909)

LEVI ARIAN GIORGINA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intenda sollecitamente rimediare al grave disagio in cui si trovano moltissimi insegnanti tecnico-pratici per l'unica ragione che dal 1958 non sono più stati banditi concorsi per la loro materia con il pretesto che bisogna prima esaurire la graduatoria della legge n. 831, determinando così un trattamento di sfavore nei riguardi degli insegnanti giovani, che all'epoca della emanazione della legge

n. 831 non potevano, per ragioni di età, avere né i titoli né gli anni di servizio richiesti, ed ora si trovano preclusa ogni possibilità di inserimento stabile nella scuola;

e per sapere infine in quali tempi si intenda esaurire la graduatoria della legge n. 831. (4-10910)

DURAND DE LA PENNE. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere se non ritengano urgente ed indilazionabile la rivalutazione dell'indennità speciale prevista per gli ufficiali ed i sottufficiali cessati dal sp. rispettivamente dall'articolo 68 della legge 10 aprile 1954, n. 113, e dall'articolo 32 della legge 31 luglio 1954, n. 599.

Al riguardo è da tener presente che dopo oltre quindici anni dalla istituzione di detta indennità, non solo ne è rimasto invariato l'importo lordo, ma addirittura ne è diminuito l'importo netto per effetto del successivo aumento delle ritenute erariali.

Infatti, mentre nel 1954 per un colonnello l'importo netto era di lire 20.500 mensili e per un maresciallo maggiore di lire 9.275 mensili, detti importi netti si sono ridotti, per effetto degli aumenti delle menzionate ritenute erariali, rispettivamente a lire 19.925 e a lire 8.855.

In conseguenza l'indennità speciale, soprattutto per il diminuito potere d'acquisto della moneta, non risponde più alla sua finalità essenziale che sarebbe quella di attenuare, per i militari, il divario di trattamento esistente rispetto ai dipendenti civili dello Stato, i quali possono permanere nel rapporto d'impiego fino a 65 e in qualche caso fino a 70 anni di età.

L'interrogante fa inoltre presente lo stato di insoddisfazione in cui versano i sottufficiali del ruolo speciale per mansioni di ufficio, i quali possono percepire la suindicata indennità speciale solo fino al 61° anno di età e sempreché cessino dal suddetto ruolo prima del menzionato limite, per formare vacanza.

L'interrogante chiede quindi ai Ministri competenti di voler adottare le opportune ed urgenti iniziative affinché la indennità speciale di cui trattasi sia adeguatamente rivalutata, per gli ufficiali e per i sottufficiali, e venga concessa ai sottufficiali provenienti dal ruolo speciale per mansioni di ufficio fino al 65° anno di età. (4-10911)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere i motivi per i quali, nell'ambito del Ministero, è emerso un orientamento negativo circa la valutabilità del servizio prestato dagli ufficiali medici in servizio permanente effettivo presso ospedali ed infermerie autonome militari, ai fini dell'ammissione agli esami di idoneità a primario o ad aiuto, di cui agli articoli 72 e 73 del decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130.

Tale orientamento appare anzitutto in contrasto con la lettera della legge sopra citata che parla genericamente del servizio prestato in ospedali senza escludere perciò gli ospedali militari e risulta comunque assurdo in quanto l'assunzione in servizio permanente effettivo degli ufficiali medici avviene previo concorso per esami e l'assegnazione di essi ai vari incarichi (direttore, vice direttore, capo reparto, ecc.) viene disposta dal Ministero mediante una scelta che tiene conto delle specializzazioni, dei titoli nonché della preparazione e delle capacità professionali dimostrate durante gli incarichi in precedenza ricoperti.

Inoltre l'ufficiale medico « specialista » espleta negli ospedali militari mansioni non dissimili da quelle svolte dai medici specialisti degli ospedali civili, acquisendo quindi un'identica esperienza professionale, quale è appunto richiesta per l'ammissione ai predetti esami di idoneità.

L'orientamento negativo di taluni organi del Ministero della sanità nei riguardi degli ufficiali medici, risulta inoltre ingiusto ove si tenga presente che l'articolo 13 del citato decreto del Presidente della Repubblica 27 marzo 1969, n. 130, stabilisce l'equiparazione al servizio di ruolo (richiesto per l'ammissione agli esami di idoneità) del servizio non di ruolo prestato come incaricato, straordinario od addirittura come volontario.

Al riguardo è da considerare che il servizio da volontario – ora soppresso – veniva prestato col solo consenso del primario o del direttore della clinica universitaria, e quindi senza alcun esame, e il volontario si limitava in genere a seguire l'attività svolta da altri, o se svolgeva eventualmente qualche incarico lo faceva sempre sotto la supervisione e la responsabilità del capo reparto.

Si trattava quindi di incarichi non paragonabili, sia per la modalità di nomina, sia per l'attività svolta e le responsabilità assunte, a quelli di un ufficiale « specializzato » cui venga affidato con piena responsabilità un reparto di un ospedale militare.

Non si vede quindi come si possa ignorare, ai fini della ammissione agli esami di idoneità per le varie qualifiche di sanitario

ospedaliero, un servizio della stessa natura, qual è quello prestato presso ospedali militari.

L'interrogante chiede pertanto al Ministro di voler adottare, con l'urgenza che il caso richiede, le iniziative intese a modificare, nella materia in esame, l'orientamento negativo delineatosi nel suo dicastero, al fine di evitare l'illegittima ed inconcepibile sperequazione che verrebbe a determinarsi a danno dei medici militari. (4-10912)

DURAND DE LA PENNE. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere – premesso che la legge 30 ottobre 1969, n. 831, ha rivalutato l'assegno straordinario annesso alle medaglie al valor militare ed alle decorazioni dell'Ordine militare d'Italia con decorrenza 1° gennaio 1969 – per quali motivi detti assegni fino ad oggi da alcune direzioni provinciali non sono stati corrisposti affatto mentre altre direzioni provinciali del tesoro li hanno corrisposti nella vecchia misura e tutto ciò nonostante che l'astensione dal lavoro del personale del tesoro sia da tempo cessata.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere le ragioni per cui da parte di talune direzioni provinciali non viene fornita alcuna motivazione al mancato pagamento malgrado le insistenti richieste di informazioni avanzate dagli interessati.

L'interrogante chiede quindi al Ministro di voler urgentemente intervenire allo scopo di eliminare lo stato di disagio in cui vengono a trovarsi i combattenti-decorati. (4-10913)

TUCCARI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se sono informati che presso gli ospedali civili e il policlinico di Messina, malgrado le disposizioni della recente legge regionale sul collocamento ed i criteri contenuti nel decreto-legge presentato al Parlamento, si continua nella pratica delle assunzioni illegali e di favore, omettendo l'aspetto fondamentale della qualificazione professionale del personale chiamato a prestare servizio nei nuovi reparti. E per sapere quali solleciti interventi i Ministri intendano esplicare perché sia posto fine alla situazione denunciata. (4-10914)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro della sanità.* — Per conoscere:

1) con quali criteri si intende localizzare il centro di sanità nella macchia di Gatta Ceca di proprietà dei cittadini di Monterotondo, tenuto conto che ivi esistono rilevanti difficoltà per la soluzione dei problemi di ordine viario, di approvvigionamento idrico e per lo smaltimento delle acque luride;

2) quali sono i requisiti tecnici del nuovo centro di sanità per dover richiedere la cessione dal comune di Monterotondo dell'enorme superficie di metri quadrati 2 milioni quando risulterebbero sufficienti per il centro vero e proprio soltanto metri quadrati 30 mila;

3) per quale ragione non è possibile utilizzare per il suddetto centro la zona di Torre Mancina di proprietà dello Stato stesso e che ha tutti i requisiti economici e tecnici necessari; ovvero provvedere all'acquisto dell'area o procedere ad una normale espropriazione adeguatamente indennizzata. (4-10915)

PROTTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della difesa e delle finanze.* — Per sapere se in conformità a quanto disposto in favore dei comuni di Trento, Bolzano, Trieste e Vittorio Veneto con la legge 9 novembre 1969, n. 812, in occasione e a celebrazione del 50° anniversario della Vittoria, non ritengano possibile e doveroso disporre la erogazione in favore della città di Belluno, capoluogo della provincia del Piave, decorata della croce al merito di guerra con regio decreto 28 marzo 1920, oltre che della medaglia d'oro al valor militare nel 1947, di un equivalente contributo straordinario allo stesso titolo a riconoscimento delle benemerenze patriottiche acquisite da detto eroico capoluogo, ingiustamente escluso dal beneficio di cui si tratta. (4-10916)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se risponde a verità che il Presidente del Consiglio dei ministri ha designato il magistrato della Corte dei conti incaricato di presiedere la sezione presso la regione siciliana, ma, da oltre sei mesi, il Governo della regione siciliana mantiene un comportamento omissivo, dimostrando di non gradire tale nomina;

come intenda adoperarsi presso il Governo della regione siciliana perché sia sollecitamente rimosso ogni ostacolo all'insediamento del magistrato designato alla presidenza della sezione giurisdizionale siciliana, tutelando così, in primo luogo, la dignità e il prestigio dell'intera magistratura della Corte dei conti. (4-10917)

PELLIZZARI. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per chiedere se non ritenga necessario costituire immediatamente una commissione d'indagine amministrativa per verificare le ragioni che hanno portato l'azienda a partecipazione statale « Terme di Recoaro SpA » (Vicenza) a chiudere il bilancio al 31 dicembre 1969 con 640 milioni di passivo, quando le gestioni degli anni precedenti sono sempre risultate a pareggio.

Circostanziate denunce a bilanci camuffati, a metodi di gestione improduttivi, ad indirizzi e scelte di investimento sbagliati, a sprechi incomprensibili e a favoritismi personali, circolano apertamente negli ambienti tecnici di fabbrica, fra i sindacati, fra i lavoratori e sono ormai di dominio pubblico, investendo la serietà e la capacità direzionale del gruppo dirigente aziendale guidato dallo ingegner Maltauro e dal direttore generale Villata, mentre la classe operaia, che ha condotto e conduce una lotta incessante per potenziare lo sviluppo economico della zona, prevalentemente collegato ai fini occupazionali con le sorti dell'azienda termale, esige, insieme con tutta la cittadinanza, precise garanzie a salvaguardia della occupazione e dello sviluppo economico.

Per chiarire i termini reali e le eventuali responsabilità del gruppo dirigente, l'interrogante vorrebbe che si accertasse quanto segue:

1) la struttura di vendita diretta, capiarea e ispettori, è sproporzionata con le dimensioni aziendali. Costosi, elegantissimi e inutili uffici di area (65-70 milioni annui di costo); ispettori in soprannumero, dei quali si ignora cosa fanno, scaricano sull'azienda una maggiore spesa di centinaia di milioni all'anno;

2) i più grossi concessionari che rappresentano il 50 per cento di fatturato, usufruiscono di prezzi agevolati; pagano persino sottocosto (vedi il concessionario per tutto il Lazio) e ricevono ulteriori tangenti per l'ammontare di decine di milioni l'anno. Concessioni e posti di lavoro addirittura « inventati » vengono assegnati attraverso raccomandazioni, parentele, clientele politiche DC trascurando i più elementari criteri di efficienza aziendale. Recentemente sono stati assunti un parente del direttore generale e un parente del presidente del collegio sindacale per i quali sono stati costituiti un « incerto » « servizio tecnico » e un cosiddetto « ufficio per gli affari generali ». Non esiste un listino prezzi;

3) la gestione della pubblicità, per un miliardo di spesa, è gestita personalmente e incontrollatamente dal direttore generale;

4) gli approvvigionamenti di bottiglie e di contenitori vengono acquistati a prezzi superiori della concorrenza. È inoltre giacente a magazzino un forte numero di apparecchi di distribuzione automatica inutilizzato, per l'acquisto del quale si sarebbe spesa a suo tempo la cifra di un miliardo;

5) cospicui quantitativi di prodotti vengono consegnati gratuitamente a domicilio ad alti funzionari ministeriali e provinciali; dovrebbero essere verificati il costo e l'uso dello eccessivo parco-macchine dell'azienda a disposizione « personale » della direzione generale;

6) i prezzi del prodotto sono più alti della concorrenza. Il 1° gennaio 1970 si è praticato un nuovo aumento, consentendo, a chi pagava in contanti, di prenotare a prezzo vecchio e per consegne scaglionate, cosicché i soliti « grossi » hanno potuto ipotecare forniture senza l'aumento del prezzo fino al giugno del 1970. L'aumento complessivo, che si aggira sul 25 per cento, non ha alcuna rispondenza con i costi di produzione, pone seri limiti alla espansione del prodotto con gravi ripercussioni sulle possibilità di sviluppo dell'azienda;

7) i versamenti cauzionali su imballaggi, casse e bottiglie sono applicati in maniera differenziata arrivando a trattamenti di favore che soprassiedono al deposito cauzionale. A causa del *deficit* l'azienda è costretta a sopperire con il ricorso a mutui bancari e prestiti, i cui interessi non fanno che aggravare la situazione, intralciando la disponibilità per gli investimenti, come dimostrano la lentezza e l'improvvisazione con cui viene portata avanti la costruzione del nuovo stabilimento.

Dopo quanto esposto, l'interrogante chiede al Ministro interessato di sospendere immediatamente dai rispettivi incarichi il presidente della « Recoaro-Terme » ingegner Maltauro e il direttore generale Villata, per poter fare piena luce e colpire severamente ogni responsabilità emersa; di stabilire inoltre un incontro con i rappresentanti dell'assemblea operaia, i sindacati, i partiti politici di Recoaro, impegnati in una lotta di anni per lo sviluppo dell'azienda. (4-10918)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere quali sono state le ragioni che hanno indotto l'avvocatura dello Stato (sede fiorentina di via degli Arazzieri), che da tempo richiedeva al-

l'AMIL un giovane in cerca di occupazione con bassa invalidità in possesso della terza media e con nozioni di dattilografia, che dopo attenta ricerca l'associazione anzidetta le aveva inviato il giovane Fondelli Alessandro, ventenne, invalido al 41 per cento, in possesso della licenza media oltre a nozioni di dattilografia e meccanografia, sostenendo la prova con ottimi risultati e per il quale era stata perfino richiesta la dichiarazione dell'UPLMO prevista dalla legge n. 482 del 2 aprile 1968; improvvisamente l'avvocatura ha comunicato al Fondelli che la sua candidatura non poteva essere presa in considerazione. Alle richieste spiegazioni dell'AMIL per una così frettolosa e inspiegabile decisione è stato risposto che l'avvocatura non è tenuta a dare spiegazioni del suo operato.

Per sapere se non ritenga un simile atteggiamento in contrasto con i diritti e la dignità del cittadino e quindi lesivo delle regole democratiche previste dalla legge suprema dello Stato e se non ritenga opportuno un suo intervento dal momento che il citato grave episodio legittima il dubbio di essere in presenza di una intollerabile discriminazione politica. (4-10919)

ROMITA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere se è informato del fatto che 122 cittadini della provincia di Asti sono stati denunziati all'autorità giudiziaria per presunti blocchi stradali provocati il 18 agosto 1968 in occasione di una manifestazione contadina di protesta per la mancata istituzione del fondo di solidarietà nazionale per i danni causati alle colture dalle calamità naturali;

e se, in vista del fatto che gli agricoltori reclamavano un intervento di importanza vitale per la continuazione stessa della loro attività lavorativa e per la salvezza dell'agricoltura in buona parte della provincia di Asti, intervento sul quale oggi il Parlamento sta favorevolmente pronunciandosi; che non si è trattato di veri e propri blocchi stradali ma nella sostanza di ingorghi di traffico provocati dal grande afflusso di manifestanti; che il complesso di lotte sindacali verificatosi da quella data in poi in tutti i campi ha condotto ad una considerazione diversa e di maggior larghezza del diritto di ciascuno di difendere il proprio lavoro, anche se ciò provoca interferenze o ritardi nelle attività altrui; non ritiene di segnalare alla magistratura competente la necessità di una valutazione attenta di queste circostanze e del loro rilievo politico e sociale ai fini delle decisioni che la magistratura stessa nella sua autonomia dovrà assumere in merito alle dette denunce. (4-10920)

ALESSANDRINI. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere i motivi per i quali hanno ritenuto di non ascoltare il parere della Federazione degli elettrici aderenti alla CISAL sulla vertenza dei lavoratori elettrici in corso, limitandosi ad ascoltare le federazioni aderenti alla CGIL, CISL e UIL, e se non ritengano tale discriminazione, che non consente alla categoria di rappresentare i propri interessi specifici, illecita oltre che ingiusta, costituendo negazione delle libertà sindacali sancite dall'articolo 39 della Costituzione. (4-10921)

PAGLIARANI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se – a conoscenza della grave situazione in cui si sono venuti a trovare i lavoratori della piccola pesca, con particolare riferimento a quelli facenti parte del compartimento di Rimini e di Ravenna, ai quali in base all'articolo 111 del regolamento di applicazione della legge n. 963 è negata l'autorizzazione all'esercizio della loro attività nel periodo e nelle zone che costituivano nel periodo invernale le sole e insostituibili platee di pesca – non ritenga di dare facoltà (in deroga all'articolo sopra citato e in attesa di una sua eventuale modifica sulla scorta delle indicazioni che il laboratorio nazionale delle ricerche di Ancona, investito della questione potrà dare in merito), alla Commissione consultiva locale e alle amministrazioni di Forlì e Pesaro, di rilasciare le autorizzazioni all'esercizio della piccola pesca entro le tre miglia, fissando modi, tempi e tipo di imbarcazione, tali da non pregiudicare in alcun modo la fauna ittica.

L'interrogante fa presente inoltre l'urgenza di provvedere, in tale senso, attesa la drammatica situazione in cui si trovano centinaia di lavoratori e le loro famiglie venutisi a trovare senza lavoro nel pieno della stagione invernale. (4-10922)

BORRA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non si ritiene opportuno interpretare i criteri fissati per la ripartizione dei 70 miliardi concessi all'area torinese per il piano straordinario GESCAL in modo da tener meglio conto delle reali esigenze delle popolazioni interessate.

Difatti la ripartizione, escludendo i comuni che non abbiano approvati o il piano regolatore, o il piano della legge n. 167, o il piano di fabbricazione, non ha ammesso il comune di Pinerolo, il quale pur avendo approvato come amministrazione comunale il piano regolatore e il piano della legge n. 167, è in attesa dell'approvazione ministeriale per il primo e del provveditorato alle opere pubbliche per il secondo.

Si ha come conseguenza che Pinerolo, città di 37.000 abitanti, demograficamente in espansione, con una popolazione attiva addetta soprattutto all'industria, investita dall'esplosione urbanistica torinese, con pressanti esigenze di alloggi popolari che si è fatta sentire sul livello degli affitti e nelle gravi difficoltà per i molti immigrati a trovare abitazioni decenti, non ha avuto alcuna partecipazione al piano straordinario GESCAL di 70 miliardi.

L'interrogante chiede quindi di conoscere, anche in considerazione che i criteri rigidi adottati per Pinerolo non sarebbero stati tali per altri comuni, e che certamente prima della concreta attuazione del piano sarà approvato il piano regolatore (e se così non fosse non dovrebbe portarne le conseguenze la popolazione di Pinerolo), se non si ritiene di rivedere la ripartizione fatta per tenere conto delle giuste esigenze di Pinerolo. (4-10923)

OGNIBENE. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a conoscenza che l'istituto sperimentale di zootecnia di Roma, ha deciso di vendere attraverso asta pubblica l'azienda agraria « Stradella » situata nel comune di Formigine in provincia di Modena.

L'interrogante fa presente che la suddetta azienda è stata richiesta in proprietà da diversi manuali coltivatori della zona attraverso l'intervento della Cassa per la proprietà coltivatrice la quale si era già dichiarata disposta a procedere ai necessari sopraluoghi e ad effettuare la conseguente operazione di compravendita secondo anche le condizioni economiche e sociali riconosciute dall'ispettorato agrario di Modena. La decisione dell'asta non solo è venuta ad interrompere la procedura sopracitata ma è stata presa ponendo a base un prezzo superiore del doppio di quello riconosciuto equo dall'ispettorato provinciale dell'agricoltura.

Risulta inaccettabile che all'interno di uno stesso Ministero dove esistono strumenti legislativi ed operativi da utilizzare per la formazione della proprietà coltivatrice, un istituto retto da un commissario che è anche funzionario del Ministero dell'agricoltura e delle foreste abbia scelto la strada dell'asta pubblica come poteva fare qualsiasi proprietario privato alla ricerca del massimo profitto.

L'interrogante chiede infine se il Ministro non intenda intervenire per rinviare e sospendere l'asta in parola e per impegnare la Cassa per la proprietà coltivatrice ad acquistare la azienda « Stradella » a prezzo equo per cederla poi ai coltivatori che ne hanno fatto richiesta secondo le soluzioni suggerite dagli stessi interessati. (4-10924)

MATTARELLI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare per ovviare agli inconvenienti derivanti alle marinerie dell'alto e medio Adriatico dalla applicazione del regolamento per l'esecuzione della legge 14 luglio 1965, n. 963 concernente la disciplina della pesca marittima, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 2 ottobre 1968, n. 1639.

L'interrogante ritiene che pur convenendo sui motivi biologici ispiratori del nuovo regolamento nelle attuali condizioni della pesca nel tratto di costa riguardante il compartimento marittimo di Rimini, l'applicazione delle suindicate norme non solo verrebbe a pregiudicare l'attuale sviluppo della pesca ma in parecchi casi costringerebbe le unità al fermo.

Considerato poi che non appare ancora scientificamente dimostrato l'effettivo danno che ne conseguirebbe alle specie ittiche in discussione, mentre invece la consumata esperienza degli operatori di tale piccola pesca, confortata dal parere favorevole di alcuni studiosi della materia, provvederebbe il contrario, l'interrogante chiede che vengano fatti eseguire con la massima sollecitudine da istituti di comprovata esperienza e di fiducia del Ministero della marina mercantile delle ricerche nelle zone interessate (compartimento marittimo di Rimini) in stretta collaborazione con le organizzazioni dei pescatori che si impegnano a fornire tutta la massima collaborazione, anche sotto forma di natanti, reti e pescato, per le operazioni concernenti le ricerche:

a) sulle caratteristiche biologiche della triglia (*Mullus Barcatus*);

b) per gli accertamenti del danno effettivo causato dalla pesca a strascico, di cui al punto 2) nelle condizioni di tempo e di spazio considerate. (4-10925)

GUNNELLA. — *Ai Ministri dell'interno e di grazia e giustizia.* — Per conoscere lo stato delle indagini avviate per individuare i responsabili del vile attentato alla redazione di Caltanissetta del *Giornale di Sicilia* e per sapere quali iniziative intendano assumere, ciascuno per la propria competenza, al fine di garantire l'esercizio della libertà di stampa – particolarmente in Sicilia – di fronte a gravi episodi di intimidazione mafiosa. (4-10926)

MENGOZZI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere se è a sua conoscenza il fatto seguente: l'azienda Stradella in comune di Formigine, provincia di Modena, dell'Istituto sperimentale zootecnico di Roma è stata posta all'asta ad un prezzo base superiore del doppio al prezzo riconosciuto equo dall'Ispettorato provinciale dell'agricoltura nonostante siano state inoltrate all'istituto stesso e al Ministero, tramite gli organi periferici, richieste di numerosi coltivatori diretti che intendono acquistare il fondo per formare delle imprese familiari di idonee dimensioni integrate in un organico processo associativo e per le quali lo stesso ispettorato ha riconosciuto la sussistenza delle condizioni tecniche ed economiche.

L'interrogante ritiene che sia inammissibile che un ente pubblico, quale è l'Istituto sperimentale zootecnico di Roma emanazione del Ministero dell'agricoltura, contraddica alla linea del Ministero, di favorire la formazione di proprietà coltivatrice e indirizzi la sua azione, come un qualunque imprenditore privato, al conseguimento del massimo profitto.

L'interrogante ritiene assolutamente urgente un intervento del Ministro per rinviare l'asta già fissata per il 2 marzo 1970 e per promuovere – secondo proposte già fatte – l'intervento della Cassa per la formazione della proprietà coltivatrice, affinché essa – ad un prezzo equo – acquisti l'azienda e la assegni a quei coltivatori diretti, fra i richiedenti, che dimostreranno di possedere i necessari requisiti. (4-10927)

COCCIA. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere come si spieghi che la piana di Cantalice, rientrante nell'area del consorzio di bonifica di Rieti, non è oggetto del più elementare intervento di difesa del suolo, ma l'incuria e l'abbandono fanno sì che sia venuta meno ogni regolamentazione delle acque, di tal che è soggetta a continui allagamenti che danneggiano sistematicamente i raccolti dei coltivatori diretti di Cantalice, mentre vengono esatti coattivamente i contributi recentemente aumentati dei contadini.

L'interrogante intende conoscere se non intenda predisporre misure di intervento per rimuovere l'attuale incuria ed imporre la ripulitura degli scoli, la costruzione di argini, la messa in opera di forme e di quant'altro necessario al regolare deflusso delle acque. (4-10928)

CARADONNA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del turismo e spettacolo.* — Per conoscere se non si ritiene opportuno disporre la correzione della strada statale Tiburtina-Sublacense strada statale n. 5 e strada statale n. 411 delle pericolose curve e provvedere ad ampliare la sede stradale nel tratto dal passaggio a livello di Mandela fino a Subiaco.

Tali lavori si rendono necessari dall'aumentato traffico che ivi si svolge in quanto nel periodo invernale migliaia di sportivi romani e laziali si recano sui campi di neve di Monte Livata ed anche dalle correnti turistiche italiane e straniere che sicuramente si riverseranno quest'anno a Subiaco in occasione della celebrazione del centenario della città e di quello del famoso tipografo Quareschi. Infatti per tali manifestazioni si prevede la presenza del Presidente della Repubblica, delle altezze dei principi di Monaco e l'11 luglio 1970 la visita già stabilita del Papa. (4-10929)

SANTI. — *Al Governo.* — Per sapere se è a conoscenza del fatto che l'ENEL, ente di Stato, non riconosce come titolo valido per la partecipazione ai concorsi da esso banditi, quello conseguito presso istituti specifici come l'INAPLI, mentre vengono riconosciuti i diplomi rilasciati da scuole professionali dipendenti da altri Ministeri, non qualificati per la formazione professionale, e addirittura da istituti privati riconosciuti.

Se non ritenga necessario intervenire onde eliminare l'assurda situazione per cui lo Stato tiene in vita enti che svolgono una precisa funzione sociale e ne vanifica nel contempo l'attività non dando loro gli opportuni riconoscimenti. (4-10930)

SANTI. — *Al Governo.* — Per sapere se risponde a verità la notizia pubblicata sulla stampa secondo cui durante una manifestazione alla casa di riposo per i pensionati

d'Italia « Serena » di San Remo, il presidente nazionale dell'ONPI avrebbe espresso pesanti considerazioni e velate minacce nei confronti del personale che in quei giorni era sceso in sciopero per rivendicazioni di carattere economico.

Se non ritenga di prendere immediati provvedimenti onde evitare nel futuro tali gravi attentati al diritto di sciopero, garantito dal dettato costituzionale. (4-10931)

SANTI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza del grave stato di disagio in cui si trovano gli insegnanti della lingua tedesca per la scarsità di posti disponibili particolarmente nella regione ligure, dove solo il 20 per cento degli insegnanti abilitati ha la cattedra nella provincia di residenza, mentre oltre il 50 per cento è disoccupato, questo nonostante il grande incremento degli scambi commerciali con la Germania e nonostante il tedesco sia di fatto la lingua più diffusa all'interno della CEE.

Se non ritenga di prendere misure adeguate onde incrementare l'insegnamento di questa lingua, particolarmente attraverso la attuazione delle circolari ministeriali 7 agosto 1958, n. 262 e 17 aprile 1967 ignorate dai presidi della nostra regione. (4-10932)

SANTI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quale fondamento abbia la notizia, pubblicata da alcuni quotidiani nazionali, secondo la quale un importante industriale dolciario sarebbe stato sorpreso alla dogana di Chiasso mentre tentava di esportare illegalmente dal nostro paese una forte somma di denaro e per sapere, se il fatto risponde a verità, per quale ragione venga tenuto celato all'opinione pubblica il nome di tale personaggio.

Per sapere altresì quali provvedimenti il Governo intenda prendere, oltre agli interventi di carattere finanziario già programmati, anche sul piano del controllo doganale, onde impedire l'illecito e inconcepibile risultato che dallo stesso varco doganale, da cui emigrano migliaia di lavoratori italiani, costretti ad abbandonare il nostro paese dalla mancanza di investimenti, vengano nel contempo esportati quei miliardi che tali investimenti dovrebbero contribuire a rendere possibile. (4-10933)

PAGLIARANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione igienico-sanitaria esistente nel comune di Sant'Arcangelo di Romagna (Forlì) per le gravi deficienze della rete di fognature, per gran parte inesistente specie per quanto riguarda i collettori di scarico tanto che attualmente lo scarico principale della rete urbana avviene in un fosso della statale n. 66, e per la completa mancanza di impianti di depurazione;

quali provvedimenti intenda prendere al fine di assicurare quanto meno l'inizio dei lavori di un primo stralcio del progetto generale già approvato dalle competenti autorità superiori, onde dare così l'avvio al risanamento di una intera zona fra le più sviluppate del circondario di Rimini. (4-10934)

TUCCARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è informato che, secondo una denuncia unitaria dei sindacati postelegrafonici, la situazione in cui versa il servizio postale della città di Messina è ormai insostenibile e comporta gravissimi disagi sia per la cittadinanza sia per il personale assoggettato ad un super-sfruttamento. Basti pensare che il numero degli undici uffici succursali dislocato nella città è rimasto invariato dal lontano 1920, mentre nel cinquantennio la popolazione è passata da 130 mila a 280 mila abitanti, con una notevolissima espansione dei quartieri periferici. Si chiede pertanto una pronta verifica della situazione e l'adozione di convenienti misure per l'adeguamento del servizio. (4-10935)

TUCCARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se intenda, con urgenza, accertare se risponde al vero che piani di studio alternativi presentati da studenti della facoltà di scienze dell'Università di Messina a norma della legge 910 vengono bocciati dal consiglio di facoltà a causa degli interessi di qualche docente che, avendo pubblicato libri costosi in materia di importanza non fondamentale, fa ricorso a quel mezzo di pressione per ottenere l'inserimento della materia e l'uso del testo nei nuovi piani di studio. (4-10936)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere quali decisioni intende proporre ed adottare per avviare a soluzione il problema dell'adeguamento economico e norma-

tivo delle pensioni di guerra per il quale sono in agitazione i circa 400.000 mutilati ed invalidi di guerra.

Tale agitazione è più che giustificata quando si constata, ad esempio, che il trattamento in questione è inferiore, a pari mutilazione o invalidità, a quello corrisposto negli analoghi casi di mutilazioni o invalidità per servizio o per causa di lavoro. (4-10937)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere quali interventi siano stati fatti per ottenere dalla CEE l'approvazione del progetto inviato dal Ministero in data 23 aprile 1969 riguardante il progetto per l'impianto di vigneti specializzati nelle zone tipiche a denominazione di origine controllata dei vini « rosso delle colline lucchesi » e « bianco montecarlo » in provincia di Lucca.

Tale approvazione è urgente per ottenere il successivo contributo da parte del FEOGA e dello stesso Ministero ed il mutuo agevolato ventennale.

Si tratta di un progetto molto importante per l'agricoltura lucchese in quanto prevede una spesa complessiva di 417 milioni e interessa per 165 ettari 74 aziende agricole consorziate nella cooperativa per l'incremento, il miglioramento e la difesa fitosanitaria dell'agricoltura. (4-10938)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per sapere a che punto si trovi ai fini dell'approvazione ministeriale il progetto per il miglioramento delle colture pregiate e protette della provincia di Lucca, inviato dall'ICA di Firenze il 14 ottobre 1969.

È importante ed urgente tale approvazione perché il progetto stesso deve essere inviato alla CEE a Bruxelles non oltre il 31 marzo 1970 per le successive deliberazioni dell'organo comunitario e per vederlo ammesso al contributo del FEOGA pari al 45 per cento.

Si tratta di un progetto notevole per il numero delle aziende agricole interessate (85 raggruppate nell'unione floricoltori della provincia di Lucca), per le imponenti opere da realizzare (151.505 metri quadrati di serre in ferro e vetro) e per l'importo (quasi due miliardi). (4-10939)

LUCCHESI. — *Ai Ministri del tesoro e dell'interno.* — Per conoscere se si ha intenzione di accogliere la umana richiesta delle associazioni degli invalidi e mutilati civili intesa ad ottenere la corresponsione dell'assegno assistenziale di lire 12.000 regolarmente ogni mese.

Risulta che i beneficiari (persone del tutto inabili a qualsiasi lavoro e bisognosissime) non riscuotono tale assegno da diversi mesi. (4-10940)

TUCCARI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi per i quali l'INCIS di Messina non ha ancora disposto la stipula dei contratti definitivi di cessione in proprietà degli appartamenti siti al piano terreno e al primo piano, e ciò anche dopo che la Corte di cassazione ha affermato il principio del diritto alla comproprietà della terrazza a favore di tutti gli assegnatari degli alloggi; e per sapere se intenda intervenire perché non sia oltre elusa l'aspettativa degli aventi diritto. (4-10941)

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

quali e quanti sono gli enti statali, parastatali e di diritto pubblico, che hanno già in funzione o stanno per impiantare centri di elaborazione elettronici della società per azioni Sperry Rand Italia, divisione Universal automatic Computer (Univac);

quali sono stati i motivi che hanno indotto alcuni enti a trattare privatamente il contratto di noleggio con l'Univac di elaboratori elettronici;

a quanto ammonti l'onere annuale degli enti che si sono attrezzati dei predetti elaboratori per i consulenti specializzati in materia;

inoltre, quali provvedimenti si intendano adottare, per ridurre la spesa che grava sui bilanci degli enti, che si servono di consulenti fissi, e per evitare che si conceda a trattativa privata all'Univac la installazione dei centri elettronici. (4-10942)

DE LORENZO FERRUCCIO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere quali urgenti ed indilazionabili provvedimenti intendano adottare per evitare lo smantellamento dello stabilimento della società Eridania di Napoli, unica produttrice di lievito per panificazione nell'Italia centrale e meridionale, a seguito del quale è stato stabilito di licenziare in massa tutte le maestranze che hanno contribuito allo sviluppo di tale iniziativa.

Se non ritengano che debba scongiurarsi che i 75 operai specializzati di tale stabilimento vengano a trovarsi improvvisamente privi di lavoro andando ad ingrossare le file già tanto numerose di mano d'opera napoletana disoccupata.

Se non ritengano, infine, che di fronte alla prospettata eventualità di trasferire il complesso nell'Italia settentrionale debba reperirsi ad ogni costo la possibilità che tale stabilimento prosegua a Napoli la sua attività, tenuto conto che la società si avvalse per l'impianto dello stesso di finanziamenti erogati dallo Istituto per lo sviluppo economico dell'Italia meridionale (ISVEIMER). (4-10943)

BOZZI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per conoscere sulla base di quali criteri la prefettura di Roma ha approvato la deliberazione consiliare n. 36 del 1970 del comune di Monterotondo, con la quale si cede gratuitamente allo Stato una proprietà del valore di un miliardo e per la quale ragione non è stato tenuto conto degli usi civici della popolazione che esercita su tale proprietà i diritti di macchiatico. (4-10944)

BOFFARDI INES, CATTANEI E DAGNINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda prendere in merito all'erogazione di energia elettrica nel territorio del comune di Uscio (Genova); infatti gli utenti sono in attesa dal 1966 del cambio di tensione da 160-260 a 220-380 volt sulla rete di bassa tensione.

La situazione comporta inevitabili disagi, come il dispendio di trasformatori, con conseguenti sbalzi di tensione; contratti per nuove abitazioni a chilowatt 0,5, con notevole precarietà per l'abitabilità, mentre tale territorio potrebbe essere uniformato agli altri limitrofi.

Inoltre per conoscere quando i nuovi impianti, predisposti da più di due anni, saranno messi in funzione, poiché per il momento è stata solo concessa l'erogazione a qualche utente dalla vecchia cabina OEG. (4-10945)

BOFFARDI INES, CATTANEI E DAGNINO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere quale sia attualmente lo stato di evasione delle domande di pensione della concessione dell'ordine di Vittorio Veneto ai combattenti della guerra 1915-1918 di cui alla legge 18 marzo 1968, n. 263.

A distanza di quattro mesi dalla risposta del Ministro alle varie interrogazioni parlamentari tra le quali quella della interrogante venivano annunciati provvedimenti per imprimere un ritmo più celere alle pratiche da definire con l'assicurazione del potenziamento delle attrezzature meccanografiche ed elettroniche.

Il disagio e il malumore che si riscontrano nella massa degli ex combattenti che attendono questo giusto riconoscimento sono notevoli e occorre decisamente provvedere affinché la aspettativa non sia coronata dalla concessione... a morte avvenuta dei richiedenti spesso malati e bisognosi. (4-10946)

BOFFARDI INES, CATTANEI E DAGNINO. — *Al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per sapere se al fine di rendere più chiara e sollecita l'informativa sulla posizione delle pratiche presso i varî Ministeri e la pronta risposta ad eventuali quesiti richiesti dai cittadini non ritenga di istituire presso i vari Ministeri uffici di « pubbliche relazioni » destinando ad essi personale specializzato e preparato allo scopo.

Di tale servizio, a giudizio degli interroganti, se ne avverte la grande necessità onde evitare ai cittadini dispendio di tempo, di energie e di mezzi finanziari e si contribuirebbe così a stabilire la tanto auspicata pubblica relazione tra cittadino e organi ministeriali. (4-10947)

BOFFARDI INES, CATTANEI, DAGNINO E SANTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza dell'intenso movimento registrato in queste ultime settimane all'aeroporto « Cristoforo Colombo » di Genova a causa dei numerosi dirottamenti determinati dalla chiusura al traffico degli scali di Milano e di Torino, che ha posto in drammatica evidenza la necessità di un adeguamento dell'aerostazione genovese alle nuove esigenze. Sono state giornate di vera emergenza sia per i passeggeri (pigiati in una angusta saletta incapace di assicurare un posto a sedere a tutti) sia per il personale, costretto a svolgere le proprie delicate funzioni nella più caotica confusione, in un via vai di persone, di tecnici e personale di assistenza in volo.

Non sono mancate le lamentele dei viaggiatori (già contrariati dall'imprevisto mutamento di programma e dalla prospettiva di arrivare in ritardo a destinazione magari dopo un lungo viaggio in autobus) ma non sono mancate soprattutto le segnalazioni dei tecnici e dei responsabili della vita aeroportuale genovese: l'aerostazione va adeguata nelle sue strutture alle nuove esigenze. È evidente che non è possibile creare tutta una impalcatura anche burocratica al solo scopo di affrontare il traffico intensissimo delle giornate di dirottamento: sarebbe una struttura che si dimostrerebbe inutile per buona parte dell'anno in condizioni di traffico normale. Ciò non significa, però, che le cose debbano ancora rimanere come sono: l'aerostazione è assolutamente inidonea anche in una normale giornata di scarso traffico, sia per capienza sia per funzionalità.

Il problema è da tempo allo studio; una proposta di legge di iniziativa parlamentare ha lo scopo di assicurare i fondi necessari (circa dieci miliardi di lire) per la costruzione di una nuova più efficiente aerostazione. Ma la maggiore difficoltà per l'inizio dei lavori almeno di un primo lotto non sta tanto nella parte finanziaria quanto piuttosto nella lentezza con cui procede la pratica dell'approvazione del piano regolatore dell'aeroporto: il piano è già stato approvato dal Consiglio superiore dell'aviazione civile e attende ora l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Tra l'altro il piano prevede un allungamento di 740 metri della pista a levante che arriverà così ad una lunghezza complessiva di 3.400 metri.

Gli interroganti fanno presente che subito dopo l'approvazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici si potrebbe passare alla fase esecutiva.

La prima fase dei lavori dovrebbe comunque riguardare i servizi passeggeri, il settore oggi più carente; si passerebbe poi alla parte tecnica (come ad esempio la costruzione della nuova torre di controllo) e al nuovo centro merci.

In via assolutamente provvisoria, intanto, il CAP sta provvedendo ai lavori per un piccolo ampliamento delle attuali strutture: si tratta di circa 100 metri quadrati incapaci certo a risolvere il problema, ma che avrà il solo scopo di apportare un sia pure minimo sollievo nell'attuale caotica situazione.

Gli interroganti chiedono che questo problema di carattere generale venga al più presto risolto. (4-10948)

BUSETTO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e dell'interno.* — Per sapere se, in relazione all'inammissibile svolgimento del recente raduno della gioventù europea organizzato a Milano dalle organizzazioni di destra fasciste e naziste di Europa, sono a conoscenza di quanto ha provocatoriamente affermato il notiziario dell'ufficio stampa della federazione MSI di Padova del gennaio-febbraio 1970 intitolato *Fiammastampa* e stampato a Padova sotto la direzione di Gianni Swich a proposito del su citato raduno. Dice infatti il notiziario: « Lo svolgimento del raduno è stato ordinato, ma alcuni scontri si sono verificati all'esterno del cinema Ambasciatori e nei pressi dell'università statale. Nell'assalto all'università statale perennemente occupata dalla teppaglia rossa, si sono distinti tutti i giovani camerati padovani guidati dal segretario giovanile Giorgio Munari », ecc.

L'interrogante chiede di sapere quali interventi i Ministri intendano effettuare immediatamente nei confronti degli autori rei confessi degli atti di violenza e delle provocazioni fasciste e quali misure intenda prendere l'autorità giudiziaria di Padova e di Milano – in particolare i rispettivi procuratori della Repubblica – per promuovere l'azione giudiziaria nei confronti di responsabili di reati penali. (4-10949)

LUCCHESI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga opportuno di far soprassedere le prefetture dal bandire i concorsi per segretari comunali di quarta classe, sia perché non sarebbero ancora scaduti i termini previsti nell'articolo 29 della legge n. 86/62 604, sia perché ci avviciniamo al periodo elettorale ed i concorsi di questo tipo potrebbero turbare lo svolgimento delle delicate operazioni elettorali. (4-10950)

FRANCHI, ALFANO, ABELLI E SANTAGATI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per sapere se – in considerazione del fatto che ai commercianti di Latisana, danneggiati dalla alluvione del 1965, sono stati concessi indennizzi tanto per i danni alle scorte quanto per i danni alle attrezzature e che con legge regionale del Friuli-Venezia Giulia sono stati disposti ulteriori interventi, ma solo per i danni alle attrezzature e non per le scorte; considerato altresì che la regione, non conoscendo l'ammontare degli indennizzi concessi dallo Stato per le sole scorte, non riesce an-

cora a determinare la differenza da versare ai danneggiati e che tale situazione si verifica solo per i danneggiati della provincia di Udine in quanto sia la prefettura di Gorizia sia quella di Pordenone sono state in grado di fornire tutti i dati richiesti dalla citata regione, mentre quella di Udine dichiara di non essere in possesso degli elementi necessari – i Ministri interessati non ritengano di dover disporre con assoluta urgenza, che, o tramite la Corte dei conti, o direttamente dal Ministero siano trasmesse alla regione tutte quelle notizie che si rendono indispensabili per il pagamento del dovuto indennizzo. (4-10951)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza che l'ospedale di Terracina, data la grave situazione in cui versa, è stato dichiarato inagibile dal medico provinciale di Latina e quali sono le ragioni per le quali nonostante ciò il suddetto ospedale non è stato compreso tra quelli a cui sono assegnati i finanziamenti di legge. (4-10952)

SCARDAVILLA. — *Ai Ministri dell'interno, dei lavori pubblici, delle finanze e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere – premesso:

che la società Acque di Carcaci del Fasano, con sede in Catania, via Caronda n. 109, ha preteso e pretende per la erogazione di acqua ad uso potabile, la intestazione dei contratti di utenza a contatore non a singola persona per unità familiare, imponendo la sottoscrizione del contratto di una sola utenza (cioè di un solo contatore) a due o più persone, ossia a due o più nuclei familiari;

che all'atto del pagamento delle prime bollette, per il consumo dell'acqua, ciascun utente ha potuto verificare che il costo della erogazione, stante il sistema della fornitura adottato, viene ad incidere oltre il doppio rispetto al prezzario stabilito dal Comitato provinciale prezzi, nella delibera del 26 aprile 1955.

Infatti, in ogni appartamento di ciascun utente vengono erogati circa 30 metri cubi d'acqua e non 60, e quindi la prima eccedenza si verifica per ciascun appartamento al 31° metro cubo, cioè quando il contatore di utenza segna i 60 metri cubi.

E si ha che la prima eccedenza anziché scattare al 61° metro cubo viene a scattare al 31° e così la seconda eccedenza anziché scattare al 101° metro cubo viene a scattare al 51°.

In conseguenza, ciascun utente (che è stato privato del diritto di utenza singola) non può disporre dei 60 metri cubi di acqua, per una quota fissa di lire 1.500 (a lire 25) e poter pagare la prima eccedenza, a lire 50 al metro cubo dal 61° al 100° metro cubo, ed a lire 100 la seconda eccedenza dal 101° metro cubo in poi;

che la predetta società Acque di Carcaci del Fasano ha adottato tale sistema di erogazione in quasi tutti gli stabili di recente costruzione, nella zona di Nesima, viale Mario Rapisardi e vie adiacenti, ed in alcuni stabili l'abbinamento ad una utenza è stato collegato a tre ed anche più appartamenti di diversi proprietari;

che in conseguenza di ciò il consumo di acqua di una utenza, che sostanzialmente va riferita a un nucleo familiare (4-5 persone), viene ad aumentare vertiginosamente quando a tale utenza vengono allacciati due o tre appartamenti di diversi utenti finendo con oltrepassare la quota fissa di 60 metri cubi e raggiungendo la prima e la seconda eccedenza;

che tale sistema di erogazione porta il costo dell'acqua da lire 4.000 a lire 12.000 ed anche più al trimestre; mentre altri cittadini utenti, con contatore singolo, da altre ditte erogatrici di acqua, pagano per un uguale consumo da lire 1.250 a lire 1.500 al trimestre;

che quanto sopra denunziato, oltre a rappresentare un illecito arricchimento da parte della predetta società ed un notevole danno economico nei confronti degli utenti, crea ai medesimi una situazione di pesante difficoltà, finendo col rendere negativi i rapporti di buon vicinato e turbare il pacifico possesso degli immobili –

quali provvedimenti urgenti siano stati o si intendano adottare e quali disposizioni siano state o si intendano impartire agli uffici periferici competenti al fine di tutelare e salvaguardare il buon diritto degli utenti e obbligare la società sopra detta al rispetto delle disposizioni vigenti. (4-10953)

SKERK. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

1) se è a conoscenza che un rilevante numero di pensionati dell'INPS della provincia di Trieste, come pure del resto della Repubblica, non gode ancora degli aumenti previsti dalla legge n. 153 del 30 aprile 1969.

Particolarmente colpiti sono le pensionate cui spetta la parificazione con gli uomini, quelle fruenti di pensione di riversibilità, i pensionati ex marittimi, nonché i pensionati beneficiari di pensioni in base a convenzioni internazionali. Questi attendono da molti mesi l'aumento previsto nonché gli arretrati;

2) quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per ovviare alla menzionata inadempienza dell'INPS. (4-10954)

SKERK, LIZZERO E SCAINI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se è a conoscenza della notizia apparsa su un quotidiano italiano il 26 febbraio 1970 in una corrispondenza da Bonn in cui si dice:

« Belgio e Italia hanno battuto alla porta dei fondatori del nuovo cartello di produzione dell'uranio arricchito moltiplicando i loro interventi diplomatici e facendo valere il principio della solidarietà europea.

Il Governo italiano ha vinto le ultime resistenze promettendo alla Germania occidentale di appoggiare il suo progetto di vedere installato in territorio tedesco (nella Ruhr) il protosincrotrone ».

Per sapere se la notizia corrisponde a verità, se la ritenga compatibile con le assicurazioni più volte ripetute per la creazione in Italia della grande macchina, se non ritenga di dover dare una volta per tutte una solenne riconferma che il protosincrotrone sarà costruito a Doberdò. (4-10955)

SKERK. — *Ai Ministri dell'interno, del lavoro e previdenza sociale e delle partecipazioni statali.* — Per sapere dal primo se è a conoscenza del fatto che carabinieri e agenti di pubblica sicurezza stanno raccogliendo presso le aziende, private e a partecipazione statale, di Trieste nomi e notizie dei membri delle commissioni interne di fabbrica e se non ritiene di dover urgentemente intervenire perché simili iniziative chiaramente anticostituzionali abbiano a cessare;

per sapere dal secondo e dal terzo se hanno compiuto o intendono compiere i passi necessari a tutela dei diritti sindacali e perché le aziende in questione rifiutino di fornire le suddette informazioni. (4-10956)

CAMBA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali ragioni ostino a far svolgere anche in Sardegna gli esami di abilitazione all'insegnamento per la classe quinta e per la classe seconda (sottoclasse *a*). E se le eventuali difficoltà non possano essere superate tenuto conto del fatto che numerosi candidati della Sardegna sono costretti, stante la lontananza delle sedi di esame, non solo ad affrontare gravosi oneri economici, ma anche a chiedere un congedo che li sottrae per molti giorni all'insegnamento. (4-10957)

FRACANZANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è informato della grave situazione in cui versano numerose assistenti sanitarie visitatrici in servizio avventizio presso l'ONMI, le quali non possono partecipare al concorso per entrare in ruolo – e che conseguentemente potrebbero essere addirittura sulla soglia del licenziamento – in quanto, pur essendo provviste di diploma professionale, sono però sprovviste del titolo di studio di scuola media superiore e comunque non hanno conseguito la promozione del terzo anno di scuola secondaria di secondo grado;

per conoscere, quindi, se intende permettere che tali assistenti sanitarie, – che da informazioni risultano essere in numero di 145 – dopo anni di servizio e con un'età non più idonea ad affrontare esami di scuola secondaria di secondo grado o a concorrere ad altri posti, vengano licenziate o declassate a categorie inferiori, o se non ritiene invece opportuno, equo ed urgente intervenire con un provvedimento adeguato al fine di sanare la posizione ingiustamente precaria delle citate assistenti. (4-10958)

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga legittime le rivendicazioni degli ex insegnanti tecnico-pratici che – visti riconosciutisi dallo stesso Ministro della pubblica istruzione, sentita la seconda sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione, i titoli di preparazione e di servizio professionale e dichiarati equipollenti all'abilitazione – sono stati esclusi dalla graduatoria provinciale per l'insegnamento delle applicazioni tecniche maschili in applicazione dell'ordinanza incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1969-70, nonostante siano compresi nella graduatoria prevista dal titolo terzo della legge 28 luglio 1961, n. 831;

per conoscere quindi in qual modo intenda ovviare alla decisione del provveditore agli studi di Napoli che ha deliberato tale esclusione. (4-10959)

DI NARDO RAFFAELE. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se rispondono a verità le notizie che, dall'anno scolastico 1969-70, gli alunni saranno ammessi a sostenere gli esami di maturità, senza che il consiglio di classe abbia espresso il proprio giudizio e che, negli istituti tecnici, sarà introdotta la prova pratica.

Per conoscere inoltre quali provvedimenti intenda adottare al fine di garantire che disposizioni concernenti gli esami siano comunicate tempestivamente, in modo da essere conosciute, in tempo utile, dai docenti ed allievi. (4-10960)

LUBERTI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri, ai Ministri delle finanze e del tesoro e al Ministro per la riforma della pubblica amministrazione.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il Governo a disinteressarsi pressoché totalmente della vertenza aperta dai funzionari e dagli impiegati degli uffici distrettuali delle imposte dirette che dal 9 dicembre 1969 sono scesi in sciopero.

L'interrogante chiede di conoscere il pensiero del Governo sui temi rivendicativi proposti dalla categoria - peraltro noti al Governo medesimo in quanto contenuti nella mozione conclusiva del VI congresso nazionale svoltosi a Napoli dal 6 all'8 novembre 1969 - che abbracciano un vasto arco di problemi che vanno dalle questioni di carattere normativo sino a quelle di adeguato riassetto delle carriere del detto personale.

In particolare, atteso l'enorme danno che al paese deriva dal prolungarsi della attuale situazione, si desidera sapere il perché di tanto disinteresse, e se risponde al vero che da parte del Ministero delle finanze e del tesoro si è opposto netto rifiuto ad ogni trattativa sulla base dell'iniquo ed incostituzionale principio secondo il quale non si è ritenuto di avviare un incontro con le rappresentanze sindacali dei dipendenti degli uffici delle imposte dirette sino a quando lo sciopero non fosse cessato. (4-10961)

BOVA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se corrisponde a verità la notizia, divulgata dalla stampa, che il programma decennale delle case per lavoratori approvato da parte del comitato centrale GESCAL per un totale di lire 400 miliardi non prevede alcun finanziamento per la provincia di Catanzaro.

Nel caso affermativo i responsabili della GESCAL non avrebbero tenuto in alcun conto le continue richieste di amministrazioni ed enti pubblici, che si sono più volte resi portavoce delle necessità di alloggi popolari in quella provincia.

La decisione del detto comitato centrale è ancora più grave e dimostra in quanta poca considerazione le autorità centrali tengono i bisogni di una provincia che è la più depressa d'Italia se si tiene conto che ancora, dopo tanti anni, non hanno trovato adeguata sistemazione le famiglie terremotate del circondario di Vibo, quelle baraccate della zona di Crotone, nonché quelle abitanti in « bassi » o case malsane del circondario di Catanzaro e di Nicastro.

L'interrogante chiede che i Ministri, in sede di autorizzazione governativa al detto piano, pongano rimedio all'inqualificabile decisione del comitato GESCAL, assegnando alla provincia di Catanzaro almeno lo stesso finanziamento delle province consorelle della Calabria. (4-10962)

LENOCI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito finora di portare l'ufficio postale del comune di Andria in provincia di Bari, dal ruolo attuale di ufficio locale a quello di ufficio principale, di cui godono uffici postali di comuni inferiori come popolazione (Barletta, Trani), e che è più consono all'importanza di quel grosso centro, uno dei più popolosi del Mezzogiorno, come è stato riconosciuto da altre amministrazioni, che hanno elevato il grado dei propri enti ed uffici (municipio dalla seconda alla prima classe; scuole da un circolo a sei circoli, nonché l'ispettorato scolastico; organi di polizia - carabinieri - promozione da tenenza a compagnia; il centro telegrafico dal 1° gennaio 1970 è considerato Centro telegrafico di raccolta; ospedale civile, da seconda categoria è in attesa del riconoscimento ad ospedale di prima categoria). (4-10963)

CAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga improcrastinabile un intervento per procedere alla approvazione delle delibere adottate dal consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo dell'acquedotto pugliese rispettivamente in data 11 luglio e 15 dicembre 1969 e riguardanti il riassetto delle carriere dei dipendenti di detto ente, e la estensione dei premi seme-

strali a personale assunto dopo il 1° luglio 1961.

Ritenuto che la maggiore spesa derivante dalla applicazione dei citati provvedimenti è stata prevista di già sul bilancio finanziario del 1970 e considerato che quanto sollecitato in svariate occasioni assembleari corrisponde a legittime aspirazioni della categoria, si chiede se non si voglia provvedere ad eliminare lo stato di disagio lamentato con la sollecita approvazione dei provvedimenti di cui trattasi. (4-10964)

BONEA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se risulti vera la risposta che è stata data ad alcuni laureati di province meridionali che chiedevano di essere nominati come incaricati nelle scuole medie, da parte di funzionari di alcuni provveditorati agli studi di province settentrionali, tra le quali Treviso e Vicenza, e cioè che erano state impartite dal Ministero della pubblica istruzione disposizioni di bloccare ogni nomina, in aperto contrasto con la circolare dello stesso Ministero del 22 ottobre 1969 che riapriva i termini per i laureati che fossero rimasti senza nomina in quei provveditorati che avessero completato le nomine ma non esaurito le graduatorie degli aspiranti, dando a questi ultimi la possibilità di presentare domanda in cinque province diverse dove fossero state esaurite le graduatorie, ma non coperti i posti disponibili.

L'interrogante chiede quali siano le ragioni di una disposizione strozzatoria e così apertamente indifferente verso la notevole disoccupazione professionale dei laureati in lettere, in filosofia, in lingue estere, e che consente che, mentre cattedre o spezzoni di cattedre sono attualmente affidati a personale sfornito di titolo di laurea (studenti universitari), molti laureati rimangono senza lavoro. (4-10965)

BONEA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere i motivi per i quali, essendo specifica competenza del Governo la scelta del presidente del Consiglio di Stato e del presidente della Corte dei conti, quello del primo organo giurisdizionale venga scelto nel seno dei magistrati del Consiglio, mentre quello della Corte dei conti sia sempre designato all'esterno.

L'interrogante chiede di sapere se ci siano ragioni specifiche e, qualora non ve ne siano, se non si ritenga in certo senso discriminatorio e comunque lesivo della dignità dei magistrati appartenenti ad un organo di eguale rilevanza costituzionale, il modo di procedere per la nomina del presidente della Corte dei conti. (4-10966)

PIGNI, CANESTRI, SANNA E LATTANZI. — *Ai Ministri della sanità e della pubblica istruzione.* — Per sapere se siano a conoscenza dei casi di epatite virale verificatisi a Arischia (frazione di L'Aquila) e nello stesso capoluogo abruzzese, sviluppatisi principalmente tra i bambini dell'asilo della frazione (dove cinque sono stati colpiti dal male) e tra quelli delle classi elementari (un caso).

Per conoscere quali immediati provvedimenti si intendano adottare al riguardo per impedire il propagarsi ulteriore del male e per garantire, alla popolazione scolastica di quella zona, le più elementari garanzie igienico-sanitarie nelle scuole, l'assenza delle quali è stata la causa prima di questa grave epidemia. (4-10967)

TOZZI CONDIVI. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per conoscere perché si sono rigettate tutte le domande presentate da sacerdoti o parroci per sale per attività culturali per ragazzi non tenendo conto delle situazioni di fatto e richiamando una decisione del Consiglio di Stato del 1959.

L'interrogante crede che dovrebbero essere riesaminate le decisioni profondamente dannose ed in contrasto con quei princìpi di libertà della formazione dei giovani che sono tutelati dalla Costituzione, mancando a tali iniziative ogni finalità di lucro. (4-10968)

MAMMÌ. — *Al Ministro delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere come si intende risolvere il problema della società ALMIT-GAS (via Giuseppe Mantellini, 18 Roma) che lavorava in appalto per la Romana Gas e che ha terminato la propria attività il 9 febbraio 1970.

Risulta all'interrogante che da quella data la sede della società è stata occupata dagli operai rimasti senza lavoro i quali chiedono che, in analogia a provvedimenti adottati in altre occasioni, la Romana Gas provveda alla loro sistemazione presso altre aziende. (4-10969)

DE' COCCI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare perché vengano definite al più presto le pratiche riguardanti

la concessione della sovvenzione del FEOGA per l'impianto di nuovi vigneti promosse dai consorzi di bonifica della « Valle di Tenna » con sede in Fermo e della « Valle dell'Aso » con sede in Pedaso, ambedue in provincia di Ascoli Piceno.

L'interrogante fa altresì presente la necessità che in una provincia come quella di Ascoli Piceno, particolarmente depressa, con un'agricoltura in una situazione di grande difficoltà, provincia soltanto parzialmente compresa nei territori in cui opera la Cassa per il mezzogiorno, venga ai due predetti consorzi di bonifica concesso anche il mutuo integrativo a tasso agevolato di cui all'articolo 35 della legge 27 ottobre 1966, n. 910. (4-10970)

DE' COCCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile e delle poste e telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare, affinché venga data piena applicazione al decreto pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* n. 225 del 20 settembre 1967 relativa all'istituzione di una tessera di riconoscimento per tutti i dipendenti in servizio ed in quiescenza, onde assicurare loro le riduzioni ferroviarie senza limitazioni di viaggi.

L'interrogante fa presente che sono trascorsi ormai due anni e mezzo dalla pubblicazione del decreto di cui sopra e che per i pensionati dello Stato vengono ancora rilasciati i vari scontrini in numero di 8 per tutta la famiglia, da usufrire per tutto l'anno. (4-10971)

RUSSO FERDINANDO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere – considerato che per l'anno scolastico 1969-70 il conferimento degli incarichi agli insegnanti da parte dei provveditori agli studi è stato prorogato fino al 20 dicembre, gli insegnanti che hanno ricevuto le nomine per ultimi non possono completare i 7 mesi di insegnamento, che consentono il riconoscimento dell'anno di servizio – se non ritenga di emanare una apposita circolare esplicativa che consideri anno di servizio, quello prestato da tutti gli insegnanti che abbiano avuto conferita la nomina dal provveditore.

In particolare l'interrogante chiede se il Ministro non intenda specificare che gli incarichi conferiti a tempo indeterminato dai provveditori non debbano intendersi, ai fini del riconoscimento dell'anno di servizio, a decorrere dal 1° ottobre del 1969. (4-10972)

GUARRA. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere se e quali provvedimenti intendano adottare, nei limiti delle rispettive sfere di competenza, perché le contrade denominate Vallecorrado, Biffero, Monna e Pezzalonga del comune di Melizzano (Benevento) siano finalmente dotate della energia elettrica attesoché – nonostante il finanziamento effettuato nel 1962 da parte della Cassa per il mezzogiorno e la conseguente costruzione terminata nel 1968 dell'elettrodotto e delle tre cabine in località Pizzo del Sorbo occorrenti alla elettrificazione delle predette zone – queste ancora oggi si trovano al buio con la conseguenza che oltre duecento famiglie vivono attualmente a lume di candela;

se non ritengano di volersi fare interpreti del gravissimo disagio di questa laboriosa popolazione agricola e disporre acché gli uffici competenti rimuovano ogni ostacolo che eventualmente si frapponesse all'allacciamento della corrente elettrica nelle abitazioni degli interessati e consentire loro di usufruire di un indispensabile elementare servizio. (4-10973)

TRIPODI ANTONINO. — *Al Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord.* — Per conoscere:

se è vero che il Centro servizi culturali gestito in Crotone (Catanzaro) dall'ENAIP (Ente nazionale ACLI istruzione professionale) sia sovvenzionato con i fondi della Cassa per il Mezzogiorno;

se è vero che per le attività di quel Centro prestano servizio quattro assistenti sociali e due impiegati;

se è vero che tale complesso è allogato in comodi e ampi locali composti di molti vani siti in due diversi edifici della via Vittorio Veneto;

se è vero che il Centro non svolge altra attività fuor di quella della biblioteca, cosa del tutto sperequata a fronte della notevole erogazione degli stipendi mensili ai propri dipendenti;

se è vero che anche nell'esercizio della biblioteca il Centro usa criteri tutt'altro che obiettivi, rifornendo la biblioteca stessa di libri (Marx, Gramsci, Togliatti, eccetera), di giornali (*Avanti !*, *l'Unità*, eccetera), di riviste (*Astrolabio*, *L'Espresso*, eccetera) di smaccato ed esclusivo orientamento di sinistra, con

assoluta mancanza di testi rappresentativi di altre correnti culturali o politiche;

se è vero che dirigenti e funzionari del suddetto Centro professano e ostentano solo tendenze di sinistra. (4-10974)

TURCHI. — *Al Governo.* — Per sapere quando l'Altare della Patria (che dopo l'esecrando attentato del 12 dicembre 1969 venne chiuso e presidiato) verrà riaperto per consentire il devoto pellegrinaggio degli italiani alla tomba del Milite Ignoto. (4-10975)

ROBERTI E PAZZAGLIA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno, ad evitare i disagi che agli assicurati derivano in caso di smarrimento del libretto, intervenire affinché gli uffici dell'INPS che attualmente, ogni due anni, ritirano le tessere personali di coloro che proseguono volontariamente l'assicurazione e le rispediscono a mezzo posta dopo qualche mese, provvedano, con immediatezza, alle annotazioni necessarie per poter riconsegnare agli interessati il documento esibito per le annotazioni. (4-10976)

TURCHI. — *Al Governo.* — Per sapere se sia a conoscenza della provocatoria abitudine di gruppi di studenti di inalberare sugli edifici universitari la bandiera rossa, generando legittime reazioni e tafferugli tra gli universitari;

per conoscere quali disposizioni intenda dare o abbia dato per evitare che edifici statali, come le università, vengano oltraggiati con bandiere che non siano quelle italiane. (4-10977)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere – premesso che ad analoga interrogazione n. 4-06918 del 22 luglio 1969 non è stata data ancora risposta – se intenda dare notizie sulla situazione dell'ospedale « Dono Svizzero » di Formia (Latina) e sulle irregolarità segnalate in merito al rispetto delle prescritte procedure amministrative. (4-10978)

CATALDO. — *Al Governo.* — Per sapere se non intende prendere idonee iniziative per semplificare e quindi sollecitare le concessioni dell'onorificenza dell'ordine di Vittorio Veneto nonché i benefici previsti dalla legge 18 marzo 1968, n. 263.

Si fa osservare che grave è lo stato di disagio che si è creato tra i combattenti della guerra 1915-18 che oltre tutto hanno raggiunto età elevate: basti pensare che anche i più giovani (classe 1899) sono ultrasettantenni. Tale stato di cose ci dice che ben pochi saranno i beneficiari delle provvidenze di cui alla legge su richiamata se i ritmi continueranno ad essere così lenti, come si è verificato sino al giorno d'oggi.

In particolare in quasi tutti i comuni della provincia di Matera gli ex combattenti sono in agitazione e chiedono con forza che quanto meno alla data del 24 maggio 1970 onorificenza e benefici siano concessi a tutti. (4-10979)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il commissario prefettizio di Aprilia – compiendo una scelta che ha escluso altri professionisti – a nominare membro della commissione edilizia del comune, il pensionato ingegner Melchiado di Terracina e per sapere altresì se vi sia un rapporto tra la suddetta nomina e il fatto che il tecnico suddetto è stato, parecchi anni or sono, capo dell'ufficio tecnico al municipio di Terracina, quando l'avvocato Napoletano, attuale prefetto di Latina, fungeva da commissario prefettizio al comune in questione. (4-10980)

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni che hanno indotto il commissario prefettizio di Aprilia ad assumere, come consulente, l'ingegner Marchetti, ex funzionario in pensione del Ministero dei lavori pubblici, ed a stipulare una convenzione in base alla quale, per tre giorni di lavoro alla settimana, viene riconosciuto al tecnico suddetto un compenso di lire 100.000 successivamente aumentato a lire 200.000. (4-10981)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le ragioni del comportamento del commissario prefettizio al municipio di Aprilia il quale, nel rifiutare inspiegabilmente e nonostante la sua evidente non conoscenza della situazione della città, la collaborazione offerta da diverse forze politiche che anzi avevano proposto la formazione di una consulta cittadina, si è messo nella condizione di subire i consigli e le direttive di un gruppo di dirigenti della sezione DC del posto, legati a note posizioni particolaristiche, giungendo fino al punto di compiere

inammissibili e pesanti discriminazioni contro partiti non graditi ai suddetti uomini e quindi suscitando comprensibile e legittimo risentimento;

e per conoscere altresì i provvedimenti che si vorranno adottare per porre termine a questa situazione. (4-10982)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dell'interno.* — Per sapere:

se è esatto che l'azienda di soggiorno della Riviera della Versilia, poco dopo l'insediamento del dottor Ferruccio Martinotti alla presidenza dell'azienda, chiamò da Rieti il dottor Grasso, onde sostituire l'allora facente funzione di direttore ragionier Betti che stava per andare in congedo, con l'evidente intento di nominare definitivamente il Grasso, un giorno, direttore dell'azienda;

se è esatto che fino ad oggi il dottor Grasso ha svolto i compiti di facente funzione di direttore;

i motivi per cui il consiglio di amministrazione dell'azienda autonoma della Versilia, nella sua ultima riunione del 24 febbraio 1970, ha preso il provvedimento di incaricare il dottor Del Giudice, che già ricopre la carica di direttore dell'Ente provinciale del turismo di Massa Carrara, di una direzione che gli ambienti locali hanno definito « a scavalco », cioè intesa a scalzare la sedia tenuta da quel dottor Grasso, le cui qualità dovrebbero essere ottime, e di chiara fama, se il dottor Martinotti, volendolo vicino a sé, lo andò a prelevare in quel di Rieti;

se, in tutta questa vicenda ricca di... scavalcamenti, il vero motivo della defenestrazione del dottor Grasso, da parte dello scaduto presidente dell'azienda autonoma di soggiorno della Versilia dottor Martinotti, consista nel fatto che il dottor Grasso, già appartenente al Partito socialista italiano, è ora iscritto alla Democrazia cristiana, e il dottor Del Giudice, già del Partito socialista democratico, è rimasto al PSI; per cui « la direzione a scavalco » altro non è che un premio che si vuole dare al Del Giudice perché è rimasto nel PSI e una punizione al Grasso perché l'ha lasciata;

quali sono le loro determinazioni in proposito, soprattutto quelle di ordine morale. (4-10983)

AVOLIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione di grave disagio in cui sono venuti a trovarsi numerosi insegnanti di applicazioni tecniche maschili nella provincia di Napoli (in possesso della licenza tecnica industriale, specializzazione meccanici, e della equipollenza del titolo di studio rilasciata dalla seconda Sezione del Consiglio superiore della pubblica istruzione e già regolarmente inclusi nella graduatoria ad esaurimento prevista dalla legge 28 luglio 1961, n. 831) i quali sono stati esclusi dalla graduatoria provinciale incarichi e supplenze per l'anno scolastico 1969-70 per le applicazioni tecniche maschili.

L'interrogante precisa che numerosi insegnanti interessati hanno prodotto regolare ricorso contro le decisioni del provveditorato di Napoli, ma anche la seconda pubblicazione della graduatoria provinciale li ha visti esclusi perché non si ritengono validi i titoli di studio presentati.

L'interrogante, mentre sottolinea che i titoli di studio in possesso degli interessati sono stati valutati positivamente dal Ministero della pubblica istruzione per l'inclusione nella graduatoria prevista dal titolo III della legge 28 luglio 1961, n. 831, rileva che gli insegnanti colpiti sostengono anche che le decisioni del provveditorato di Napoli rappresentano una violazione dell'articolo 4 della legge 13 giugno 1969, n. 282 e dell'articolo 5 secondo comma del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 7 maggio 1948, n. 1278.

L'interrogante chiede di conoscere, pertanto, quali provvedimenti intenda adottare per eliminare ogni difformità di comportamento da parte della stessa amministrazione al fine di garantire l'esercizio pieno di un loro diritto agli insegnanti ingiustamente danneggiati. (4-10984)

AVOLIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è a conoscenza delle gravi difficoltà nelle quali si trovano numerose cooperative edilizie per la costruzione di abitazioni per i propri soci in provincia di Roma e nel Lazio a causa dell'interpretazione restrittiva, da parte dei competenti uffici, delle norme della legge 28 marzo 1968, n. 422, per quanto concerne la concessione di mutui suppletivi da parte di enti non inclusi negli elenchi degli istituti finanziatori da tale legge previsti, ma con i quali esiste già un regolare contratto di mutuo principale, riconosciuto valido dal provveditorato alle opere pubbliche, in base alle norme della legge 4 novembre 1963, n. 1460.

L'interrogante, considerato il fatto che in altre regioni gli uffici competenti in materia

si comportano in modo diverso da quelli del Lazio, chiede di conoscere, in particolare, quali misure il Ministro intenda adottare per eliminare le assurde difformità di interpretazione e, quindi, di applicazione delle norme della legge 28 marzo 1968, n. 422, anche al fine di impedire che numerose cooperative vadano in fallimento per responsabilità non proprie. (4-10985)

D'ALESSIO E LUBERTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali accertamenti sono stati svolti in merito alla denunciata abusiva occupazione di terreno comunale nel municipio di Roccamassima da parte della ditta Cellucci e in particolare per sapere se è vero che tale occupazione risale intorno all'anno 1965, che nel 1966 fu dato incarico al tecnico di accertare tale situazione, che nel 1968 fu dato incarico ad un legale di tutelare gli interessi del municipio, che solo nel 1970 (14 febbraio) l'amministrazione ha deliberato di incaricare il proprio legale di chiedere la sospensione immediata dei lavori in corso e quindi per sapere se è stato accertato a chi risale la responsabilità di aver fatto trascorrere tutti questi anni senza intervenire adeguatamente in base ai doveri del proprio ufficio per la tutela del pubblico interesse. (4-10986)

SERRENTINO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere se è al corrente del malcontento di numerose categorie di operatori del settore del turismo e dello spettacolo per la farraginosità e la pesantezza della legislazione in materia di spettacoli musicali.

In particolare si segnala l'onerosità della SIAE, nella riscossione dei diritti erariali, che è di remora nella possibilità di lavoro per le orchestrine di richiamo turistico e nelle manifestazioni organizzate dagli enti turistici locali, per lo sviluppo della zona.

Premesso quanto sopra, l'interrogante chiede di conoscere il parere del Ministro sulle seguenti questioni:

1) eventuale revoca alla SIAE del mandato di riscossione dei diritti erariali a suo tempo delegati;

2) eventuale soppressione dell'obbligo del rilascio dell'autorizzazione di agibilità per attrattive musicali, subordinatamente al nulla osta della SIAE. (4-10987)

FERIOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere quali criteri abbiano indotto la « Ducati meccanica », società per azioni a partecipazione statale con sede a Bologna, ad intraprendere in Emilia l'attività di costruzione di motori Diesel di piccola portata.

Poiché nella regione suddetta, il settore appare già saturo per l'esistenza di numerose aziende altamente specializzate dal punto di vista tecnologico e da quello delle maestranze e poiché, quindi, l'iniziativa appare idonea a turbare la situazione esistente ed a provocare una grave crisi in seno alle aziende suddette, senza che si possa ravvisare in essa alcun motivo di utilità generale, l'interrogante desidera conoscere, altresì, se non si intendano dare le opportune direttive affinché la « Ducati meccanica » consideri l'opportunità di dirigere la propria attività verso altri rami dell'industria meccanica. (4-10988)

BASLINI. — *Ai Ministri delle finanze e dei trasporti e aviazione civile.* — Per conoscere se risponde a verità che l'intendenza di finanza di Imperia ha dato in affitto ad un privato un parco, di proprietà demaniale, situato a Ventimiglia e, fino a poco tempo fa, destinato allo stazionamento dei *camions* del traffico internazionale per lo svolgimento delle operazioni di sdoganamento delle merci; e per conoscere se è vero che il gestore del bene demaniale abbia istituito un pedaggio di lire 800 per ogni *camion* che entri in detto parco per adempiere lo sdoganamento delle merci.

L'interrogante chiede, inoltre, di conoscere quali ragioni hanno indotto la suddetta intendenza a dare in affitto il parco, quale procedura sia stata eseguita, quale prezzo sia stato pattuito, quale servizio il privato sia tenuto a corrispondere in dipendenza del contratto di affitto.

L'interrogante chiede, infine, di conoscere cosa si reputi opportuno fare, dato che è assurdo che si debba pagare un pedaggio ad un privato per il solo fatto che i *camions*, soggetti allo sdoganamento delle merci, sostino su di un terreno demaniale, da questi avuto in affitto, allorché per questa stessa sosta, nello stesso tempo e per lo stesso scopo nulla era dovuto in precedenza alla intendenza di finanza di Imperia. (4-10989)

CAMBA. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere quali provvedimenti di emergenza hanno programmato nell'ambito delle rispettive competenze per dare si-

stemazione alle detenute inferme di mente ricoverate nel manicomio giudiziario di Pozzuoli, nell'ipotesi non improbabile che si debba procedere ad uno sgombero a seguito dei noti movimenti sismici nella zona. È noto, infatti, che il Ministero di grazia e giustizia non può provvedere nell'ambito delle sue istituzioni penitenziarie, come dimostra il fatto che ben 700 detenuti infermi di mente sono ospitati nel manicomio civile di Castiglione dello Stiviere.

Trattasi, all'avviso dell'interrogante, di una situazione di grave emergenza che dovrebbe essere risolta in collaborazione col Ministero di grazia e giustizia dai Ministeri dell'interno e della sanità. (4-10990)

IANNIELLO. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se è a conoscenza della grave situazione che si sta verificando a seguito di una disposizione emanata dalla direzione leva inerente all'annullamento del rimando per motivo di studio dei giovani che non ancora hanno compiuto il 26° anno di età, mentre tale concessione era stata regolarmente rilasciata nel novembre, dicembre 1969 e gennaio 1970 dai distretti militari ed era valida per tutto l'anno in corso o comunque sino alla scadenza del 26° anno di età.

La improvvisa precettazione di tali giovani universitari (per altro effettuata dai distretti quando i termini di nuovi accertamenti sanitari o domanda di ammissione ai corsi allievi ufficiali sono già scaduti da oltre un mese) ha provocato notevoli disagi negli interessati e nelle relative famiglie per cui si rende necessario che tale disposizione venga immediatamente revocata o, comunque, rimandata con le operazioni di chiamata alle armi del secondo contingente 1970.

L'interrogante chiede inoltre che sia rigorosamente rispettato il termine della chiusura della chiamata alle armi del primo contingente 1970, come fissato per legge e dai manifesti di chiamata, al 26 febbraio in quanto l'eventuale « perequazione » che viene effettuata dai distretti, con precettazione individuale, dopo tale termine è assolutamente antigiuridica, come lo dimostrano le numerose sentenze di assoluzioni pronunciate dai tribunali militari della Repubblica, nei casi di denunzia per « mancanza alla chiamata » effettuata dai distretti a seguito di tale illegale procedura.

L'interrogante chiede urgente risposta trattandosi di argomento di particolare importanza per l'avvenire di migliaia di giovani che, con gli attuali sistemi si vedono costretti ad interrompere gli studi intrapresi, a volta, con enormi sacrifici. (4-10991)

PAGLIARANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave situazione di disagio venutasi a creare fra il personale insegnante, le famiglie e gli alunni – nonché della vasta eco di tale situazione fra la popolazione tanto da investire lo stesso consiglio comunale – per la decisione assunta dal preside della scuola media « C. Monfroni » di Riccione (Forlì), di contestare al professor Signorossi Angelo lo addebito di aver giudicato ottimo con votazione 9/10, anziché segnalarlo per la conseguente azione disciplinare, l'elaborato dello alunno Lonzi Ferruccio, nel contesto del quale elaborato (che non è altro che lo svolgimento del tema: « Ho sentito parlare di razzismo e sfruttamento ») il preside sopra citato e l'intero consiglio di presidenza hanno rilevato « chiare offese alle istituzioni dello Stato e lo svisamento dei fatti relativi alla organizzazione dei lavoratori e dello stato democratico: mancanze queste riferibili all'articolo 19 del regio decreto 4 maggio 1925, n. 653 che regolamenta le punizioni disciplinari degli alunni », decisione seguita dall'invito al padre del ragazzo di firmare una dichiarazione per la quale il figlio avrebbe attinto da un manifesto i concetti espressi nel tema;

e se non ritenga – da quanto si evince dal testo dell'elaborato, che si trascrive letteralmente riportandolo dalla stampa: « La maggior parte delle persone crede di vivere in un mondo civile, pieno di meraviglie, ma si sbaglia; coloro che pensano di vivere in un mondo democratico sono illusi, per rendercene conto, guardiamo in faccia alla realtà: nessun popolo è felice; cominciamo dal nostro paese. L'Italia è piena di lavoratori che vogliono un trattamento migliore, ma i principali delle fabbriche sono dei veri egoisti; a loro non va giù di avere dieci lire in meno in tasca o che i lavoratori operino un'ora di meno. Uno reclama una paga migliore e il principale: se accetti le condizioni bene, altrimenti ti licenzio. L'operaio si rivolge ai sindacati, e il datore di lavoro, con una scusa qualunque lo licenzia. Quando arrivano i sindacati, il principale chiama gli scagnozzi più fidati, li paga e fa dichiarare loro ciò che desidera. Questa è una vergogna terribile che pesa sull'Italia; mi rivolgo soprattutto a chi crede che il nostro paese sia democratico; at-

teniamoci alla realtà. Di democratico c'è ben poco; forse sarebbero uguali le condizioni anche sotto la monarchia. Noi italiani dobbiamo sentire dentro di noi questo interrogativo: " fino a che punto è democratico il nostro Governo ? ". È possibile che un operaio renda cinquanta milioni e prenda poco più di un milione all'anno ? È inutile farsi illusioni; se andranno sempre così le cose il nostro paese andrà sull'orlo della rovina e allora sapete a chi verrà attribuita la colpa ? Ai lavoratori; si dirà che essi sono incapaci di affrontare i problemi del mondo moderno. La domenica vediamo tanta gente recarsi in chiesa, ma il lunedì il mondo è più sporco di prima. Si capisce che un uomo pensa solo a se stesso. Non si può trarre che una conclusione: il mondo è una vergogna ! Questa è la realtà ». - essere l'operato di quel preside non solo privo di fondamento in linea di fatto e di diritto mancando ogni ben che minima parvenza di « offesa alle istituzioni » e quindi di applicabilità dello stesso regolamento fascista del 1925, ma proprio per questo, fortemente viziato da uno spirito quanto meno conservatore in contrasto coi princìpi di libertà dell'individuo sia esso docente o alunno nonché di insegnamento, garantiti dalla Costituzione e che si configura obiettivamente come un atto che si colloca nell'ambito dell'azione e dei tentativi di repressione in atto nel paese,

e quali provvedimenti intenda prendere a garanzia della libertà di insegnamento, a tutela della personalità e dei diritti democratici dei docenti e degli alunni di quella scuola. (4-10992)

DE MARZIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere - in relazione allo esposto inviato a codesto Ministero da alcuni laureati in legge di Bari i quali non possono partecipare all'esame per procuratori legali che si terrà nei giorni 25 e 26 maggio in quanto non matureranno il 30 aprile 1970 un anno di pratica legale come prescritto all'articolo 10 del regio decreto 22 gennaio 1934, n. 36 per avere conseguito la laurea in ritardo a causa degli scioperi e delle agitazioni che nei mesi di febbraio e marzo 1969 paralizzarono l'attività universitaria, - se non ritenga di prorogare il termine utile per la presentazione delle domande di ammissione in modo da poter dare la possibilità di partecipare agli esami di procuratore a coloro che non per loro volontà si laurearono in ritardo.

L'interrogante fa presente che il mancato accoglimento della domanda di proroga del termine utile della presentazione delle domande, causerebbe un danno a coloro che si trovano nella condizione sopradetta, non per loro responsabilità ma per responsabilità del Governo che non ha saputo assicurare l'ordinato svolgimento degli studi universitari. (4-10993)

DE MARZIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda intervenire presso l'Acquedotto Pugliese perché accolga le richieste avanzate in data 12 febbraio 1970 dal sindacato dipendente e che riguardano:

1) l'applicazione, nelle more dell'approvazione da parte degli organi di tutela, delle deliberazioni adottate l'11 luglio e il 15 dicembre 1969;

2) il pagamento dell'assegno integrativo speciale afferente ai premi semestrali;

3) l'espletamento dei corsi interni per il personale non di ruolo;

4) il conferimento delle promozioni che verranno esaminate dal comitato del personale nella seduta del 14 febbraio 1970;

5) impegno della presidenza dell'ente ad eliminare immediatamente gli incarichi plurimi sino ad ora conferiti e le nomine non previste dal regolamento. (4-10994)

DE MARZIO. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere: se non ritenga di dover disporre che anche per i famigliari a carico dei pensionati statali sia disposta la concessione di scontrini a riduzione per i viaggi in ferrovia, pari a quelli concessi al pensionato; se non ritenga altresì che gli scontrini tutti abbiano validità anche nell'anno successivo a quello della emissione. (4-10995)

COVELLI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere quando il Governo intenda definire un provvedimento organico per l'editoria e la stampa, progetto tanto atteso dalla categoria interessata dopo le dichiarazioni fatte dal Sottosegretario di Stato Bisaglia nella seduta del 20 dicembre 1969 al Senato in risposta ad interpellanza ed interrogazioni, presentate sull'argomento da parlamentari di varie parti politiche.

L'attesa è pienamente giustificata dalla urgente necessità di impedire la lamentata formazione di grandi *trust* giornalistici, assicurare la libertà di informazione essenziale alla vita di un paese democratico, sostenere piccoli e medi giornali con aiuti finanziari

(crediti agevolati e sgravi fiscali) per scongiurare il pericolo della cessazione delle pubblicazioni, favorire le imprese editoriali gestite da cooperative di giornalisti, e consentire, inoltre, l'ammodernamento degli impianti tipografici e l'installazione di strumenti della più avanzata tecnologia nel settore. (4-10996)

IANNIELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le misure che si intendono adottare per superare le difficoltà che ancora si frappongono (insufficienza di uomini!) alla istituzione di un posto pubblico di polizia nel rione Don Guanella del comune di Napoli.

Il quartiere, composto interamente di nuove costruzioni, dista alcuni chilometri dai più vicini commissariati di Capodichino e di Capodimonte e conta oltre 10.000 abitanti, con la prospettiva di ulteriori rapidi incrementi, per gli insediamenti previsti con i recenti stanziamenti straordinari GESCAL (oltre 10 miliardi).

È, inoltre, ubicato nella zona di nuova espansione urbana, prevista in base alla legge n. 167 dal comune di Napoli ed è, quindi, destinato ad una funzione delicata di raccordo e di collegamento con le preesistenze di antica urbanizzazione.

Lo stato di abbandono e gli episodi spiacevoli verificatisi non possono non richiamare superiori responsabilità perché l'ordine e la tranquillità siano garantiti in termini preventivi anche nel rione Don Guanella. (4-10997)

FULCI. — *Ai Ministri dei trasporti e aviazione civile, del commercio con l'estero e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sono a conoscenza del fatto che i vagoni ferroviari italiani adibiti al trasporto dei prodotti ortofrutticoli destinati all'esportazione, mentre viaggiano con la massima celerità e puntualità in Germania, Svizzera, Francia, Belgio, ecc. per cui la merce dalle frontiere italiane giunge entro un massimo di 24 ore nei rispettivi mercati di consumo, registrano invece cronici, gravissimi ritardi sui percorsi italiani. Tali vagoni infatti impiegano ben quattro giorni dalle Puglie e dal napoletano alle frontiere, e addirittura cinque dalla Sicilia, con le immaginabili conseguenze sulla presentazione all'arrivo dei prodotti italiani, quando questi ultimi – come purtroppo è sovente il caso per i prodotti maggiormente deperibili – non arrivano marci.

L'interrogante chiede di conoscere quali siano le cause di tale deplorevole situazione, e quali misure il Ministro competente intenda adottare per porvi senza indugi rimedio. (4-10998)

LAVAGNOLI. — *Ai Ministri delle partecipazioni statali e del lavoro e previdenza sociale.* — Per sapere se sono a conoscenza dello stato di grave disagio in cui si trovano i 130 lavoratori dello stabilimento a partecipazione statale SAPEL di Montorio (Verona) del gruppo Lanerossi, dovuto ai bassi livelli dei salari (media 65.000 lire mensili) e alle insopportabili condizioni di lavoro imposte dalla direzione dell'azienda.

L'interrogante fa presente che in questi ultimi giorni, i lavoratori sono scesi in sciopero a tempo indeterminato per ottenere migliori condizioni di lavoro e di vita, tramite ritmi nei tempi di produzione più sopportabili e retribuzioni salariali più adeguate al rendimento del lavoro e alle necessità dell'attuale costo della vita.

L'interrogante, infine, chiede ai Ministri interessati, quali misure intendano adottare per indurre la direzione dello stabilimento SAPEL ad accogliere le giuste richieste avanzate dai lavoratori, tenuto conto, tra l'altro, che essi svolgono un lavoro non solo pesante ma anche nocivo alla loro salute. (4-10999)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno intervenire affinché gli enti preposti all'edilizia economica e popolare, in particolare di quella a totale carico dello Stato, prevedano la costruzione di un congruo numero di alloggi per gli abitanti della frazione Vinco del comune di Reggio Calabria, tenuto conto che la generalità delle abitazioni è in condizioni antigieniche e d'inabitabilità anche sotto il profilo tecnico; che gli abitanti sono tutti lavoratori e contadini aventi bisogno di ogni assistenza, vista la precarietà di lavoro e di vita in cui sono costretti. (4-11000)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se non ritenga opportuno ed urgente emettere il decreto per l'approvazione del piano 1969-70, relativo ai cantieri di lavoro per la provincia di Reggio Calabria e, in particolare, agli undici cantieri che interessano il comune capoluogo. (4-11001)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere quali provvedimenti intendano mettere in atto per impedire che venga costruito, da parte dell'Azienda delle ferrovie dello Stato, un muro di recinzione alto metri 2 tra la ferrovia e la via Cristoforo Colombo del centro abitato di Melito Porto Salvo (Reggio Calabria), la cui erezione deturpa orribilmente il paesaggio e determina un restringimento della strada comunale nonché causerà un ostacolo notevole alla prevista realizzazione di un lungomare.

In relazione alle conseguenze dannose che il tipo di recinzione provocherà e al malcontento diffuso tra la popolazione gli interroganti chiedono se non ritengano necessario e urgente predisporre la sospensione di ogni attività diretta alla costruzione del muro. (4-11002)

FERRARI. — *Al Minisro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi per cui verrebbe proposta la soppressione dell'ufficio postale di Boschi di Bardone (Parma) considerando che l'ufficio in questione serve una vasta zona isolata che difficilmente potrebbe essere servita con ugual efficienza se aggregata ad altro ufficio postale e considerando che tra la popolazione locale esiste un vasto malcontento in proposito. (4-11003)

FERRARI. — *Al Minisro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che nei territori dei comuni di Corniglio, Monchio e Palanzano (Parma) non è possibile ricevere le trasmissioni televisive del secondo canale e per conoscere quali impedimenti tecnici, burocratici o di altro genere abbiano impedito la installazione di una attrezzatura idonea alla diffusione delle trasmissioni televisive del secondo canale anche nelle zone sopracitate. (4-11004)

CINGARI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se ha adottato o comunque se intenda adottare con assoluta urgenza i provvedimenti straordinari richiesti da numerosi parlamentari e dai sindacati interessati circa l'ormai annosa questione della compilazione e approvazione di competenza dei decreti di nomina ad ordinario dei docenti immessi in ruolo in base alla legge 25 luglio 1966, n. 603.

L'interrogante si fa portavoce della viva e giustificata protesta degli interessati, i quali chiedono i decreti di nomina sia sotto il profilo giuridico che economico, e, pur consapevoli del carico di lavoro cui è sottoposto il relativo servizio del Ministero, tuttavia invocano una procedura straordinaria che consenta loro il riconoscimento del loro pieno diritto. (4-11005)

VECCHIARELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali nell'ultima ripartizione dei fondi GESCAL per costruzione di alloggi per lavoratori la regione Molise sia stata completamente ignorata ed esclusa, quando sono evidenti le necessità ed il fabbisogno di case per lavoratori nel capoluogo di regione, nel capoluogo della nuova provincia ed in molti grossi centri della regione.

Si chiede una revisione della ripartizione anche mediante l'utilizzo di fondi di riserva e di economie e quindi una congrua assegnazione di fondi anche al Molise. (4-11006)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di definire nei termini giuridici ed economici, la situazione degli insegnanti che inseriti nelle graduatorie provinciali e nominati a tempo indeterminato, di fatto hanno assunto servizio dopo il 1° febbraio 1970.

Infatti in mancanza di espresse disposizioni i suddetti docenti corrono il rischio di trovarsi in una situazione sfavorevole rispetto a coloro che hanno assunto servizio precedentemente.

La legge n. 282, a parere dell'interrogante, è chiara nella sua formulazione, ma è necessario che in sede della sua pratica attuazione siano date precise istruzioni onde evitare che i capi d'istituto e i provveditorati possano non attribuire la qualifica e corrispondere la retribuzione economica nei mesi estivi in mancanza dei 210 giorni di effettivo servizio prestato, mancanza che certamente non è imputabile agli stessi docenti.

È evidente che il perdurare di tale situazione incerta e precaria danneggia gli interessati che oltre a subire tali lesioni giuridiche potrebbero perdere anche i benefici della nomina a tempo indeterminato per la non acquisizione del punteggio complessivo per l'anno di servizio prestato. (4-11007)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in quale modo e in quale misura sarà valutato, sotto il profilo giuridico ed economico, il servizio prestato dagli insegnanti nominati nei doposcuola della scuola media inferiore.

Risulta infatti che sino ad ora non vi sono disposizioni in merito. I contatti avuti dal Ministro con le organizzazioni sindacali di categoria per l'assegnazione di punteggi e la retribuzione nei mesi estivi non hanno ancora conseguito una soluzione definitiva.

Per evitare il protrarsi di una situazione di disagio e di incertezza l'interrogante chiede di conoscere l'orientamento del Ministro, in merito, allo scopo di soddisfare le legittime aspettative di chi presta servizio nei detti doposcuola. (4-11008)

SERVADEI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per conoscere lo stato della pratica riguardante la realizzazione dell'invaso artificiale di Ridracoli per l'approvvigionamento idrico delle province di Forlì e Ravenna.

In particolare, per conoscere lo stato ed i risultati delle rilevazioni geologiche della zona, a suo tempo suggerite dal Consiglio superiore dei lavori pubblici. (4-11009)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'urgente immissione nei ruoli degli istituti statali di istruzione artistica degli insegnanti non di ruolo e con una certa anzianità di servizio dei licei artistici di Ravenna e Verona, che hanno cessato di esistere a seguito della istituzione nelle località di istituti statali di istruzione artistica del medesimo tipo.

Il provvedimento si rende indispensabile per ragioni di giustizia e per conservare un patrimonio docente altamente qualificato. (4-11010)

BIMA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere i motivi per cui le agevolazioni di ritardata chiamata alle armi (ai sensi dell'articolo 85 del decreto del Presidente della Repubblica n. 237 del 1964) per i giovani laureati che intendano frequentare corsi di perfezionamento o di specializzazione post universitaria vengano limitate ai laureati delle facoltà di medicina e di ingegneria.

Con tale limitazione vengono esclusi i laureati della facoltà di economia e commercio anche perché detta facoltà non ha corsi ufficiali di specializzazione e di perfezionamento per laureati. La limitazione è grave in quanto ché impedisce il formarsi di nuove leve di assistenti e di ricercatori, tanto più necessarie in questi tempi in cui la specializzazione ed il perfezionamento, a livello scientifico, sono necessari per il progresso culturale, scientifico del nostro paese.

L'interrogante propone quindi che venga equiparata ai corsi di specializzazione e di perfezionamento la frequenza attiva presso istituti universitari di ricerca di borsisti e di assistenti incaricati e che vengano estesi i benefici della ritardata chiamata alle armi a tutti i laureati di tutte le facoltà. (4-11011)

BIMA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere – relativamente alla auspicata normalizzazione del mercato dei trasporti su strada per il cui raggiungimento è stata diramata circolare del 22 dicembre 1969, n. 58, diretta alla repressione del sovraccarico e del trasporto abusivo di merci di terzi da parte di automezzi muniti di licenza per il trasporto in conto proprio – se non ritenga più opportuno, per raggiungere la succitata normalizzazione, propugnare:

1) una normativa atta a conferire agli automezzi circolanti in Italia le maggiori portate tecnicamente ammissibili, cui si sono adeguati tutti i paesi del Mercato comune europeo;

2) l'istituzione dell'albo degli autotrasportatori merci in conto terzi attraverso il quale si possa permettere alle imprese che esercitano il trasporto in conto terzi una espansione adeguata all'incremento dell'attività economica nazionale.

Infatti il blocco del rilascio di ulteriori autorizzazioni vigente sin dal 1963 ha impedito alle suddette imprese un aumento dei propri automezzi tale da sodisfare l'aumentata domanda di servizi da parte dell'industria che, necessariamente, si è rivolta all'abusivismo del conto proprio incrementandolo.

Si assiste, pertanto, attualmente all'increscioso fenomeno per cui, mentre le ditte che da lunga data esercitano il trasporto in conto terzi non possono sodisfare la domanda di servizi di trasporto in quanto difettano di regolari licenze di cui munire ulteriori automezzi, le ditte autorizzate al trasporto di merci proprie vengono sollecitate dalle esigenze di mercato ad effettuare altresì trasporto di merci di terzi.

Non, quindi, con l'inasprimento delle sanzioni per l'abusivismo si può far venire meno la sollecitazione a praticarlo, ma dando altresì la possibilità di espandersi alle imprese, che munite di regolari licenze, praticano da lunga data il trasporto di merci in conto di terzi. (4-11012)

BIMA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere, relativamente al regime degli autotrasporti di cose tra l'Italia e la Francia, se corrisponda al vero che nell'ultima conferenza italo-francese di Bordeaux del 21-22 marzo 1968 si sia respinta da parte italiana la proposta francese di aumentare reciprocamente il numero delle autorizzazioni bilaterali sia per la zona della lunga distanza sia per quella della corta distanza relativamente alla quale ultima i francesi avrebbero proposto un ampliamento sino a Parigi.

Se non ritenga il Ministro che, se vero, un simile atteggiamento ostruzionistico sugli autotrasporti tra i due paesi sia incoerente con la politica comunitaria propugnata dal nostro Governo ed anacronistica rispetto alla indilazionabile necessità della libera circolazione di merci, servizi ed opere nell'area comunitaria.

Per sapere se non ritenga opportuno, ad evitare convenzioni che non corrispondano alle effettive esigenze degli autotrasportatori interessati, comprendere nella delegazione italiana partecipante alle conferenze italo-francesi per la stipulazione ed il rinnovo degli accordi sull'autotrasporto tra i due paesi, oltre il rappresentante del trasporto nazionale, anche i rappresentanti dell'autotrasporto delle regioni maggiormente interessate perché confinanti con la Francia.

Per sapere se, relativamente alle distribuzioni delle autorizzazioni per trasporto di cose in Francia - zona corta - i competenti ispettorati compartimentali della motorizzazione di Torino e di Genova formino delle graduatorie sulla base di criteri preventivamente stabiliti, e, in caso contrario, se non ritenga opportuno far predisporre graduatorie delle ditte aspiranti al rilascio delle stesse in analogia a quanto già predisposto per le autorizzazioni relative al trasporto in Francia zona lunga.

Per sapere, infine, quali provvedimenti in sede legislativa, intenda propugnare il Governo in ordine alla, più volte, lamentata situazione, relativa alle differenze delle portate degli automezzi industriali vigenti nei due paesi.

È noto infatti che la Francia, in osservanza delle direttive della Comunità economica europea, ha riconosciuto per i propri automezzi portate notevolmente superiori a quelle vigenti in Italia determinandosi così una minore competitività delle imprese di autotrasporto italiane rispetto a quelle francesi nei trasporti di merci tra i due paesi. (4-11013)

SERVADEI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se è a conoscenza dello stato di agitazione dei lavoratori della piccola pesca del litorale emiliano-romagnolo a causa del divieto dell'autorità marittima di esercitare la loro attività dall'ottobre all'aprile di ogni anno entro le tre miglia dalla costa, ciò che li costringe ad una situazione di totale disoccupazione.

L'interrogante ritiene che il provvedimento vada riconsiderato, non disponendo i citati lavoratori di imbarcazioni atte a spingersi al largo, ed essendo loro impegno operare quelle forme di pesca che non danneggiano in nulla la riproduzione ittica. (4-11014)

SERVADEI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i suoi intendimenti per dare, nell'ambito della riforma universitaria, al corso ed al titolo di assistente sociale una regolamentazione definitiva, onde evitare che tale preparazione venga effettuata in maniera non omogenea soltanto da organizzazioni private, ed allo scopo di garantire adeguatamente sia le interessate, sia i numerosi enti assistenziali che si avvalgono con profitto della loro opera. (4-11015)

SERVADEI. — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere i suoi orientamenti circa il superamento dell'istituto riservistico privato nell'esercizio dell'attività venatoria, in relazione alla situazione di privilegio che lo stesso determina verso la generalità dei cacciatori.

Per conoscere, altresì, i suoi orientamenti sulla concretizzazione di un piano organico di sviluppo delle zone di ripopolamento e cattura da realizzarsi in ogni provincia nelle zone oggettivamente più indicate. (4-11016)

SERVADEI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se gli risulta che il sistema « cottimistico » col quale vengono esaminate le pratiche riguardanti le pensioni di guerra porta spesso a determinazioni dannose per i cittadini interessati.

Sembra infatti che in molti casi la esigenza di chiudere i casi porti a decisioni non sufficientemente informate e meditate, con la dichiarata giustificazione che se il risultato non è conforme alle aspirazioni del richiedente od è opinabile, esiste sempre la possibilità di adire alla Corte dei conti, con ciò non considerando che tale organismo giurisdizionale impiega, nei giudizi, anni e a volte decenni.

L'interrogante ritiene pertanto che alla esigenza di fare presto si associ quella di fare bene, evitando subordinazioni, in funzione degli interessi del personale addetto, del secondo aspetto al primo. (4-11017)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere i suoi intendimenti allo scopo di dare alle varie mutue comunali per i lavoratori autonomi la stessa dimensione delle unità sanitarie locali, e ciò ai fini di una migliore collaborazione immediata e dello stesso superamento, in prospettiva, dell'organizzazione mutualistica, nel quadro del servizio sanitario nazionale. (4-11018)

SERVADEI. — *Al Governo.* — Per conoscere come intende sollecitare le procedure della Corte dei conti relativamente ai ricorsi per le pensioni di guerra il cui *iter* richiede presentemente anni e, a volte, decenni.

L'interrogante fa presente che, ad un quarto di secolo dalla fine della seconda guerra mondiale, risultano ancora in sospeso centinaia di migliaia di ricorsi i quali, con l'attuale ritmo, potranno essere definiti soltanto verso l'inizio del 2000.

Ciò mentre gli altri paesi europei coinvolti nel secondo conflitto mondiale, anche con un numero di mutilati ed invalidi superiore al nostro, hanno definito tali pendenze almeno da 10 anni. (4-11019)

SERVADEI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i suoi intendimenti circa l'assunzione diretta da parte dello Stato del servizio di trasporto dei detenuti, attualmente affidato a noleggiatori privati.

E ciò non soltanto per ovvie ragioni di sicurezza, ma per motivi di economia. (4-11020)

CINGARI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se è a conoscenza del vivo malcontento dei ferrovieri locatari degli alloggi siti in via Galileo Galilei di Reggio Calabria ammessi di recente a riscatto, malcontento dovuto soprattutto all'elevato prezzo del riscatto tenuto conto dello stato degli alloggi e della loro origine e antica costruzione.

L'interrogante ricorda che tali alloggi sono stati costruiti all'indomani del terremoto del 28 dicembre 1908 con il generoso contributo di una sottoscrizione pubblica alla quale concorsero tutti i ferrovieri d'Italia; che gli alloggi in questione, costruiti in tempi ormai lontani, non sono per nulla paragonabili per struttura e servizi a quelli costruiti dalla Amministrazione in tempi più recenti; che di essi sono locatari ferrovieri in pensione, ai quali l'alto prezzo, connesso agli interessi previsti, è insopportabile; che il prezzo di riscatto di tali alloggi è almeno cinque volte più elevato di quello stabilito per il riscatto degli stabili dell'ex Ente edilizio di Reggio Calabria, stabili costruiti anch'essi dopo il terremoto del 28 dicembre 1908 e di struttura e servizi non certo di minor valore.

L'interrogante chiede una revisione del ricordato prezzo di riscatto, sentita la commissione prevista dalle norme e operante nell'ambito dell'ufficio del genio civile. (4-11021)

LOMBARDI MAURO SILVANO E MALFATTI FRANCESCO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se ha un fondamento la notizia secondo la quale il Ministro dell'interno sarebbe orientato, appena espletato il concorso indetto con decreto ministeriale 18 aprile 1969 relativo a 60 posti di vice segretario riservato alla carriera esecutiva della amministrazione civile dell'interno, ad indire, in virtù dell'articolo 12 della legge 20 dicembre 1966, n. 1116, un analogo concorso; e se invece non ritiene opportuno, per venire incontro alle aspirazioni della categoria interessata e alle richieste in tal senso avanzate, unitariamente, dai sindacati, predisporre in tempo un provvedimento per fare occupare i posti che si rendono disponibili nella qualifica iniziale del ruolo delle carriere di concetto amministrativo del Ministero dell'interno da coloro che abbiano conseguito l'idoneità nel concorso in fase di espletamento. (4-11022)

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza del decreto del prefetto di Latina del 27 feb-

braio 1970, con il quale si è annullata la deliberazione del consiglio comunale di Priverno n. 10 del 21 febbraio 1970.

In particolare, poiché con detta deliberazione, poi annullata, il consiglio comunale di Priverno, dopo un lungo periodo di stasi amministrativa, era riuscito finalmente ad eleggere gli organismi per il suo funzionamento, si chiede con quale criterio si è voluto mettere nel nulla detta deliberazione dal momento che i motivi esposti nel decreto di annullamento appaiono del tutto infondati.

Si è voluto motivare infatti, il detto annullamento in base all'articolo 4 del testo unico approvato con decreto del Presidente della Repubblica 16 maggio 1960, n. 570, imputando al consiglio comunale di avere in spregio della citata norma, eletto la giunta municipale senza aver prima provveduto alla elezione del sindaco.

Questa affermazione è del tutto non vera poiché il sindaco era stato eletto regolarmente in una passata seduta né può valere, per contro, l'ipotesi surrettiziamente avanzata secondo la quale, nel momento in cui veniva presa la deliberazione di nomina dei componenti della giunta il sindaco aveva presentato una lettera di dimissioni, e ciò sarebbe di per sé fatto equivalente alla vacanza della carica.

Quelle dimissioni, come è noto, per poter essere operanti dovevano essere portate in discussione al consiglio comunale e non semplicemente comunicate, come avvenne.

Ciò è tanto vero che lo stesso commissario prefettizio *ad acta* nel riconvocare il consiglio comunale di Priverno, con atto del 2 marzo 1970, propone come primo punto all'ordine del giorno, appunto, la discussione sulle dimissioni del sindaco, il che, ovviamente, sarebbe stato a dir poco superfluo ove le dimissioni precedenti avessero avuto un qualche effetto giuridico.

Patente e grave è quindi la violazione di legge e il tutto avviene in un contesto politico locale nel quale è assai difficile sottrarsi al giudizio corrente tra la popolazione di Priverno secondo il quale la deliberazione prefettizia di annullamento non pare abbia voluto compiere un gesto di ortodossia giuridico-amministrativa, come si vorrebbe far credere, sibbene un pesante e burocratico intervento lesivo della autonomia degli eletti del popolo e chiaramente a favore di una parte politica che nella specie, non a caso, è la democrazia cristiana.

Nel sollecitare una risposta si chiede da parte degli interrogati uno spedito intervento riparatore. (4-11023)

FERRARI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se è a conoscenza che nella zona di ricezione del ripetitore televisivo installato sul monte Prinzera (comune di Fornovo - Parma), la ricezione è permanentemente disturbata e molto spesso interrotta e i conseguenti interventi sono lentissimi.

In questi giorni si è avuto una interruzione di quasi due giorni, ed a ogni cambiamento di stagione, per esempio: vento, temporali, neve, ecc. gli utenti devono sopportare l'interruzione per diverse ore.

Di questi ne è stata più volte informata verbalmente la direzione regionale di Bologna, che sono pure intervenuti, ma senza risolvere il problema.

Nella zona esiste il più vivo malcontento dei cittadini interessati che sono oltre 1.000.

Si chiede di conoscere quali provvedimenti il Ministro intende prendere per ovviare all'inconveniente lamentato. (4-11024)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere:

1) se sia a conoscenza:

a) dell'agitazione esistente nella città di Reggio Calabria tra gli inquilini del patrimonio comunale, dell'INCIS e delle case dell'azienda autonoma delle ferrovie dello Stato, aventi diritto al riscatto in base al decreto del Presidente della Repubblica 17 gennaio 1959, n. 2, e successive modificazioni; a causa delle difficoltà frapposte dal Provveditorato alle opere pubbliche di Catanzaro al riconoscimento del titolo di terremotati sulla base della certificazione rilasciata dal sindaco del comune attraverso la quale avrebbero diritto ad un'ulteriore riduzione del 15 per cento sul prezzo di riscatto;

b) della richiesta di riapertura di termini scaduti il 31 dicembre 1966 per circa 1500 inquilini che per errore e ignoranza non hanno presentato la domanda di riscatto secondo il disposto della legge 30 marzo 1965, n. 225;

2) quali provvedimenti si propone di adottare nei confronti delle due rivendicazioni, tenuto conto dell'alto valore sociale del diritto alla casa e della circostanza che le categorie interessate in gran parte sono rappresentate da lavoratori, artigiani, pensionati dell'INPS, impiegati quasi tutti a basso reddito. (4-11025)

FIUMANÒ E TRIPODI GIROLAMO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza che l'istruzione primaria dei bambini della frazione Pavigliana del comune di Reggio Calabria viene impartita in un locale con tre ambienti, di cui un seminterrato, con una superficie di circa 16 metri quadrati per vano, preso in fitto dal signor Zumbo Paolo. In ogni vano sono ospitati da 15 a 22 alunni con banchi biposto e triposto vecchi e malandati.

La scuola è situata su suolo a pochissimi metri da un profondo burrone a strapiombo. La protezione del pericolo rappresentato dal burrone è stata affidata ad un precario recinto di filo spinato che i bambini sollevano per giocare. Ai due ambienti soprastanti si accede dal seminterrato attraverso scala senza ringhiera. I pilastrini di protezione della verandina su cui spongono le aule del piano superiore sono traballanti e costituiscono una continua minaccia di cadere da un'altezza di quattro metri per i bambini che si affacciassero;

2) se non ritenga urgente ordinare sopralluogo per accertarsi della precarietà e pericolosità dei locali per i bambini e gli insegnanti e disporre lo sgombero della scuola e il suo trasferimento in un altro fabbricato idoneo di nuova costruzione, in linea di strada e ubicato vicino alla chiesa parrocchiale, di proprietà del signor Ventura Francesco. (4-11026)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere:

1) se sia informato dell'assurda e arbitraria decisione presa dalla società di servizio aliscafi (SNAV), operante sullo stretto di Messina, per aver senza alcun giustificato motivo aumentato da 250 a 350 lire il prezzo del biglietto e annullato il biglietto di andata e ritorno, provocando un profondo malcontento e la indignazione tra i viaggiatori (soprattutto studenti e lavoratori) che quotidianamente debbono, per motivi di studio e di lavoro, recarsi a Messina;

2) se la concessione del servizio di aliscafo prevede che la società debba attenersi alla direttiva dell'azienda delle ferrovie dello Stato e se ciò è previsto quale è stato il comportamento del compartimento di Reggio Calabria;

3) se di fronte alla grave decisione che ha colpito ceti veramente popolari, nel momento in cui il problema dei trasporti è al centro della politica nazionale, non ritenga urgentemente intervenire per:

a) costringere la società a riportare il prezzo del biglietto alla vecchia tariffa ripristinando il biglietto di andata e ritorno;

b) revocare la concessione del servizio di scafi alla società privata per affidarlo alle ferrovie dello Stato in base agli ordini del giorno accolti dal Governo durante l'approvazione dei bilanci finanziari dei Ministeri dei trasporti e della marina mercantile. (4-11027)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere:

1) se corrisponde a verità che i signori Falto e Cosentino abbiano impedito l'attraversamento della linea elettrica nei fandidi di loro proprietà, determinando l'arresto dei lavori relativi alla elettrificazione delle campagne del comune di San Giorgio Morgeto (Reggio Calabria) dove centinaia di famiglie di contadini rimangono ancora prive di energia elettrica per l'illuminazione nelle abitazioni;

2) se non ritengono opportuno adottare idonei e urgenti provvedimenti, anche di esproprio, onde assicurare la ripresa dei lavori ed un immediato completamento dell'elettrificazione di quelle zone rurali. (4-11028)

TRIPODI GIROLAMO E FIUMANÒ. — *Ai Ministri del tesoro e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere:

1) se siano a conoscenza dello stato di malcontento e di agitazione in cui si trovano oltre 10.000 ex ferrovieri, beneficiari dell'esodo volontario previsto dalla legge 28 febbraio 1967, n. 53, a causa della mancata decisione dei propri ricorsi, avverso la errata liquidazione delle pensioni, che da oltre un anno si trovano bloccati alla sezione staccata dalla Corte dei conti presso la direzione generale delle ferrovie dello Stato;

2) quali misure intendono predisporre con la massima urgenza per sbloccare la grave situazione al fine di garantire l'attesa giusta pensione ai ferrovieri a riposo. (4-11029)

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali provvedimenti verranno adottati per garantire la ricezione del seconio canale TV agli utenti di Montesano sulla Marcellana (Salerno). (4-11030)

BIAMONTE. — *Al Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato.* — Per conoscere quali urgenti iniziative saranno prese allo scopo di normalizzare l'erogazione della energia elettrica nel comune di Montecorvino Rovella (Salerno).

Le poche industrie esistenti nel comune di Montecorvino Rovella, a causa del forte e costante disservizio da parte dell'ENEL, minacciano la chiusura delle industrie stesse dopo aver di già ridotto, in alcuni reparti, l'orario di lavoro.

L'intervento energico dell'amministrazione comunale di Montecorvino Rovella, presso la direzione dell'ENEL di Napoli e di Salerno, non ha dato risultati positivi per cui la tensione fra gli operai delle poche industrie che avvertono il pericolo di ulteriori riduzioni di lavoro o addirittura di sospensioni è viva e pavida di preoccupazioni. (4-11031)

BIAMONTE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se sono state superate le difficoltà che impedivano la ricezione del secondo canale della TV agli utenti di Siano (Salerno). (4-11032)

MENGOZZI E CARRA. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga necessaria l'emanazione di un provvedimento ministeriale riguardante la richiesta di un considerevole numero di autorizzazioni per il trasporto in conto terzi, con autoveicoli di portata superiore a 50 quintali, di materiali connessi con l'industria ceramica situata nei comuni di Sassuolo, Fiorano, Casalgrande, Scandiano, Rubiera nelle province di Modena e Reggio Emilia.

Detta richiesta renderebbe possibile una regolare alimentazione della materia prima essenziale per l'attività delle fabbriche che occupano circa 15 mila operai.

Si tratta di un tipo di trasporto che non può essere realizzato con altri mezzi.

Gli interroganti precisano che fin dal febbraio 1969 interessarono al problema il Ministero dei trasporti e dell'aviazione civile dal quale pervenne l'assicurazione che la richiesta sarebbe stata tenuta presente in un prossimo futuro.

Gli interroganti ritengono che la gravità del problema della circolazione nella « zona della ceramica », che comprende i comuni ricordati, sia tale da richiedere un provvedimento urgente e specifico senza attendere la conclusione degli studi riguardanti il problema nell'ambito nazionale.

L'intervento pubblico dovrebbe essere non solo nel senso di normalizzare la situazione attraverso il rilascio delle nuove autorizzazioni richieste, sia pure con una percorrenza limitata ad un raggio di azione di circa 50 chilometri, ma anche di provvedere ad una regolamentazione degli orari di transito al fine di vietarlo negli orari che coincidono con il transito degli operai di entrata od uscita dalle fabbriche.

Ciò naturalmente in relazione alla insufficienza della rete viaria rispetto al transito di persone e di merci nella zona indicata. (4-11033)

CAPONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se ritiene di disporre con urgenza una inchiesta per accertare le responsabilità degli uffici appaltanti e dell'impresa costruttrice del fabbricato GESCAL, ex INA-Casa, in Assisi (Perugia), Porta Capuccini, 5. Precisamente nell'alloggio assegnato al signor Felicini Emilio, dal muro esterno entra una forte umidità da renderlo insalubre, come conseguenza della costruzione difettosa, l'uso di pessimo materiale e la mancanza di una gronda protettiva. Inoltre, nonostante le ripetute sollecitazioni, la direzione della GESCAL rifiuta di effettuare l'intonacatura esterna del muro con cemento, in maniera da bloccare le infiltrazioni continue di acqua piovana che potrebbero con il tempo minacciarne anche la stabilità. (4-11034)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui da parte del Ministero si stanno sollecitando le prefetture a bandire subito il concorso per le « segreterie » dei comuni di quarta classe quando, stando all'articolo 29 della legge 8 giugno 1962, n. 604, tale concorso dovrebbe bandirsi ogni due anni e quindi essendo tale legge (604) entrata in vigore il 20 luglio 1962, nel luglio 1970;

se i veri motivi di tale « sollecito » risiedono nella deliberata volontà di escludere dal concorso tutti i segretari comunali laureati che sono stati immessi in carriera con la legge 604 del 1962 e che compiranno gli 8 anni necessari per partecipare a tale concorso soltanto entro il corrente anno e dopo il bando di concorso;

per sapere se ravvisi in tale decisione motivi di illegittimità e una evidente lesione di interessi. (4-11035)

BONEA. — *Al Ministro del turismo e dello spettacolo.* — Per sapere quale fondatezza abbiano le dichiarazioni rilasciate alla stampa dal presidente del Comitato internazionale olimpico sulle reali responsabilità che avrebbero il presidente del Comitato olimpico nazionale italiano, Onesti il quale ha replicato con sue dichiarazioni e il Governo italiano nel suo insieme, per l'accantonamento di Firenze come sede delle Olimpiadi del 1976. (4-11036)

LA BELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere se risponde a verità che le ditte concessionarie tabacchi – varietà Perustitza – operanti nel Lazio, a cui è stato negato il rinnovo della licenza speciale, abbiano presentato ricorso per rientrare in possesso delle stesse licenze senza avere la possibilità di garantire subito all'Amministrazione dei monopoli la copertura di almeno due terzi della superficie che precedentemente avevano in concessione.

Se è vero inoltre che la ditta Donati, che amministrava le licenze escluse nn. 51 e 46 stipula impegni di coltivazione in comuni neppure autorizzati per l'unica licenza di Perustitza rinnovatagli (la licenza 15 SAD) e di conseguenza se è vero che i coltivatori che hanno stipulato questi contratti in comuni non autorizzati hanno già allestito i semenzai.

L'interrogante, nel fare presente che gli eventuali ricorsi presentati dalle ditte escluse devono ritenersi inaccettabili perché presentati fuori termini (articolo 10 del regolamento, secondo comma) e non potendo più i coltivatori avvalersi dell'articolo 15 del citato regolamento, non essendovi più la possibilità del rinnovo delle licenze, gradirebbe conoscere:

1) con quale seme sono stati allestiti i semenzai, poiché l'Amministrazione dei monopoli, in base all'articolo 9 della domanda definitiva (serie *R*, modello *27/D*), fornisce annualmente seme soltanto alle concessioni in esercizio e non alle ditte prive di licenza speciale;

2) se non si ritenga opportuno applicare i provvedimenti previsti dagli articoli 16 e 111 (comma *d* del n. 2) del regolamento per la coltivazione del tabacco;

3) se non si ritenga necessario fare assorbire nelle concessioni per manifesto i coltivatori che hanno allestito i semenzai per concessioni attualmente inesistenti.

Rifiutando l'accoglimento dei succitati ricorsi ed incrementando la coltivazione del tabacco Perustitza per le concessioni per manifesto, specialmente nella zona di Civitacastellana e di Viterbo, si può finalmente porre fine all'illecito commercio delle licenze speciali, denunciato dalla stampa sin dal 1961, e alla concorrenza fra ditte concessionarie che porta, inevitabilmente, al deperimento qualitativo del prodotto. Mentre le concessioni per manifesto che le poche ditte tutt'ora operanti su limitate superfici, possono nello stretto interesse dei nostri coltivatori, produrre sempre meglio, ottenendo un prodotto qualitativamente rispondente alle caratteristiche d'impiego tanto ricercate dagli stabilimenti manifatturieri d'Italia. (4-11037)

GIRAUDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se è al corrente delle apprensioni assai vive nella popolazione di Nizza Monferrato (Asti) a seguito della mancata sistemazione, ad un anno e mezzo dall'alluvione, del rio Nizza che attraversa la città ed è costante minaccia per l'incolumità pubblica e per i beni dei cittadini, e se, in considerazione del lungo *iter* a cui è soggetto il piano di fabbricazione, non ritenga bene accedere alla tesi, dibattuta anche sul piano dell'informazione giornalistica, di costruire un canale scolmatore a monte del concentrico in attesa della sistemazione definitiva del rio in questione. (4-11038)

GIRAUDI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza delle proteste presentate dai dipendenti dell'ospedale civile e della cittadinanza di Racconigi (Cuneo), mediante riunioni, memoriali, manifestazioni pubbliche, cortei, a causa dei ritardi subiti dalla pratica relativa al riconoscimento ed alla classificazione di quell'ospedale tra gli « enti ospedalieri », a norma dell'articolo 3 della legge 12 febbraio 1968, n. 132 ed a motivo degli ostacoli frapposti all'approvazione del Regolamento organico del personale dipendente, ed in ordine a tale stato di cose, quali provvedimenti intenda prendere al fine di dare una risposta chiara e definitiva alle esigenze che vengono così insistentemente presentate dalla popolazione e dagli enti pubblici di Racconigi. (4-11039)

ASSANTE E PIETROBONO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere l'esito dell'inchiesta amministrativa promossa nei confronti dell'INAM, sezione territoriale di Cassino, ed i provvedimenti adottati nei confronti degli eventuali responsabili. (4-11040)

PIETROBONO, ASSANTE E TEDESCHI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se gli sia noto lo stato di agitazione sindacale posto in atto dal personale amministrativo di ruolo del provveditorato agli studi di Frosinone.

Tale stato di agitazione trae motivo:

1) dalla corresponsione dei compensi speciali che il provveditore effettua in modo difforme dagli accordi intercorsi a suo tempo tra il Ministro e lo SNADAS ed ai quali fa specifico riferimento la circolare ministeriale del 24 gennaio 1970, n. 1221;

2) dal rifiuto opposto dal provveditore alla richiesta di stabilire esplicitamente, per il periodo posteriore al secondo semestre 1969, i criteri ai quali dovrebbe uniformarsi il personale per maturare il diritto alla corresponsione dei compensi speciali;

3) dal mancato rispetto delle norme e delle leggi che regolano le prestazioni di lavoro straordinario con la conseguenza iniqua e mortificante per il personale di vedere subordinata la corresponsione dei compensi speciali alla prestazione del lavoro straordinario oltre i limiti massimi;

4) dall'impiego del personale ausiliario in servizi che non si adattano alle condizioni fisiche del medesimo perché costituito, in massima parte, da invalidi di guerra e da invalidi civili; ciò in contrapposizione alla circolare ministeriale del 9 dicembre 1963, n. 17122, la quale espressamente stabilisce che per le pulizie e per la manutenzione delle attrezzature, come per ogni altro servizio compreso nella voce « spese d'ufficio » devono essere impiegate imprese specializzate.

Se non risulti al Ministro che le predette condizioni di insoddisfazione e di disagio esistano anche presso altri provveditorati e se non ritenga in ogni caso di intervenire onde restituire a funzionari ed impiegati quella serenità di lavoro così necessaria a chi è sempre più impegnato in un lavoro oneroso, dovuto anche alla crescente espansione scolastica, nell'adempimento di compiti spesso delicati e sempre importanti dai quali in definitiva dipende anche il buon andamento della vita scolastica. (4-11041)

BELCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere quali iniziative ha preso o intenda prendere al fine di chiarire l'anormale situazione creatasi fra gli insegnanti dell'ex quadro speciale di Trieste passati nei ruoli ordinari con la legge 30 dicembre 1965, n. 1523. Al ricevimento della nomina in ruolo lo stipendio di detti insegnanti, che già dal 1948 godevano di scatti quadriennali fino al 1956, successivamente di scatti biennali, venne riportato al puro coefficiente 260 senza nessun altro attributo, quindi decurtato come vuole la normale prassi del passaggio in ruolo. In analogia al trattamento riservato agli altri dipendenti dell'ex Governo militare alleato, i suddetti insegnanti fecero istanza affinché la differenza tra il vecchio e il nuovo stipendio venisse conservata quale assegno personale riassorbibile. In tal senso il Ministro dava assicurazione, in data 7 marzo 1968, con lettera personale all'interrogante, e l'Amministrazione provvedeva in effetti in tal senso nei confronti di un primo gruppo di insegnanti. Successivamente la Corte dei conti sollevava eccezione sul provvedimento in parola e il problema restava inevaso, approvando così le sperequazioni esistenti nell'ambito del personale insegnante di Trieste. L'interrogante, ritenendo necessaria la correzione di una simile situazione, chiede al Ministro quali provvedimenti intenda promuovere per eliminare i citati inconvenienti. (4-11042)

LIZZERO, SCAINI E SKERK. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'industria, commercio e artigianato.* — Per sapere se siano informati circa il nuovo infortunio mortale sul lavoro accaduto il 2 marzo 1970, nella miniera di Cave del Predil (Tarvisio, Udine).

Gli interroganti fanno presente che la mattina del 2 marzo nella miniera di Cave del Predil, un pesante blocco di cemento, staccatosi dalla volta della stretta galleria, ha colpito alla testa l'operaio Gino Nosella (di Casarsa - Udine), uccidendolo all'istante. Precisano, altresì, che questo tragico infortunio mortale è avvenuto negli strati superiori della miniera, quelli che dovrebbero essere più sicuri per l'incolumità dei lavoratori e che il compianto lavoratore Gino Nosella, la cui vita è stata stroncata sul lavoro, era uno dei più capaci e pratici lavoratori di Cave poiché vi lavorava da ben 24 anni.

Gli interroganti ricordano che questo ultimo incidente mortale nella miniera di Cave del Predil, che ora è in concessione all'azienda di Stato per le miniere, AMMI, è l'ultimo di una serie tragica di infortuni sul lavoro, spesso gravissimi e non di rado mortali e che si rende sempre più urgente e irrinviabile la attuazione del complesso di misure concrete da adottare nella miniera stessa secondo che viene da anni richiesto dai lavoratori, dalla

loro commissione interna e dai sindacati, per garantire la sicurezza sul lavoro. Che non è tollerabile che la stessa azienda di Stato si comporti come il monopolio privato che precedentemente sfruttava la miniera di cui si parla e trascuri gravemente l'adozione delle indispensabili misure e dei provvedimenti volti ad assicurare l'incolumità di chi deve lavorare per vivere e che invece è messo tanto spesso nelle condizioni di dover morire sul lavoro.

Gli interroganti ricordano che l'operaio Gino Nosella, caduto sul lavoro, lascia la famiglia, la moglie e i due figli, in una tragica situazione.

Gli interroganti chiedono quali provvedimenti i Ministri intendano urgentemente adottare al fine di appurare se vi siano delle precise responsabilità per questo tragico infortunio, di fare adottare al più presto le necessarie misure di sicurezza nella miniera e, infine, per provvedere alla famiglia del lavoratore deceduto. (4-11043)

CATALDO. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere le conseguenze dello sciopero del personale delle imposte dirette sia in termini di perdite che di ritardi nella riscossione delle imposte, sia in termini di disagio per i cittadini.

Per conoscere inoltre quali iniziative ha adottato od intende adottare per risolvere la vertenza che dura da troppo tempo, e quali controproposte sono state avanzate alle richieste della categoria. (4-11044)

NICCOLAI CESARINO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere in base a quali considerazioni il Ministero della sanità ha creduto dover modificare le indicazioni formulate all'unanimità dal comitato regionale toscano per la programmazione ospedaliera relativamente ai finanziamenti delle costruzioni ospedaliere di quella regione. Modifiche che hanno suscitato sorpresa e protesta fra i cittadini e nello stesso CRPOT poiché gli ospedali di Empoli e Grosseto per i quali la cifra indicata dal comitato toscano è stata ridotta della metà mentre è noto che si tratta di strutture che sono da più lungo tempo attese per soddisfare alle esigenze sanitarie di quei grossi centri.

Se non ritenga opportuno riconsiderare la distribuzione dei finanziamenti sopra citati anche alla luce di ciò che le decisioni ministeriali hanno suscitato. (4-11045)

LUBERTI E D'ALESSIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se è a conoscenza che in provincia di Latina è stato deciso di tenere le elezioni per il rinnovo delle casse mutue coltivatori diretti per la data del 15 marzo 1970, pur avendo la Commissione lavoro del Senato proposto il rinvio delle dette elezioni per una serie di motivi tra i quali, non ultimo, quello attinente al non democratico meccanismo attuale che regola le stesse.

Tra l'altro, non essendo stati pubblicati gli elenchi nominativi per il 1968, da ritenersi più aggiornati, non vi è dubbio che l'annunciata elezione non sarebbe valida.

Si chiede se ciò non appare come una evidente violazione dei diritti democratici degli interessati e se non sia opportuno il rinvio delle dette elezioni in attesa dell'annunciato nuovo provvedimento legislativo che regoli in modo affatto nuovo le elezioni stesse o, quanto meno, in attesa che si proceda alla pubblicazione degli elenchi nominativi come per legge. (4-11046)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quale parametro si giustificano i notevoli contributi statali disposti a favore dell'amministrazione provinciale di Pescara per opere stradali così come si rileva da notizie giornalistiche di questi giorni.

Si rileva, ad esempio, che per le amministrazioni provinciale e comunale di Torino, pur essendo oberate da notevolissime esigenze in tale settore ed ampiamente sensibilizzate nulla, almeno finora, è stato disposto. (4-11047)

BOTTA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere con quale indirizzo programmatico sono stati disposti i contributi per opere pubbliche ai sensi della legge del 3 agosto 1949, n. 589, e successive modificazioni per la regione piemontese.

Si rileva che è stata ampiamente disattesa la graduatoria regionale prevista dalla legge e che, a giudizio dell'interrogante, non trova giustificazione tanto più che in altri settori si rispetta ampiamente l'indicazione regionale.

A questo aggiungasi l'irrazionalità degli importi disposti o per l'assoluta insufficienza per un lotto funzionale o per l'elevato importo disposto.

A giudizio dell'interrogante è necessario che il Ministro dei lavori pubblici promuova ulteriori decentramenti affidando l'importo

complessivo ai Provveditorati alle opere pubbliche responsabilizzandoli nelle singole assegnazioni con visione razionale comprensoriale. (4-11048)

PISCITELLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza di abusi che sarebbero perpetrati all'Università degli studi di Messina nella applicazione della legge 11 dicembre 1969, n. 910, all'articolo 2, comma primo e secondo, da parte di alcuni docenti, membri influenti dei consigli di Facoltà, i quali avendo pubblicato costosi libri in determinate discipline di marginale importanza, e mossi da interessi tutt'altro che scientifici, farebbero obbligo agli studenti, con minacce di bocciatura, di inserire le loro materie nei piani di studio.

L'interrogante, stante la gravità del fatto segnalato, che vanificherebbe la libertà e la autonomia degli studenti, declamata dalla legge sopra citata, chiede di sapere se non si ritenga doveroso fare esperire presso quella università una rigorosa indagine per accertare e per punire con il dovuto rigore tutte le eventuali responsabilità che potrebbero emergere. (4-11049)

PISCITELLO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza che tale dottor Rizzo Sebastiano, titolare della farmacia sita nel corso Umberto I di Sortino (Siracusa), nominato commissario straordinario al comune di Sortino ed insegnante in una scuola media, assorbito totalmente da questi incarichi, abbia ritenuto lecito affidare la conduzione della propria farmacia ad una ragazza di appena 15 anni ed alla moglie insegnante, le quali, in assenza del titolare, vendono al pubblico qualsiasi tipo di medicinale.

L'interrogante chiede di conoscere i provvedimenti che si intendano adottare per stroncare e punire questo illecito scandaloso, che rischia peraltro di mettere in pericolo la pubblica sanità. (4-11050)

BOFFARDI INES E SISTO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quali iniziative si intendano promuovere per tutelare i diritti delle insegnanti di scuola materna privata che, con l'astensione dal lavoro per 5 giorni dal 3 al 7 marzo 1970, intendono far sentire la loro protesta per l'insufficiente trattamento economico e previdenziale.

Gli interroganti chiedono la diramazione di apposite norme che - nel rispetto della Costituzione e del regolamento del Ministero del lavoro e della previdenza sociale - assicurino a queste benemerite educatrici di istituti privati un minimo di trattamento economico e previdenziale, pur tenuto conto della precaria situazione dei bilanci degli asili privati. (4-11051)

BIANCHI GERARDO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere quale iniziativa intende promuovere per assicurare, secondo la lettera e lo spirito della legge n. 153, la cumulabilità della pensione sociale con i contributi o assegni assistenziali non continuativi, e ciò contrariamente alla prassi amministrativa in atto e alle indicazioni dell'INPS. (4-11052)

PIRASTU. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se sia a conoscenza del fatto che il comune di Silanus (Nuoro) ha richiesto, in data 26 giugno 1968, tramite il Genio civile di Nuoro, il finanziamento delle opere di ricostruzione del cimitero, in base alla legge n. 589 del 3 agosto 1949;

per sapere se, in considerazione dell'attuale stato del cimitero di Silanus che imporrà all'amministrazione di Silanus di richiedere ai comuni viciniori l'accoglimento dei defunti a Silanus, non ritenga necessario intervenire per far sollecitamente approvare la richiesta del comune di Silanus. (4-11053)

GORRERI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere i motivi per i quali le delibere che accolgono le pensioni a favore dei perseguitati politici antifascisti e razziali in base alle leggi vigenti non seguono la stessa procedura delle pensioni di guerra.

Le delibere di accoglimento delle pensioni dei perseguitati politici seguono un *iter* vizioso di ben otto uffici ed occorrono quindi diversi anni prima che venga emanato il mandato ed in modo particolare le delibere emesse in base all'articolo 4 della legge n. 261 del 1967. (4-11054)

CAROLI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga improcrastinabile un intervento per procedere alla approvazione delle delibere adottate dal consiglio di amministrazione dell'Ente autonomo

dell'acquedotto pugliese rispettivamente in data 11 luglio e 15 dicembre 1969 e riguardanti il riassetto delle carriere dei dipendenti di detto ente, e la estensione dei premi semestrali al personale assunto dopo il 1° luglio 1961.

Ritenuto che la maggiore spesa derivante dall'applicazione dei citati provvedimenti è stata prevista di già sul bilancio finanziario del 1970 e considerato che quanto sollecitato in svariate occasioni assembleari corrisponde a legittime aspirazioni della categoria, si chiede se non si voglia provvedere ad eliminare lo stato di disagio lamentato con la sollecita approvazione dei provvedimenti di cui trattasi. (4-11055)

CAROLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali provvedimenti intende adottare allo scopo di definire nei termini giuridici ed economici, la situazione degli insegnanti che inseriti nelle graduatorie provinciali e nominati a tempo indeterminato, di fatto hanno assunto servizio dopo il 1° febbraio 1970.

Infatti in mancanza di espresse disposizioni i suddetti docenti corrono il rischio di trovarsi in una situazione sfavorevole rispetto a coloro che hanno assunto servizio precedentemente.

La legge n. 282, a parere dell'interrogante, è chiara nella sua formulazione, ma è necessario che in sede della sua pratica attuazione siano date precise istruzioni, onde evitare che i capi d'istituto e i provveditorati possano non attribuire la qualifica e corrispondere la retribuzione economica nei mesi estivi in mancanza dei 210 giorni di effettivo servizio prestato, mancanza che certamente non è imputabile agli stessi docenti.

È evidente che il perdurare di tale situazione incerta e precaria danneggia gli interessati che oltre a subire tali lesioni giuridiche potrebbe perdere anche i benefici della nomina a tempo indeterminato per la non acquisizione del punteggio complessivo per l'anno di servizio prestato. (4-11056)

MAGGIONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga necessario far pervenire in tempo utile ai provveditorati agli studi dettagliate istruzioni circa l'interpretazione esatta dell'ordinanza ministeriale n. 429, protocollo 9263/26 del 29 dicembre 1969, al fine di consentire agli insegnanti delle scuole elementari di ruolo normale la presentazione delle domande di trasferimento per l'anno scolastico 1970-71.

La predetta circolare, infatti, disponendo sui « trasferimenti e sistemazioni a domanda » per gli insegnanti di ruolo normale, non chiarisce se essi debbano essere già in possesso di una sede d'insegnamento. Qualora questo fosse lo spirito della disposizione, molti insegnanti di ruolo normale cui non è stata ancora assegnata la sede definitiva, rimarrebbero esclusi dalla possibilità di chiedere i trasferimenti; una siffatta disposizione determinerebbe situazioni di vantaggio in favore di alcuni, escludendo altri che, senza demerito e non per loro colpa, non possono far valere il requisito della definitiva assegnazione di sede. (4-11057)

MAGGIONI, ROGNONI E VALEGGIANI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se non ritenga opportuno aderire alla richiesta avanzata da oltre 350 pendolari, i quali, con recente petizione rivolta alla persona del Ministro, hanno rappresentato l'urgente necessità di sostituzione di due convogli a vapore con automotrici « diesel » sulla linea Alessandria-Pavia.

Si tratta, in particolare, del treno 1270 in partenza da Alessandria alle ore 5,17 e del treno 1275 in partenza da Pavia alle ore 18,40. Con detti convogli si trasferiscono quotidianamente alle sedi di studio e di lavoro studenti, operai ed impiegati, i quali si vengono a trovare in condizioni di evidente disagio, dovendo usufruire di carrozze antiquate, sprovviste di riscaldamento ed in pessimo stato di manutenzione. (4-11058)

MAGGIONI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quale provvedimento intende prendere a proposito del ripristino delle indennità di carica dei presidenti provinciali dell'Associazione nazionale mutilati e invalidi del lavoro, richiesto dall'allora Commissario straordinario nazionale.

Difatti in data 19 novembre 1969 il Commissario straordinario dell'ANMIL inviava al Ministero del lavoro e della previdenza sociale la delibera n. 2 con la quale veniva abrogata la norma regolamentare concernente la gratuità delle cariche sociali.

Tale delibera aveva lo scopo di rimuovere l'ostacolo giuridico che impediva l'erogazione dell'indennità di carica ai presidenti provinciali in quanto le cariche previste nel Comi-

tato provinciale, nelle delegazioni e nei fiduciari erano volontarie e non retribuite.

Con ulteriore delibera (n. 27 del 28 novembre 1969) veniva completato quanto stabilito nel primo provvedimento con il conseguente ripristino delle indennità mensili di carica in favore dei presidenti delle sezioni provinciali dell'ANMIL con decorrenza 1° dicembre 1969.

Entrambe le deliberazioni erano state inviate al Ministero del lavoro e della previdenza sociale per il competente parere. (4-11059)

PISCITELLO. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del commercio con l'estero.* — Per sapere se sono a conoscenza che la SIRE (Siracusana Resine), unica industria produttrice in Sicilia di resine poliuretaniche espanse (imbottiture e materassi in similgomma), che si era positivamente affermata sul mercato meridionale del nostro paese ed anche all'estero (Malta, Libia, eccetera), da qualche tempo è stata colpita da gravissime difficoltà, non di mercato, a causa dell'impossibilità di rifornirsi di una delle principali materie prime necessarie alla produzione, il toluendiisocianato (TDI) che interviene nella composizione con circa il 45 per cento in peso sul prodotto finito.

Mentre un'altra materia necessaria, il poliolo, viene rifornita da una industria ubicata nella zona industriale di Siracusa (la Celene, del gruppo Montedison), il toluendiisocianato, non prodotto in Italia, veniva acquistato dalla ICI di Manchester, che da più di un anno ha cessato l'esportazione in Europa. Di conseguenza tutto il mercato italiano ed europeo è stato monopolizzato dai produttori tedeschi e francesi, che, probabilmente, per un giuoco di interessi tra grossi gruppi industriali, rifiutano di approvvigionare nuovi clienti.

A causa di ciò la SIRE, che è stata un modello di piccola azienda attiva meridionale, non potendo proseguire nella sua attività produttiva, minaccia la chiusura della fabbrica e il licenziamento degli operai dipendenti.

L'interrogante chiede di sapere se, anche in considerazione del significato economico, sociale e politico che verrebbe ad assumere il fallimento di una tale iniziativa, finanziata e sorretta solo da imprenditori locali, che si sono scontrati con il sabotaggio di grossi gruppi industriali, non si ritenga possibile e necessario un contingentamento nazionale all'importazione del toluendiisocianato per garantire i rifornimenti necessari anche alle piccole aziende, come la SIRE e scongiurare il sicuro fallimento. (4-11060)

PISCITELLO E GERBINO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se sono a conoscenza che nel comune di Santo Stefano Camastra (Messina) 50 operai dipendenti da una fabbrica di laterizi « La Stefanese », per respingere il licenziamento in tronco, loro imposto da una serrata padronale, sono stati costretti da circa 20 giorni ad occupare l'azienda.

Gli interroganti fanno presente che la lotta di questi 50 operai, circondata dalla solidarietà dei lavoratori e delle associazioni democratiche del comune e dell'intera zona, assume il significato più generale di protesta contro un pauroso decadimento economico che colpisce quel comprensorio, flagellato da anni dalla disoccupazione e dall'emigrazione di massa e funestato nell'autunno del 1967 da un terremoto, che ha aggravato la situazione e ridotto ulteriormente le possibilità di occupazione.

Gli interroganti chiedono di sapere:

1) quali interventi si intendano predisporre per risolvere positivamente tale vertenza, assicurando comunque a tutti i dipendenti dell'azienda il loro diritto al lavoro;

2) se frattanto non si ritenga giusto e necessario ammettere i suddetti lavoratori ai benefici della cassa integrazione;

3) se non si reputi altresì doveroso intervenire con sussidi straordinari per lenire il grave disagio delle famiglie dei lavoratori, rimaste improvvisamente prive di alcun mezzo di sussistenza. (4-11061)

GORRERI E MARTELLI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se è a conoscenza della situazione in cui versa da tempo l'Istituto di studi Verdiani, con sede in Parma, istituito come persona giuridica pubblica con legge 26 febbraio 1963, n. 290.

L'istituto dopo un esercizio positivo è caduto nella più completa paralisi. È del tutto insufficiente l'attività di studio, di divulgazione, di organizzazione di convegni, di ricerche di materiale storico biografico musicale del grande maestro a norma dell'articolo 1 dello statuto.

Il consiglio di amministrazione dell'ente inoltre, costituito con decreto del Ministro della pubblica istruzione in data 11 agosto 1966 è scaduto già dal 10 agosto 1969 e non

si è ancora provveduto alla nomina del nuovo consiglio.

Pertanto gli interroganti chiedono:

1) si provveda al più presto alla nomina del nuovo consiglio di amministrazione;

2) si promuova un'indagine sullo stato dell'istituto in modo da accertare le cause della sua paralisi. (4-11062)

GORRERI, BIAMONTE E MARTELLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intende intervenire nella vertenza aperta da tempo, e divenuta di carattere nazionale con la giornata di protesta del 10 dicembre 1969, dei degenti nei sanatori TBC gestiti dall'INPS contro la direzione dell'Istituto e l'atteggiamento del Governo sempre restio a prendere in esame le richieste dei degenti; in particolare i degenti del sanatorio Rasori di Parma in assemblea hanno rinnovato la richiesta da tempo presentata alla direzione competente fino ad oggi senza risposta e sarebbero:

1) riconoscimento della commissione interna degenti;

2) diritto di assemblea;

3) che il fondo cassa dei degenti sia gestito dalla commissione;

4) un regolamento interno su basi democratiche;

5) miglioramento del vitto;

6) sistemazione decorosa dei servizi igienici e sanitari;

7) mettere a disposizione dei degenti un locale decoroso per ricevere i parenti;

8) migliorare i servizi della vita sociale. (4-11063)

NICCOLAI GIUSEPPE. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per conoscere le ragioni per cui non si è riusciti ancora a conciliare l'orario dell'aliscafo con quello delle ferrovie per cui, partendo l'aliscafo da Portoferraio (Livorno) alle 7,55, non dà tempo ai viaggiatori di prendere il treno che da Piombino Porto parte alle 7,53 per restare poi fermo, oltre mezz'ora, alla stazione di Piombino città. (4-11064)

MENICACCI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che hanno indotto il Comitato centrale per il programma decennale delle case per i lavoratori (GESCAL) ad approvare recentemente un provvedimento in base al quale sono state fissate le località nelle quali dovranno essere costruiti alloggi popolari per una spesa globale di 400 miliardi, escludendo dalla localizzazione degli interventi urgenti e dalla ripartizione dei fondi le province di Perugia e di Rieti ove sussistono fenomeni di concentrazione industriale – anche se molto relativi – di immediata previsione;

per sapere se tale provvedimento, prima di diventare esecutivo, previa autorizzazione ministeriale, possa subire una modifica in modo che siano tenute nella debita considerazione le legittime istanze delle anzidette province riconosciute ad ogni effetto depresse. (4-11065)

MAZZOLA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se è a conoscenza del grave disagio nel quale versano i tubercolotici di Palermo – assistiti dal sanatorio « Cervello » – i quali da diversi mesi non percepiscono l'indennità giornaliera di ricovero.

Poiché tale incresciosa situazione ha provocato vivaci manifestazioni all'esterno e all'interno dei locali del Consorzio provinciale antitubercolare di Palermo l'interrogante chiede di conoscere quali urgenti provvedimenti il Ministro intende adottare per risolvere il problema garentendo agli interessati con continuità quanto loro dovuto. (4-11066)

MENICACCI. — *Ai Ministri del turismo e spettacolo e dei trasporti e aviazione civile.* — Per sapere se sia vero che la sciovia degli impianti di sci di Livigno (che è in piena attività) non è stata ancora sottoposta a collaudo da parte degli uffici competenti come pure da parte dell'Ispettorato della motorizzazione e se sia vero che l'impianto anzidetto insista in zona indicata come « particolarmente pericolosa per le valanghe ». (4-11067)

MENICACCI. — *Al Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile.* — Per sapere se intende accogliere le richieste avanzate dalla cittadinanza di Nocera Umbra, che ha vasti interessi di turismo e soggiorno, oltre che economici e sociali, perché il treno diretto che transita nel tratto Ancona-Orte alla stazione di quel centro alle ore 11,45 effettui una fermata, così come avviene per le stazioni di Trevi, San Giacomo di Spoleto e Giuncano, i quali assicurano un movimento di passeggeri lungo l'anzidetta linea non superiore a quello di Nocera Umbra. (4-11068)

MENICACCI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno determinato il distacco di settantasei dipendenti della RAI-TV alla fine del 1968 presso società collegate e di altri quindici presso segreterie di partiti politici di governo, come pure alla fine del 1967 la nomina di ben settantuno « consulenti » dello stesso ente radiotelevisivo (uno dei quali già dipendente della società stessa) con compiti predeterminati e con compensi commisurati al tipo ed alla durata delle prestazioni (due dei quali erano « a tempo indeterminato » con trattamento economico-normativo equiparato a quello dei dirigenti aziendali) « non predeterminate nell'oggetto e nella durata » e se condivide in particolare il giudizio critico espresso dalla Corte dei conti dopo un controllo eseguito sulla gestione della RAI-TV negli anni 1966, 1967 e 1968, proprio in ordine alle predette consulenze ed assegnazioni distaccate, le quale « derogano in principio ai normali criteri di una ordinata organizzazione aziendale e devono, quindi, essere disposte per atto degli organi amministrativi competenti, solo in situazioni particolari, con delimitazione della durata e dell'oggetto, sulla scorta di esplicite motivazioni, soggette al controllo delle autorità ministeriali e di vigilanza »;

per sapere se questo andazzo, che si colloca nel grave stato di tensione interna, oltre che di assenza di obiettività che caratterizza attualmente l'ente radiotelevisivo italiano, non renda urgente una riforma generale che lo adegui ai tempi assicurandogli una presidenza con nuovi poteri, una direzione politica accettabile da tutte le rappresentanze parlamentari, una tranquillante autonomia ed economicità di gestione, una ampia garanzia che rifugga da quella malattia di « progressismo » cui sono ispirati i servizi televisivi attuali;

per conoscere in ogni caso quali provvedimenti intenda prendere per ovviare a quanto unanimemente denunciato. (4-11069)

MENICACCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come si sia potuto tollerare che, nonostante precedenti specifiche segnalazioni e sollecitazioni anche a mezzo di interrogazioni urgenti dell'interrogante rimaste inevase, non abbiano fino ad oggi trovato soluzione i pressanti problemi denunciati unanimemente dalla massa studentesca (oltre 18.000 iscritti) dell'università degli studi di Perugia, quali:

a) la diversa strutturazione dell'Opera universitaria che, data la scarsa incisività delle rappresentanze studentesche, rimane – a detta degli studenti – l'espressione più evidente del conservatorismo e degli interessi accademici e che, mediante il suo operato, trasforma il presalario da diritto a pura elargizione;

b) la più efficiente organizzazione della mensa dello studente che è inidonea a preparare il pasto per i circa 1.300 studenti al giorno, da affidarsi ad un consiglio direttivo e ad un comitato tecnico paritetico con compiti di controllo e di cogestione;

c) una migliore regolamentazione del presalario (nel presupposto che chi ne usufruisce deve liberamente decidere come utilizzarlo scegliendo tra i servizi (consumo dei pasti, prestazioni igieniche e sanitarie, ecc.) ed i contanti, in tempo debito e senza il sacrificio da parte del cinquanta per cento di coloro che ne avevano diritto (2.500 studenti) nel senso che esso va generalizzato per tutti coloro che sono in condizioni disagiate e che per impegno e capacità nello studio, acquisiscono tale diritto, pur rimanendo la eventualità di premiare coloro che emergessero per merito, con un assegno integrativo;

d) la più sollecita pronuncia dei consigli di facoltà sui piani di studio presentati dagli studenti e la predisposizione del « notiziario » universitario sulla data degli esami, sugli orari delle lezioni e su tutto il funzionamento scolastico ed amministrativo del plesso universitario, ancora non trasmesso nonostante che sia ormai trascorso più della metà del corrente anno scolastico;

per conoscere quali provvedimenti intenda prendere onde porre fine alla agitazione decisa a « singhiozzo » dagli universitari nazionali, del FUAN, che in quell'ateneo detengono la maggioranza, costretti recentemente ad occupare l'università, la mensa e persino il rettorato;

per sapere cosa ci sia di vero nelle notizie apparse anche sulla stampa, secondo le quali, pur esistendo il necessario finanziamento, non sia possibile dare inizio ai lavori progettati per l'ampliamento dei servizi universitari a causa ed in conseguenza di diatribe ed ostacoli, anche di natura politica, insorti nei rapporti tra le autorità accademiche ed il comune di Perugia. (4-11070)

INTERROGAZIONI A RISPOSTA ORALE

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere i motivi per i quali non è stato dato seguito al voto del Consiglio superiore dei lavori pubblici del luglio 1969, con il quale si ritenne essenziale che l'attuazione della variante al piano regolatore di Napoli per il centro direzionale di Poggioreale dovesse avvenire attraverso la adozione di strumenti esecutivi (piani di lottizzazione convenzionati) atti ad assicurare una ripartizione della cubatura complessiva e degli oneri di urbanizzazione in proporzione alla estensione delle aree di ciascuna lottizzazione.

« L'interrogante chiede di sapere se tali condizioni dettate dal Consiglio superiore sono ritenute ancora valide e necessarie onde evitare che la variante stessa produca sperequazioni tra i proprietari delle aree tra i quali importanti enti pubblici come il comune e l'Istituto autonomo case popolari.

(3-02852) « CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere quali iniziative intende prendere per una rapida approvazione da parte degli organi competenti del progetto del nuovo mercato ortofrutticolo di Padova per il quale è previsto l'esperimento di appalto concorso.

« L'interrogante fa presente che la realizzazione del nuovo mercato ortofrutticolo di Padova è importante per lo sviluppo economico-commerciale non solo di Padova, ma del Veneto ed è urgente ai fini di un più moderno e funzionale assetto urbanistico e territoriale del comprensorio comunale.

(3-02853) « GIRARDIN ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per conoscere lo stato dell'indagine disposta a suo tempo sulla situazione edilizia dei comuni dell'isola d'Ischia.

« In particolare chiede di sapere se non si ritenga opportuno informare il Parlamento dei risultati fin qui raggiunti e in specie se, risultando vero che sono state concesse licenze edilizie molte delle quali ancora in corso d'opera in zone soggette a vincoli paesistici, in arenili demaniali, nelle immediate vicinanze di cimiteri, non sia opportuno emanare con urgenza le relative disposizioni atte ad impedire altri fatti compiuti ai danni delle bellezze dell'isola verde.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere i motivi per i quali il Ministro ha ritenuto di nominare il commissario per il piano regolatore all'Ente valorizzazione d'Ischia e se con tale decisione si intende privare i consigli comunali elettivi, le forze sindacali e culturali interessate del diritto di partecipazione al dibattito per orientamenti e scelte urbanistiche democratiche ed avanzate.

(3-02854) « CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici, per sapere se risulta vero che il contributo concesso all'ICLIS (Istituto case lavoratori industrie siderurgiche) di circa 1 miliardo e mezzo per costruzioni di abitazioni per gli operai dello stabilimento Italsider di Napoli sia sul punto di essere stornato in parte o in tutto in direzione di complessi di altre località nonostante il fatto che l'Italsider di Napoli poteva e può reperire i suoli necessari nelle zone di 167 predisposte dai comuni della zona e malgrado il fatto che proprio recentemente il programma di produzione della azienda napoletana prevede allargamenti di attività e di organici e quindi maggiori necessità di abitazione per i propri dipendenti.

(3-02855) « CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per conoscere se risponda al vero la notizia di un accordo di tipo monopolistico per il controllo della produzione e della distribuzione del gas liquido ad uso industriale e domestico in corso di realizzazione fra le principali aziende petrolifere e raffinerie che operano in Italia.

« Si chiede altresì di conoscere se risulta al Ministro, che per effetto di tale accordo si determinerebbe un sensibile aumento dei prezzi che, specie per il consumo domestico, colpirebbe i paesi e le zone più povere del paese.

« Se infine risulta che dopo resistenze iniziali, anche una importante azienda di Stato avrebbe aderito a tale accordo che, mettendo in pericolo l'equilibrio del mercato, determina anche una contraddizione nelle funzioni proprie delle pubbliche aziende.

(3-02856) « CALDORO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato, per conoscere se non intenda impartire opportune istruzioni ai signori prefetti per sospendere il rilascio di autorizzazioni all'apertura di grandi magazzini in considerazione della grave crisi che ha colpito l'apparato distributivo tradizionale per effetto del rilascio indiscriminato di licenze comunali senza alcun criterio di armonica programmazione del settore che deve rapportare i punti di vendita alla effettiva capacità di assorbimento dei consumatori, ed a causa della impossibilità di reggere alla concorrenza di grosse concentrazioni oligopoliche, perché sprovvisto di mezzi necessari per l'ammodernamento e l'ampliamento delle proprie strutture.

« A parere dell'interrogante è necessario prima adottare provvedimenti atti ad incentivare lo sviluppo dei piccoli esercizi commerciali, la cui esistenza impedisce la formazione di posizioni monopolistiche nel mercato, estremamente pregiudizievoli per i consumatori, e poi autorizzare l'apertura di magazzini a prezzo unico che svolgerebbero la loro attività in ambiti operativi diversi.

« La coesistenza dell'una e dell'altra forma di distribuzione è utile e possibile, solo che si elabori un preciso piano di sviluppo e di adeguamento del settore mercantile alle esigenze del mercato e ai princìpi di una moderna organizzazione, secondo una visione globale e programmata di tutte le componenti economiche delle comunità cittadine.

« Tale assunto rappresenta il contenuto sostanziale del testo unificato di varie proposte di legge in materia, che è all'esame della XII Commissione della Camera dei deputati in sede legislativa.

« Poiché tale testo unificato è in via di definitiva approvazione, si chiede di conoscere se non si ritenga opportuno, anche per questo motivo, disporre perché si sospenda il rilascio di autorizzazioni per l'apertura di grandi magazzini, in attesa che entrino in vigore criteri di valutazione di carattere oggettivo.

(3-02857) « CAROLI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere se è a conoscenza della situazione relativa l'amministrazione comunale di Frattamaggiore (Napoli) in cui si verifica il fatto che il consiglio comunale non è convocato dal lontano luglio 1969 e, ad oltre 40 giorni dalle dimissioni del sindaco, tutto procede in dispregio della norma, in completa *sine cura* e nella irregolarità più assoluta. Chiede anche di conoscere perché il prefetto di Napoli ha mancato di intervenire in una sì grave situazione anche allorché è stato posto di fronte, fin dal 6 gennaio 1970, alla formale comunicazione delle dimissioni del sindaco e ad una delibera della giunta comunale con la quale, inauditamente, decidevasi, preso atto delle dimissioni del sindaco, di non convocare il consiglio comunale.

(3-02858) « DI NARDO FERDINANDO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere se sia a conoscenza del grave stato di disagio nel quale versano il rione di Monte Gurtei e altri popolosi rioni che su di esso gravitano, per il ritardo nella distribuzione della corrispondenza e se non ritenga opportuno disporre la istituzione di una succursale, trovandosi quella più vicina ai rioni predetti distante circa due chilometri.

« Il problema. sollevato dagli abitanti del popoloso rione, ripropone l'esigenza di una ampia e organica revisione del servizio postale, in relazione allo sviluppo urbanistico della città, ma richiede intanto una immediata iniziativa per ovviare alle più urgenti e pressanti necessità.

(3-02859) « CARTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere se risponde al vero la notizia che da tempo è stata decisa la nomina di una gestione commissariale all'opera universitaria di Napoli;

i motivi per i quali i commissari nominati non hanno ancora preso possesso del loro ufficio;

se non ritiene di dover intervenire per l'attuazione del proprio deliberato e nello stesso tempo disporre accertamenti sull'organizzazione e la gestione dell'opera universitaria di Napoli

(3-02860) « CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro di grazia e giustizia, per sapere come mai all'attrice Tamara Baroni sia stato concesso di tenere una conferenza stampa in una sala del palazzo di giustizia di Milano, nel corso della quale, tra l'altro, ella si

sarebbe diffusa, sia pure dietro il velo di misteriose prudenze, su piccanti " rivelazioni ".

« L'interrogante chiede se autorizzazioni come quella fruita dall'attrice, di disporre, cioè, di sale di un palazzo di giustizia, non possano aprire la stura a ogni altro genere di manifestazione, privata e pubblica, in contrasto con lo spirito che dovrebbe informare la vita di una così prestigiosa sede, il cui alto significato etico e, direi, storico, è, tra l'altro, immortalato – guarda caso – proprio nel frontale del palazzo di giustizia milanese, ove campeggiano scritte che si riallacciano al concetto che della giustizia avevano i grandi maestri del diritto.

(3-02861) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per sapere se è a conoscenza che l'autorità di pubblica sicurezza di Milano ha tradotto nel carcere di San Vittore cinque giovani per aver ostacolato il traffico nel corso di una pacifica dimostrazione di protesta per la dura e ingiusta sentenza inflitta a due italiani a Mosca; per sapere se il Governo, dopo aver tollerato centinaia di blocchi e di violenze sulle strade ad opera di teppisti, intenda con gli odierni arresti reprimere la naturale reazione della pubblica opinione nei confronti del regime sovietico.

(3-02862) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri delle finanze e delle partecipazioni statali per conoscere se rispondano al vero le notizie di stampa relative al traffico di valuta operato dal direttore generale della SIPRA, dottor Martini Mauri; per sapere quali provvedimenti amministrativi siano stati assunti dal gruppo RAI a carico del Mauri, del quale sono note le benemerenze partigiane; per sapere, infine, se la nomina del sostituto si ispirerà a criteri extra politici.

(3-02863) « SERVELLO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Governo, per sapere se nella definizione del nuovo piano poliennale ferroviario il CIPE abbia considerato in modo particolare la grave situazione del tratto ferroviario tra Sestri Levante e La Spezia, teatro spesso di gravi incidenti, ultimo dei quali quello riguardante il deragliamento di un treno merci sotto la galleria di Deiva Marina che ha interrotto il 12 febbraio 1970 la ferrovia Genova-Roma per oltre ventiquattro ore.

« L'interrogante fa presente che numerosi sono stati in questi ultimi anni gli incidenti nella zona, alcuni dei quali conclusisi purtroppo anche con perdita di vite umane.

(3-02864) « MACCHIAVELLI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro degli affari esteri, per sapere se corrisponda al vero la notizia dell'invio di una nota diplomatica da parte della segreteria dello Stato Vaticano al nostro Governo in relazione alla pretesa violazione dei Patti Lateranensi del 1929 ove fosse approvata la proposta di legge sui casi di scioglimento del matrimonio in discussione al Senato.

« Per sapere, nel caso la nota esista, se il Governo intenda respingere ogni intromissione negli affari interni del nostro Paese dato che e la Commissione affari costituzionali della Camera e la prima Commissione del Senato hanno già contestato ogni affermazione di incompatibilità tra l'istituto del divorzio e gli impegni effettivamente assunti dallo Stato italiano con la firma dei Patti del 1929.

(3-02865) « FORTUNA, GUIDI, DI NARDO RAFFAELE, MAMMÌ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione, per sapere se il professor Aldo Sandulli, presidente della RAI-TV, è stato chiamato a ricoprire la cattedra di diritto costituzionale presso l'università di Roma, e ciò contro l'indirizzo del Governo in materia di cumulo degli incarichi in campo universitario, con provvedimento della facoltà di Giurisprudenza nella seduta del 22 aprile 1969;

per sapere se è esatto che il voto del professor Giuliano Vassalli è stato favorevole e determinante.

(3-02866) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno, per sapere come spiega che in conseguenza dell'atteggiamento tenuto dopo i cruenti fatti accaduti il 19 dicembre 1969 in Milano e che hanno condotto alla morte dell'agente di pubblica sicurezza Annarumma dai militari della caserma Garibaldi che si sarebbero riuniti per trattare di proble-

mi attinenti al servizio, con la scusa che gli stessi avrebbero " dato prova di insofferenza alla disciplina e tenuto un comportamento del tutto contrario ai propri doveri " e dopo che a decine dei medesimi è stato contestato tale addebito ai sensi e per gli effetti dell'articolo 44 e seguenti della legge 20 luglio 1961, n. 709 (mentre molti altri sono stati denunciati al tribunale militare per reati più gravi) tutte tali guardie di sicurezza non siano state raffermate e quindi siano state poste in congedo, per di più prima ancora che scadesse la relativa ferma, senza che le specifiche giustificazioni dalle stesse presentate avessero trovato una qualche considerazione e senza che fosse stato tenuto presente il particolare clima di intimidazione a cui quei giovani erano stati sottoposti in quella drammatica circostanza, il loro stato di prostrazione morale e fisica, la privazione di cibo adeguato e del necessario riposo e il comando a servizi snervanti e prolungati e, per di più, senza che fosse stata valutata in loro favore l'opera lodevolmente prestata per più anni, in condizioni oltremodo precarie e in situazioni rischiose, quali quelle in Alto Adige ed in Sardegna;

per conoscere se ai fini di giustizia non voglia dare adeguate disposizioni a che le istanze di coloro che hanno chiesto un riesame della loro posizione per essere riassunti in servizio siano equamente valutate ai fini di un loro accoglimento;

per conoscere in ogni caso il numero degli agenti denunciati al tribunale militare, i reati loro contestati e il numero di quelli licenziati.

(3-02867) « MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro degli affari esteri, per conoscere la fondatezza o meno delle notizie correnti sull'invio di una nota diplomatica di protesta da parte dello Stato della Città del Vaticano in ordine alla violazione dei Patti Lateranensi dell'11 febbraio 1929 conseguente al dibattito parlamentare in corso sul divorzio ed alla eventualità che esso si concluda con la approvazione in Senato della relativa legge già votata dalla Camera dei deputati.

« La risposta del Governo tanto più è urgente e indispensabile in quanto può servire a stroncare le speculazioni che al livello politico e giornalistico si stanno svolgendo in questi giorni con dannose ripercussioni sui rapporti tra l'Italia e la Santa Sede e sulla pace religiosa per tanti anni garantita dai Patti del 1929.

(3-02868) « DE MARZIO, TRIPODI ANTONINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del tesoro, per conoscere:

se sono a conoscenza della decisione della " Eridania " di chiudere lo stabilimento dell'ex " distillerie italiane " in Napoli Poggioreale che ha lavorato a pieno ritmo per la fabbricazione di lievito per la panificazione e che, senza alcuna motivata giustificazione, ha disposto il licenziamento di tutto il personale dipendente;

se risponde al vero che per tale stabilimento vi siano stati finanziamenti ed interventi di enti pubblici;

se non ritengono di intervenire energicamente perché la " Eridania " riveda il provvedimento di chiusura dello stabilimento di Poggioreale al fine, al di là di ogni altra considerazione di ordine economico e politico, di non creare nuove appesantite situazioni nel campo dell'occupazione locale.

« A tal riguardo, l'interrogante ritiene che è da evitarsi qualsiasi trasferimento al nord di impianti costruiti nel sud al solo scopo di concentrare alcuni settori produttivi e, qualora rispondessero al vero i motivi per i quali la chiusura dello stabilimento siano dovuti a soluzioni urbanistiche del nuovo centro direzionale, che la fabbrica di Poggioreale continui a lavorare regolarmente in attesa che si possa, se indispensabile, trasferire l'impianto in una zona del Napoletano destinata ad area industriale.

« Ritiene altresì che sia doveroso da parte della direzione aziendale di non rendersi responsabile di situazioni economiche sociali tali da creare difficoltà in un settore particolarmente delicato del Mezzogiorno che, secondo gli ultimi dati della Camera di commercio di Napoli, comincia a risentire di un calo nella occupazione e nella sottoccupazione.

(3-02869) « CIAMPAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri dell'interno e del lavoro e previdenza sociale, per conoscere se intendono prendere delle iniziative concrete perché ai pensionati degli enti locali venga corrisposto, al pari dei

pensionati statali, l'adeguamento della indennità di contingenza.

« Impegni ripetuti sono stati presi dal Governo in occasione delle varie discussioni alla Camera sull'adeguamento delle pensioni dei dipendenti degli enti locali, ma, purtroppo, fino ad oggi, nessuna iniziativa concreta è stata presa in favore dei pensionati degli enti locali che pur costituiscono una categoria di fedeli servitori della amministrazione pubblica ed ai quali deve andare il riconoscimento del paese con un provvedimento che metta loro al pari di tutti i pensionati statali.

« L'adeguamento delle pensioni dei dipendenti degli enti locali assume anche un aspetto importante sul piano psicologico e politico in quanto un Governo democratico, nel mentre non deve respingere un incontro con le organizzazioni sindacali dei propri dipendenti che hanno una forza organizzata, non può trascurare i pensionati sol perché non hanno alcuna possibilità o scarsa possibilità per organizzare una manifestazione di forza verso il Governo o chi deve ricordarsi delle loro esigenze.

(3-02870) « CIAMPAGLIA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione per sapere se siano a conoscenza di quanto riportato dalla stampa, e cioè che la preside dell'istituto tecnico commerciale " Faravelli " di Stradella (Pavia), in seguito ad una lettera anonima di minaccia da lei ricevuta:

1) ha sottoposto, venerdì 13 febbraio 1970, ad interrogatorio nei locali dell'istituto, alla presenza di carabinieri, tre studenti, di cui due iscritti al PSIUP e uno al PCI, colpevoli soltanto di essersi particolarmente impegnati nelle giuste lotte studentesche dei mesi scorsi;

2) ha sospeso, lunedì 16 febbraio 1970, le lezioni mentre i circa cinquecento studenti e professori venivano sottoposti a perquisizione da parte di carabinieri nei locali stessi dell'istituto; inoltre sono state predisposte perizie calligrafiche che avranno luogo nei prossimi giorni nei confronti dei tre studenti di cui sopra.

« Gli interroganti chiedono inoltre di sapere se, di fronte a fatti così inauditi che vanno al di là degli altri pur gravi e deprecati episodi di autoritarismo che si sono avuti in questi ultimi tempi in numerosissime scuole di varie città, non ritengano di dover energicamente ed urgentemente intervenire perché nella scuola italiana si instauri finalmente un diverso clima che tenga conto della maturazione democratica degli studenti, come forza sempre più legata ai profondi mutamenti della società italiana e come componente che di tali mutamenti è stata tra i protagonisti.

(3-02871) « ALINI, CANESTRI, SANNA, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, per sapere quale giudizio essi diano della documentazione fornita dal vice presidente della RAI-TV dottor Italo De Feo al comitato d'indagine della Commissione parlamentare di vigilanza, e se non ritengano che da essa emerga la gravità della situazione che in quell'ente può determinarsi a seguito dei comportamenti discriminatori ed antidemocratici che caratterizzano l'azione del dottor De Feo. Infatti nella lettera da questi inviata il 14 gennaio 1970 al presidente dell'ente professor Sandulli viene dichiarato che i dipendenti e collaboratori della RAI-TV sono classificati in base alle loro condizioni politiche con il concorso della pubblica sicurezza e dei carabinieri, in piena violazione ed in spregio della legalità costituzionale. In una successiva lettera del 2 febbraio 1970, il dottor De Feo ha fatto poi conoscere ai dirigenti dell'ente, i risultati di un primo censimento politico.

« Gli interroganti pertanto chiedono di conoscere quali provvedimenti immediati intendono adottare al fine di garantire e tutelare la libertà di opinione dei dipendenti e dei collaboratori della RAI-TV.

« Gli interroganti chiedono di conoscere, inoltre, se il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni ritengano l'azione del dottor De Feo compatibile con la sua permanenza alla vicepresidenza dell'ente e quali provvedimenti intendono adottare al riguardo.

« Gli interroganti chiedono infine di conoscere i provvedimenti adottati dal presidente della RAI-TV professor Sandulli, quale garante dell'ente, e dagli altri organi direttivi dell'azienda, nei confronti della gravissima iniziativa del dottor De Feo.

(3-02872) « BERTOLDI, DI PRIMIO, BENSI, SALVATORE ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Governo, per sapere come intenda garantire che alla RAI-TV sia fatta cessare ogni forma di indagine sul personale e di discriminazione nella produzione determinata da motivi politici.

« Gli interroganti chiedono di sapere se rispondono al vero le asserzioni del vice presidente De Feo sulla collaborazione della polizia e dei carabinieri alla sua opera di discriminazione e persecuzione politica. E, in ogni caso, se si ritiene compatibile la presenza di detto signore in un organo di direzione di un servizio pubblico essenziale per l'informazione.

(3-02873) « PAJETTA GIAN CARLO, INGRAO, LAJOLO, DAMICO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere se non ritengano che le dimissioni del professor Sandulli dalla presidenza dell'ente radiotelevisivo – determinate dall'impossibilità, nell'ambito della presente strutturazione dell'azienda, di perseguire qualsiasi azione diretta ad informare la politica della RAI-TV a quei princìpi di indipendenza e di obiettività che, secondo la nota sentenza della Corte costituzionale, debbono guidare i servizi giornalistici e culturali di questo importante strumento di informazione – non ripropongano in termini di urgenza il problema di una più democratica gestione della RAI-TV e la necessità che il Parlamento giunga al più presto ad una radicale riforma dell'ente.

(3-02874) « LATTANZI, CERAVOLO DOMENICO, ALINI, PASSONI, GRANZOTTO, CANESTRI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri della sanità e dell'interno per sapere se è a conoscenza del fatto che all'ospedale Cotugno di Napoli, di recente classificato ospedale regionale specializzato per le malattie infettive, è stato indetto dal comune di Napoli, in data postuma alla entrata in vigore del decreto del Presidente della Repubblica 27 maggio 1969, concorso per tre posti di primario infettivologo, un posto di primario pediatra, quattro posti di aiuto infettivologo, dieci posti di assistente infettivologo, eccetera, per soli titoli, in difformità alle vigenti leggi, che prevedono concorsi per titoli ed esami; ciò in evidente violazione alla legge e con chiara disamministrazione.

« Si chiede di conoscere quali provvedimenti si intenda prendere con urgenza.

(3-02875) « DI NARDO FERDINANDO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se sia a conoscenza del grave episodio di violenza padronale avvenuto nel pomeriggio del 19 febbraio 1970 all'interno dell'azienda tipografica Rotolitografica con sede in Roma, chilometro 32,400 del Grande raccordo anulare, dove il giovane operaio Iacobelli Alvaro rappresentante sindacale dell'azienda è stato aggredito, percosso e gravemente ferito dal padrone della Rotolitografica, Giacomo Beltrame, solo per aver difeso un giovane apprendista volgarmente apostrofato dalla moglie e socia del Beltrame stesso.

« Se sia altresì a conoscenza che quest'ultimo più grave atto ha concluso tutta una serie di iniziative padronali tese ad impedire la costituzione della commissione interna e la acquisizione in fabbrica dei più elementari diritti dei lavoratori.

« Già negli ultimi tempi la direzione della azienda ha tentato, con licenziamenti, sospensioni e intimidazioni sia in fabbrica sia domiciliari, di rispondere alle giuste richieste dei lavoratori.

« Per sapere quali immediati provvedimenti saranno adottati al fine di garantire agli operai della Rotolitografica il posto di lavoro, il diritto all'assemblea nell'azienda ed il rispetto da parte del padrone delle norme sindacali oltreché, principalmente, dell'incolumità fisica e la dignità sul posto di lavoro.

« Per conoscere infine quali iniziative il Ministero intenda prendere nei confronti di Giacomo Beltrame, tipico rappresentante di una dinastia di piccoli padroni che, rinchiudendosi nella rabbia e nella violenza, si illudono ancora di poter frenare l'avanzata della classe operaia.

(3-02876) « ALINI, LIBERTINI, CANESTRI, CARRARA SUTOUR, LATTANZI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere in quale modo ritengano di correggere il grave inconveniente che si verifica nella organizzazione degli uffici del lavoro per il fatto che talune sezioni zonali di colloca-

mento distaccate in centri che assumono, sotto il profilo dei problemi del lavoro, importanza anche superiore al capoluogo, vengono considerati, ai fini della classificazione del personale addetto e degli stessi dirigenti, in condizioni di inferiorità economica e gerarchica rispetto alla importanza degli uffici cui sono addetti.

« Tale situazione ha raggiunto punte particolarmente stridenti in talune sezioni della Romagna, come Cesena, Imola, Rimini, Faenza, Lugo, i cui dirigenti, pure mantenuti ad un coefficiente basso (271), hanno alle loro dipendenze numeroso personale (da 30 a 50 elementi), di cui taluni con coefficiente notevolmente più alto (325).

« Gli interroganti chiedono che sia nella elaborazione delle norme per il riassetto delle carriere, sia in sede di riordinamento particolare del Ministero del lavoro e della previdenza sociale, tale assurda situazione venga eliminata dal Ministero competente, specie per quanto riguarda la particolare condizione dei funzionari dirigenti; e che frattanto, in attesa di detto riassetto, venga posto rimedio, con provvedimenti di ordine contingente, alla paradossale situazione determinatasi, restituendo agli uffici e sezioni suddetti ed al personale che le diriga e che vi è addetto la normalità di rapporti e di posizioni economiche e gerarchiche, indispensabili per il funzionamento di qualsiasi ufficio.

(3-02877) « ROBERTI, PAZZAGLIA, ROMUALDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per sapere se non ritenga opportuno dare precise disposizioni all'Istituto nazionale contro le malattie (INAM) affinché sospenda le azioni di rivalsa che l'istituto stesso persegue nei confronti delle aziende, in genere di non rilevante ampiezza economica o addirittura cooperative.

« L'interrogante fa rilevare che tali azioni di rivalsa sono state tacitamente abrogate dalla legge 24 ottobre 1966, n. 934 e che di tutti gli istituti assicurativi soltanto l'INAM continua nelle sue azioni di rivalsa giustificandole con l'articolo 38 primo comma della legge 3 gennaio 1939, approvata in pieno regime fascista.

« L'interrogante ritiene opportuno far presente al Ministro che tali azioni di rivalsa si traducono in una azione sostanzialmente iniqua nei confronti di imprese economiche, spesso in difficoltà, le quali vengono a pagare, sostanzialmente, due volte i contributi assicurativi all'INAM.

« Alla luce delle suesposte considerazioni ed in attesa di una sanatoria generale che non potrà non determinarsi, l'interrogante chiede al Ministro di invitare formalmente l'INAM a desistere dalla sua azione.

(3-02878) « MORO DINO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per conoscere quali atteggiamenti abbia assunto od intenda assumere il Governo di fronte ai gravi avvenimenti culminati con le irrevocabili dimissioni del presidente della RAI-TV, professor Sandulli; e ciò con specifico riferimento sia alla intollerante e anticostituzionale pretesa di censura dei dipendenti e dei collaboratori di un pubblico servizio in base alle loro opinioni politiche accreditata dalle discutibili iniziative del vicepresidente dottor De Feo, sia in ordine alla delicata situazione di precarietà e di crisi creata al vertice della RAI-TV in un momento di significative tensioni sociali e politiche con finalità largamente strumentali, sia – infine – per quanto riguarda il mantenimento degli impegni assunti in Parlamento al fine di una organica riforma legislativa del settore resa urgente, oltre che dalla imminente scadenza della convenzione in atto, da fatti che richiedono una assoluta difesa del principio dell'obiettività e dell'imparzialità dell'informazione e del suo controllo democratico connessi alla natura pubblica ed esclusiva del servizio radio-televisivo.

« Gli interroganti, inoltre, chiedono di conoscere quali provvedimenti a breve periodo si sono adottati o si intendono adottare, in collegamento con i previsti e costituzionali organi di controllo, per fronteggiare sia pure temporaneamente la delicata situazione creata al vertice della RAI-TV.

(3-02879) « GRANELLI, BODRATO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri di grazia e giustizia e degli affari esteri, per sapere se corrisponde a verità l'affermazione giornalistica secondo la quale la Santa Sede avrebbe fatto pervenire al Governo italiano una sua nota in relazione al problema del divorzio, con una valutazione di questo

problema nel quadro del Concordato tra la Santa Sede e lo Stato italiano.

« In ogni caso, essendo una nota in questo senso più che ovvia e più che prevedibile, cioè esistendo sicuramente in ogni caso il problema di una relazione tra possibile legislazione italiana sul divorzio e Concordato, apparendo tra l'altro ovvio che l'interpretazione (circa l'esistenza o no di questa relazione) data da una delle due parti contraenti del Concordato (in questo caso dallo Stato italiano attraverso alcuni pronunciamenti del Parlamento) non può evidentemente significare imposizione all'altra parte di questa interpretazione (come è ovvia prassi in ogni rapporto bilaterale, anche di carattere internazionale), l'interrogante chiede di sapere quale atteggiamento il Governo intenda responsabilmente e doverosamente assumere, non potendo evidentemente né lo Stato italiano né il Governo italiano disinteressarsi: della tutela della famiglia (per non vanificare molti precisi articoli della Costituzione che impegnano la Repubblica ed il suo Governo a favore della famiglia sotto molteplici e sostanziali aspetti di difesa, di aiuto e di promozione); della tutela della pace religiosa in Italia (per non vanificare ancora la Costituzione stessa, in questo caso nel suo articolo 7); della tutela anche di una collaborazione politica e governativa che in questi anni è stata enormemente difficile ed anche estremamente costosa per alcune forze politiche e per il paese, ma che, dopo tanto gravoso rodaggio, dovrebbe ora dare frutti seri e stabili a vantaggio del paese, delle sue libertà e del progresso economico e sociale.

« L'interrogante, in particolare in vista di questo ultimo fine, chiede poi di sapere se il Governo non ritenga di impegnare le sue possibilità e le sue responsabilità perché del problema del divorzio sia data la soluzione in fondo più democratica, più popolare ed anche più pacifica, attraverso un *referendum* popolare che non necessariamente dovrebbe essere voluto e richiesto da coloro che sono contrari al divorzio ma che, una volta rapidamente approvata la legge sul *referendum*, potrebbe essere richiesto dai sostenitori del divorzio, ad esempio mettendosi in discussione, e sottoponendo alla decisione popolare, la proposta di abrogare l'articolo 149 del codice civile.

(3-02880) « GREGGI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo per sapere quali provvedimenti straordinari si intendano adottare per fronteggiare la grave situazione dello sport calcistico nazionale in relazione agli incidenti che, da qualche mese, avvengono sui vari campi della penisola. I fatti di maggiore rilievo si sono verificati a Palermo, Vicenza, Pisa, Taranto, Chieti, Lecce, Messina, eccetera, mentre, nella sola giornata di domenica 15 febbraio 1970 si segnalano incidenti a Napoli, Ascoli Piceno, Catanzaro, Castellammare di Stabia, Campobasso, Battipaglia e Cosenza.

« Per quanto riguarda Cosenza va rilevato che il giudice sportivo della lega semiprofessionisti della FIGC, gonfiando i fatti, ha irrogato la sanzione più grave che mai sia stata adottata in tutta la storia del calcio italiano.

« Certo le intolleranze e le violenze che turbano dette manifestazioni sono fatti inaccettabili e come tali vanno censurati e puniti attraverso un rigoroso accertamento delle responsabilità, ma, tenuto conto delle dimensioni che il fenomeno va assumendo, s'impone a parere dell'interrogante una immediata e approfondita riconsiderazione della normativa in materia e ciò con particolare riferimento ai poteri della federazione, alla composizione e competenza degli organi della giustizia sportiva da questa espressi, nonché al reclutamento, all'addestramento, alle promozioni e alla designazione degli arbitri.

« Le società vengono puntualmente punite con misure quasi sempre sproporzionate ai fatti che accadono ed in base al criterio della " responsabilità oggettiva ", ma nessuno muove un dito verso la Federazione italiana giuoco calcio, a cui in definitiva risalgono tutte le maggiori responsabilità per i mali che affliggono il calcio italiano.

« L'interrogante chiede, inoltre, se non sia anche il caso, per quanto riguarda gli arbitri, di riprendere in esame la soluzione, già a suo tempo proposta, mirante a rendere la loro organizzazione completamente autonoma dalla FIGC e dalle leghe, mediante l'istituzione di un apposito organismo professionistico.

(3-02881) « NUCCI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere, di fronte allo stato di disagio e di disordine che si è clamorosamente manifestato all'interno della RAI-TV, il suo parere in merito alla urgente necessità di una approfondita inchiesta da affidare alla Commissione interparlamentare di vigilanza sulla RAI-TV o ad altra, apposita Commissione.

« I risultati della richiesta indagine potrebbero fornire utile base per la riforma del servizio radiotelevisivo e opportune indicazioni per i provvedimenti immediati da adottare.

(3-02882) « MAMMÌ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere – a seguito delle notizie apparse sulla stampa nei giorni scorsi – quali siano i criteri di massima che presiedono al reclutamento e alla valutazione del personale della RAI-TV.

« In particolare chiede al Governo di conoscere quale azione intende svolgere per favorire il determinarsi all'interno dell'azienda di un clima di serenità, di fiducia e di libertà, senza il quale diventa difficile operare ai vari livelli, con responsabilità e autonomia, in un settore tanto importante e delicato per la vita nazionale.

(3-02883) « ARNAUD ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro dell'interno per sapere se sia a conoscenza di una circostanza particolarmente grave, connessa con l'operato della pubblica sicurezza di Milano subito dopo l'attentato dinamitardo del 12 dicembre 1969.

« La circostanza è questa: già alle 19 di quel pomeriggio, cioè ad appena due ore di distanza dall'esplosione e in assenza di qualunque elemento indiziario anche il più vago, il commissario Calabresi dell'ufficio politico della questura e gli uomini da lui dipendenti erano convinti che il responsabile della strage " doveva " essere Pietro Valpreda.

« Tale circostanza risulta da una dichiarazione firmata di cui l'interrogante ha preso visione, resa da un anarchico che fu fermato insieme con il Pinelli esattamente alle ore 19 del 12 dicembre 1969 e sottoposto a martellanti interrogatori durati due giorni da parte degli agenti della squadra politica guidati dal commissario Calabresi, con l'intento, da essi esplicitamente dichiarato fin dall'inizio (e cioè fin dalle ore 19 del 12 dicembre 1969), di raccogliere indizi di colpevolezza a carico del Valpreda.

« Se si deve giustamente evitare da parte della giustizia l'inquinamento delle prove affinché i colpevoli vengano individuati e puniti, altrettanto scrupolo deve evidentemente esservi affinché le prove non risultino inquinate in senso opposto. Da questo punto di vista sembra indispensabile all'interrogante che il Ministro disponga un'immediata e approfondita indagine per accertare se per caso l'intera istruttoria non sia stata viziata fin dall'inizio da una tesi precostituita e sostenuta pregiudizialmente da taluni dirigenti della questura di Milano.

« In proposito l'interrogante ricorda che, in diretta connessione con questi fatti, è morto l'anarchico Pinelli, precipitato da una finestra della questura di Milano in circostanze ancora oscure e che sempre più lo diventano col passare delle settimane e l'affiorare di nuovi elementi conoscitivi. Ricorda le dichiarazioni del questore Guida e del commissario Calabresi – a dir poco imprudenti – subito dopo la morte del Pinelli, in seguito alle quali è in corso un processo per diffamazione intentato dalla vedova. Ricorda che – quando morì – il Pinelli si trovava illegalmente trattenuto negli uffici della questura, essendo già scaduto da molte ore il termine di legge per il fermo di polizia. Ricorda infine le notizie pubblicate recentemente sia dal settimanale *L'Espresso* sia dal settimanale *Panorama* sul modo con cui si sono svolte le indagini di polizia seguite alla strage del 12 dicembre 1969, modo che lascia adito a molti e preoccupanti dubbi.

« L'interrogante rinnova pertanto al Ministro la richiesta – già fatta a suo tempo con altra interrogazione che attende tuttora risposta – di voler uscire dal silenzio su questi fatti che, se riguardano ovviamente la primaria e autonoma competenza della magistratura, non esimono tuttavia il potere esecutivo dalla responsabilità di vigilare sugli organi da esso dipendenti affinché essi siano quel che debbono essere, custodi e garanti della legalità, e non si trasformino in strumenti di discriminazione e di disordine.

(3-02884) « SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro del turismo e dello spettacolo per sapere:

se è a conoscenza degli incidenti verificatisi a Cosenza, nel corso della partita Cosenza-Internapoli; incidenti attribuibili, in gran parte, al comportamento, tutt'altro che obbiettivo, dell'arbitro Calì, sul conto del quale si sollecita immediata ed accurata inchiesta;

se è a conoscenza, altresì, del grave provvedimento adottato, dal competente giudice, a carico della società sportiva Cosenza,

la quale si è vista inflitta una condanna certamente sproporzionata ai fatti accaduti;

se detti fatti non ripropongano il problema dell'arbitraggio e quello stesso della giustizia sportiva fondata su delle norme che sono in assoluto contrasto con il principio del contraddittorio fra le parti, ormai recepito dalla giustizia sportiva di tutti i paesi civili;

inoltre, se il grave verdetto pronunciato dal " magistrato sportivo " contro il Cosenza non debba inscriversi in un complesso di interessi e di diffidenze esistenti nel vertice delle organizzazioni sportive del paese contro le società meridionali; interessi e diffidenze che danno luogo ad una vera e propria " questione meridionale " anche nel campo dello sport.

(3-02885) « FRASCA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere:

1) se e in quale momento gli organi di polizia hanno avuto notizia che gruppi di teppisti e di neofascisti si preparavano ad attaccare, all'interno del recinto della facoltà di lettere e magistero di Cagliari, nel pomeriggio del 21 febbraio 1970 gli studenti universitari e medi riuniti per una pacifica manifestazione;

2) come sia, comunque, potuto avvenire che noti facinorosi abbiano potuto raccogliersi, indisturbati, armati di paletti, di catene, di pugni di ferro, davanti all'edificio della facoltà, dare luogo all'aggressione che ha portato, tra l'altro, al ferimento del docente senatore professor Gerolamo Sotgiu e di altri studenti e impiegati, sostare poi, per oltre un'ora, sulla gradinata antistante (dalle 16,30 alle 17,30), in atteggiamento di sfida e brandendo bastoni e paletti, senza che alcun agente si facesse vivo per trarre in arresto gli aggressori e per porsi a disposizione della preside di facoltà, che si trovava nel suo ufficio;

3) se corrisponda a verità che una o più macchine di polizia, con agenti a bordo, fossero in sosta, già prima degli incidenti, all'interno del recinto e gli agenti si siano limitati a fare da spettatori mentre la premeditata aggressione si svolgeva;

4) se sia vero quanto denunciato nel comunicato della preside e dei docenti, che cioè subito dopo l'inizio dell'aggressione e il ferimento del senatore professor Sotgiu, la preside medesima, servendosi del telefono, abbia invitato la questura ad intervenire e dalla questura sia stato risposto in modo assai evasivo e si sia, comunque, omesso di intervenire; gli interroganti possono, comunque, testimoniare che, quando sopraggiunsero per recare soccorso al senatore professor Sotgiu, dopo le 17,30, e la situazione era quella sopra descritta, con gli aggressori schierati a bloccare l'accesso all'edificio, scorsero a distanza una macchina della polizia con personale a bordo, ma nessun agente si era ancora fatto avanti per porre termine alla intollerabile situazione;

5) se gli consti che, in tale situazione, tra le 17,30 e le 18, gli stessi studenti e docenti, con alcuni parlamentari e sindacalisti sopraggiunti, abbiano dovuto provvedere al compito di sgomberare gli accessi all'edificio, affrontando inermi gli aggressori e di dare ad essi la lezione meritata, mettendoli in fuga; in tale circostanza vi sono stati altri feriti e contusi, alcuni di una certa gravità;

6) se gli consti che alcune autorità di polizia si presentarono entro il recinto soltanto dopo le 18, quando gli incidenti erano terminati con la fuga degli aggressori;

7) perché, a questo momento, nonostante la denuncia sporta dalla preside di facoltà, nessuno degli aggressori, figure ben note in città, sia stato fermato e tratto in arresto, e ciò nonostante che alcuni di essi siano stati, mentre si ritiravano, soccorsi da agenti sopravvenuti e, secondo notizie apprese, anche accompagnati al pronto soccorso;

8) quale valutazione il Governo dia dell'intiero sintomatico episodio e della sua connessione con altri consimili in Italia, che configurano l'emergere, in ambienti determinati, di una precisa volontà di provocazione e di eversione delle istituzioni democratiche.

(3-02886) « CARDIA, MARRAS ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e della pubblica istruzione per conoscere se siano informati:

1) che nel primo pomeriggio di sabato 21 febbraio 1970 doveva svolgersi all'interno della facoltà di lettere e di magistero dell'università di Cagliari un'assemblea di studenti medi ed universitari " contro la repressione " indetta a mezzo di volantini e manifesti firmati anonimamente dal " comitato di coordinamento degli studenti " del quale si sconoscono i responsabili;

2) che all'ingresso della facoltà, una trentina di giovani di tendenza nazionale furono violentemente impediti di accedere nell'edificio da circa trecento elementi sovversivi (studenti e non studenti) appartenenti a grup-

pi anarchici, ai marxisti-leninisti delle due tendenze, a potere operaio, al partito comunista ed al PSIUP ai quali si unì, nonostante le sue condizioni di salute, il senatore comunista dottor Gerolamo Sotgiu, incaricato presso la predetta facoltà;

3) che, in conseguenza di tale violento impedimento all'ingresso nell'edificio, i giovani nazionali sostarono nelle gradinate di accesso, a distanza dagli altri gruppi;

4) che, sopraggiunti alcuni dirigenti del PCI, sotto la guida degli stessi e di docenti della facoltà, i trecento elementi sovversivi aggredirono i giovani nazionali che si trovavano nella scalinata, alcuni dei quali, persino mentre si trovavano a terra svenuti in conseguenza delle lesioni subite, furono percossi con oggetti e corpi contundenti, procurati all'interno della facoltà;

5) nei locali della facoltà stessa sono permanentemente appesi alla parete ritratti di Mao Tze Tung e che i docenti di detta facoltà sono esclusivamente appartenenti a schieramenti marxisti e gli incarichi vengono conferiti (come per altro confermerebbe l'incarico al senatore Sotgiu, non libero docente, ma dottore in lettere e sindacalista, come egli stesso si qualifica nel manuale parlamentare della V legislatura) in relazione alle idee politiche degli aspiranti.

« Per sapere quali provvedimenti si intenda adottare nei confronti dei docenti che hanno partecipato all'aggressione e che mantengono nella predetta facoltà un clima che contrasta con i diritti allo studio e con la libertà di insegnamento.

(3-02887) « PAZZAGLIA, FRANCHI, MENICACCI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere se sia a conoscenza della gravità delle conseguenze che ne deriverebbero al comune di Moruzzo (Udine), se non venissero revocati i decreti di occupazione d'urgenza di aree nelle più importanti zone centrali del comune, emanati il 27 settembre 1969 dal V Comiliter di Padova per 10 mila metri quadrati e il 12 gennaio 1970 dal Comando 1ª Regione aerea, per circa 40 mila metri quadrati.

« Gli interroganti fanno presente: che in data 2 febbraio 1970, il consiglio comunale di Moruzzo ha votato all'unanimità una deliberazione con cui chiede l'urgente revoca dei provvedimenti jugulatorii dell'autorità militare; che è stato là costituito un Comitato unitario; che sono in corso iniziative volte ad ottenere la revoca delle imposizioni di servitù militari: nel consiglio regionale, in quello provinciale di Udine; che sono in corso iniziative e proteste popolari contro le intollerabili decisioni delle autorità nominate.

« Gli interroganti ricordano che questi ultimi, nuovi decreti, che impongono vincoli di servitù militari a Moruzzo, investono la zona più importante del centro del comune, nel quadro di una delle più illustri ed importanti zone paesaggistiche del Friuli collinare centrale; i quali, ove restassero, rovinerebbero decisamente una delle maggiori zone di attrazione turistica della regione, con conseguenze gravissime per tutto il Friuli.

« Gli interroganti fanno altresì presente, che questi nuovi inopinati vincoli imposti dall'autorità militare, sono in pieno contrasto con il disposto dell'articolo 2 della legge 8 marzo 1968, n. 180, che prevede la revisione dei vincoli di servitù militare in Friuli per diminuirne il carico, non per renderlo più gravoso o per colpire zone che debbono restare indenni.

« Si ricorda ancora, che nessuna autorità militare può essere in grado di dimostrare l'esigenza che gli apprestamenti militari di cui si tratterebbe, debbano essere installati proprio nella zona centrale di un comune che sta al centro di una zona ad altissimo valore paesaggistico. Le esigenze della difesa nazionale debbono certo essere rispettate come essenziali, nel rispetto del buon senso e della cura di tutte le autorità a fare scelte oculate per gli apprestamenti militari; tenendo conto che il Friuli non è la terra di nessuno e non è disposto a tollerare oltre vincoli, che promanano da leggi anacronistiche, risibili e superate, inutili ai fini della difesa del paese.

« Gli interroganti chiedono di conoscere quali provvedimenti intenda adottare il Ministro per liberare Moruzzo dai vincoli di cui si parla.

(3-02888) « LIZZERO, BARCA, D'ALESSIO, SKERK, SCAINI, BORTOT, BUSETTO, VIANELLO, FREGONESE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri ed il Ministro della difesa, per conoscere se sia al corrente delle gravi e drammatiche dichiarazioni formalmente fatte dall'ammiraglio M.d.O. Birindelli, a mezzo delle quali sono state formulate accuse precise nei confronti delle autorità di Governo per le condi-

zioni di assoluto abbandono morale e materiale nelle quali da tempo si trova la marina italiana.

« Per conoscere se il Governo non ritenga di puntualizzare le responsabilità in ordine alle accuse formulate dando atto all'autorevole ufficiale di una lealtà di comportamento che, in linea con il di lui passato militare, sia riuscito nel tentativo di riportare la marina italiana alle sue prestigiose tradizioni.

(3-02889) « MANCO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa, per conoscere, anche in relazione alle dichiarazioni rese recentemente dal Comandante della squadra, ammiraglio Birindelli, quali siano le cause e le dimensioni della denunziata crisi degli appartenenti alla marina militare italiana e quali misure il Governo intenda prendere per andare incontro alle giuste richieste di tutto il personale dipendente dalla nostra marina militare, nelle cui file è diffuso un largo sentimento di disagio e di rammarico sia per le condizioni materiali nella quale è circondato specie dagli ambienti ufficiali e responsabili dello Stato.

« L'interrogante chiede ancora di conoscere quale sia il motivo preciso della convocazione – di cui è stato dato annunzio ed equivoca interpretazione sulla stampa – dell'ammiraglio Birindelli presso il Ministero della difesa: se cioè detta convocazione abbia il fine di esaminare, approfondire e correggere le manchevolezze denunziate dall'ammiraglio Birindelli o se viceversa voglia suonare come riprovazione o richiamo verso l'operato dell'ammiraglio, cosa che apparirebbe come assurda mortificazione verso l'operato dell'ammiraglio, cosa che apparirebbe come assurda mortificazione verso il Comandante della squadra, che è inoltre una luminosa figura di eroe del mare.

(3-02890) « ROBERTI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per conoscere, dopo le dichiarazioni del comandante della squadra navale italiana ammiraglio Birindelli, quali provvedimenti intenderà adottare il Governo allo scopo di ridare fiducia e di sollevare dallo stato di disagio morale e materiale i marinai e gli ufficiali della marina militare a cui la nazione deve non solo riguardo, ma anche profonda gratitudine per la abnegazione e lo spirito di sacrificio con cui hanno operato in pace e in guerra al servizio dello Stato.

« Le denunce che il comandante della squadra italiana ha fatto sono di estrema gravità, specie dove egli ha dichiarato che il problema era stato inutilmente sottoposto all'attenzione di chi avrebbe potuto e dovuto risolverlo.

« Si richiede altresì di conoscere il motivo preciso per cui il comandante della flotta è stato chiamato all'indomani delle sue affermazioni al Ministero della marina, allo scopo soprattutto di essere tranquillizzati sull'intento di questo colloquio, che dovrà, senza meno, essere mosso dallo studio dei più rapidi interventi atti a rimuovere la sensazione scottante che i nostri marinai si sentano dimenticati dalle autorità, quando invece sono nel cuore e nei sentimenti di tutto il popolo italiano. Ciò anche per diradare le equivoche interpretazioni che la stampa di tendenza sovversiva intende dare alla convocazione dell'ammiraglio, cui non può essere comminata alcuna riprovazione o richiamo essendo egli l'interprete più autorevole delle sofferenze e delle mortificazioni che subiscono, e non certo per loro colpa i 15.000 marinai, che stanno servendo nel clima delle leggendarie ed eroiche tradizioni della marina italiana con fedeltà ed amore la patria e che per ciò meritano rispetto ed ossequio oltreché comprensione, incoraggiamento e fattiva rivalutazione morale e materiale dal Governo, a cui è confidato il compito di salvaguardare la dignità e l'onore delle forze armate dello Stato.

(3-02891) « D'AQUINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per sapere se è informato dell'atteggiamento di chiusa intransigenza assunto dal preside e dal consiglio della Facoltà di medicina dell'università di Messina di fronte alla richiesta degli studenti di discutere democraticamente i programmi ed i piani di studio, atteggiamento che ha portato i giovani alla occupazione di numerosi istituti, in atto ormai da oltre due settimane;

e per sapere se non ritenga urgente assumere una iniziativa diretta a far recedere le autorità accademiche (così come è stato anche auspicato dal consiglio comunale) da una linea che si oppone alla ricerca di indirizzi ispirati soltanto alle giuste esigenze di qualificazione professionale dei giovani.

(3-02892) « TUCCARI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro delle finanze per sapere quali decisioni intendano prendere in relazione alla precisa raccomandazione della Comunità europea espressa il 25 novembre 1969 e pubblicata in data 9 gennaio 1970 relativa alla anormale situazione del monopolio italiano per il settore fiammiferi ed accenditori.

« Infatti la commissione CEE esprime il suo totale disappunto per la presenza in Italia, in contrasto con il Trattato di Roma, di una situazione di privilegio nel settore del Consorzio industria fiammiferi.

« Tutto ciò si risolve in una posizione di privilegio con vantaggi economici notevolissimi per un solo " reparto " della società SAFFA con stabilimento in Magenta.

« La SAFFA è infatti l'unico fabbricante di accenditori in Italia e la più grossa fabbrica di fiammiferi. Questi diritti esclusivi concessi durante il periodo fascista e mantenuti successivamente hanno realizzato un regime di monopolio, che seppur aveva motivazione di essere in passato, oggi rappresenta una totale remora non solo nei confronti degli accordi comunitari, ma anche delle stesse industrie italiane.

« Si è infatti fino ad ora impedito nonostante la richiesta del mercato che sorgessero altre fabbriche di accenditori che avrebbero sviluppato un ramo industriale di piccola e media portata capace di esaltare le doti naturali di gusto e di fantasia dell'ingegno italiano.

« In altra occasione abbiamo avuto modo di ricordare come in regime di monopolio abbia comportato fra l'altro, per le connessioni di carattere distributivo e organizzativo, oneri notevoli, costi fuori dalla norma europea e mondiale degli stessi prodotti. Si è poi avuto un incrementato commercio di contrabbando che ha visto in Italia entrare nel 1969 centinaia di migliaia di accenditori dall'estero. L'entità della richiesta del mercato italiano è tutt'ora crescente.

« Sarà importante conoscere perciò se s'intende ulteriormente " tutelare " questa posizione di privilegio del Consorzio industria fiammiferi; se questo ente è soggetto a preciso controllo da parte dell'amministrazione dello Stato; come vengono ripartiti gli utili di gestione.

« I rendiconti generali dell'amministrazione dello Stato, recentemente pubblicati nella *Gazzetta ufficiale*, e relativi a vari esercizi finanziari parlano di numerose aziende: dall'Azienda monopolio banane all'Istituto agronomico per l'oltre mare, a decine e decine di altri enti, ma mai vi è riferimento al Consorzio industria fiammiferi, il che legittima il dubbio che pur godendo dei vantaggi, oggi messi in discussione dalla CEE, dei monopoli di Stato, è invece un consorzio privato che ripartisce i suoi profitti tra privati.

« Da ultimo, si ritiene utile sapere quale atteggiamento il Governo abbia assunto nei confronti del giudizio instaurato nei confronti del CIF a proposito della legittimità delle norme che lo regolano dopo le ordinanze del tribunale di Milano del 14 novembre 1968 e del Consiglio di Stato in sede giurisdizionale in data 29 aprile 1969 che hanno portato il CIF di fronte alla Corte costituzionale.

(3-02893) « USVARDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'industria, commercio e artigianato e del lavoro e previdenza sociale per conoscere i motivi per i quali la direzione compartimentale dell'ENEL di Napoli, fin dal 4 febbraio 1970 ha proceduto a sospendere invocando l'articolo 32 del contratto collettivo del lavoro 4 sindacalisti della CISNAL-elettrici di Napoli, fra cui il segretario provinciale della categoria, a seguito di incidenti determinatisi in occasione dello sciopero articolato allora in corso presso l'ENEL di Napoli mentre nessun analogo provvedimento è stato preso nei confronti di appartenenti ad altre organizzazioni sindacali che hanno partecipato, anzi hanno originato gli incidenti di cui sopra.

« Gli interroganti chiedono di conoscere in particolare se nell'atteggiamento tenuto dalla direzione compartimentale dell'ENEL di Napoli non si ritenga ravvisare un tentativo di pressione a danno del sindacato CISNAL per favorire altre organizzazioni sindacali, e comunque per comprimere e neutralizzare le attività del suddetto sindacato, dal momento che la sospensione perdura ormai da oltre 20 giorni, con gravi ripercussioni negative sull'attività del sindacato stesso, e con grave danno e lesioni dei diritti degli interessati.

(3-02894) « ROBERTI, PAZZAGLIA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni per sapere, in ordine alle aspre polemiche sorte in seno alla RAI-TV per il caso Sandulli-De Feo, come possono conciliarsi le notizie apparse sulla stampa e su documenti parlamentari, per cui il presidente della RAI-TV

avrebbe un emolumento superiore ai tre milioni di lire mensili, con il deliberato dell'assemblea generale ordinaria dei soci della RAI del 29 aprile 1965, regolarmente depositato in tribunale e trasmesso alla Corte dei conti, per cui il presidente della RAI-TV percepisce 1.200.000 lire annue (cioè meno di un netturbino), i due vicepresidenti 900.000 (cioè meno di un portiere), i consiglieri 675.000 (non c'è categoria di lavoratori da raffrontare con un emolumento di fame come questo);

se, così stando le cose, si ritenga giusto aprire una sottoscrizione in favore dei massimi dirigenti televisivi che, con alto spirito di altruismo, lasciando incarichi lautamente retribuiti per ricevere una " indennità di fame ", dirigono l'ente televisivo che, fra l'altro, reca loro, nella difficile conduzione, fastidi non indifferenti.

(3-02895) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Ministro delle partecipazioni statali, per sapere se intenda sottoporre a rigorosa inchiesta gli attuali dirigenti dell'azienda a partecipazione statale "Terme di Recoaro società per azioni" i quali hanno provocato un preoccupante passivo a chiusura del bilancio 1969.

« Detto passivo è stato determinato, infatti, dalla pessima gestione dell'azienda, tanto che i grossi concessionari usufruiscono di sconti di favore, dalle ingenti spese per la pubblicità gestita senza alcun controllo, dalle assunzioni dilaganti di raccomandati con posti creati su misura con alti stipendi e costi non sopportabili per l'azienda.

« L'interrogante chiede pertanto che siano presi provvedimenti immediati sostituendo gli attuali dirigenti e ristrutturando l'azienda " Terme di Recoaro società per azioni ", cosicché possa essere salvaguardato il posto a tanti lavoratori oggi minacciati a causa del passivo della gestione.

(3-02896) « BERTOLDI ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità per conoscere quali provvedimenti abbiano preso o intendano prendere in futuro le autorità sanitarie provinciali di Verona a seguito dei casi di tifo causati da inquinamento di acqua potabile che si sono verificati a San Rocco di Roverè.

« Ben 19 abitanti di tale località sono stati ricoverati in ospedale, mentre gli esami del sangue effettuati hanno già confermato la presenza del tifo in alcuni casi.

« L'inquinamento è dovuto all'acqua di sorgenti delle " 7 fontane " di cui sono costretti a servirsi gli abitanti della zona, non essendo le loro abitazioni collegate con l'acquedotto comunale.

« Gli interroganti chiedono se il Ministro non ritenga pertanto assolutamente necessario, per evitare il ripetersi di simili gravi incidenti, che l'allacciamento delle abitazioni interessate all'acquedotto comunale avvenga al più presto, superando con l'intervento dello Stato, le difficoltà finanziarie che hanno impedito sino ad oggi la soluzione del problema.

(3-02897) « BERTOLDI, BALDANI GUERRA, GUERRINI GIORGIO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro del lavoro e della previdenza sociale per conoscere se corrispondono a verità le gravi notizie che circolano tra l'opinione pubblica della provincia di Reggio Calabria, secondo le quali gli attuali dirigenti della Cassa mutua degli artigiani i signori Ciancia Giuseppe (presidente), Caruso Salvatore (direttore), Arcidiaco Filippo (sanitario) e Meuccio Giovanni (impiegato amministrativo), ritenendo l'ente uno strumento personale e clientelare ai danni degli artigiani hanno condotto una politica amministrativa allegra e commesso i seguenti atti di irregolarità, di illegalità e di abuso:

1) le somme del " Fondo di solidarietà nazionale ", invece di essere utilizzate per la assistenza agli artigiani in estreme condizioni di disagio e ricoverati in luoghi di cura, sono state distribuite in larga parte tra sindaci della cassa stessa e alcuni componenti il consiglio di amministrazione. Infatti sono state elargite lire 150.000 al signor Sorrenti Eduardo (titolare di avviatissima stazione di servizio AGIP) nonché cognato del vice presidente, una somma imprecisata al signor Favano Stefano (da Reggio Calabria) benestante, però molto amico e valido sostenitore degli attuali dirigenti e altri contributi al signor Meliadò Ovidio e al signor Cannatà Vincenzo da Polistena;

2) nel gennaio 1968 dopo aver bandito una gara per l'acquisto di un apparecchio radiologico da destinarlo al poliambulatorio di Gioia Tauro, gli attuali dirigenti illegalmente hanno aperto le buste dei vari concorrenti per poter consentire ad un rappresentante di Cosenza (certo signor Zanolini) di presentare altro preventivo;

3) il Meuccio ha segnato sui fogli di presenza lavoro straordinario dallo stesso mai prestato percependo circa lire 70.000 mensili per le prestazioni effettuate negli anni 1968-1969;

4) i signori Ciancia e Casciano, presidente e vice presidente della commissione provinciale per l'artigianato, fanno concedere prestiti e contributi a chi non ha diritto, per i quali effettuano sopralluoghi preventivamente onde preparare laboratori e locali che successivamente vengono smantellati;

5) che il direttore effettua con eccessiva frequenza giri in provincia noleggiando autopubbliche e ricevendo forti indennità per tali " missioni ".

« Al fine di fare luce sulle suddette e altre gravi irregolarità commesse dai dirigenti di un ente che deve essere al servizio di una categoria, colpita duramente dalle scelte dei monopoli, gli interroganti chiedono se non ritengono opportuno predisporre:

a) l'effettuazione di una rigorosa e obiettiva indagine, da fare esperire ad un gruppo di ispettori onde evitare che le responsabilità vengano coperte come è avvenuto in una recente ispezione;

b) l'accertamento dei motivi per i quali in una riunione del consiglio di amministrazione svoltasi nel 1969 è stato deciso di elevare enormemente le aliquote contributive a carico degli artigiani determinando indignazione e legittime proteste tra la categoria.

(3-02898) « TRIPODI GIROLAMO, FIUMANÒ ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per conoscere i motivi che sono stati alla base del " richiamo " all'ammiraglio Birindelli, secondo un comunicato ufficiale cui la stampa ha dato, per la straordinarietà del caso, enorme ed in taluni deprecati casi, compiaciuto rilievo.

« Poiché l'ammiraglio non ha fatto che ripetere, nella sostanza della denuncia all'opinione pubblica, le chiarissime dichiarazioni che in proposito erano state espresse dallo stesso Ministro e dai relatori per la maggioranza, nell'uno e nell'altro ramo del Parlamento, all'interrogante pare logico che il comandante della squadra navale, investito in altre responsabilità non solo militari ma anche umane e quindi sociali, risponda francamente ed apertamente ai propri uomini delle ragioni per cui essi non possono rivendicare condizioni più eque, facendosi interprete di esigenze che tutti sappiamo giustissime; e faccia comunque conoscere, con linguaggio onesto ed avvalendosi dei mezzi di informazione concessi da un libero paese quale è ancora il nostro, i sacrifici quotidianamente incontrati in un settore, quale la marina, verso il quale dovrebbe andare la riconoscenza della nazione.

« Qualora le dichiarazioni dell'ammiraglio sembrassero poi, come è stato rilevato, diffuse attraverso canali d'informazione cui i militari non sono usi ricorrere, l'interrogante fa presente che a ciò essi possono essere costretti, dato il silenzio che su questi argomenti di vitale interesse pubblico viene ostinatamente osservato dalla RAI-TV e dai massimi organi di stampa.

(3-02899) « TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della difesa per sapere:

se condivide la sollevazione di certo " mondo politico " italiano contro l'ammiraglio Birindelli, colpevole di avere denunziato apertamente alcune amare verità che il mondo politico italiano conosce da tempo;

se condivide il comportamento di certo mondo politico italiano che, mentre plaude ai magistrati che fanno politica, mentre lotta contro ogni forma di autoritarismo e di repressione, vorrebbe poi mettere la mordacchia ad un militare che, anziché imboccare la strada del comodo silenzio, ha preferito denunciare uno stato di cose non più sostenibili;

se condivide certe ironiche dichiarazioni di parte socialista, per cui il comandante in capo della squadra navale italiana " darebbe il suo contributo alle trattative di governo, proponendo come problema prioritario rispetto ai grossi problemi sociali del nostro paese, il rafforzamento della flotta militare ", quando proprio quegli ambienti socialisti si sono distinti nel far approvare leggi " clientelari " come quella, tanto per citarne una, che finanzia gli incarichi professionali " dentro e fuori " il Ministero dei lavori pubblici;

se condivide il convincimento del mondo politico italiano per cui quindicimila uomini che lasciano, per molti mesi dell'anno, le loro case, le mogli, i figli, affrontando disagi materiali e morali, per servire il proprio paese, debbono vivere con 300 lire al giorno di diaria;

se condivide il convincimento del mondo politico italiano per cui gli ufficiali, i sottufficiali e i soldati di tutte le armi, non solo debbono continuare a vivere con trattamenti

di fame, ma debbono tacere " sempre ", anche quando vengono regolarmente vilipesi nella loro dignità di uomini e di soldati.

(3-02900) « NICCOLAI GIUSEPPE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della pubblica istruzione per conoscere i criteri in base ai quali sono disposte le nomine dei presidenti e degli altri membri dei consigli d'amministrazione degli istituti professionali di Stato.

« Risulta all'interrogante che le Presidenze di molti istituti sono affidate, con criteri meramente politici-elettoralistici, a deputati o senatori del partito di maggioranza relativa e che in alcune città, in cui funzionano vari istituti professionali, la ripartizione delle presidenze fra deputati e senatori è effettuata in modo che ogni corrente del partito predetto sia investita del feudo dell'amministrazione di un istituto.

« Risulta all'interrogante che le presidenlatitudine dei poteri dei consigli d'amministrazione in materia di nomina del personale e di acquisti dei sussidi e del materiale, sono considerati e trattati come posizioni di potere e sono perciò lottizzati, come ogni altra posizione di potere, per essere distribuiti feudalmente fra gli amici del governo e del partito di maggioranza nel governo.

« L'interrogante si permette di far presente che, oltre tutto, una elementare esigenza morale e politica dovrebbe imporre la incompatibilità fra l'esercizio del mandato parlamentare e la presidenza degli istituti professionali di Stato anche al fine di permettere che, sull'amministrazione autonoma di tali istituti che spendono annualmente centinaia di milioni con decisioni discrezionali, si possa esercitare efficientemente il controllo dei competenti organi tecnico-giuridici dello Stato.

(3-02901) « GIOMO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della difesa, per sapere quali indagini intende svolgere per appurare le responsabilità e quali misure intende urgentemente prendere per impedire che le attività non istituzionali del SID (Servizio informazioni difesa) e della stessa arma dei carabinieri continuano a svolgere procedendo alla schedatura politica dei cittadini. Ripetutamente il Governo ha affermato in sede parlamentare che erano state impartite precise disposizioni per eliminare queste gravi deviazioni mentre purtroppo continuano violando palesemente i diritti dei cittadini e facendo svolgere a organi militari dello Stato compiti in contrasto con le loro specifiche funzioni.

(3-02902) « BOLDRINI, D'ALESSIO, D'IPPOLITO, D'AURIA, FASOLI, NAHOUM, PIETROBONO, PISCITELLO, TROMBADORI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità, per conoscere i motivi per cui non si è ancora intervenuto da parte dell'ispettorato sanitario del Ministero anche in ausilio alle sollecitazioni dell'autorità sanitaria provinciale, per revocare la ordinanza che aveva proibito la vendita di cozze nel comune di Messina.

« Questo soprattutto perché la incidenza dei casi di tifo risulta in progressiva rapida diminuzione, anche in considerazione del superamento del periodo massimo di incubazione, che lascia quindi tranquilli sulla eventuale curva epidemiologica.

« Poiché la stabulizzazione delle cozze pronte a vendere, ormai viene da più settimane approntata ed eseguita nel piccolo lago di Torre Faro, indubbiamente salubre e non inquinato, riteniamo ormai valide le ragioni che concorrono a poter ritenere superati i motivi igienici che avevano trenta giorni addietro spinto le autorità sanitarie a precludere la vendita dei mitili a Messina.

« Si sollecita il Ministro al fine di intervenire perché si riconceda il permesso di vendita delle cozze e quindi si consenta il ritorno al lavoro di oltre 500 tra produttori e rivenditori delle categorie di lavoratori interessati che da un mese rimangono, senza proprie colpe, inoperosi e senza alcun guadagno con conseguenze disastrose per loro e per le loro famiglie.

(3-02903) « D'AQUINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della sanità per conoscere se non ritiene opportuno chiarire le varie e contraddittorie dichiarazioni relative al siero del dottor Bonifacio.

« Dopo che i due preparati del dottor Bonifacio (« siero proteico di tipo *M* » e « siero proteico di tipo *F* ») erano stati dichiarati non nocivi, il Ministero della sanità, secondo le notizie della stampa, ha disposto il sequestro dei flaconi non distribuiti ed ha diffidato il dottor Bonifacio a consegnare scorte del suo prodotto ad istituti od enti, ma a privati sì.

« L'opinione pubblica non è riuscita a rendersi conto dei motivi che possono consentire la distribuzione a privati di un prodotto di cui viene vietata la consegna ad enti o istituti e perché, accertata la non sterilità di una partita, sia stata vietata la distribuzione del prodotto in genere.

« Qualsiasi partita di un qualsiasi prodotto medicinale può risultare non sterile e, questo giudizio, non intacca la validità del prodotto.

« D'altra parte è stato lo stesso Ministero della sanità che, successivamente, ha diramato altro comunicato per precisare che il fermo del prodotto del dottor Bonifacio era stato disposto e limitato a quelle partite dalle quali erano stati prelevati i campioni risultati, agli esami di laboratorio, non sterili e che il fermo non implicava alcun giudizio di merito sulle qualità terapeutiche del prodotto che saranno accertate al termine della sperimentazione clinica in corso.

« È diffusa nell'opinione pubblica la impressione che per un grave problema che interessa la salute pubblica le iniziative dell'organo tutorio della sanità pubblica nazionale siano prese all'infuori di qualsiasi indirizzo organico dovendosi rilevare che è in corso la sperimentazione clinica del prodotto senza una preventiva o contemporanea sperimentazione " bio-farmacologica " e che, intanto, illustri clinici esprimono giudizi positivi o negativi senza ancora conoscere la sperimentazione " bio-farmacologica " né quella " clinico-pratica ".

« L'interrogante chiede che intervenga un definitivo chiarimento facendo considerare che la contraddittorietà delle notizie e dei comunicati finora emessi, hanno determinato illusioni, disillusioni, speranze e sconforti in numerosi ammalati e loro familiari.

(3-02904) « ROMEO ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere – premesso che il fenomeno naturale in atto a Pozzuoli e nell'intera zona flegrea può sfociare, in un futuro indeterminato, in un atto eruttivo con conseguenze anche disastrose – i provvedimenti disposti ed i tempi e modi di attuazione onde far fronte ad ogni prevedibile eventualità.

(3-02905) « CONTE, D'ANGELO, D'AURIA, JACAZZI, MACCIOCCHI MARIA ANTONIETTA, RAUCCI, BRONZUTO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dell'interno, di grazia e giustizia e delle poste e telecomunicazioni, per sapere se non ritengano quanto meno di perseguire i reati perpetrati dalla televisione italiana e come possono tollerare ad esempio che uno dei personaggi della trasmissione " La famiglia Benvenuti " (seguita da milioni di telespettatori) nella trasmissione dell'8 gennaio 1970, si definiva un vigliacco perché non era andato a rompere la testa ai poliziotti assieme ai suoi compagni.

(3-02906) « TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro dei lavori pubblici per avere notizie sulla situazione determinatasi a Pozzuoli a seguito del grave fenomeno di bradisismo negativo che minaccia l'esistenza della città e per conoscere le decisioni adottate e i piani predisposti per far fronte ai drammatici eventi che coinvolgono, ormai, la vita e l'avvenire di migliaia di famiglie.

(3-02907) « AVOLIO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri e i Ministri del bilancio e programmazione economica e del tesoro, per sapere se il governo intende continuare a considerare con indifferenza la tristissima situazione del mercato del reddito fisso e ad ignorare l'ondata di indignate proteste di infiniti risparmiatori medi e piccoli, che hanno dato migliaia di miliardi allo Stato, al parastato e alle aziende pubbliche e che ora, oltre all'incidenza della svalutazione monetaria, si trovano colpiti da una gravissima falcidia della quotazione capitale dei titoli.

« Si chiede in particolare di sapere se il governo intende lasciare libero campo alla disordinata corsa volta ad accaparrare tutte le disponibilità del mercato, specie da parte dei settori più deficitari e meno produttivi del campo pubblico, attraverso una sconsiderata competizione di tassi e di premi, che sconvolge al di là di ogni necessità la quota dei titoli in circolazione e che quei settori possono condurre solo grazie al fatto di non doversi preoccupare seriamente del costo del denaro e di poter porre qualsiasi perdita a carico dei contribuenti e degli utenti.

« L'interrogante chiede infine di sapere se e quali istruzioni siano state impartite alle

banche, per consentire ad esse, nonostante le perdite ingenti del portafoglio titoli, di chiudere precariamente in attivo i bilanci.

(3-02908) « ALPINO ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dell'interno per conoscere:

a) in base a quali motivazioni il prefetto di Napoli abbia approvato la delibera della azienda municipalizzata del latte di Napoli circa l'assunzione di 13 unità lavorative, nonostante che la giunta del comune di Napoli avesse già nel maggio 1969 varato la deliberazione in attesa dell'approvazione del bilancio della centrale e soprattutto in attesa che la commissione amministratrice precisasse con ulteriore atto deliberativo le varie qualifiche del personale da assumere;

b) se sono state rispettate le vigenti norme sul collocamento della manodopera fuori da ogni speculazione politica di parte.

(3-02909) « SCOTTI ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri per conoscere i provvedimenti che ha adottato ed intende adottare il Governo, per fronteggiare il grave disagio dei cittadini di Pozzuoli minacciata dal bradisismo.

« In particolare gli interroganti chiedono di conoscere le disposizioni impartite per assicurare:

l'intero salario ai lavoratori degli stabilimenti e delle imprese private e pubbliche, costretti ad assentarsi dal lavoro per assistere le loro famiglie, nella ricerca di una sicura sistemazione;

le misure assistenziali per le altre categorie di lavoratori ed in particolare per i pescatori, dipendenti del commercio, ambulanti;

l'assistenza igienica, sanitaria, farmaceutica agli sfollati e a quanti tuttora vivono in Pozzuoli;

l'approvvigionamento e la vendita, in Pozzuoli, – a mezzo di appositi spacci – di generi di prima necessità anche per stroncare energicamente e subito tentativi di speculazione già in atto;

le misure per impedire nelle zone limitrofe l'aumento dei canoni di locazione;

la requisizione delle strutture alberghiere e delle abitazioni site sul litorale di Licola.

« Gli interroganti chiedono, inoltre, di conoscere se non si intenda investire il CIPE e gli organi periferici della programmazione per la elaborazione di una proposta di piano per un nuovo e radicalmente diverso assetto territoriale ed urbanistico di Pozzuoli.

(3-02910) « LEZZI, CALDORO, DI NARDO RAFFAELE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri del bilancio e programmazione economica e delle partecipazioni statali e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord per conoscere quali provvedimenti si intendono predisporre a seguito dei fenomeni naturali che hanno così gravemente colpito le popolazioni di Pozzuoli costrette ad un esodo che le porta ad inserirsi obbligatoriamente in altre comunità delle zone viciniori la cui situazione socio-economica è già grave per il super-affollamento preesistente e per la forte disoccupazione che da anni affligge quelle popolazioni della Campania.

« In tali condizioni si domanda se non sia opportuno accelerare l'insediamento di un grosso complesso industriale, come l'Aeritalia, nell'area di confine tra la provincia di Caserta e quella di Napoli, presso l'aeroporto di Grazzanise, proprio nella zona che attualmente sta assorbendo il maggior numero di sfollati di Pozzuoli ai quali si verrebbe a fornire una valida prospettiva di lavoro.

(3-02911) « BOSCO ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare i Ministri dell'interno, della sanità e del turismo e spettacolo, per conoscere se intendano valutare responsabilmente i gravi inconvenienti che si determinano per i centri balneari della costa calabra, che da Cannitello, va a Scilla, Bagnara Calabra, Palmi Calabra ed oltre a causa della discarica anche nella zona di punta Faro dell'immondizia e dei rifiuti del centro abitato di Messina, di un centro abitato di oltre 200.000 abitanti.

Oltre alla salute ed all'igiene viene investito duramente l'interesse economico di centri turistici balneari, che vedono allontanarsi, per l'inconveniente determinato dal fatto che quell'immondizia e quei rifiuti vengono spesso trasportati dalla corrente marina sul litorale calabro, centinaia di bagnanti e di turisti.

Ogni protesta, di cui vasta eco fu riportata sulla stampa locale, ed un'eco recentemente

raccolse la televisione, s'infrange contro la granitica cocciutaggine dell'amministrazione comunale di Messina, insensibile agli interessi sì importanti delle popolazioni calabresi.

(3-02912) « MINASI ».

« Il sottoscritto chiede d'interrogare il Presidente del Consiglio dei ministri, il Ministro dell'interno e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere:

a) quali dei provvedimenti già adottati per Firenze e per il Vajont si intendano adottare a soccorso della popolazione costretta ad evacuare Pozzuoli;

b) se, come e quando si intendano requisire il villaggio Coppola e altri insediamenti del genere sul litorale fra Pozzuoli e Mondragone per consentire ai pescatori puteolani di non essere del tutto sradicati dall'ambiente in cui si esplicano le loro attività e di salvaguardare anche, per quanto possibile, la continuità di taluni rapporti di vicinato;

c) quali soluzioni si possono intravedere fin da ora per una sistemazione definitiva dei profughi del rione Terra e di altri sfollati sia per quanto concerne le residenze sia per quanto concerne l'occupazione. In particolare l'interrogante chiede quali previsioni si possono fare anche con riferimento ad attività industriali che dovessero risultare esposte a pericoli e che mediante adeguati incentivi potrebbero essere delocalizzate sempre nell'ambito della zona puteolana.

(3-02913) « COMPAGNA ».

« I sottoscritti chiedono d'interrogare il Ministro dell'interno, per sapere:

se ritiene corretto che le ispezioni prefettizie ai comuni e alle province vengano ordinate o permesse con particolari discriminazioni e condotte con assoluta noncuranza del prestigio dei sindaci e senza nemmeno comunicare agli stessi l'oggetto della ispezione dimodoché l'ispettore amplia o restringe la sua indagine ispettiva a seconda del colore politico dell'amministrazione;

se, in particolare, è a conoscenza di ispezioni condotte in alcuni comuni della provincia di Viterbo, durante le quali l'ispettore, come a Tarquinia e a Montalto di Castro, ha visto quello che ha voluto vedere e non quello che, pur esistendo nella documentazione comunale, avrebbe dovuto determinare provvedimenti giudiziari nei confronti di amministratori scaduti in seguito a passate elezioni amministrative: ci si riferisce particolarmente a liquidazioni di indennità di trasferta per missione richieste, liquidate, riscosse e quietanzate dal signor Massi Mario, cancelliere della pretura di Civitavecchia, sindaco di Tarquinia e in Tarquinia sempre residente fin dalla nascita in via Tuscia n. 11;

quali provvedimenti si intendano prendere nei confronti del Massi suddetto, attualmente segretario della procura della Repubblica presso il tribunale di Civitavecchia nonché nei confronti dell'ispettore prefettizio che, nelle sue ispezioni di Tarquinia e di Montalto di Castro, ha visto e non ha visto secondo che gli è parso più opportuno;

se non si ritenga doveroso, in ossequio alle autonomie dei comuni e delle province, vietare le ispezioni prefettizie o, subordinatamente, permetterle soltanto a condizione che vengano regolarmente preannunziate ai sindaci (e ai presidenti delle province) mediante comunicazione dell'apposita ordinanza contenente anche i limiti dell'oggetto dell'ispezione, non senza ricordare che l'ispettore, prima di iniziare la sua ispezione, deve presentarsi al sindaco (o al presidente della provincia) mostrandogli le sue credenziali.

(3-02914) « MORVIDI, LA BELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare il Ministro della sanità, per sapere se non ritenga opportuno condurre una inchiesta sul funzionamento dei servizi sanitari dell'ente ospedaliero provinciale di Viterbo; in particolare per assodare le responsabilità di quanto è avvenuto il 24 febbraio 1970, quando per assistere d'urgenza l'operaio cavatore Bernabucci Omero, dilaniato da una esplosione, si è dovuti ricorrere alla affannosa ricerca presso altro ospedale della provincia di chirurgo abilitato e disponibile a causa dell'assenza e dell'irreperibilità del primario chirurgo titolare (assenza e irreperibilità non giustificabile specie se si consideri che l'aiuto chirurgo trovasi in ferie all'estero); se il sopravvenuto decesso del nominato operaio sia da imputare anche al tardivo intervento del chirurgo.

« Inoltre per sapere, sempre in relazione al predetto nosocomio, se risponde a verità:

a) che i medici ospedalieri in genere, ed in particolare il primario radiologo, fortemente impegnati nell'esercizio di attività extra ospedaliere, dedicano all'ospedale soltanto ritagli di tempo, con gravissime conseguenze

sulla tutela della salute dei degenti e aggravio dei bilanci delle mutue, dei comuni e delle famiglie degli assistiti per l'anormale prolungarsi delle degenze;

b) che il primario ostetrico-ginecologo da lunghissimo tempo non frequenta più l'ospedale e non risulta residente a Viterbo, come sarebbe suo obbligo, ma a Roma pur figurando ancora nei ruoli con corresponsione degli emolumenti e se il reparto in questione risulta, ormai da anni, praticamente affidato alla responsabilità dell'aiuto ostetrico;

c) se quanto rilevato corrisponde a verità, quali urgenti provvedimenti s'intendono adottare per ovviare agli inconvenienti e per evitare ulteriore malcontento delle popolazioni interessate vista l'incapacità degli organi amministrativi e della direzione sanitaria dell'ente a porre riparo.

(3-02915) « LA BELLA, MORVIDI ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro della marina mercantile, per chiedere quali notizie dettagliate è in grado di fornire alla Camera in merito al naufragio del motopesca *Sant'Ignazio Bono*, i cui rottami pare siano stati avvistati oggi presso gli scogli dell'isola di Linosa, e sul ritardo inspiegabile con cui sono scattati i dispositivi di soccorso.

(3-02916) « COTTONE ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare i Ministri dei lavori pubblici, dei trasporti e aviazione civile e del bilancio e programmazione economica, per avere notizie precise ed esaurienti sull'iniziativa – di cui da qualche tempo in ambienti tecnici si parla e che recentemente ha avuto larga eco sulla stampa – del raddoppio dell'esistente galleria stradale sotto il Monte Bianco.

« È noto che tale traforo ha dato un notevole impulso ai traffici italo-europei e che, specie per quanto concerne i traffici commerciali, ha avuto un successo insperato (oltre 682.000 passaggi nel 1969, di cui oltre 113.000 transiti di autocarri).

« Di fronte a tale successo è evidente che i promotori dell'opera pensino ai problemi di saturazione che fra poco si verificheranno e che quindi si predispongano a realizzarne il raddoppio.

« Inspiegabile appare invece all'interrogante l'atteggiamento dei Ministeri tecnici italiani, i quali, da un lato sostengono che occorre migliorare, specie in territorio francese, gli accessi al Monte Bianco, onde consentire a quest'opera una migliore e più ampia utilizzazione (come se essa, già oggi, non risultasse avviata a saturazione, in base a quel che sostengono i promotori del raddoppio); dall'altro hanno lasciato sinora senza una chiara ed inequivoca risposta il quesito se non sia meglio e più produttivo, dal punto di vista dei benefici generali (come sostengono, del resto, tutti i maggiori esperti di tecnica ed economia dei trasporti), specializzare quanto più possibile gli itinerari di traffico, potenziandone il maggior numero in un ventaglio di direttrici che, pur secondo un certo ordine di priorità, superino le Alpi in varie zone montane; anziché dare corso al raddoppio di un già esistente traforo concentrando tutto il traffico in un unico canale, con il risultato di più elevati costi per i trasporti, (sia a causa della maggiore congestione lungo l'itinerario sia a causa dei più lunghi tragitti che deve compiere un gran numero di autoveicoli per raggiungere la propria destinazione) e dell'incombente e continuo pericolo (che la cronaca recentissima ha evidenziato) del blocco dell'itinerario per l'insorgere di interruzioni naturali, quali frane, slavine, valanghe, incidenti di traffico, ecc.

« All'interrogante pare che la specializzazione sia il criterio di scelta più razionale da adottare in decisioni del genere e che si andranno a porre in gran numero nei prossimi anni e, pertanto, chiede che i Ministri interessati precisino gli orientamenti governativi in proposito e diano assicurazioni nel senso indicato.

(3-02917) « BOTTA ».

« Il sottoscritto chiede di interrogare il Ministro dei lavori pubblici per conoscere:

1) per quali motivi il Ministero dei lavori pubblici, di concerto con quello della sanità, nel disporre gli stanziamenti a favore dell'edilizia ospedaliera in Umbria, ai sensi della legge 20 giugno 1969, n. 383:

a) per la provincia di Perugia, mentre ha aumentato di lire 30 milioni lo stanziamento proposto dal Comitato regionale per la programmazione ospedaliera per l'ospedale di Foligno, ha escluso da qualsiasi finanziamento gli ospedali di Gubbio, Spoleto, Città di Castello e Umbertide, sebbene i finanziamenti per gli ospedali di Gubbio e Spoleto fossero stati inclusi, nella graduatoria di priorità formulata dal CRPO, come più urgenti di quelli per l'ospedale di Foligno;

b) per la provincia di Terni ha disposto un finanziamento per l'ospedale di Narni, per il quale il CRPO non aveva formulato alcuna proposta di priorità, ed ha esclusi altri ospedali come quelli di Amelia e Orvieto, che si trovano in particolare necessità, riconosciuta dal CRPO nella graduatoria delle priorità;

2) se intende riparare alle decisioni prese, in quale modo e con quale tempestività, considerate le gravi esigenze che sono risultate disattese e il vivo fermento che regna fra le popolazioni interessate.

(3-02918) « SPITELLA ».

« I sottoscritti chiedono di interrogare i Ministri dell'interno e dei lavori pubblici per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, con ogni urgenza, per riparare i danni ed alleviare i gravi disagi della città e dei cittadini di Pozzuoli verificatisi a seguito dei movimenti bradisismici che da tempo si registrano nella zona flegrea senza che sia stata richiamata l'attenzione e l'interesse delle autorità e del Governo e che si vanno aggravando di giorno in giorno sino a gettare il panico in tutta la tranquilla e laboriosa popolazione.

« Chiedono altresì di sapere come vorranno provvedere agli alloggi delle migliaia di lavoratori che in questi giorni abbandonano la propria abitazione senza avere la sicurezza di una qualsiasi civile dimora.

« Chiedono infine di conoscere le misure igienico-sanitarie e di pronto soccorso che si intendano tempestivamente adottare a tutela della pubblica salute.

(3-02919) « DE LORENZO FERRUCCIO, CASSANDRO, MONACO, SERRENTINO ».

INTERPELLANZE

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Ministro dei trasporti e dell'aviazione civile, per avere notizie più attendibili relative al problema urgente delle stazioni terminali di merci sia sfuse sia containerizzate.

« Gli interpellanti avvertono la urgente esigenza che il Governo definisca una politica nazionale del trasporto merci e tale linea – si è detto da diverse parti politiche e non più soltanto da parte comunista – deve concretarsi:

1) attraverso la creazione di stazioni merci su basi pubbliche per eliminare ogni intermediazione parassitaria rappresentata da agenzie di comodo;

2) una nuova e moderna regolamentazione del settore del trasporto in conto proprio che determini uno sviluppo organico del trasporto per conto terzi;

3) esaminando la eventualità di una tariffa pubblica per il trasporto delle merci sulla quale esercitare una costante funzione di controllo e di moralizzazione.

« Gli interpellanti chiedono al Ministro competente e al Governo quali misure sono state intraprese, e con quali strumenti, per la realizzazione, – sul piano nazionale – di stazioni terminali merci su basi pubbliche e se all'Azienda delle ferrovie dello Stato e allo Istituto nazionale trasporti sono state impartite precise disposizioni affinché tali aziende diventino l'asse portante di una nuova politica del trasporto merci e il fulcro della gestione dei *terminal* in stretto collegamento con gli enti locali interessati.

« L'esigenza di definire urgentemente una precisa linea del Governo nel settore si impone onde evitare una dispersione di energie e di ricchezze ed una disordinata spinta privatistica e localistica circa la costruzione di nuove stazioni merci terminali.

« Gli interpellanti chiedono di conoscere, inoltre, se sono attendibili le notizie circa la situazione attuale che vedrebbe l'esistenza privatistica di stazioni merci per *containers* a Milano, Livorno, Napoli e Monterotondo; se risultano fondate le voci di impegni e di contrasti tra enti pubblici e privati circa la costruzione di nuove stazioni merci a Torino, Ancona, Bologna, Verona, Pomezia, nelle Puglie e nella Toscana.

« Gli interpellanti chiedono l'assicurazione che tale problema sia quanto prima posto all'esame del Parlamento affinché sia resa esplicita da parte del Governo una precisa volontà politica di operare organicamente nel settore per la salvaguardia degli interessi prioritari della collettività nazionale oltre che dei lavoratori e autotrasportatori direttamente interessati.

(2-00454) « DAMICO, D'ALEMA, BASTIANELLI, BATTISTELLA, CERAVOLO SERGIO, CICERONE, GIACHINI, GUGLIELMINO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per conoscere il pensiero del Governo sulle gravi condizioni in cui si

trova la nostra marina da guerra, priva – secondo quanto ha dichiarato nel corso di una conferenza stampa il comandante della flotta in mare M. O. ammiraglio Birindelli – persino dei mezzi ordinari di manutenzione, con equipaggi insufficienti per numero, mezzi materiali e morali, e stanchi di essere considerati alla stregua di cittadini di serie *B* da uno Stato al quale i marinai italiani chiedono soltanto di essere messi in condizioni di fare il proprio dovere servendo la patria.

(2-00455) « ROMUALDI ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri ed i Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze, per conoscere – preoccupati della situazione venutasi a determinare nel settore della tabacchicoltura a seguito della regolamentazione comunitaria ed interpreti dello stato di disagio e di viva agitazione dei coltivatori di tabacco e dei dipendenti del monopolio – quali provvedimenti intendano adottare nei settori di competenza affinché questa coltura che rappresenta la fonte principale di reddito per vaste zone agricole italiane ed in particolare per le province di Benevento e di Lecce, non vada a decadere, ma venga messa in condizione di affrontare la competizione con le tabacchicolture di altri paesi.

« In particolare gli interpellanti chiedono che non venga smantellato il servizio coltivazioni dell'amministrazione autonoma dei monopoli di Stato, la cui esistenza non è affatto legata al regime di monopolio che deve scomparire a seguito degli accordi comunitari, ma che invece dovrà svolgere la sua importantissima funzione di sperimentazione di nuove varietà e di assistenza tecnica per il continuo miglioramento delle coltivazioni, tanto più necessaria in regime di concorrenza.

« Per la provincia di Benevento chiedono quali provvedimenti si intendano adottare con l'urgenza che il caso richiede, per le eventuali sostituzioni nelle coltivazioni delle varietà tradizionali ove queste non siano commerciabili sui mercati internazionali, e che pure fino ad oggi hanno rappresentato la maggior parte della produzione di tabacco di Benevento e provincia, che con i suoi 10 miliardi di reddito costituisce la fonte principale di tutta l'economia sannita.

« Per conoscere infine i criteri che hanno presieduto alla costituzione in questi giorni di un ispettorato compartimentale dei monopoli di Stato nella città di Caserta, quando sarebbe stato naturale e giusto istituirlo in Benevento, zona eminentemente tabacchicola, destinata a subire gravi danni dalla paventata soppressione della direzione compartimentale coltivazioni tabacchi, dato che negli ambienti interessati si vocifera che in questo ufficio dovranno essere utilizzati i funzionari e gli impiegati delle sopprimende coltivazioni.

(2-00456) « GUARRA, NICCOLAI GIUSEPPE, FRANCHI, ABELLI, SERVELLO, ROMEO ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro dell'interno per sapere quale politica stia applicando la direzione generale di pubblica sicurezza nei confronti delle organizzazioni fasciste e squadristiche che operano ormai con crescente impunità in tutto il paese e con particolare violenza a Roma e a Milano.

« L'interpellante richiama l'attenzione del Ministro sul fatto che a Milano dei veri e propri *commandos* con base nella sede della " Giovane Italia " in corso Monforte, operano quotidiane spedizioni contro tutti coloro che essi ritengano avversari politici, disturbando pacifiche manifestazioni e aggredendo singoli cittadini.

« Questi fatti sono cresciuti di intensità e di frequenza negli ultimi giorni, e se ne ha il più recente esempio nelle aggressioni effettuate la sera del 27 febbraio 1970 contro un corteo indetto dal Comitato dei giornalisti democratici, e nelle ormai quotidiane spedizioni contro l'Università statale.

« In particolare la sera del 27 febbraio 1970 la sede dell'università e la Casa dello studente sono state prese di mira da squadre di teppisti armate di randelli, catene, bottiglie incendiarie e armi da fuoco. Tutto ciò è avvenuto sotto gli occhi della cittadinanza, mentre la polizia è intervenuta dopo un lungo intervallo di tempo. Si deve soltanto all'intervento deciso degli studenti se la sede dell'università non è stata data alle fiamme dagli squadristi i quali avevano con loro tutti i mezzi occorrenti per portare a termine questo gravissimo atto di teppismo politico.

« L'interpellante fa notare al Ministro che gli studenti che hanno difeso la loro università sono gli stessi che la polizia milanese ha denunciato al magistrato accusandoli di aver creato una illegale organizzazione paramilitare, mentre circolano impuniti e intoccati gli squadristi della " Giovane Italia " che stanno trasformando il centro di Milano in una zona di guerriglia e di vandalismo.

« L'interpellante chiede di conoscere se questa sia la politica del Governo e se per

caso essa non si proponga come obiettivo l'accentuarsi della tensione, per poter poi procedere all'occupazione poliziesca dell'università, come già dimostrano i fatti avvenuti all'università di Roma.

(2-00457) « SCALFARI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Ministro del turismo e dello spettacolo, per conoscere se nel quadro della politica del Governo a sostegno culturale ed economico del cinema nel dar corso all'annuale stanziamento di lire 10.000.000 a favore dei centri studi cinematografici, nel rispetto della legge n. 1213, 4 novembre 1965, articolo 44 e articolo 45, ha scrupolosamente verificato:

a) se tali centri sono in regola con la funzionalità di almeno tre anni;

b) se, come deve essere previsto dallo statuto, dette associazioni hanno convocato la assemblea biennale di tutti i circoli aderenti per l'esame del bilancio e l'elezione degli organi dirigenti;

c) se hanno svolto attività di cultura cinematografica attraverso proiezioni, nonché dibattiti, conferenze, pubblicazioni e manifestazioni similari non aventi fini di lucro e come tale attività sia stata documentata al Ministero;

d) se le proiezioni sono riservate ai soci muniti di tessera annuale vidimata dalla SIAE;

e) se hanno come soci persone di età superiore ai sedici anni;

f) se è stato indicato il numero dei circoli di cultura cinematografica aderenti alla associazione;

g) se entro il 31 gennaio di ogni anno le associazioni hanno trasmesso al Ministero l'elenco dei circoli di cultura cinematografica accompagnato da dettagliata relazione.

(2-00458) « TURCHI ».

« Il sottoscritto chiede di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri, i Ministri del lavoro e previdenza sociale, delle partecipazioni statali, del bilancio e programmazione economica e del tesoro e il Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno e nelle zone depresse del centro-nord, per sapere se sono a conoscenza della grave crisi in cui versano la provincia di Matera e la Basilicata tutta.

« I lavoratori di tutte le categorie, autonomi e dipendenti, gli artigiani e i commercianti, gli studenti e i professionisti hanno dato luogo a diverse manifestazioni di protesta per la esclusione della regione lucana, oltre che dagli investimenti pubblici dell'IRI e dell'ENI, anche da quelli decisi in sede di CIPE.

« L'azione di protesta, vibrante e decisa, anche a livello di enti locali, contro il Governo ed i Ministri responsabili di una politica clientelare e sbagliata, di fatto avversa al Mezzogiorno e favorevole agli interessi padronali, che ha generato disoccupazione di massa dei lavoratori, dei diplomati e dei laureati, emigrazione, spopolamento ed abbandono di vari territori, crisi dell'impresa coltivatrice, dell'artigianato e del piccolo commercio, è culminata nello sciopero generale di tutta la provincia di Matera il giorno 25 febbraio 1970.

« Per conoscere i prossimi interventi pubblici e privati nei vari settori, e per sapere se non ritengano indispensabile ed urgente adottare, per avviare un concreto ed idoneo sviluppo della provincia, adeguati provvedimenti quali:

a) riforma agraria generale che dia la terra, dei privati e dei comuni, a chi la lavora;

b) finanziamento del piano regionale per i lavori forestali e del piano organico per l'irrigazione;

c) processo industriale diffuso che tenga conto delle esigenze della regione, collegato allo sviluppo agricolo attraverso le industrie di trasformazione dei prodotti e gli impianti di commercializzazione e conservazione, con un intervento massiccio delle industrie di Stato tale da spostare l'indirizzo della industrializzazione dal nord al sud e da utilizzare tutte le risorse fino al prodotto finito;

d) finanziamento e potenziamento dell'ente di sviluppo che abbia poteri di esproprio, di formazione democratica ed attuazione dei piani di esproprio e faccia realizzare il riscatto dei poderi da parte degli assegnatari;

e) collocamento democratico nell'agricoltura e nella industria, gestito dai sindacati, e che garantisca l'assunzione sulla base della capacità e dello stato di bisogno;

f) elenchi speciali dei diplomati ai quali venga garantito fino all'atto dell'assunzione e dell'impiego un giusto trattamento economico a carico dello Stato;

g) sviluppo turistico che rispetti le esigenze di un turismo di massa e della spiaggia libera dalla speculazione e dal cemento utilizzando tutti gli investimenti previsti nel

piano decennale di sviluppo della spiaggia jonica concentrandone la utilizzazione nel primo triennio;

h) finanziamento e realizzazione di tutti i progetti relativi alle opere di bonifica, forestazione ed irrigazione;

i) riforma del credito per consistenti agevolazioni alle imprese artigiane, agricole, commerciali, edili, particolarmente se su basi associative;

l) approvazione immediata da parte degli organi burocratici dei piani regolatori e programmi di fabbricazione per non rallentare ulteriormente l'attività edilizia e contemporanea attuazione di un piano organico per lo sviluppo dell'edilizia popolare e scolastica;

m) finanziamento di tutte le opere proposte e progettate dagli enti locali e dai vari enti pubblici.

(2-00459) « CATALDO ».

« I sottoscritti chiedono di interpellare il Presidente del Consiglio dei ministri e il Ministro della difesa per sapere – premesso che su un quotidiano è in corso la pubblicazione di un'ampia documentazione sull'attività dell'ex SIFAR (ora SID) relativa ad un lungo periodo di tempo, dalla quale in tutta evidenza risulta:

a) che il SIFAR metteva a disposizione di enti privati o anche di singoli la propria organizzazione al fine di fornire loro notizie di carattere riservato e personale;

b) che il SIFAR svolgeva indagini su movimenti, gruppi, giornali, periodici e anche singole persone su richiesta della Confindustria;

c) che ufficiali appartenenti alle forze armate hanno fornito al SIFAR notizie ed informazioni riservate sull'attività dei diversi ministri e del governo –:

1) cosa hanno fatto per accertare la verità dei fatti affermati dal giornale, anche al fine delle eventuali conseguenze penali;

2) quali provvedimenti di loro competenza, amministrativi e disciplinari, hanno assunto nei confronti dei responsabili delle illegalità e dell'uso illegittimo dei servizi e dei poteri statali;

3) cosa hanno fatto e cosa intendono fare per ricondurre l'azione del servizio ex SIFAR nell'ambito delle sue competenze di istituto;

4) quali assicurazioni possono dare che l'ex SIFAR non esplichi in nessun caso attività volte a favorire privati o agevolare determinate forze politiche.

(2-00460) « D'ALESSIO, BOLDRINI, MALAGUGINI, D'AURIA, D'IPPOLITO, FASOLI, TAGLIAFERRI, LOMBARDI MAURO SILVANO, NAHOUM, PIETROBONO, TROMBADORI, VERGANI ».

MOZIONE

« La Camera,

rilevati i fenomeni gravi e persistenti di bradisismo, ricorrenti nella città di Pozzuoli e nella intera zona flegrea da Napoli a Quarto flegreo a Bacoli;

considerato che è indispensabile uno studio completo sul sottosuolo della intera zona e città, sia per determinare eventuali canali di utilizzazione delle forze endogene, sia per individuare i punti di sconvolgimento in rapporto anche alle manifestazioni di sommovimento verificatesi nel tempo; una parte dell'antica città sommersa dal mare; un cono vulcanico ove il 29 settembre 1538 spuntò in poche ore il " Montenuovo "; le fumarole della solfatara sempre riaccendentisi;

ritenuto essenziale, per la sistemazione della città e della zona, la predisposizione di un piano di riassetto urbanistico con la previsione di una città complementare di quella attuale, nonché di riassetto e rinnovamento di opere pubbliche (rete fognale, acquedotto, vie, litorali, ecc.) nonché dei servizi (ferrovia cumana; circumflegrea, ecc.); e che essenziale altresì è il riassetto del sistema turistico antico, dall'anfiteatro alle terme romane, dalla sistemazione della cattedrale costruita su templi di tre civiltà precedenti portati a luce alla riconsiderazione urbanistica del " Rione Terra ",

impegna il Governo

a predisporre un piano definitivo di riassetto urbanistico e turistico della zona, con la costruzione di una città complementare di quella di Pozzuoli, e con la sistemazione di tutte le opere pubbliche e di tutti i servizi pubblici, in modo tale da non essere minacciati dai fenomeni di bradisismo.

(1-00083) « RICCIO, CORTESE, IANNIELLO, MAZZA, LOBIANCO, FOSCHINI, BOSCO, MANCINI VINCENZO, NUCCI, ALLOCCA ».

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO